

MENTRE IL GIORNO DOPO LA TRAGEDIA RESTANO TANTE DOMANDE SENZA RISPOSTA

«La speranza non si ferma qui»

Commozione e fiera di Reagan: domani presenzierà a Houston a una cerimonia commemorativa «I nostri viaggi continueranno» - Alla ricerca dei frammenti dello Shuttle per portare a termine l'inchiesta scientifica in corso - Una fuga di carburante l'ipotesi più accreditata sulle cause

WASHINGTON — L'America, il giorno dopo la tragedia del «Challenger», si interroga sul perché. Perché la navetta con i sei astronauti e l'insegnante di storia si è disintegrata nel cielo della Florida? Che cosa non ha funzionato? Una delle valvole? Ma quale? Una delle milioni di valvole che regolano l'afflusso del carburante liquido, idrogeno e ossigeno, ai reattori? Oppure è stata una falla nell'intersezione? Quello che separa le due sostanze nel maggiore dei reattori di spinta? Oppure ancora il congelamento di qualche altro congegno, durante la notte polare che ha investito la Florida (mal tanto freddo in vent'anni)?

Martedì era il «giorno del dolore» e del ricordo. Così il Presidente Ronald Reagan, nel suo messaggio alla nazione, ieri il giorno dei bilanci e delle revisioni. Reagan ha detto: Continueremo la nostra ricerca nello spazio, ci saranno più voli di Shuttle, più equipaggi e, sì, più volontari, più civili, più insegnanti nello spazio. Nulla truce qui, le nostre speranze e i nostri viaggi continueranno. Reagan sarà domani presente al centro spaziale Johnson della Nasa, a Houston, per prendere parte a una cerimonia commemorativa dell'equipaggio dello Shuttle scomparso nella disgrazia.

Commozione e fiera nelle parole del Presidente. Fedeltà e lucidità scientifica in quelle del manager della Nasa (National Aeronautics and Space Administration). Il 1986 sarebbe dovuto essere «l'anno più importante da quando è cominciata l'era dello spazio», afferma Jesse W. Moore, capo del programma Shuttle. Per l'anno in corso erano previste 15 missioni degli Shuttle. Un primato. Quante ne saranno cancellate? Nel riserbo di Moore, parla la signora Marcia Smith, direttrice del comitato esecutivo dell'ente spaziale e coordinatrice dei viaggi per i prossimi vent'anni. «Passeranno probabilmente molti mesi, se non addirittura un anno intero, prima di poter vedere alzarsi un altro Shuttle».

L'inchiesta scientifica ha bisogno di reperti per arrivare a qualcosa che non rimanga supposizione. Ma l'Oceano Atlantico, a 60 miglia da Capo Canaveral, sembra avere inghiottito tutto. Le dieci navi, gli aerei e gli elicotteri, che hanno esplorato la zona per tutta la notte e la giornata di ieri, hanno trovato minimi frammenti. Particelle di metallo, «non più grandi di una mano», ha detto il colonnello Shults, portavoce dell'aeronautica. Alcuni dei raccolti sulle spiagge della Florida. Non toccarli — si avverte — potrebbero contenere sostanze chimiche pericolose.

Ieri sono arrivati alla base spaziale specialisti della marina. Tenteranno di pescare i pezzi — se ce sono — inabissati fra i 400 e i 600 metri. Un compito quanto mai difficile, considerando la profondità, anche con attrezzati minisottomarini.

La spaventosa esplosione ha pressoché polverizzato il «Challenger» e il suo equipaggio. A fare da bomba sono stati i tre giganteschi razzi che dovevano vincere la forza di gravità. Due di questi razzi, quelli laterali, erano a combustibile solido, un misto di alluminio perclorato, di alluminio in polvere, di ossido di ferro e plastica. Il terzo e più grande missile, sotto la pancia della navetta, era diviso in due parti. Il naso era pieno di ossigeno liquido. La parte centrale e la coda di idrogeno liquido. In mezzo l'intersezione per la miscelazione dei due combustibili che, accendendosi, finiscono poi nei reattori. 385 mila galloni di idrogeno liquido e 140 mila galloni di ossigeno liquido.

A loro volta i reattori sono alimentati da altre due condutture, che fanno capo ai serbatoi del razzo principale. L'esplosione si produce se ossigeno e idrogeno liquidi entrano in qualche maniera in contatto fra di loro. Questo può avvenire, al di là dell'esplosione voluta, se uno dei tre punti d'attacco non tiene, se cioè ci sono delle fughe. È quello che accadde, per esempio, il 6 maggio 1987: il dirigibile «Hindenburg», dopo la traversata atlantica, si abbatté in fiamma nel New Jersey. Il gas idrogeno si era miscelato con l'aria esterna e l'immenso apparecchio divenne una torcia.

Per il «Challenger» potrebbe essersi verificata una cosa del genere. Lo scoppio — se-

condo quanto fatto vedere dalla televisione — è avvenuto sulla parte destra, verso la coda. Da dove la fuga di idrogeno? Da un'improbabile fessura nei contenitori? O dall'accensione prematura di una delle tre piccole cariche, che, dopo sei minuti e trenta secondi dal lancio, hanno il compito di liberare la navetta dall'ultimo dei razzi rimasti, il più grosso?

Domande, domande e ancora domande. Alle quali — dice Thomas O. Paine, ex amministratore della Nasa e ora presidente della commissione nazionale dello spazio — bisognerà dare una risposta convincente. Il tempo che l'amministrazione Reagan è disposta a perdere non è molto. Due dei voli in programma per il 1986 prevedevano la collocazione in orbita dei satelliti europei «Ulysse» e l'invio nello spazio della sonda «Galileo», con destinazione Giove. Difficilmente si svolgeranno alla data in calendario.

Il presidente Reagan vuole però evitare una pausa troppo lunga. La ricerca scientifica include anche la preparazione del suo scudo spaziale antimissilistico.

Il «New York Times» riporta speculazioni, secondo le quali il Presidente chiederà alla Nasa di accelerare la costruzione della navetta della seconda generazione, preventivata per il 1990.

Cesare De Carlo

Qualche critica, ma il programma va avanti

LOS ANGELES — La grande base aerea di Edwards, centocinquanta chilometri a destra di Los Angeles in pieno deserto della California, ha un aspetto desolato reso ancora più triste dalla bandiera a stelle e strisce a mezz'asta in segno di lutto, come se l'ambiente avesse avvertito il dramma che si legge nei volti dei tecnici della Nasa che erano già pronti prima del lancio di Challenger, se un'avaria avesse costretto lo Shuttle ad atterrare dopo una sola orbita.

Sotto il sole cocente con una temperatura di 32 gradi è parcheggiato lo speciale B 747 con la scritta Nasa sul timone, modificato per trasportare dalla California alla Florida le navette spaziali, e ricorda un grande marsupiale che ha cura del proprio piccolo.

Questa volta il «Jumbo» rimarrà inoperto almeno per qualche mese, assieme ai sofisticati sistemi difensivi installati ai lati dei motori commissionati dalla Nasa per proteggere il prezioso carico da possibili attacchi terroristici con missili all'infirassio. Da Edward, dove le scie di condensazione degli aerei che passano alti e veloci nel cielo terso ricordano l'addestramento degli astronauti su questa enorme base, alle prime polemiche dopo la tragedia di Capo Canaveral.

Qualche senatore democratico ha espresso riserve sulla validità del sistema del traghetto spaziale e si chiede se non sia opportuno ritornare ai vettori a perdere non pilotati anche se dimentica che gli astronauti prima o poi, dovranno pur essere trasportati in orbita da un veicolo spinto da un missile. Chi potrebbe av-

vantaggiarsi dall'incidente di ieri — osservano alcuni specialisti americani — è il sistema «a perdere» scelto dall'Esca, l'agenzia spaziale europea che ha preferito la squadra del vettore Ariane ora potenziata con i «boosters» laterali dell'italiana Snia Bpd.

Rimane il fatto che anche il progetto Eureka, di indubbia paternità francese, prevede l'introduzione di una navetta tipo Shuttle chiamata Hermes con equipaggio umano, già dal 1995. E anche l'Urss, secondo le più recenti indicazioni del Pentagono, si appresta a lanciare entro l'anno la prima navetta spaziale pilotata dell'uomo buona copia dello Shuttle americano.

La validità del sistema Space Shuttle è fuori discussione almeno per due ordini di motivi: la quantità di carico materiale e umano trasportabile in orbita e la straordinaria novità rappresentata dal reimpiego della navetta e dei motori ausiliari. Nell'uso civile ricordiamo gli esperimenti resi possibili come il Laboratorio Spacelab (opera anche dell'industria italiana) che stanno aprendo nuove strade ad importanti applicazioni scientifiche, gli straordinari test medici e farmacologici come la produzione di ormoni ed insulina allo stato purissimo ed il progetto delle stazioni spaziali abitate, piccole città e industrie a 250 chilometri sopra la terra.

Altri servizi
in terza pagina

Parimenti è difficile pensare, come ha lucidamente chiarito John Glen, senatore democratico ed ex astronauta, al programma Sd senza lo Shuttle che rappresenta il sistema (già scelto dal Pentagono e dalla Organizzazione del generale Abrahams) per trasportare specchi riflettenti, sistemi laser, cannoni elettromagnetici, armi a particelle cariche e satelliti di primo allarme o «divetta» da collocare in orbite altissime.

Molti si chiedono perché lo Shuttle non è attrezzato con sistemi di lancio che separano l'equipaggio dal veicolo in procinto di precipitare. Qui occorre distinguere i due eventi: nel caso di martedì l'istantaneità del fatto (confermato dalla voce del comandante Scobee che annunciava la regolarità del lancio) e la potenza dell'esplosione non potevano consentire scampo ad un essere umano con nessun tipo di sistema, basti pensare all'enorme temperatura sviluppata nella palla di fuoco. Invece un'avaria — calo di potenza o spegnimento dei motori — prevede una fase di emergenza che porta dopo lo sgancio del serbatoio e dei motori, secondo la quota raggiunta, a coprire un volo pianato fino alla pista di Capo Canaveral, o a Rota (Spagna).

Se l'inconveniente si verifica prima del raggiungimento dell'orbita, lo Shuttle può ancora interrompere la missione sempre volando verso Est e atterrare a Guam o a Edwards. Non esiste invece alcun sistema di salvataggio come quello installato sugli aerei militari di elezione automatica.

Marco Tavanani

IMBIANCATE LIGURIA, PIEMONTE E TRENTINO

E' tornata la neve



GENOVA — La neve che dall'altre notte continua a cadere abbondantemente su Genova e su quasi tutta la Liguria ha reso la situazione particolarmente critica per la transibilità in generale. Molti disagi per il traffico cittadino, scambi ferroviari bloccati, aeroporto chiuso, ieri avevano assunto un aspetto «orridico» anche le cittadine di Alassio e Albenga e l'isola di Gallinara, sulla Riviera di Ponente: un fatto piuttosto insolito in quelle zone.

Ma l'incalzare del maltempo e della neve è esteso anche alla Lombardia e al Piemonte, oltre che al Trentino. A Milano tuttavia la precipitazione è cessata nella tarda mattinata, e così pure nel resto della regione: i disagi della circolazione sono lievi. Fino a venti centimetri è arrivata la neve a Torino, e anche su tutta la regione fiocca abbondantemente. Chiuso anche a Torino l'aeroporto.

Infine, con particolare intensità è nevicato ieri su tutto il Trentino, con temperatura molto al di sotto dello zero.

Nella telefoto Ap, la passeggiata a mare di corso Italia a Genova coperta di neve.

APPROVATI GLI ASSEGNI FAMILIARI E LA SCALA MOBILE SEMESTRALE

La finanziaria «a denti stretti» Governo da una fiducia all'altra

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

ROMA — Il governo non si fida, i franchi tiratori possono essere sempre in agguato e per questo chiederà la fiducia anche sull'articolo 28, relativo ai ticket sanitari. Ieri invece è stata votata la fiducia posta sull'articolo 23, e come accade con il voto è palese non c'è stata alcuna sorpresa, ma quando i deputati sono chiamati a esprimersi con il voto segreto le sorprese non mancano.

Così ieri pomeriggio un emendamento del Pci all'articolo 24 è stato approvato nonostante il parere contrario della commissione e del governo. L'emendamento comunista ha portato alla soppres-

sione della disposizione che stabiliva la durata in carica per cinque anni dei presidenti delle casse marittime. Secondo il democristiano Mancino infatti sarebbe stato preferibile una riforma organica dell'istituto degli assegni familiari. L'articolo 24 approvato ieri pomeriggio stabilisce la cadenza semestrale della scala mobile per il pensionato. Con l'articolo 25 viene chiesto un contributo di solidarietà alle gestioni previdenziali escluse dal regime generale. L'articolo 26 estende anche ai cassintegrati il pagamento dei contributi previdenziali, con il 27 invece viene fissato in 43.200 miliardi il tetto di spesa per la sanità.

Giuseppe Sanzotta

La benzina cala di altre venti lire

ROMA — La benzina diminuisce di 20 lire il litro, passando (la super) da 1340 a 1320 lire il litro. Lo ha deciso la giunta del Cip.

Un comunicato del Cip precisa che il prezzo della benzina — in relazione alla dinamica registrata nei prezzi riscontrati nei paesi rilevati dalla Cee — è diminuito dalla mezzanotte di ieri.

Per gli altri tipi di benzina i prezzi passeranno: benzina super senza piombo da 1.365 a 1.345, benzina normale da 1.290 a 1.270, benzina agricola da 1.361 a 1.342, benzina pesca e piccola marina a 314.

Coppa Italia «dimezzata» Sospesi tre degli incontri

ROMA — Il campionato si ferma, domenica, ma — in attesa che scenda in campo l'Italia, mercoledì, contro la Germania — anche ieri c'è stata una giornata calcistica, anche se «dimezzata», con il ritorno della Coppa Italia (andata degli ottavi).

Coppa Italia «dimezzata» perché, a causa delle abbondanti nevicate (di cui riferiamo in questa stessa pagina), ben tre incontri hanno dovuto essere sospesi: Sampdoria-Venezia, Torino-Messina e Inter-Padova.

Nel pomeriggio si sono registrate due conferme, sia pure di segno opposto: la Roma, continuando nella sua lunga serie positiva, ha regolato l'Atalanta con il classico 2-0, mentre l'Udinese, ribadendo i propri limiti, è andata a perdere per 1-3 contro una pimpante Fiorentina.

In serata invece si sono disputati gli altri tre incontri: il Verona ha battuto il Pisa per 3 a 0; l'Empoli ha battuto per 1 a 0 il Milan e il Como ha sconfitto la Juventus con lo stesso punteggio.

Servizi nello sport

MALTA OFFRE LA SEDE

Verso l'incontro Craxi-Gheddafi

ROMA — Il governo valuta la possibilità di un incontro a Malta tra il presidente del consiglio Craxi e il capo libico Gheddafi. La notizia è rimbalzata da Strasburgo, sede del parlamento europeo, e ha registrato un pronto «no comment» a Palazzo Chigi e una dichiarazione più esplicita alla Farnesina in cui si chiarisce che la proposta d'incontro è allo studio.

Ma il vertice italo-libico è contestato nella lettera che il premier di Malta ha consegnato a Craxi in occasione del noto incontro in Sicilia, alcuni giorni fa. Così ha almeno affermato il deputato laburista maltese Joseph Brincat all'assemblea parlamentare d'Europa. Brincat ha aggiunto di aver avuto un colloquio telefonico ieri mattina con il premier Bonnici e di essere così venuto a conoscenza del contenuto della lettera. A Malta, poco dopo la rivelazione, è stata data conferma della disponibilità di Gheddafi all'incontro.

Alla luce di questi fatti assume allora un significato preciso la frase sibillina pronunciata martedì da Craxi in occasione della sua conferenza stampa sulla situazione in Mediterraneo quando disse che il messaggio di Bonnici «contiene altri elementi su cui mi trovo nella necessità di mantenere per ora il riserbo; sono all'esame del governo italiano e del ministro degli Esteri».

Infatti il presidente del consiglio si era limitato a riferire che il premier maltese gli aveva

va riferito di essere intervenuto presso Gheddafi per ottenere una dichiarazione contro l'attività terroristica nei paesi europei. Lo stesso Bonnici aveva chiarito che il capo tripolino era d'accordo su questa iniziativa se gli veniva garantita l'esclusione di ogni atto ostile da parte degli Stati Uniti.

Su questo punto è però già intervenuta Tripoli per smentire la richiesta. Craxi, invece, l'ha confermata in quanto contenuta nel messaggio di Bonnici e non ottenuta direttamente dal leader libico. Del resto l'agenzia di stampa libica «Jana» aveva martedì sera smentito anche che una lettera di Gheddafi fosse mai stata inviata a Craxi. In effetti il presidente del consiglio ha sempre e solo parlato di un messaggio del premier maltese.

Si sa, intanto, che il tema di un possibile incontro a Malta fra Craxi e Gheddafi è stato al centro dell'incontro che il ministro degli Esteri Andreotti ha avuto ieri alla Farnesina con il collega maltese Scerbars Trigon.

Emerge dai riserbi e dalle indiscrezioni della vicenda che il vertice italo-libico, se si terrà, non nasce fin d'ora all'insegna della chiarezza. Proprio la confusione dei termini di cui viene circondato lascia intendere che si tratti di un'iniziativa che portasse chiarimento e pacificazione in Mediterraneo. Basterebbe il primo, intanto, dal momento che la seconda non appare perseguibile in tempi ristretti. Del resto a porre in guardia il governo dal non lasciarsi coinvolgere nei bizantinismi mediterranei distinguendo fra manovratori del terrorismo se libici o siriani è un partito di governo come il Pri.

Infatti Craxi aveva denunciato martedì nella conferenza stampa di cui si è detto che l'organizzazione di Abu Nidal riconosciuta come responsabile degli attentati di Roma e Vienna ha goduto di appoggi non solo in Libia ma anche in Siria e tutto lascia pensare che la base di partenza dei gruppi sia stata a Damasco.

Inevitabile la reazione siriana in cui si esprime «sorpresa e rammarico». L'ambasciatore a Roma ha dichiarato che non si esclude da parte della Siria la richiesta di un chiarimento a Roma.

Come si vede è sempre difficile muoversi nell'intreccio della responsabilità volendo salvaguardare, al tempo stesso, i buoni rapporti con tutti i paesi mediterranei.

Mario Casari

MONETA E GREGGIO AL RIBASSO: PERCHÉ NON MANTENIAMO FERMO IL PREZZO DELLA BENZINA?

Dollaro e petrolio: occasione da non perdere

Siamo tornati indietro di qualche anno e ancora una volta il sistema delle economie di mercato, dopo le sue doti di flessibilità e di efficienza, mostra la sua fragilità e la stretta interdipendenza tra le sue componenti. Dollaro e petrolio sono punti nodali di questo sistema e sono entrambi a un difficile passaggio. Dopo la riunione di settembre a New York e malgrado il mancato accordo sui tassi di interesse in quella più recente di Londra dei Cinque Grandi (Stati Uniti, Giappone, Germania, Gran Bretagna, Francia), il dollaro è tornato al di sotto della soglia dei 240 marchi e dei 200 yen, né la tendenza sembra verso un recupero. Ancora più traumatico quello che sta succedendo sul mercato del petrolio, il cui prezzo

è ormai sotto il livello di diciotto dollari al barile, cioè alle quotazioni «nominali» antecedenti al secondo choc petrolifero, ma al di sotto, e non di poco, se si tiene conto dell'inflazione.

Paesi consumatori e produttori di greggio, industrializzati e in via di sviluppo, dell'Est e dell'Ovest sono, per un verso o per l'altro, coinvolti. E, come sempre accade in questi casi, mentre ci vorrebbero unità d'intenti e cooperazione, si profila invece un ennesimo rifugiarsi nell'illusione dei nazionalismi di corto respiro. Entrambi i fenomeni hanno, sovente per uno stesso paese, effetti contrastanti. Per gli Stati Uniti, a esempio, c'è l'effetto positivo di una spinta alla ripresa derivante da una recuperata

competitività, ma c'è anche l'effetto negativo del rischio di insolvenza di molta parte di un sistema bancario fortemente esposto verso paesi petroliferi non più in grado, dopo la caduta del prezzo del greggio, di far fronte ai propri debiti, spesso.

Per molti paesi produttori di beni primari, il ribasso del petrolio dovrebbe rappresentare un duplice sollievo, diretto e indiretto per l'effetto di reddito che esso reca al sistema industriale mondiale e alla sua domanda di materie prime: ma i prezzi di queste ultime rimangono deboli e con essi i ricavi dei produttori. Le grandi aree industrializzate vedono ridursi la propria competitività sui mercati che fatturano in dollari, Stati Uniti in testa; ma vedono anche

alleggerirsi la loro bolletta petrolifera, pur se in misura inferiore all'aggravio che essa subì sette anni fa, quando il consumo di petrolio era più alto dell'attuale. Perfino i paesi dell'Est sono coinvolti, in quanto produttori di greggio e di fonti alternative. Sono tutte da misurare, infine, le conseguenze sugli stocks di liquidità dei paesi, arabi soprattutto, produttori di greggio, divenuti in questi anni grossi detentori di dollari che si stanno deprezzando e che non si accumulano più ai ritmi di un tempo, quando addirittura non chiedono di essere smobilizzati per finanziare i grandi programmi di sviluppo messi in cantiere ai bei tempi del greggio a 36 dollari il barile. E qui il cerchio si chiude: che ne sarebbe

della moneta Usa se gli smobilizzi di impieghi in dollari dovessero diffondersi oltre certi limiti? Che ne sarà dell'intenzione dell'amministrazione americana di abbassare i tassi di interesse per sostenere la ripresa, in un momento in cui tenerli alti o magari rialzarli potrebbe rivelarsi utile a scongiurare possibili fughe dal dollaro?

Tutti gli scenari sono possibili. E comunque in uno di essi, oggi ancora imprevedibile, che si dovrà muovere il nostro paese con estrema flessibilità e rapidità. Figuriamoci quanto questo si concilia con i nostri lentissimi tempi decisionali e con l'abbandono a se stessi in cui la politica sta, da un po' di tempo in qua, lasciando l'economia? È stato calcolato che il combinato ef-

fetto dei ribassi del dollaro e del petrolio potrebbe portare a un risparmio fino a diciemila miliardi sulla nostra bolletta energetica: significherebbe dimezzare il deficit in linea di merci e far tornare in attivo la bilancia dei pagamenti correnti. Ma è difficile pensare che l'effetto sarebbe netto: siamo stati, per esempio verso i paesi arabi produttori di greggio, quelli che più hanno aumentato le loro esportazioni: e non tanto di beni strumentali a domanda rigida, quanto di beni di consumo, potremmo dunque essere tra i primi a risentire la caduta degli introiti in valuta.

Ci si presenta d'altronde un'occasione storica che, a costo di essere impopolari, pensiamo sia da accogliere: non abbassare, neppure in

DALL'INTERNO

TRATTATIVE POSSIBILI SOLO SE SI INTENDE GARANTIRE L'AUTONOMIA

Ultimatum dei medici al governo: proposte chiare o nuovi scioperi

Altra compatta protesta della categoria già programmata dal 10 al 12 febbraio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROMA — I medici hanno respinto le proposte del governo e gli hanno dato un ultimatum, preannunciando per il mese prossimo altri scioperi se le trattative non saranno avviate nel segno della chiarezza sulla questione dell'autonomia contrattuale.

Sedici organizzazioni della categoria si sono confrontate ieri nella sede della federazione degli Ordini e il no alle ipotesi formulate dal governo, espresso in un documento è stato unanime.

Nel chiedere un incontro urgente al presidente del Consiglio Craxi i medici hanno posto un limite preciso all'auspicato ripensamento governativo: il 10 febbraio. Se entro quella data non matureranno novità ci saranno altri tre giorni di paralisi nel settore sanitario. Questa è una eventualità che il governo cerca di scongiurare anche se i margini di trattativa appaiono ridotti.

Il ministro della sanità Degan ha rivolto un invito ai medici perché sia possibile continuare la discussione e valutare «gli spazi concreti su cui costruire o ricostruire la dimensione centrale del ruolo del medico nel servizio sanitario nazionale». Degan ha spiegato inoltre che per arrivare al contratto autonomo per i medici «occorrerebbe una legge che avrebbe un iter parlamentare talmente tormentato da bloccare qualsiasi contrattazione».

Questa è l'opinione del ministro della sanità, ma così non la pensano certamente i medici, che hanno deciso di rivolgersi con una lettera aperta a tutti gli italiani.

Il documento governativo dunque non potrà essere la base per l'avvio della discussione perché, come hanno tenuto a mettere in chiaro le diverse organizzazioni, in un comunicato, non viene riconosciuto il diritto alla piena autonomia contrattuale. Inoltre si lamenta il fatto che la proposta governativa «opera addirittura un contemporaneo e strumentale tentativo di togliere l'attuale autonomia e rappresentatività ai sindacati dei medici convenzionati».

Per i medici le proposte del governo risentono del pesante condizionamento delle confederazioni di categoria Cgil, Cisl, Uil e la loro insoddisfazione è totale. Tuttavia essi hanno deciso di rinviare nuove azioni di sciopero, riservandosi di valutare ogni possibilità di conseguire l'obiettivo, considerato irrinunciabile, della totale autonomia contrattuale e professionale.

Il vicesegretario del Pli, Patuelli ha apprezzato il senso di responsabilità dimostrato dai medici e si è augurato che il governo raccolga l'appello al dialogo.

Per Garavaglia della Dc, invece, «i medici dovrebbero

smettere di porre pregiudiziali e precisare i contenuti delle loro richieste: si troverebbero così anche gli strumenti materiali per soddisfarle».

Il repubblicano Poggolini chiede al governo di andare incontro alle richieste dei medici per riportare serenità all'intero settore sanitario mentre il socialista Artoli considera il documento del governo una base valida.

Le affermazioni dei rappresentanti politici sono contestate dalla federazione degli Ordini dei medici con un comunicato nel quale si rileva che «nel balletto delle dichiarazioni più o meno favorevoli alle richieste dei medici, ma spesso pervase di facile protagonismo, è arduo interpretare nel merito, il reale interesse e le vere intenzioni dei singoli partiti politici».

G.S.



Roma — La riunione dei rappresentanti dei sindacati autonomi dei medici in cui è stata decisa la dura risposta alle proposte formulate dal governo nei giorni scorsi

FALLITO ACCORDO TRA I CINQUE E DICHIARAZIONI DI PIERRE CARNITI

Rimane sempre aggrovigliata la questione del vertice Rai

ROMA — Per tentare di sciogliere il nodo Rai si è tenuta ieri pomeriggio a Montecitorio una riunione durante la quale l'on. Cuijati, rappresentante socialdemocratico nella commissione di vigilanza, ha proposto agli altri quattro partiti un documento che dovrebbe essere firmato dal capigruppo di maggioranza della commissione stessa, nel quale si riconferma la fiducia sui 12 candidati del pentapartito al consiglio di amministrazione dell'ente radiotelevisivo e si indicano come candidati rispettivamente alla presidenza e alla vicepresidenza Carniti e Birzoli.

Il documento è stato però respinto. «Non tutti lo vogliono firmare», ha detto il segretario del Psdi Nicolazzi — i democristiani hanno posto come pregiudiziale che il vicepresidente sia unico, e a noi va bene, ma non per tutti è così». La colpa è quindi della Dc? Gli è stato domandato. «No. Il problema è globale. Sono tutti i partiti che devono trovare un accordo generale, se no, non se ne esce». Ed ha soggiunto: «Mi pare che la situazione che si sta muovendo in questa sede non è neppure ineccepibile».

Dal canto suo, Pierre Carniti, candidato «in pectore» alla presidenza della Rai, nel corso di un incontro con i giornalisti nella sede della Federazione della stampa, ha detto fra l'altro: «Se la proposta dell'on. Bodrato ha rimesso in movimento la situazione, per quanto riguarda il rinnovo del consiglio di amministrazione della Rai, potrebbe non essere arbitrario pensare che in que-

sti giorni, addirittura nelle prossime ore, la vicenda possa essere chiarita e conclusa, in un senso o nell'altro».

La cosiddetta proposta Bodrato, ha ricordato Carniti, parte dal riconoscimento dell'autonomia del consiglio d'amministrazione e del presidente della Rai, e impegna quest'ultimo a una consultazione del consiglio prima di formulare proposte al vicepresidente, o sul vicepresidente, o sul vicepresidente. «Essa», ha aggiunto — è formalmente corretta e non può che essere apprezzata e condivisa.

A proposito degli incontri da lui avuti sino a martedì sera con i rappresentanti del governo e dei partiti, Carniti ha detto: «Non sono in grado, dopo i colloqui di martedì sera con il presidente Craxi, il vicepresidente Forlani e Nicolazzi di dire se i problemi siano stati risolti, né di fare previsioni di alcun genere. Ma per questioni di decoro entro due o tre giorni farò in modo che chi non è d'accordo con la mia candidatura esca allo scoperto».

«Deduco che una parte della Dc, non so quanto influente, non è d'accordo sulla mia scelta a presidente».

«Non esiste una preclusione di De Mita alla mia candidatura, perché me lo avrebbe detto e non me lo ha detto». «Il vicepresidente Forlani mi ha incoraggiato di nuovo a mantenere aperta la mia disponibilità». «A chi non è d'accordo sulla mia candidatura non chiedo neanche di conoscere i motivi».

«Nessuno mi ha mai informato che c'erano stati nel vertice della maggioranza partiti tra i cinque partiti in base ai quali la maggioranza aveva scelto oltre al presidente anche il vicepresidente nella persona di Birzoli». «Non ho pregiudiziali personali verso Birzoli, o politiche verso il Psdi. La questione che ho sollevato non aveva per sé nulla di personale, ma era una questione di principio, e riguardava il disimpegno, i rapporti Est-Ovest, i «conflitti regionali», i rapporti Cee-Comecon e la crisi mediterranea. Gorbacev e Natta hanno dedicato anche molto spazio ai problemi ideologici, soprattutto quelli riguardanti i rapporti sempre più stretti tra i due partiti comunisti».

«I comunisti italiani intendono le relazioni tra i partiti del movimento operaio internazionale come relazioni tra partiti assolutamente autonomi e indipendenti, ciascuno portatore di una propria visione e di una propria cultura. Tra di essi il confronto delle rispettive esperienze, il libero e aperto scambio di opinioni, il rispetto reciproco, anche nella manifestazione di posizioni diverse e divergenti, costituiscono il presupposto

Bankitalia: da domani si tratterà a oltranza

ROMA — La vertenza dei dipendenti della Banca d'Italia è a una svolta: le trattative riprenderanno domani a oltranza. I tavoli saranno separati, e Fabi-Uil-Snabi avranno la precedenza. Al riguardo, c'è anzi da segnalare di nuovo un certo disagio in casa Cisl. Alla riunione informale di ieri tra rappresentanze sindacali interne e vertici della Banca d'Italia, infatti, la rappresentanza Fiba-Cisl aveva chiesto — vista l'impossibilità di avviare la trattativa a un unico tavolo — di poter riprendere il confronto a un tavolo separato, abbandonando così la Cgil.

Sulla base di tale richiesta la Banca d'Italia ha convocato appunto Fabi-Uil-Snabi per le 9.30 di domani, come primo tavolo. Poi sarebbe la volta della Fisa-Cgil, successivamente della Cida e per ultimo della Fiba-Cisl. L'ordine di convocazione rispettiva la consistenza numerica degli iscritti.

Nonostante la convocazione separata, Ilario Moscatelli, segretario nazionale della Fiba-Cisl, ritiene che la sua delegazione siederà domani allo stesso tavolo con la Cgil-Fisa-C. Moscatelli stigmatizza comunque l'ambiguità mostrata nuovamente ieri dalla delegazione della Banca d'Italia, la quale avrebbe dovuto lavorare invece sul merito dei contenuti della trattativa per cercare di ricomporre un tavolo confederale, eventualmente allargato alla Fiba.

POLEMICHE SULLA PROROGA

E per gli sfratti un altro scontro

Vertice del pentapartito con Nicolazzi

ROMA — Sostanzialmente i partiti di maggioranza sono contrari alla proroga secca degli sfratti per i quali la legge legislativa scade il 1.º febbraio. Ma sulla proposta di Nicolazzi di includere in un eventuale nuovo decreto di proroga anche alcune anticipazioni della riforma dell'equo canone (come ad esempio i patti in deroga) il Psi prende accuratamente le distanze.

Gli inquilini, dal lato loro, ignorano la riforma e chiedono la proroga con qualche cosa in più: la giusta motivazione degli sfratti. In altre parole, questo vorrebbe dire l'abolizione della finita locazione e la limitazione per i proprietari di chiedere indietro l'appartamento. Ma la locazione non esiste un giusto motivo o una giusta necessità di riavere l'appartamento libero alla scadenza contrattuale.

Questa ipotesi non trova molto conforto tra le forze politiche, nemmeno in quelle di opposizione, ad eccezione di Democrazia proletaria che sollecita anche la requisizione delle case sfitte.

Questo pomeriggio, compatibilmente con i lavori sulla legge finanziaria, è previsto un vertice del ministro Nicolazzi con i rappresentanti dei partiti di maggioranza.

La soluzione è ancora difficile. Nicolazzi insiste: o si modifica qualcosa sull'equo canone o niente proroghe. I liberali e i socialdemocratici sono con lui. I primi, anzi, insistono perché nel decreto vengano approvati i patti in deroga, che legittimerebbero aumenti oltre quelli consentiti dalla rivalutazione Istat dell'equo canone, peraltro oggi praticati in regime di canone nero, e quindi incontrollati.



BORDATE A MOSCA CONTRO L'INIZIATIVA DI DIFESA STRATEGICA USA

Gorbacev e Natta concordano nella condanna dello scudo

E in regalo al Cremlino un filmato sul funerale

MOSCA — Al termine dei colloqui al Cremlino, il segretario del Pci Natta ha fatto a Gorbacev un regalo inconsueto: la videocassetta contenente il film girato in occasione dei funerali di Berlinguer, nel 1984. È uno dei tanti episodi che hanno segnato la visita a Mosca della delegazione del Pci, durata appena tre giorni ma ricca di momenti gustosi e inconsueti.

Tra le novità più rilevanti vi è stata l'ammissione dei giornalisti occidentali nella sala dove si sono svolti i colloqui, attigua allo studio privato di Gorbacev. La richiesta di introdurre per qualche minuto i giornalisti è stata tenacemente sostenuta da Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del Pci, che ne ha parlato subito dopo l'arrivo a Mosca con Ligaciov e Ponomarev, venuti a prendere il tè nella residenza sulla collina Lenin riservata agli ospiti italiani.

I sovietici hanno accettato, precisando però che il privilegio sarebbe toccato solo a dieci tra giornalisti, fotografi e operatori televisivi: solo una metà degli operatori italiani dell'informazione che seguivano la visita di Natta. Il giorno di apertura dei colloqui, Rubbi è tornato alla carica, per ottenere altri dieci ingressi, questa volta con lo stesso Gorbacev, e il segretario del Pcus ha concesso, per la seconda volta, lo «strappo» alla regola.

per i loro rapporti di amicizia e di collaborazione. E in questo spirito e su questa base che noi intendiamo continuare i rapporti in ogni campo e con tutto il vostro popolo».

Queste parole, che sono state accettate dai comunisti e risolvono quindi superando in maniera definitiva lo «strappo» dell'81, sono state pronunciate da Natta nel brindisi «con spumante moscovita» nella cena con Gorbacev.

L'altra sera a Mosca, al termine di due giorni di colloqui al Cremlino, quattro ore l'una

esperimento nucleare e per le proposte avanzate, anche nei giorni scorsi, sulla riduzione degli armamenti strategici, per il ritiro dall'Europa dei missili a medio raggio e per una prospettiva che liberi il nuovo millennio dall'incubo della strage atomica».

«Riguardo agli scudi stellari», ha detto il segretario del Pci — alla provocatoria iniziativa statunitense detta di difesa strategica, poiché essa sarebbe destinata a immettere una nuova e terribile corsa al riarmo».

Sui rapporti Cee e Comecon Natta ha detto che lo sviluppo di un nuovo clima di distensione e di fruttuosa cooperazione in Europa può ricevere un forte impulso dalla collaborazione e dal più esteso rapporto di scambio tra la Cee e il Comecon.

Conflitti regionali con Afghanistan in testa. «Non c'è situazione che giustifichi interventi militari di un paese in un altro, comunque motivati o anche interferenze nella vita interna di altri paesi (tutta questa parte è stata ripresa nella dichiarazione congiunta con la sola sostituzione di «ingerenze» al posto di «interventi»). Non si può esportare — ha detto Natta — né la rivoluzione, né la contro-rivoluzione. Quello del '79 fu un errore politico. Occorre oggi accentuare gli sforzi e moltiplicare le iniziative per risolvere questi conflitti e tensioni, attraverso negoziati di queste aree, la piena sovranità di ciascuna stato, il diritto di autodeterminazione».

Attentati ai treni: in arresto un postino

FIRENZE — Un postino di Marina di Pisa, Mauro Manetti, 42 anni, noto negli ambienti dell'estrema destra, è stato arrestato dalla Digos di Firenze in collaborazione con la Ucgis di Pisa sulla base di un mandato di cattura del giudice istruttore fiorentino Rosario Minna nell'ambito dell'inchiesta su una serie di attentati agli impianti ferroviari in Toscana fra il 1974 e il 1983.

L'arresto risale a giovedì scorso ma se ne è avuta notizia ieri. Manetti è accusato di partecipazione a banda armata e porto e detenzione illegale di armi ed esplosivi.

Il giudice Minna ha confermato la notizia dell'arresto ma non ha voluto aggiungere particolari sul ruolo dell'imputato nella vicenda.

LA RELAZIONE ALL'APERTURA DELL'ANNO GIUDIZIARIO DELLA CORTE DEI CONTI

Migliaia di miliardi gettati al vento per la cattiva gestione di molti enti

ROMA — Sperperi di denaro pubblico per migliaia di miliardi sono causati o resi possibili in enti pubblici, Regioni, enti locali e Usl dalla frammentazione dei centri decisionali e da equivoci interpretazioni del concetto di autonomia. Lo ha affermato il procuratore generale della Corte dei conti, Cappelletti, svolgendo la relazione per l'udienza delle sessioni riunite conclusa dalla dichiarazione dell'apertura dell'anno giudiziario da parte del presidente dell'«Corte».

Amministrazione centrale dello Stato: alle responsabilità individuali si aggiungono «deficienze organizzative, rassegnazione e permissività dei pubblici poteri», da cui derivano, per esempio, i carenti con-

trolli su versamenti o rimborsi dell'Iva, di «facili» contributi per incentivazione industriale, l'inutilizzazione o il degrado dei beni demaniali e patrimoniali dello stato, gli inquinamenti e gli attentati all'arte o al paesaggio.

Enti pubblici: alle spese esultanti dalla finalità di istituto o derivanti da illegittime concessioni economiche ai dipendenti si sono aggiunti due «nuovi flussi di potenziale danno». Uno è quello delle irregolarità gestionali di alcune federazioni sportive dei Comuni, contro le quali la Corte intende intervenire perché anche lo sport, ormai, richiede l'impiego di rilevanti risorse pubbliche.

L'altro è quello del settore previdenziale, dove danni in-

gentissimi derivano da «disinvolto» di denaro a gestioni deficitarie, erogazioni illegittime, false posizioni assicurative e omessa esazione dei contributi (il mancato agguarnimento dei contributi per lavoratori agricoli e forestali ha provocato all'Inail un «buco» di 800 miliardi nel solo 1983).

Regioni: oltre alle assunzioni abusive e agli illegittimi aumenti retributivi per i dipendenti, si riscontrano comportamenti «anche criminosi» nella gestione dei corsi di addestramento professionale sovvenzionati dalla Cee.

Enti locali: troppe Province e Comuni continuano a spendere male e inoltre si dimenticano delle possibili entrate. Non riscuotono gli oneri di

urbanizzazione, i canoni locativi, i contributi dovuti per costruzioni abusive e occupazione arbitraria di suolo pubblico, e hanno omesso di riscuotere le imposte sulla pubblicità sulle pubbliche affissioni per decine di miliardi. Tra poco cominceranno davanti alla Corte i primi giudizi di responsabilità ma la sola notifica dell'atto di citazione ha già indotto molti Comuni all'integrale recupero dei mancati introiti.

Unità sanitarie locali: sempre frequente la spesa illegittima. Su denuncia del ministero del tesoro è stata aperta una inchiesta sui compensi straordinari che troppe Usl si sono affrettate a concedere ai dipendenti dopo la sentenza favorevole di un Tribunale

amministrativo regionale, incuranti del fatto che la sentenza è stata impugnata e che lo stesso Tar, nello stesso giorno, ne ha emesso un'altra esattamente contraria. È salita ancora la spesa farmaceutica, sia per le troppe esenzioni abusive dal «ticket» sia per l'enorme quantità di cloridrato di morfina concessa ai tossicodipendenti che si sono messi addirittura a rivenderla clandestinamente.

IRPEP — L'Istituto poligrafico e zecca dello Stato precisa che i moduli per la riliquidazione dell'Irpep sui trattamenti di fine rapporto sono ampiamente disponibili. Le spedizioni di 7.997.900 moduli alle intendenze di finanza e agli uffici distrettuali imposte dirette sono state effettuate tra il 5 dicembre 1985 e il 3 gennaio 1986.

Toni-De Palo: Habbash il colpevole?

ROMA — George Habbash, capo del Fronte popolare di liberazione della Palestina, deve ritenersi responsabile del duplice sequestro e omicidio dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo, scomparsi in Libano il 2 settembre 1980. Italo Toni sarebbe stato ucciso perché questa l'ultima «verità» sul giallo — sospettata di «collaborare» con i servizi segreti israeliani. Le gravi accuse sono contenute nella richiesta di rinvio a giudizio fatta dal pubblico ministero Giancarlo Armati a conclusione dell'istruttoria.

Il magistrato ha inoltre sollecitato il rinvio a giudizio dell'ex maresciallo dei carabinieri Damiano Balestra. L'ufficiale — che all'epoca dei fatti era addetto all'ambasciata italiana di Beirut — deve rispondere di rivelazione di segreti di Stato (art. 261 cp) e di rivelazione di notizie di cui sia stata vietata la divulgazione

(articolo 262 del codice penale). Balestra — se la richiesta contro Habbash dovesse essere respinta dal giudice istruttore — sarà l'unico imputato a essere processato. Nel corso degli oltre sei anni e mezzo di indagini, sono infatti deceduti gli altri due imputati, l'ex capo del Psl, generale Pietro Santovito, e l'ex colonnello Stefano Giovannone che, per conto del servizio, controllava il settore meridionale. Giovannone era stato accusato di favoreggiamento, rivelazione di segreti di Stato e di notizie riservate.

È stata invece stralciata e affidata al giudice istruttore Gennaro la parte dell'inchiesta relativa alle posizioni di altre quattro persone: il «super teste» Elio Ciollini, già inquisito dai giudici bolognesi, l'ex console generale a Ginevra Ferdinando Mor e altri due ufficiali dei Sismi, Relfanti e Sportelli.

Oggi in sciopero i dipendenti degli autogrill

ROMA — Nell'ambito del programma di scioperi indetti dai sindacati dei lavoratori del turismo per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro di settore, ieri si sono astenuti dal lavoro per otto ore i dipendenti delle mense aziendali e dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, piscine, stabilimenti balneari, ecc.). Oggi, sempre per otto ore, si asterranno invece dal lavoro i lavoratori degli autogrill.

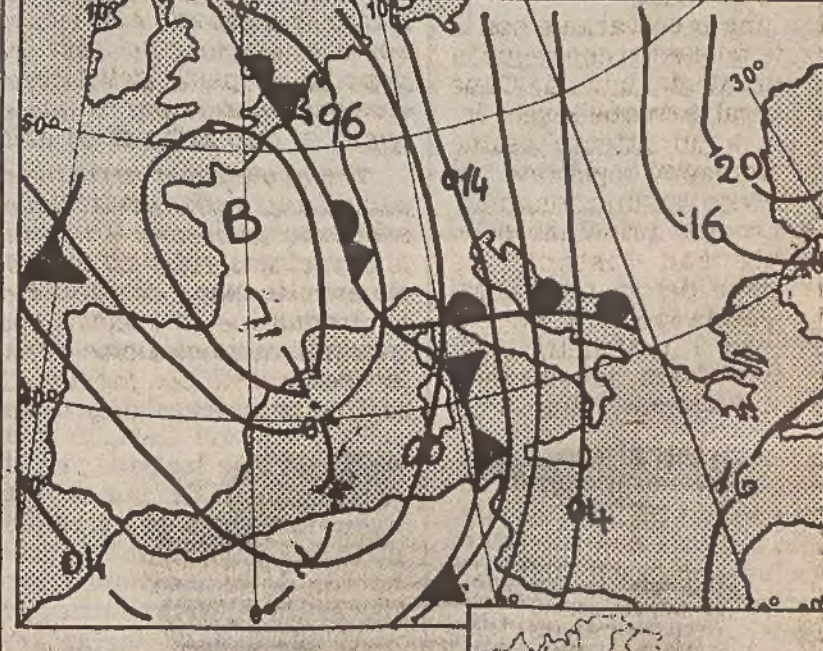
A questi scioperi, indetti dai sindacati della Cgil (Filcams), Cisl (Fisascat) e Uil (Uilutcs), seguiranno altre otto ore di sciopero che saranno attuate in forma articolata dall'11 febbraio alla fine del mese.

Se non riprenderanno rapidamente le trattative i sindacati sono intenzionati a intensificare le azioni di lotta e a attuare «proprio nella fase di apertura dell'alta stagione turistica».

Agli scioperi non sono interessati i lavoratori delle aziende associate all'Assoturismo e alla Fiepet, le due organizzazioni degli operatori turistici aderenti alla Confesercenti.

Le due associazioni datoriali li ricordano, in una nota, che nelle aziende ad esse associate gli scioperi non sono stati dichiarati per l'accordo intercorso fra le parti il 16 gennaio scorso, e riguardante i diritti sindacali dei lavoratori, le ore di permesso, la democrazia sindacale.

Il tempo che farà



Situazione: sulle nostre regioni affluisce aria umida temperata dall'Africa nord-occidentale. Tempo previsto per oggi: tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese e persistenti anche a carattere temporale sulle regioni del versante occidentale. Nevicate sulla Pianura padana, condizioni favorevoli all'acqua alta sulla Laguna veneta.

Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti: moderati o forti meridionali.

Mari: generalmente agitati, localmente molto agitati i bacini settentrionali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 1, 7; Bolzano -7, -2; Verona 0, 6; Venezia 0, 5; Milano -2, 0; Torino -3, 0; Mondovì -4, -3; Cuneo -4, 4; Genova -2, 1; Bologna -2, 5; Firenze 2, 10; Pisa 1, 7; Falconara -3, 9; Perugia -1, 5; Pescara -4, 7; L'Aquila -7, 3; Roma Urbe -3, 10; Fiumicino 0, 11; Campobasso -3, 4; Bari 1, 12; Napoli 0, 12; Potenza -6, 9; 5; Manta di Leuca 4, 11; Reggio Calabria 4, 11; Messina 6, 12; Palermo 3, 13; Catania 2, 14; Alghero 0, 11; Cagliari 5, 12.

TEMPO NEL MONDO

(m. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 1, 5; Atene n. 5, 11; Bruxelles s. -5, 4; Buenos Aires p. 19, 27; Calcutta n. 10, 20; Calgary n. -1, 11; Caracas s. 18, 28; Copenhagen s. 5, -3; Denpasar p. 23, 30; Dublino n. 0, 4; Helsinki s. 0, 1; Hong Kong s. 13, 18; Islamabad n. 2, 18; Johannesburg s. 16, 26; Kiev n. -2, 2; Kuala Lumpur s. 23, 32; Lima n. 20, 27; Lisbona n. 4, 15; Los Angeles n. 15, 31; Parigi n. 0, 3; Pechino n. -6, 5; Stoccolma n. -5, -1; Sydney p. 22, 25; Taipei s. 14, 18; Vienna n. -2, 1; Varsavia neve -4, -1.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

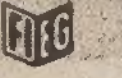
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342. ITALIA: con prescrizione e consegna decentrata per un anno L. 152.000; semestrale L. 81.500; con il Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000; ESTERO: annuo L. 321.500 (con il Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo L76.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 85065/7 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (fatti di posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbli. istruiz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 (a mm altezza (Festivi L. 4800) - Neurologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-4900 per parola).

La tiratura del 29 gennaio 1986 è stata di 69.900 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

L'America angosciata si chiede perché

La tragedia al microscopio per scoprire tutti i difetti

È accaduto quello che secondo la ferrea logica matematica del computer, che hanno macinato miliardi di dati per la costruzione della più sofisticata macchina dell'uomo, non doveva né poteva avvenire. Lo Space Shuttle «Challenger» si è dissolto in una palla di fuoco sull'Oceano Atlantico, lasciando sotto choc il paese che più di tutti gli altri ha puntato enormi risorse sull'«all-out» tecnologico civile e militare dei lanci spaziali.

Dove possono essere ricercate le cause dell'incidente, e quali possano essere le conseguenze sul programma spaziale americano, e in particolare sulle applicazioni militari, di cui lo Shuttle è una pedina fondamentale, e sulla costruzione delle stazioni spaziali abitate? Larry Speakes, portavoce del Presidente Reagan prima e poi lo stesso Presidente hanno detto che non ci saranno ritardi o cambiamenti, a parte naturalmente il tempo necessario alla ricostruzione della tragedia e all'analisi di eventuali modifiche tecniche.

John Glenn e Deke Slayton, ex astronauti, analizzando con una non celata emozione l'accaduto non hanno espresso timori sulla prosecuzione del programma spaziale, ma senza entrare in premature anticipazioni nell'analisi del disastro hanno concluso osservando che «qualche volta non siamo perfetti». Sulla perfezione di questo sistema del costo di due miliardi di dollari (semilanciatore miliardi di dollari), stanno focalizzandosi le indagini della Nasa. L'accaduto è un fatto impreveduto, che è sfuggito a tutte le possibili previsioni sia dei computer che hanno progettato lo Shuttle sia di quelli a terra e a bordo che autorizzavano e gestiscono l'intera fase del lancio.

Nella notte precedente, tra il 27 e il 28, la temperatura è scesa nella zona di Cape Canaveral sotto lo zero: le immagini televisive hanno mostrato chiaramente il ghiaccio sulle pareti della struttura del Challenger, ma è prematuro imputare al gelo il disastro. I programmi dei computer informano i tecnici in tempo reale sulla situazione del complesso, e se il lancio può avvenire o meno. Le due ore di ritardo di ieri mattina sono state giustificate proprio per consentire alla temperatura esterna di tornare sopra lo zero, e al momento del lift-off, non c'era più traccia di ghiaccio.

Secondo uno dei progettisti dello Space Shuttle, potrebbe essersi verificata una enorme sovrappressione all'interno del grande serbatoio esterno costruito con una lega molto sottile per ragioni di peso che contiene circa due milioni di litri di ossigeno e di idrogeno liquidi, il carburante che alimenta i motori principali dello Shuttle. Questa sovrappressione, siamo nel campo delle ipotesi, potrebbe aver danneggiato la struttura del serbatoio facendo fuoriuscire ossigeno e idrogeno con un'esplosione che ha coinvolto l'intero sistema.

Ma una osservazione con il grande telemetro che segue la fase iniziale dei lanci da Cape Canaveral, avrebbe invece indicato, a un attento esame delle immagini registrate, un improvviso malfunzionamento dei motori principali dello Shuttle con l'istantanea esplosione del grande serbatoio. Questa ipotesi contrasta però con i parametri degli strumenti dei motori che indicavano pressione e spinta nei



valori prefissati e controllati dai computer principali, rispettivamente 104 per cento, 94 e quindi 65 per cento al momento dell'esplosione.

A titolo esemplificativo, alla fase propulsiva che si ottiene miscelando opportunamente ossigeno e idrogeno liquidi (raffreddati ad altissima pressione per stoccarli nel serbatoio) può seguire l'esplosione distruttiva che brucia il carburante in pochi attimi se la percentuale delle miscele viene alterata o se i gas vengono a contatto prematuramente. Dobbiamo anche ricordare che in precedenza i motori principali dello Shuttle (costruiti dalla Norton Thiokol) sono stati soggetti a inconvenienti e risolti ovviamente prima dei lanci, come

piccole fratture nel metallo degli ugelli o perdite di potenza causate da problemi alle valvole di regolazione del carburante. Al contrario i «booster» esterni a combustibile solido, recuperati, che forniscono una spinta di 920 mila chilogrammi non risulta abbiano mai dato problemi nelle ventiquattro missioni precedenti.

Le ricerche in corso al largo della Florida non hanno portato a significativi risultati, ma vengono ovviamente recuperati tutti i rottami che possono risultare utili all'inchiesta. Alcuni scienziati del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena hanno dichiarato che occorre riesaminare tutti i dettagli del progetto, specialmente i particolari apparentemente «insignificanti», termine improprio per la tecnologia spaziale, e quelli che in passato non hanno mai creato problemi, perché il programma deve necessariamente continuare.

Marco Tavasani

La prima maestrina

Era stata scelta tra ben 11.145 candidati: il suo inguaribile ottimismo era stata la molla per la scelta - Un allenamento durato tre mesi



WASHINGTON — L'America non parla d'altro: il suo viso allegro incoraggiato dai capelli castani a riccioli è apparso ieri continuamente sugli schermi televisivi delle maggiori catene televisive americane, con un gran sorriso, una vitalità contagiosa.

Christina Corrigan McAuliffe, una insegnante di trentasette anni che avrebbe dovuto essere — lo aveva già ricevuto questo soprannome — «la prima maestrina» dello spazio e che è scomparsa nella palla di fuoco che ha distrutto il decimo viaggio spaziale del Challenger.

Nata il 2 settembre del 1948 a Boston, sposata, due figli piccoli, insegnante dapprima di inglese, ma poi anche di economia, legge e storia americana in una scuola media di Concord, nel New Hampshire, Christina McAuliffe aveva mandato una lettera alla Nasa che cercava il primo insegnante da inviare nello spazio.

Ma altre 11.145 persone l'avevano fatto: al termine di una lunga selezione, le sue condizioni fisiche perfette e il suo inguaribile ottimismo avevano avuto la meglio. Nel settembre scorso, Christina aveva affinato la sua prima sessione di allenamento nella base Johnson in Florida e poi via via gli altri mille impegni dell'intenso allenamento durato tre mesi.

I giornali hanno pian piano cominciato a scoprire la personalità dell'insegnante, il primo privato cittadino che la Nasa avrebbe inviato nello spazio.

Allegria, disponibile, pronta allo scherzo, vivace, innamorata della vita, ma anche dotata di una forza interiore e di un autocontrollo notevoli.

Una bella caratterizzazione della giovane scomparsa viene da questa sua risposta a un giornalista che le chiedeva perché avesse accettato di andare nello spazio: «È una cosa straordinaria. Credo che migliorerà il mio tipo di insegnamento. Ma soprattutto renderà i ragazzi della scuola più eccitati, attenti al loro futuro e questo è importante».

La sua classe, con il centinaio di giovani che frequentano la scuola di Concord, la sua scuola, ha effettivamente seguito con eccitata — assieme a decine di giornalisti — la partenza, più volte rinviata nei giorni scorsi, del Challenger. Ma l'eccitazione è finita in un silenzio glaciale, quando la televisione ha mostrato la tragica esplosione del traghetto spaziale.

Il preside ha fatto allontanare tutti i giornalisti e ha chiuso la scuola agli estranei. Nelle classi i ragazzi in silenzio hanno continuato a guardare la televisione cercando una risposta ad amari interrogativi.

Nello stesso momento, grida ed esclamazioni di orrore si sentivano nelle tribune del pubblico nella base di Cape Canaveral, piene di parenti dei membri dell'equipaggio.

I genitori della maestrina, i signori Corrigan, rimanevano increduli a guardare il cielo. «Oh, no. Oh, no» sono state le uniche parole della madre. Il marito di Christina, impletito, ha portato via immediatamente i due bambini, mentre i parenti degli altri astronauti scoppiavano a piangere.

La grande tragedia del volo del Challenger si ammantava in termini americani di significati ancora maggiori proprio grazie alla presenza di questa «maestrina» di 37 anni, del suo entusiasmo, della sua aria da persona comune.

Maurizio Cattaruzza

ANCHE SE IL PROGRAMMA CONTINUERA'

Ora molti progetti rischiano di saltare

WASHINGTON — L'esplosione che ha distrutto in volo il «Challenger» rischia di provocare ritardi e complicazioni a una serie di ambiziosi progetti americani, civili e militari, rendendo più incerta la gara tra le due superpotenze per il controllo dei cieli.

A giudizio degli esperti statunitensi, la catastrofe non potrà non avere ripercussioni negative per le ricerche sulle «guerre spaziali», per il programma di lancio di satelliti spia, per la realizzazione di una grande stazione orbitale entro il 1992, per una serie di esperimenti astronomici che mirano ad accertare le condizioni della creazione del mondo e la sua natura finita o infinita.

Poche ore dopo la tragedia, il Presidente Ronald Reagan, come si sa, ha assicurato che il programma «Shuttle» andrà avanti appena saranno scoperte le cause della tragedia: anche se gli accertamenti avverranno a tempi record, gli esperti americani in cose spaziali sono d'accordo nel prevedere che l'ente spaziale Usa — la Nasa — procederà d'ora in poi con i piedi di piombo e quasi inevitabilmente ci saranno ritardi nella strategia di esplorazione e conquista pacifica (e no) del cosmo.

Sfruttando la duttilità dello «Shuttle» come mezzo di trasporto e di rifornimento, la Nasa conta di lanciare nel 1992 (cinquecento anni dopo la scoperta dell'America) una grande stazione orbitale per la quale è prevista una spesa di otto miliardi di dollari.

Tramontino per arrivare a una base fissa sulla Luna entro venticinque anni e per un successivo sbarco su Marte, la stazione orbitale dovrebbe servire da privilegiato osservatorio astronomico e da supporto industriale per la produzione di speciali sostanze chimiche (prima di tutto medicine e cristalli per computer) realizzabili con facilità ed estrema purezza solo in assenza di gravità.

Una parte di esperti considerava il 1992 una data troppo ottimistica per la messa a punto della stazione orbitale, che in seguito alla tragedia sembra destinata a slittare forse di qualche anno: con sollievo dell'Urss, che sta lavorando a una propria versione di «Shuttle» e a lungo termine mirerebbe anch'essa a uno sbarco sulla Luna e su Marte per sfruttare le eccezionali risorse minerarie di quei due corpi celesti.

Per quanto riguarda i programmi «civili», potrebbe slittare la messa in orbita — in calendario per la fine del 1986 — di un enorme e sofisticatissimo telescopio elettronico, tramite il quale gli astronomi raccoglieranno dati in grado di dire se l'universo si espande, si contrae o è immobile. Relativi alla formazione delle galassie milioni e milioni di anni fa, i dati dovrebbero accertare una volta per tutte la natura finita o infinita dell'universo.

Costruito con un fondamentale apporto dell'ente spaziale europeo, il telescopio dovrebbe essere collocato nella stiva di uno «Shuttle» e portato in orbita. È facile che il lancio sia rinviato al 1987, come minimo.

Più difficile valutare l'impatto della tragedia del «Challenger» sui programmi militari: a partire dal 1985, il Pentagono si è riservato un terzo delle missioni «Shuttle», mantenendone segreti gli obiettivi. Stando alla stampa americana, il ministero della Difesa ha impiegato i «traghetti» per esperimenti sui raggi laser — essenziali nella messa a punto di un eventuale scudo spaziale antimissile — e per il lancio di satelliti spia.

Il blocco anche provvisorio del programma «Shuttle» rischia di frenare gli studi sui laser, meno problemi per i satelliti spia lanciabili con tradizionali missili che non mancano negli arsenali del Pentagono.

P. Antonio Laqua

INTERVISTA COL FISICO ITALIANO CANDIDATO A UNA MISSIONE NEL 1987

Io partirei anche domani se mi dovessero chiamare

«È come se mi fossero morti sette fratelli. Anche se non conoscevo l'equipe di astronauti del Challenger». A parlare così è il dottor Cristiano Batalli Cosmovici, 42 anni, candidato al ruolo di primo astronauta italiano per una missione sullo Shuttle nel 1987 (che dovrebbe portare a bordo, tra l'altro, anche uno spettrometro all'ultravioletto messo a punto da alcuni ricercatori triestini e da studiosi del Lunar and Planetary Laboratory dell'Università dell'Arizona a Tucson).

Cristiano Batalli Cosmovici, che è uno degli uomini di punta dell'Istituto di fisica dello spazio del Consiglio nazionale delle ricerche di Frascati, è stato a Trieste lo scorso 18 dicembre per una conferenza sulla «Fisica delle comete e le missioni spaziali verso la cometa Halley» e pochi giorni fa è stato ospite di Piero Angela nella sua trasmissione scientifica «Il mondo di Quark».

Grazie ai buoni uffici del professor Roberto Stallo, del dipartimento di astronomia dell'Università di Trieste, lo abbiamo raggiunto telefonicamente a Monaco, dove sta seguendo la spedizione della sonda spaziale «Giotto» che in marzo dovrebbe incontrare la cometa di Halley.

Sotto il profilo prettamente

tecnico-scientifico — spiega il dottor Batalli Cosmovici — questa sciagura non mi stupisce, anzi, c'era quasi da aspettarsela. Nel campo spaziale, in fin dei conti, le probabilità di incidenti sono del 5 per cento e finora nel precedente 24 voli tutto era filato liscio. Quindi... Del resto se l'uomo non è perfetto neanche la macchina può esserlo.

Certo quelle agghiaccianti immagini in diretta hanno fatto venire i brividi a milioni di telespettatori, ma non bisogna dimenticarsi che ogni an-

no per sciagure aeree muoiono circa mille persone».

Quali possono essere secondo lei le cause della tragedia?

«Sarebbe innanzitutto opportuno stabilire dove esattamente è avvenuto lo scoppio per accertare la natura dell'incidente. Potrebbe anche darsi che i due rami laterali a propellente solido, utilizzati già in altre missioni, siano stati difettosi. Ma questa è soltanto un'ipotesi. Per il momento è meglio attendere i risultati dell'inchiesta».

Disintegrati nel «Challenger» i corpi dei sette astronauti

CAPE CANAVERAL — Forse non sarà mai recuperato alcun povero resto dei sette astronauti periti nell'esplosione del «Challenger». La tremenda esplosione ha disintegrato con la nave spaziale anche lo sfortunato equipaggio. Più facile è invece il recupero dei rottami dello Shuttle che, come noto, comprendeva con la navicella anche il potente razzo «Orbiter» che doveva portare il «Challenger» negli spazi. Otto navi, tra cui quattro corvette della Guardia costiera, stanno partecipando alle ricerche in un rettangolo di oceano di 80 per 160 chilometri. Il pezzo più grosso finora recuperato misura tre metri di lunghezza per 60 centimetri di larghezza. Se necessario si esplorerà il fondo che nel tratto in esame arriva fino a 60 metri. Le correnti potrebbero trasportare sulle spiagge altri rottami. Alcuni di questi potrebbero contenere sostanze tossiche, da ciò l'avviso della Nasa di non raccogliere senza avvertire gli addetti al recupero.



Tre immagini della sciagura del «Challenger»: l'esultanza degli alunni della maestrina dello spazio al momento del lancio della navetta e le prime scene di disperazione dopo l'esplosione

MEDICINA E SALUTE

CHE COSA SUCCEDDE DAL MOMENTO IN CUI SI ACCENDE UNA SIGARETTA

Quando la salute va in fumo

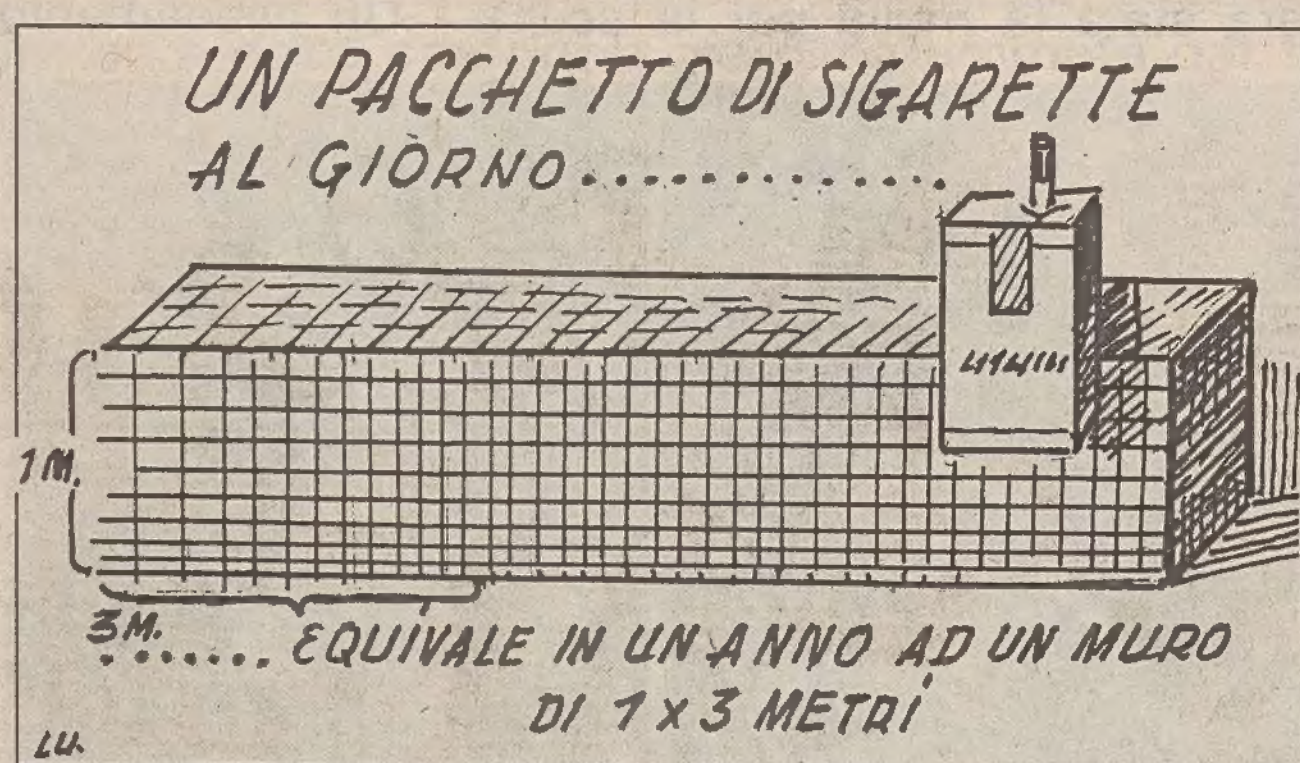
Una minaccia costante al nostro organismo - La proposta di legge del ministro Degan

Dal 26 giugno 1984, data della proposta di legge sul divieto di fumare in determinati locali e sui mezzi di trasporto pubblico, presentata dal deputato Publio Fiori (Dc), all'attuale proposta di legge avanzata dal ministro Degan, si sono succedute non meno di sei proposte del genere, tutte assegnate alla commissione sanità della Camera in sede referente, senza che ancora ne sia stato iniziato l'esame. In altri termini: tutto è rimasto lettera morta, nonostante una valanga di dati scientifici dimostri che il fumo è nocivo e ha innumerevoli responsabilità nei confronti della salute.

Con tutti i pacchetti di sigarette che un fumatore consuma in un anno (alla media di un pacchetto al giorno) si potrebbe erigere un muretto alto un metro e largo tre; se immaginiamo così, uno accanto all'altro, quei 365 pacchetti di veleno acquistabile impunemente, la cosa non può non destare una certa apprensione. E' un'autentica corsa al suicidio, alla quale partecipa in Italia l'80% della popolazione adulta. Anche se, pure in questo caso, tutto è soggettivo.

Che cosa succede ogni volta che si fuma una sigaretta? Ce lo illustra il prof. Pier Guido Bianchi, libero docente di patologia medica e di anatomia patologica, di Milano: anzitutto la pressione arteriosa aumenta di circa il 15%, poi i battiti del cuore diventano più frequenti (circa 8 in più al minuto), la temperatura della pelle — specie alle estremità — scende quasi di mezzo grado. Sono, questi, tutti fenomeni dovuti all'azione tossica della nicotina che, agendo sulle ghiandole surrenali, provoca scariche di ormoni responsabili di una brusca riduzione di calibro (spasmo) dei più piccoli vasi sanguigni.

Il ripetersi di questi fenomeni non è senza conseguenze:



cuore e cervello, stomaco e reni, intestino e apparato genitale finiscono per risentirne fatalmente. In media, una donna che fuma corre un rischio due volte maggiore di dare alla luce un bambino prematuro o immaturo, rispetto a una donna che non fuma. Infatti, agendo sui vasi sanguigni e provocando una costrizione di essi, la nicotina rende precaria la nutrizione del bambino ancora nell'utero materno, compromettendo l'efficienza dell'organo spugnoso (placenta) che lo mantiene in vita.

Oltre alla nicotina, tuttavia, vi sono nel tabacco altri veleni che si sviluppano durante la combustione e che possono causare danni agli organi genitali, ai polmoni, alla vescia urinaria, alle mucose della bocca e della gola: così l'ossido di carbonio, l'ossido di azoto, il catrame, ecc. Perciò si è appurato che il fumo fa male anche a chi non fuma.

Una recente ricerca ha voluto misurare la concentrazione di nicotina (sostanza che, nell'organismo, deriva dalla nicotina) nella saliva di scolari i

cui genitori sono fumatori; si è osservato un aumento di nicotina di circa otto volte in più, nella saliva, quando si passa da bambini di genitori non fumatori a bambini i cui genitori entrambi fumano. La madre fumatrice ha più influenza del padre fumatore nel far aumentare i livelli di nicotina nella saliva del figlio. Traducendo questi dati in numero di sigarette, i figli di solo padre fumatore è come se fumassero essi stessi circa trenta sigarette all'anno; questa nicotina aumenta a circa cinquanta sigarette all'anno quando a fumare è soltanto la madre, e a ben ottanta quando entrambi i genitori fumano.

La prima importante denuncia scientifica contro i danni del fumo all'organismo umano spetta allo statunitense Terry che, nel suo famoso rapporto, fornì sconcertanti dati statistici che mettevano in connessione il fumo di tabacco con l'aumento dei tumori polmonari. Il mondo subì, a quell'epoca, un tale trauma che consigliò al 12% dei fumatori di abbandonare la sigaretta. Pochi anni dopo, però, il 5% di essi tornò a fumare, sia pure meno freneticamente e passando a tipi di sigarette più leggere. A favore di queste sigarette si sono pronunciati negli ultimi anni quattro rapporti scientifici (uno inglese, uno svizzero, uno giapponese e quello dell'International Agency for Research on Cancer).

Il contenuto di nicotina e catrame è discriminante: già in diversi paesi vige l'obbligo di riportare sul pacchetto delle sigarette il contenuto di queste due sostanze, perché il consumatore sappia regolare il grado di pericolosità delle sigarette mediante un simbolo progressivo (una, due, tre crocette a seconda della concentrazione delle sostanze tossiche); ma finora, in Italia, nulla di tutto ciò è stato fatto. Anzi: la proposta di legge Degan minaccia di naufragare come le precedenti.

Il ministro alla Sanità sa che il tabacco è responsabile del 90% dei decessi per cancro al polmone, del 75% delle morti per bronchite cronica, del 25% di quelle per infarto cardiaco, del 20% di quelle per trombosi cerebrale; e si potrebbe continuare. Sa che al fumo è dovuta buona parte dei 60 mila decessi annuali e dei 270 mila ricoveri per malattie croniche respiratorie e circolatorie.

Per questo il ministro alla Sanità avanza una proposta di legge tanto severa: come più vistosa novità vorrebbe imporre che sui pacchetti delle sigarette, senza esclusione, spiccasse la dicitura: «Il ministro della Sanità informa che l'uso del fumo è nocivo» e che fosse rigorosamente vietato qualsiasi tipo di pubblicità in favore dei prodotti da fumo, diretta o indiretta che sia. Sempre sui pacchetti dovrebbero leggersi immediatamente e in bell'ordine i valori medi di sostanze tossiche con-

tentati in ogni tipo di sigaretta. Con l'estendersi delle proibizioni la nuova proposta di legge prevede anche e ovviamente un aggravamento delle pene. Tutto sta nel fatto che la legge deve essere prelesse per coloro che ancora sono titubanti nello sposare questa crociata contro il fumo vengano da un esperto svizzero, il dott. Lazare Herzfeld, che a

Basilea dirige un laboratorio particolarmente attrezzato per le analisi sulle componenti del tabacco nocive alla salute.

Nel laboratorio di Herzfeld è in funzione una «macchina che fuma», è formata da un piatto rotante dotato di supporti, in ciascuno dei quali si trova infilata una sigaretta; un dispositivo di aspirazione fa, via via, un tiro di due secondi per ogni sigaretta, e il piatto ruota fino alla completa combustione di tutte le sigarette. Il fumo così aspirato viene poi raccolto nelle sue frazioni (con filtro di lana di vetro, palloncini di plastica, ecc.) e analizzato.

Dagli esperimenti di Herzfeld sono anche scaturiti utili insegnamenti relativi alle sigarette «leggere». Tenuto conto che il piacere del fumo risponde anche a fattori di forte richiamo quali la ritualità (accendere la sigaretta, aspirare, produrre fumo, osservarlo volteggiare nell'aria); la manualità (occuparsi di qualche cosa, superare un momento di esitazione, darsi un contegno, concedersi una pausa per pensare); la sensualità (tenere la sigaretta tra le labbra, appagare il senso del gusto e dell'olfatto); la distruzione (da sigaretta viene schiacciata, il fuoco viene

Escludendo gli addetti ai lavori, pochi sanno che esiste all'ospedale di Cattinara un settore ultraspecialistico del Servizio trasfusionale costituito da un laboratorio con compiti e finalità nel campo dell'immunologia cellulare. Sorlo già nel 1979, con regolamento approvato dalla giunta regionale, venne allora istituito come Settore di tipizzazione tissutale, in quanto prevalente era allora l'attività correlata al sistema HLA, comprendente una serie numerosa di antigeni linfocitari controllati dai geni della istocompatibilità, e quindi di estremo interesse nel campo dei trapianti di organo, ma presenti anche nei globuli bianchi e nelle piastrine, costituendo quindi oggetto di ricerca trasfusionale nella som-

Pillole contro stress da videoterminali e da volante

TOKYO — Mal di testa, stanchezza, bruciore agli occhi, nervosismo e sonnolenza: per combattere questi disturbi causati dal lavoro ai videoterminali e da una lunga guida automobilistica la società giapponese «Takken Health Product» ha annunciato la vendita sul mercato nazionale di un nuovo preparato chimico in pacchetti da 60 capsule ciascuno.

Il farmaco, presentato come un nuovo elemento della dieta naturale, sarà disponibile nelle stazioni di servizio dei giapponesi «Takken Health Product» ha annunciato la vendita sul mercato nazionale di un nuovo preparato chimico in pacchetti da 60 capsule ciascuno.

La società giapponese produttrice — la Tokyo Beauty Chemicals — sostiene che il prodotto non ha controindicazioni né dà luogo ad effetti collaterali ed ha dato ottimi risultati nella fase di sperimentazione.

I FARMACI POSSONO IMPEDIRE LA MICIDIALE AGGREGAZIONE DELLE PIASTRINE

Come sconfiggere i trombi dell'infarto

MILANO — Sono cellule di forma allungata, prive di nucleo, con un diametro di tre o quattro millesimi di millimetro, circolano nel sangue in numero variabile da 150 mila a 400 mila per millimetro cubo, vivono da una settimana a dieci giorni.

Queste cellule sono le piastrine, i corpuscoli del sangue che sono capaci di bloccare le emorragie e che rappresentano quindi una difesa fondamentale per l'organismo. Ma allo stesso modo possono formare anche un trombo, provocando l'ostruzione parziale o totale di un vaso sanguigno. In entrambi i casi, il meccanismo fisiologico è legato alla spiccata tendenza delle piastrine ad aderire tra loro, costituendo un aggregato più o meno compatto.

L'aggregazione delle piastrine è il risultato di un processo biochimico notevolmente complesso, che viene indotto da due sostanze: il collagene e la trombina. Il collagene è il componente della parete interna del vaso sanguigno, normalmente ricoperta dall'endotelio: quando si verifica una lesione, esso viene a contatto diretto con il sangue, diventando un centro di attrazione e di attivazione per le piastrine. La trombina, invece, è la sostanza direttamente responsabile dell'aggregazione delle piastrine, capace — per così dire — di «cementarle» tra loro.

Il risultato finale è quel temibile trombo piastriale che, ostruendo il vaso sanguigno, diventa responsabile dell'infarto del miocardio e del-

l'infarto cerebrale. In più, le stesse piastrine entrano anche in gioco nella formazione della placca aterosclerotica che provoca l'indurimento dei vasi sanguigni.

Gli ultimi dati epidemiologici indicano che ben 44 decessi su 100, in Italia, sono causati da malattie cardiovascolari, rispetto ai 21,5 provocati dai tumori. Questi meccanismi biochimici che abbiamo sommarariamente delineato, insomma, rappresentano oggi la principale causa di morte.

L'azione preventiva anti-infarto viene affidata a diete povere di grassi e a farmaci capaci di impedire il deterioramento di vene e arterie, consentendo cure anche prolungate. Tra questi vi è l'indobutene, una molecola di sinte-

spento — secondo quanto affermano gli psicologi — è meritorio lo sforzo di ricerche mirate a produrre sigarette sempre meno pericolose per chi non vi sappia rinunciare. E' ovvio che, con la riduzione delle sostanze nocive, si verifichi parallelamente una diminuzione del rischio del fumatore. Ecco allora vari trattamenti del tabacco in pianta, del tabacco conciato, della carta, dei filtri; ecco la diluizione del fumo con l'aiuto di aria supplementare (il fumo delle sigarette «ad alta ventilazione» mediante l'adozione di speciali bocchini è diluito fino all'80%). Tutti espedienti per agevolare chi sente il bisogno di disintossicarsi gradualmente — e non di colpo, come un po' di buona volontà e di giudizio suggerirebbero — in attesa di decisioni alla statura totale, che rimane pur sempre l'obiettivo prioritario per la prevenzione di tutti i grossi guai che da esso dipendono e che di esso fanno una delle più gravi minacce per l'umana salute.

Una minaccia contro la quale è logico e doveroso che un ministero della Sanità si preoccupi di tutelare, con ogni mezzo, i suoi concittadini.

Ranieri Ponis

Obesità? Fattore genetico

BOSTON — Uno studio condotto su individui che furono adottati nel primo anno di vita ha portato, tra altre conclusioni, ad un risultato sorprendente: l'obesità dipende largamente dall'eredità genetica, e il regime dietetico sembra svolgere un ruolo secondario nel processo di accumulazione di lipidi, cioè di grassi, nell'organismo. Ciò spiegherebbe perché molta gente rimane obesa nonostante le diete cui si sottopone ed altre persone rimangono snelle pur mangiando senza precisi limiti.

Essere grassi o essere magri, quindi, secondo i ricercatori e gli scienziati che hanno partecipato alla ricerca, è scritto nei geni che ci portiamo dietro.

Lo studio, condotto in Danimarca su 540 individui che furono adottati tra il 1924 e il 1947, ha mostrato che l'obesità dipende largamente dall'eredità genetica, e il regime dietetico sembra svolgere un ruolo secondario nel processo di accumulazione di lipidi, cioè di grassi, nell'organismo. Ciò spiegherebbe perché molta gente rimane obesa nonostante le diete cui si sottopone ed altre persone rimangono snelle pur mangiando senza precisi limiti.

Da lungo tempo dietologi clinici e ricercatori dibattono la controversa questione se la chiave di risoluzione dell'obesità debba ricercarsi nella natura o nel nutrimento dell'individuo. Il dottor Theodore Van Itallie, del Centro ospedaliero St. Luke's-Roosevelt di New York, afferma che questa ricerca «sembra risolvere il dilemma».

Comunque, egli sottolinea che la ricerca, i cui risultati vengono ora resi noti non deve assolutamente far pensare che gli individui non abbiano possibilità di controllo sul proprio peso, né che le calorie non contino nulla.

Un sofisticato citofluorimetro clinico, il cui acquisto (250 milioni di lire) è stato possibile grazie ai fondi elargiti dal Centro tumori di Trieste.

Questo apparecchio funziona sia da analyzer sia da cell-sorter in maniera completamente automatica. Grazie ad un fascio di luce laser è in grado di differenziare le varie popolazioni cellulari, e quindi consente di operare direttamente sul sangue totale o sui liquidi biologici, senza ricorrere ad una preliminare separazione delle cellule su gradienti. Le cellule o le particelle di qualsiasi grandezza possono essere marcate con due fluorocromi contemporaneamente.

La scelta della popolazione cellulare può essere fatta direttamente su un monitor sul quale possono anche comparire altre elaborazioni statistiche, le quali possono essere memorizzate su floppy disk o su nastro magnetico o su una stampante.

Le applicazioni più importanti dell'apparecchio come analyzer sono molteplici: caratterizzazione dei linfociti normali, stadiazione delle leucemie e dei linfomi, studio

di un sofisticato citofluorimetro clinico, il cui acquisto (250 milioni di lire) è stato possibile grazie ai fondi elargiti dal Centro tumori di Trieste.

Ancora, per quanto attiene i trapianti, è importante precisare che il settore fa parte del Nord Italia Trapianti, organizzazione di trapianto costituita da unità operative di alcune regioni, che ha sede presso il Centro trasfusionale e di immunologia dei trapianti del Policlinico di Milano. Il reciproco scambio di informazioni fra Trieste e Milano, in occasione dell'esperto cardiaco eseguito recentemente nella nostra città, ha escluso il ricevimento di «via e indietro» quello di Roma.

Questi identikit del Settore di immunologia cellulare, che funziona malgrado la notevole carenza di personale, sorreggendosi sul sacrificio ed entusiasmo di un solo biologo (dott. Tullio Zecchi) e di un solo tecnico, ha lo scopo di motivare la dotazione recente

di un sofisticato citofluorimetro clinico, il cui acquisto (250 milioni di lire) è stato possibile grazie ai fondi elargiti dal Centro tumori di Trieste.

Lo ha annunciato il prof. Luigi Donato, direttore dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr a Pisa e presidente della commissione ministeriale che ha definito il piano dei trapianti di cuore in Italia. L'occasione è stata l'incontro sui limiti dei trapianti che si è svolto a Saint-Vincent, in Valle d'Aosta, organizzato dal centro congressi, sotto la presidenza del prof. Alessandro Beretta Angiusola.

Secondo Donato, in Italia ci sono già le tecnologie anche per superare i microemboli che si sono prodotti durante l'impiego dell'attuale cuore

presentata la diacereina, nuovo farmaco A fondo contro l'artrosi

al trattamento a lungo termine della malattia artrosica. La novità di questo prodotto — è stato sottolineato dai ricercatori dell'Istituto pisano — sta nel fatto che esso è assolutamente il primo anti-reumatico anti-artrosico a completa e perfetta tollerabilità gastrica, e può pertanto essere somministrato anche per lunghi periodi. Così la terapia di queste malattie può passare da un trattamento sintomatico degli episodi acuti, attuato appunto attraverso cortisonici o Fans, a un trattamento continuativo a lungo termine mirante alla correzione della situazione articolare di base e con vantaggi evidenti in una patologia tipicamente cronica come quella artrosica.

Le proprietà del farmaco emergono da una serie di studi controllati in doppio cieco, a confronto con i comuni anti-infiammatori, nei quali il farmaco ha riportato positivi risultati nel controllo della sintomatologia artrosica e del suo andamento evolutivo. L'effetto terapeutico è graduale e si mantiene per lunghi periodi (30-60 giorni) dalla sua sospensione (effetto «codea»), con una durata di gran lunga superiore a quella dei Fans.

Il citofluorimetro clinico, di recente dotazione, con accanto il dott. Zecchi

che sono ormai entrati nella pratica clinica. L'apparecchio può funzionare anche come cell-sorter, permettendo quindi l'isolamento di cellule o di particelle preventivamente marcate e il successivo studio delle loro caratteristiche funzionali e immunochimiche.

Un particolare aspetto di questo moderno apparecchio deriva dalla sua velocità di automazione: il potere discriminante (cell-sorter) va dall'isolamento di una singola cellula a quello di 5.000 cellule al secondo; come analyzer riesce a leggere sino a 10.000 cellule al secondo.

Il Settore di immunologia cellulare, con la dotazione di questo apparecchio, si è allineato con i più importanti laboratori italiani che lavorano in questo campo. Suocia rammarico la constatazione che un maggiore sviluppo, sia nelle applicazioni pratiche sia nella ricerca, venga ostacolato dalla carenza di personale.

Renato Nicolini
primario
del Servizio trasfusionale

IN FASE D'ISTRUTTORIA IL PROGETTO «ICAROS»

Cuore artificiale tutto italiano

SAINT-VINCENT — L'Italia vuole realizzare un cuore artificiale nazionale. Il Consiglio nazionale delle ricerche ha in fase di istruttoria un progetto denominato «Icaros» della durata di otto anni, che fra l'altro prevede la realizzazione di una protesi cardiocircolatoria, cioè un cuore artificiale. La società di ricerca costituita dall'Imi, la Tecnobiomedica, nella quale collaborano numerose industrie, ha avviato un analogo progetto dichiarandosi tecnologicamente pronta a realizzarlo.

Lo ha annunciato il prof. Luigi Donato, direttore dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr a Pisa e presidente della commissione ministeriale che ha definito il piano dei trapianti di cuore in Italia. L'occasione è stata l'incontro sui limiti dei trapianti che si è svolto a Saint-Vincent, in Valle d'Aosta, organizzato dal centro congressi, sotto la presidenza del prof. Alessandro Beretta Angiusola.

Secondo Donato, in Italia ci sono già le tecnologie anche per superare i microemboli che si sono prodotti durante l'impiego dell'attuale cuore

americano «Yarvik 7». Entro la fine degli anni '90 il cuore artificiale sarà applicato su larga scala con una settimana di autonomia rispetto alle quattro ore attuali.

Rispondendo alla preoccupazione principale della gente nei trapianti di cuore, quella di sentirsi sicuri che la morte di una persona non viene anticipata di un attimo perché si sta aspettando il suo cuore sano, gli esperti hanno assicurato una «garanzia assoluta».

Questo grazie alle dodici ore di encefalogramma assolutamente piatto e alla rigorosa separazione fra coloro che devono accertare la morte cerebrale, i chirurghi che devono prelevare il cuore e coloro che lo impiantano.

Sulle precauzioni adottate per la salvaguardia della vita del donatore, Luigi Donato ha osservato che il prelievo del cuore della piccola Francesca Gobbato di Treviso (destinata a Moira Caradonna, a Roma) è stato rimandato tre volte perché i rinimatori hanno avuto il «sospetto-speranza» di una possibile ripresa.

La personalità dell'individuo è stato sottolineato — può essere tutelata senza frenare il progresso scientifico, a condizione di «una giusta e capillare informazione sui trapianti», una «cultura della vita che nasce dalla morte» come ha chiesto il prof. Raffaele Cortesini, che ha incominciato a fare trapianti di reni in Italia nel 1968. I sociologi Gaspare Barbellini Amidei e Giovanni Bechelloni hanno però rifiutato il «silenzioso assenso» previsto dal progetto di legge approvato dal Senato per ammettere il prelievo di organi.

122 trapianti di cuore com-

più finora in Italia non hanno sottratto risorse umane o finanziarie agli altri interventi di cardiocirurgia (o ad altri interventi prioritari della sanità), anzi — ha affermato Luigi Donato — hanno avuto il benefico effetto di mettere in movimento centri che si sentivano esclusi. Cinquanta persone sono attualmente in lista di attesa per un «cuore nuovo» e la prevedibile domanda è di 200-300 trapianti l'anno, un traguardo raggiungibile entro tre-quattro anni con i centri di Napoli, in Sicilia e in Sardegna, in aggiunta agli otto autorizzati.

Donato ha anche fornito i costi dei trapianti di cuore: 25 milioni (con assistenza per un anno) rispetto ai 13 milioni di un'operazione a cuore aperto, sono cifre «fatte di niente», rispetto ai costi generali della sanità in Italia. Donato ha anche sottolineato che per un trapianto in Gran Bretagna sono richiesti solo come deposito cento milioni. I 22 trapianti italiani sono tutti vivi, mentre il 30 per cento di coloro che non hanno potuto ricevere in tempo il «cuore nuovo» sono morti.

Sui confronti dell'attività di cardiocirurgia prima e dopo i trapianti, Donato ha detto che i cinque centri più attivi hanno compiuto dal novembre al dicembre scorsi 413 operazioni a cuore aperto rispetto alle 408 dell'anno precedente.

Il prof. Vincenzo Gallucci, il cardiocirurgo di Padova che ha compiuto il primo trapianto di cuore in Italia, ha chiesto anche a nome dei colleghi l'anonimato dei ricevitori per «evitare qualsiasi futura speculazione».

Goffredo Silvestri

Contenuti di nicotina/catrame e dichiarazione sul pacchetto delle principali marche di sigarette vendute in Italia

Marca	Residuo catramoso (mg/sigaretta)	Nicotina (mg/sigaretta)	Dichiarazione sul pacchetto
Ultra R6	4,0	0,3	si
Phil Morris S.L.	3,5	0,4	si
Futura	7,5	0,5	si
Muratti E. Mild	7,5	0,5	si
Merit	8,0	0,6	si
Vantage	8,0	0,6	si
Dunhill S. Mild	8,0	0,7	no
R6	8,6	0,5	si
Marlboro Light	10,4	0,7	si
Gallant Cup	10,6	0,5	no
Rothmans Légère	10,6	0,9	basso CNC
Lord E.	10,9	0,5	no
Mercedes S. Mild	11,0	0,7	basso CNC
Int. Bern. Blu	11,0	0,7	si
Gallant Box	11,2	0,6	no
Cartier L. Mild	11,2	0,8	no
Gala	12,0	0,5	si
Milde Sorte	12,2	0,5	basso CN
Kim	12,4	0,7	basso CNC
Lido E. Mild	13,2	0,7	no
Muratti Ambass.	13,4	0,8	basso CNC
Diana S. Mild	13,9	0,8	basso CN
Milde Sorte 100	14,0	0,5	basso CN
Kent	14,1	0,9	no
Perkis	14,3	1,1	no
Multifilter	14,8	0,9	no
Ernt 23	15,1	0,8	no
Camel	15,3	0,9	no
Mil Blu	15,5	0,9	basso CNC
St. Moritz	16,1	1,2	no
HB	16,2	1,0	no
Peter Stuyvesant	16,2	1,0	no
Marlboro soft	16,3	1,1	no
Nazionali F.	16,4	0,8	no
MS	16,7	1,0	no
Marlboro Box	16,7	1,2	no
Dunhill Ksf	16,7	1,4	no
Marlboro 100	16,8	1,3	no
Camel Box	16,9	1,0	no
Dunhill Internat.	17,3	1,3	no
Rothmans Internat.	17,8	1,4	no
Mercedes	17,9	1,1	basso CNC
Peer Export	18,2	1,1	no
Benson & Hedges	18,3	1,4	no
N 90	18,4	0,8	no
Rothmans Ksf	19,4	1,5	no
Windsor	19,6	1,1	no
Lido	19,8	1,1	no
Super filtro	20,0	1,0	no
MS International	20,5	1,4	no
Diana	20,7	1,1	basso CN
Nazionali	22,8	1,3	no
Stop	23,2	1,5	no
Gauloises	24,0	1,5	no
Super senza filtro	24,3	1,1	no
Esportazione	25,6	1,2	no
Alfa	27,7	1,6	no

Elaborazione su tavolo Istituto Herzfeld, Basilea; Istituto Mario Negri, AAI, Analisi del British Laboratory of the Government Chemist.
Basso CNC = basso contenuto di nicotina e catrame
Basso CN = basso contenuto di nicotina

LA GNOSI E UN TESTO FONDAMENTALE

L'angoscia di sempre: «Chi siamo e perché?»

«Gnosi» significa conoscenza, prendendo la parola in senso assoluto. Più specificamente, nei sistemi religiosi di cui costituisce la base, la gnosi appare come una conoscenza che porta con sé e procura di per sé la salvezza, una scienza liberatrice, un sapere che è in sé e per sé salvezza. Si può chiamare «gnosticismo» — o anche «gnosi» — ogni dottrina e ogni atteggiamento religioso fondato sulla teoria o sull'esperienza dell'ottenimento della salvezza mediante la Conoscenza.

Così, con la chiarezza dei grandissimi studiosi, Henri Charles Puech (nato nel 1902, cattedra di storia delle religioni al Collège de France) dà una sua definizione del fenomeno gnostico, che, oltre a essere un vasto lembo di sapere religioso, è quindi storico, è anche, e forse innanzitutto, un'avventura dello spirito, una storia d'anima.

Essendo Puech, verosimilmente, la massima autorità mondiale di gnosi (da lui studiata ininterrottamente da almeno cinquant'anni), non si può che affidare, in miglior modo, al proposito, se non affidandosi al libro, mirabilmente stampato dalle edizioni Adelphi (cui deve andare, per questo volume come per molti altri, la nostra più sincera gratitudine: la cultura come vera scoperta e creazione), intitolato appunto: «Sulle tracce della gnosi» (pag. 614, lire 65 mila).

Innumerevoli sono i problemi posti dallo studio della gnosi, in quanto di massima, e non facilmente circoscrivibile è la sua area di influenza (l'Occidente, il vicino e Medio Oriente; dai primi cinque secoli d.C. sino al XIV sec. e oltre, in Cina, attraverso il manicheismo), e in quanto alle fonti indirette e ortodosse (Ireneo, Ippolito, Epifanio) — che consideravano la gnosi come grande eresia — si sono aggiunte a partire dal 1930 grandi scoperte di manoscritti originali, in lingua copta, rinvenuti nell'alto Egitto, e ancora in fase di pubblicazione e analisi.

Non basta: lo gnosticismo ebbe relativamente pochi grandi maestri (fra cui i quasi leggendari Simon Mago, Basilide, Carpocrate, Valentino) e una miriade di gruppi e di sette, che via via interpretavano liberamente il segreto sapere, dando origine a filoni minori, dalla dottrina non facilmente accessibile: otti, nicolaiti, caniti, mandei, manichei, sabaiti, con evidenti contatti con aree di ermetismo e di alchimia.

E quindi non è proprio questa la sede per esaminare da vicino alcuni dei più misteriosi itinerari seguiti da Puech: che vanno da una immane esegesi di quelle venti pagine che costituiscono il «Vangelo secondo Tommaso», vero pilastro della gnosi, a studi su tempo, storia e mito nel Cristianesimo primitivo, sui rapporti fra Plotino e gli gnostici, su Emerico Trismegisto, Pseudo-Dionigi, Aeropagita, sull'Apocalisse di Allogeno, fino ad alcune decisive ricerche sulla «fenomenologia» della gnosi.

Ma si parlava appunto di avventura dello spirito, itinerario fra l'altro modernissimo, che potrebbe avere a che fare con alcuni percorsi profondissimi del nostro

inconscio e del nostro essere psichico. Gnostico è allora un atteggiamento particolare, se si vuole anche al di sopra del tempo, nasce e si sviluppa come crisi esistenziale (nel senso di Kierkegaard e Nietzsche), propone esiti che non sono estranei a certo spirito scientifico (nel suo senso più alto e nobile), costeggia la psicoanalisi (per certi aspetti) ed è stato «riscoperto» di recente dal grande critico americano Harold Bloom come chiave per capire determinati meccanismi della creazione poetica (cfr. «L'Angoscia dell'influenza», Feltrinelli 1983).

Puech stesso parla del cammino gnostico come dei «passi successivi di un individuo in cerca della propria identità». Il dato di partenza è un'insoddisfazione violenta del mondo, un gesto di rifiuto, di rivolta, di risentita ribellione. E inquietudine, incertezza, disperazione, angoscia. Se lo gnostico «è nel mondo», non è però «del mondo»: straniero al mondo, il mondo gli appare estraneo. Vivissima è l'aspirazione a trovare se stesso, a individuare la propria verità, quindi ad «appartenersi» in una dimensione diversa, in una realtà «altra», via via designate come «vera vita», «Riposo», «Pienezza».

In una serie di illustrazioni successive, la Via è quella stessa del Conoscere (e di conoscere): chi si è, cosa si è, per diventare (ridiventare) quel che si è. «Espressione di un io alla ricerca del Sé». Il forte impatto esistenziale è affidato all'urgenza di domande perenni e tuttavia ansiosamente investigate: «Perché il Male? Da dove viene il Male?». «Che cosa vengo a fare in questo mondo? Cosa ho a che fare con esso?». «Come sfuggire al dominio di questo mondo malvagio?». «Ma allora che cosa sono io che mi stupisco e soffro di trovarmi, che mi ci sento «gettato», fuori posto, decaduto, miserabile?». «Chi eravamo? Che cosa siamo diventati? Verso dove, verso che cosa tendiamo?».

Nel conflitto fra «questa realtà» e l'«altra realtà», la gnosi consiste anche in una terapia di autocoscienza: poiché essa dà la certezza che il «cercatore» racchiude in sé la capacità di pervenire alla meta. E se questo viaggio è ora «esodo» ora «attraversata», esso non può non pervenire a raccogliere in sé i propri sparsi frammenti, superando oblio e incoscienza, verso una unità salda che è «riconciliazione» e anche «riarticolazione».

E ha questa caratteristica fondamentale, la gnosi: che la conoscenza non solo guida per i labirinti sentieri, ma è essa stessa salvezza. Chi possiede la conoscenza è salvato. Ma grande perenne, come dice Puech, l'affanno per quest'impresa.

E se si tratta senz'altro di una «rivolta ostinata, violenta, di ampia portata», la sua ostinazione e i suoi fini finiscono per coincidere con gli assilli più segreti o più impellenti della nostra stessa «età dell'ansia». Lontani nei secoli, imprigionati in sentieri diversissimi, non dovremo però forse considerarci tutti nuovi gnostici?

Giovanni Cacciavillani

LE BUGIE, MALIZIOSE O INVOLONTARIE, DEI CORRISPONDENTI DI GUERRA: COREA

Un bel tacer non fu mai scritto

Nessuno raccontò che il generale americano Mac Arthur aveva chiesto la bomba atomica, nessuno ammise la sua disfatta né svelò il regime di corruzione dell'alleato anticomunista - D'altra parte ci si inventò invece la «guerra batteriologica»

Se il secondo conflitto mondiale — salvo il primo infuocato periodo — fu raccontato dai corrispondenti di guerra in maniera prevedibile (scomparsa la stampa «neutrale», reporter/belligeranti preferirono tradire... la verità piuttosto che il proprio paese), il successivo conflitto coreano, la «prima guerra del dopoguerra», rimase le cose a posto... Le rimise a posto nel senso che sembrò di tornare ai tempi della guerra di Spagna, quando l'ideologia era più importante della verità e i corrispondenti preferivano scrivere ciò che pensavano piuttosto che ciò che vedevano.

La Corea, divisa fra un Nord comunista e un Sud anticomunista, era da un pezzo un punto di attrito. D'altra parte, si era nel pieno della guerra fredda: in America imperversava il maccartismo, in Russia lo stalinismo. Di conseguenza, quando il 25 giugno 1950 scoppiò il conflitto coreano, non ci si deve sorprendere se i giornalisti simpatizzanti per l'una o per l'altra parte si preoccuparono soprattutto di demonizzare l'avversario.

Ancora oggi, per esempio, non è chiaro chi sparò per primo, tanto gli uni e gli altri si affannano per palleggiare la responsabilità. Possiamo solo immaginare la verità tenendo conto del fatto che i comunisti si rivelarono i più preparati, visto che sbaragliarono l'esercito sudcoreano nella prima settimana.

Il seguito è noto. Gli Stati Uniti persuasero l'Onu a costituire una forza internazionale composta essenzialmente di americani, ma con reparti di altri quattordici paesi che affiancò militarmente la Corea del Sud. Era la prima volta, dopo l'intervento alleato in Russia ai tempi della guerra civile, che un esercito alleato si opponeva con le armi al comunismo.

Questa situazione non poteva non influire sull'obiettività dell'informazione. E infatti finì in maniera rovinosa. Mentre le poche agenzie di stampa orientali imbastivano una finta campagna pacifista, denunciando l'«aggressione» Usa, la stampa occidentale si schierò acriticamente dalla parte dei sudcoreani. Ebbe



così iniziò una sorta di farsa ai danni della verità.

Quando, il 15 settembre, Mac Arthur sbarcò a Inchon e pochi giorni dopo riconquistò Seul, tutti i corrispondenti annunciarono che la guerra stava per finire con una splendida vittoria americana. Pochi trovarono significativamente che i nordcoreani si erano ritirati in ordine, senza combattere. D'altra parte, criticare Mac Arthur era rischioso: molti corrispondenti furono per questo espulsi dal paese.

Più tardi, il generale scatenò una grande controffensiva con l'ottimistica promessa «per Natale tutti a casa», e nessuno dubitò del successo dell'impresa. Ma quando l'operazione fallì clamorosamente, illustri commentatori scrissero che si era trattato di una strategia per costringere i «sudditi cinesi» a svelare le proprie intenzioni.

Infine, quando i cinesi intervennero e sbaragliarono le truppe di Mac Arthur, respingendole fino all'estremo Sud della penisola, nessuno parlò di disfatta. Si disse e si scrisse che si trattava di una «trappola» che la polizia ricattava i cittadini con la minaccia di denunciare

li come comunisti, che controllava il mercato nero, che avviava le giovani profughe alla prostituzione, che i soldati sudcoreani morivano di fame perché gli ufficiali si vendevano i viveri, che i piloti di esecuzione compivano stragi di innocenti. Parlare di tutto questo, agli occhi di Mac Arthur avrebbe significato disfattismo o peggio.

Soltanto più tardi, grazie a pochi coraggiosi corrispondenti, parte della verità venne a galla e l'opinione pubblica poté farsi un'idea del regime sudcoreano e della guerra in generale. Ma molte notizie rimasero nascoste. Pochi, per esempio, riuscirono a raccontare cosa accadeva ai primi soldati americani fatti prigionieri. Questi militari erano stati cacciati da belle ragazze cinesi, rimpinzati di cibo, catechizzati politicamente e quindi rimessi in libertà. La singolare tattica cinese aveva preso in contropiede gli uffici stampa alleati: visto che gli ex prigionieri non avevano episodi crudeli da narrare, li isolarono proibendo le interviste.

Oltre la vicenda dei prigionieri, altri avvenimenti ben più importanti non furono trattati dalla stampa col dovuto impegno: come la proposta di usare l'atomica, come la discordia fra gli alleati, come la farsa delle estenuanti trattative di pace.

In realtà, senza che l'opinione pubblica ne venisse informata, ci furono due momenti in cui si progettò di usare la «bomba». Lo rivelò nel 1960 lo stesso Harry Truman. L'ex presidente affermò infatti di essere stato sollecitato in questo senso dal generale Mac Arthur. Truman negò di avere licenziato Mac Arthur proprio per questo, ma ammise che era stato uno dei principali motivi.

Silenzio totale anche sulla questione delicata dei prigionieri. In seguito si è saputo che, al contrario di quanto si affermava sulla stampa, gli oltre diecimila prigionieri dell'Onu non se la passavano molto male: erano ospitati in campi privi di recinzioni, ma nessuno, in tre anni, cercò di fuggire. Di essi, circa il 70 per cento collaborò in qualche maniera col nemico: ora scrivendo a casa lettere «pacifi-

ste», ora «rilasciando dichiarazioni e interviste a favore del nemico o di denuncia contro l'«aggressione» Usa.

L'unico contingente di prigionieri che si comportò con dignitosa fierezza fu quello turco: rifiutarono ogni contatto col nemico, osservarono una rigida disciplina, curarono i propri ammalati, si divisero equamente il cibo, non persero un solo uomo in cattività. Ma poiché i turchi erano i soldati meno evoluti della compagnia, si preferì tacere sul loro comportamento, onde evitare antipatici confronti.

Ben diverso fu il comportamento dei prigionieri cinesi e nordcoreani. Concentrati nell'isola di Koje, praticamente organizzarono un secondo fronte: si impadronirono del campo, costrinsero il comandante a firmare un atto di sottomissione e si arresero soltanto quando intervennero i carri armati e i paracadutisti richiamati dal Giappone.

Il silenzio su tutto ciò, e la disponibilità da parte dei corrispondenti a scrivere tutto quello che tornava gradito ai comandi o ai direttori, invece di raccontare la verità, è una cruda, fece ritardo di anni un'analisi adeguata dei motivi che avevano causato un collasso del morale mai registrato fino allora nell'esercito americano.

Quando ebbero inizio le lunghe trattative di pace, il quadro della situazione offerto dai comandi ai giornalisti e da questi riferito fedelmente all'opinione pubblica — era un misto di menzogne, di mezze verità e di mistificazioni.

Considerata questa situazione, è comprensibile che i più attenti corrispondenti occidentali finissero per chiedere informazioni ai due unici colleghi di «sinistra», accreditati presso la delegazione cino-sudcoreana: Wilfred Burckhardt e Alan Winnington. I due, infatti, godendo della piena fiducia del comando comunista, erano lasciati liberi di consultare i documenti, le carte topografiche e le relazioni attinenti ai negoziati.

Inutile dire che, quasi certamente, le notizie dei due giornalisti filo-comunisti erano inquadrate ideologicamente. Tuttavia erano pur sempre utili a chi cercava di costruire un quadro d'insieme.

La «palla» più clamorosa della guerra di Corea fu tutta via sparata dalla parte comunista e prontamente avallata da Burckhardt e Winnington. Fu detto che l'aeronautica americana aveva scatenato contro la Corea del Nord la «guerra batteriologica».

Aviatori americani «collaborazionisti» di cui si dicevano aver lanciato bombe piene di microbi sulle rive del fiume Yalu (ma poi smentirono ogni cosa appena riacquistata la libertà).

La campagna propagandistica che ne seguì, alimentata dai partiti comunisti occidentali, sconvolse molte coscienze democratiche e garantiste. Ma non era vero niente. Ciò fu dimostrato non solo dalle successive inchieste, ma dal semplice fatto che nella Corea del Nord non si registrarono epidemie di sorta. Tuttavia, anche questa bugia, come molte altre, sopravvisse a lungo. Ancora oggi c'è gente disposta a giurarci.

Poi la guerra finì e tutto tornò come prima: una Corea del Sud e una Corea del Nord. Con la differenza che due milioni di coreani mancavano all'appello, centomila bambini rimasero orfani e circa 300 mila soldati dell'Onu risultarono morti, feriti o dispersi.

Arrigo Petacco (4. continua)

Nelle foto in alto: il generale Mac Arthur mentre ispeziona le truppe in prima linea, in Corea; accanto, militari americani ricevono il benvenuto dalle autorità e dai cittadini della Corea del Sud.

li come comunisti, che controllava il mercato nero, che avviava le giovani profughe alla prostituzione, che i soldati sudcoreani morivano di fame perché gli ufficiali si vendevano i viveri, che i piloti di esecuzione compivano stragi di innocenti. Parlare di tutto questo, agli occhi di Mac Arthur avrebbe significato disfattismo o peggio.

Soltanto più tardi, grazie a pochi coraggiosi corrispondenti, parte della verità venne a galla e l'opinione pubblica poté farsi un'idea del regime sudcoreano e della guerra in generale. Ma molte notizie rimasero nascoste. Pochi, per esempio, riuscirono a raccontare cosa accadeva ai primi soldati americani fatti prigionieri. Questi militari erano stati cacciati da belle ragazze cinesi, rimpinzati di cibo, catechizzati politicamente e quindi rimessi in libertà. La singolare tattica cinese aveva preso in contropiede gli uffici stampa alleati: visto che gli ex prigionieri non avevano episodi crudeli da narrare, li isolarono proibendo le interviste.

Oltre la vicenda dei prigionieri, altri avvenimenti ben più importanti non furono trattati dalla stampa col dovuto impegno: come la proposta di usare l'atomica, come la discordia fra gli alleati, come la farsa delle estenuanti trattative di pace.

In realtà, senza che l'opinione pubblica ne venisse informata, ci furono due momenti in cui si progettò di usare la «bomba». Lo rivelò nel 1960 lo stesso Harry Truman. L'ex presidente affermò infatti di essere stato sollecitato in questo senso dal generale Mac Arthur. Truman negò di avere licenziato Mac Arthur proprio per questo, ma ammise che era stato uno dei principali motivi.

Silenzio totale anche sulla questione delicata dei prigionieri. In seguito si è saputo che, al contrario di quanto si affermava sulla stampa, gli oltre diecimila prigionieri dell'Onu non se la passavano molto male: erano ospitati in campi privi di recinzioni, ma nessuno, in tre anni, cercò di fuggire. Di essi, circa il 70 per cento collaborò in qualche maniera col nemico: ora scrivendo a casa lettere «pacifi-

ste», ora «rilasciando dichiarazioni e interviste a favore del nemico o di denuncia contro l'«aggressione» Usa.

L'unico contingente di prigionieri che si comportò con dignitosa fierezza fu quello turco: rifiutarono ogni contatto col nemico, osservarono una rigida disciplina, curarono i propri ammalati, si divisero equamente il cibo, non persero un solo uomo in cattività. Ma poiché i turchi erano i soldati meno evoluti della compagnia, si preferì tacere sul loro comportamento, onde evitare antipatici confronti.

Ben diverso fu il comportamento dei prigionieri cinesi e nordcoreani. Concentrati nell'isola di Koje, praticamente organizzarono un secondo fronte: si impadronirono del campo, costrinsero il comandante a firmare un atto di sottomissione e si arresero soltanto quando intervennero i carri armati e i paracadutisti richiamati dal Giappone.

Il silenzio su tutto ciò, e la disponibilità da parte dei corrispondenti a scrivere tutto quello che tornava gradito ai comandi o ai direttori, invece di raccontare la verità, è una cruda, fece ritardo di anni un'analisi adeguata dei motivi che avevano causato un collasso del morale mai registrato fino allora nell'esercito americano.

Quando ebbero inizio le lunghe trattative di pace, il quadro della situazione offerto dai comandi ai giornalisti e da questi riferito fedelmente all'opinione pubblica — era un misto di menzogne, di mezze verità e di mistificazioni.

Considerata questa situazione, è comprensibile che i più attenti corrispondenti occidentali finissero per chiedere informazioni ai due unici colleghi di «sinistra», accreditati presso la delegazione cino-sudcoreana: Wilfred Burckhardt e Alan Winnington. I due, infatti, godendo della piena fiducia del comando comunista, erano lasciati liberi di consultare i documenti, le carte topografiche e le relazioni attinenti ai negoziati.

Inutile dire che, quasi certamente, le notizie dei due giornalisti filo-comunisti erano inquadrate ideologicamente. Tuttavia erano pur sempre utili a chi cercava di costruire un quadro d'insieme.

La «palla» più clamorosa della guerra di Corea fu tutta via sparata dalla parte comunista e prontamente avallata da Burckhardt e Winnington. Fu detto che l'aeronautica americana aveva scatenato contro la Corea del Nord la «guerra batteriologica».

Aviatori americani «collaborazionisti» di cui si dicevano aver lanciato bombe piene di microbi sulle rive del fiume Yalu (ma poi smentirono ogni cosa appena riacquistata la libertà).

La campagna propagandistica che ne seguì, alimentata dai partiti comunisti occidentali, sconvolse molte coscienze democratiche e garantiste. Ma non era vero niente. Ciò fu dimostrato non solo dalle successive inchieste, ma dal semplice fatto che nella Corea del Nord non si registrarono epidemie di sorta. Tuttavia, anche questa bugia, come molte altre, sopravvisse a lungo. Ancora oggi c'è gente disposta a giurarci.

Poi la guerra finì e tutto tornò come prima: una Corea del Sud e una Corea del Nord. Con la differenza che due milioni di coreani mancavano all'appello, centomila bambini rimasero orfani e circa 300 mila soldati dell'Onu risultarono morti, feriti o dispersi.

Arrigo Petacco (4. continua)

Nelle foto in alto: il generale Mac Arthur mentre ispeziona le truppe in prima linea, in Corea; accanto, militari americani ricevono il benvenuto dalle autorità e dai cittadini della Corea del Sud.

ECOLOGIA E TECNOLOGIA A CONFRONTO: SI TROVERA' UNA «TERZA VIA»?

Vorrei sopravvivere. Per favore

Due nuove religioni si contendono il mondo: l'ecologia o ecofilia da una parte, la tecnologia/tecnofilia dall'altra. Un campionario delle armi verbali con cui si affrontano ecofili e tecnofili è offerto da Marcello Inghilesi in «Il fumo e il sole», uscito recentemente tra i «Saggi» dell'editrice Marsilio (pag. 189, lire 18 mila): più che un libro, un «bazar» di idee, ironie, forzature intellettuali, aneddoti, partigianerie.

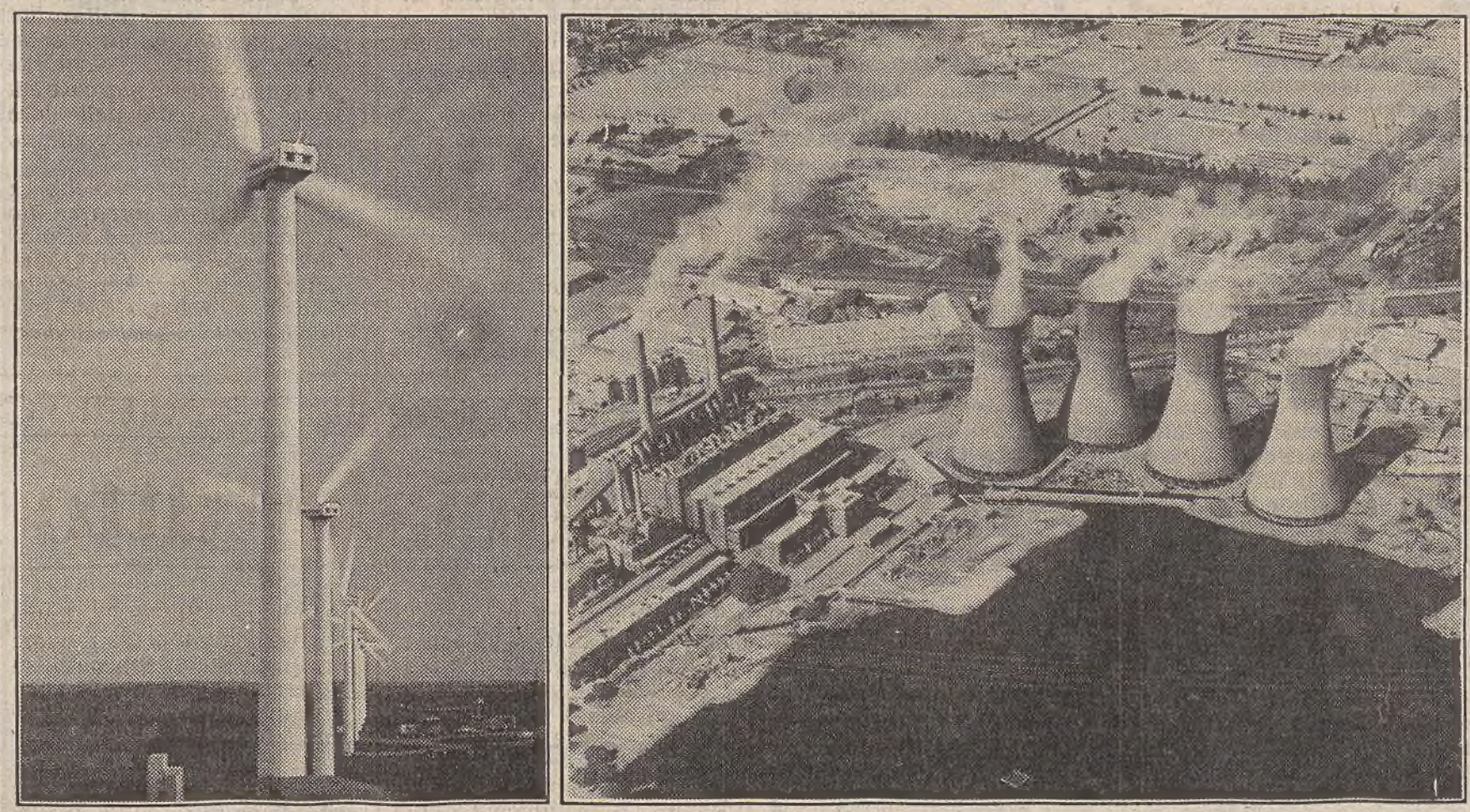
Gli ecofili «respirano i sogni» di un ambiente pulito e idilliaco e urlano la propria indignazione per la distruzione della natura: sono aggressivi, presuntuosi, ma anche allegri. Nel loro slogan ci sono desideri, sogni, necessità, ma anche interessi, una «macedonia variopinta» — scrive Inghilesi —, il cui sugo è settario ma vitale (...). Una ricerca quasi mistica dei caratteri genetici dell'uomo e della Terra; la loro difesa, protezione e conservazione del territorio in un loro progressivo dissolvimento nella spirale tecnologica.

I tecnofili, invece, «respirano la macchina, fanno i conti, lucidano il cervello, fanno i programmi, producono per consumare e consumano per produrre», e quando si parla di sviluppo scomodano la mitologia: «Lo sviluppo è un processo inarrestabile, perché è dell'uomo, e l'uomo costruisce la storia andando avanti, sempre più avanti, nella vita, nella salute, nella ricchezza, nell'intelligenza, nella sensibilità».

Il libro è costituito da due parti, intitolate rispettivamente «Il comizio dell'ecofilo» e «Il comizio del tecnofilo», in cui si affastellano disordinatamente aforismi, citazioni (corrette e non), slogan di vario genere. Il risultato è ovviamente — e volutamente — discutibile: un eccesso di partigianeria — peraltro dichiarata dallo stesso Inghilesi — e quindi, in fondo, leggittima — dilagare gli ecofili in chiave un po' troppo estremista e caricaturale, mentre d'altra parte nel «comizio del tecnofilo» si trovano molti argomenti e cavalli di battaglia usati comunemente dai «verdi».

Molto spazio è poi dedicato, sui due fronti contrapposti, ai temi dell'energia e delle centrali elettriche (soprattutto nucleari): più che comprensibile, visto che Marcello Inghilesi è il vicepresidente dell'Enel.

«Vorrei sopravvivere, per favore» è invece il titolo della



terza parte del libro, la più interessante. Qui l'autore preleva dalle citazioni e gli slogan altrui con una serie di riflessioni. Ad esempio, su se stesso: «Il manager invecchia, perché non si coltiva»; e Narciso: guarda gli specchi e non si accorge che il suo cervello, a forza di ripetere gli stessi esercizi, gli stessi movimenti, si sta meccanicizzando (...). La cultura scompaie se ne va anche il motivo per cui un manager è stato fatto manager, e arriverà a un nuovo manager, sempre più alla svelta, con ritmi sempre più veloci, con cicli sempre più brevi. Manager, dovete prepararvi a pensare, ma soprattutto a leggere e a scrivere: che il posto non è affatto sicuro e la necessità di sopravvivere imperativa».

Oppure sul mondo: «Lo sviluppo viene convenzionalmente misurato dal Pil — Prodotto interno lordo —. Si tratta di quantità, ma chi misura e chi misurerà le qualità? La salute, l'aria buona, l'acqua pulita, la terra ordinata, gli odori, i sapori, i silenzi, il recupero intimo dell'ambiente e della natura, il tempo libero, la cultura, individuale e collettiva, la riflessione e la religione, la politica, tutto questo non è sviluppo zero o sottozero: è sviluppo e non Pil».

E, ancora, sulla guerra di religione tra ecofili e tecnofili: «L'assenza di dialogo e di con-

fronto e, dove del caso, di collaborazione tra ecologi e tecnologi deriva da interessi contrastanti. Non soltanto. Lunghezza d'onda culturali diverse, come spesso e spocchiosamente gli uni denunciano degli altri. Sono veri e propri interessi materiali, professionali, culturali, di protagonismo e di presunzione».

La conclusione di Inghilesi è il rifiuto degli «opposti estremismi» per la speranza: l'evidenza non può essere smentita (...). lo sviluppo c'è, quindi c'è bisogno di nuova elettricità per sostituire i vecchi impianti (...), che non sono eterni e che sono per di più a olio combustibile, con nuovi impianti diversificati e più produttivi.

C'è insomma bisogno — conclude — di altra elettricità per «saldare» il petrolio al sole (se il sole vincerà) (...), un mix di scelta può salvarci, un mix di singoli impianti di varia origine (carbone, nucleare, idrici, di recupero energetico, solari, eolici, geotermici, biomasse) e di varie dimensioni».

A ben vedere, però, il futuro delineato da Inghilesi non è molto diverso dalla qualità della vita sognata (razionalmente) dagli ecologi seri: un mondo pulito, sano, giusto, bello, in cui l'informatica, le biotecnologie, la telematica, permetteranno di raggiungere nuovi obiettivi: «Il sistema industriale del prossimo secolo si chiamerà ecoindustria:

(tecnofili) si troveranno necessariamente assieme nella costruzione delle qualità: dalle quantità, lo sviluppo etil solo verso le qualità, è un processo inarrestabile e giusto, perché se così non fosse, sarebbe la fine».

Certo, ogni tanto in Inghilesi fa capolino il vicepresidente dell'Enel, ma con molta discrezione («Alcune centrali elettriche devono essere fatte: l'evidenza non può essere smentita (...). lo sviluppo c'è, quindi c'è bisogno di nuova elettricità per sostituire i vecchi impianti (...), che non sono eterni e che sono per di più a olio combustibile, con nuovi impianti diversificati e più produttivi»).

Il problema è come arrivarci. Non certo con le guerre di religione, anche perché «... l'ecofilia e la tecnofilia non esistono. Non esiste cioè il pragmatismo di un sospiro, di un desiderio, di una voglia, elevato a sistema, a ideologia... Non c'è veramente spazio per ecofilia e tecnofilia. C'è spazio invece per difendere e amare la Terra, per costruirla davvero e continuamente, con le idee, il lavoro e la politica».

E bisogna riconoscere a Inghilesi un coraggio che rasenta l'impudenza quando conclude: «E quindi non c'è che una soluzione, quella di sempre: la politica e, con rispetto parlando, l'ideologia e per chi ha avuto, ha o avrà la fortuna di permettersela, la cultura».

D'accordo per la cultura, ma l'ideologia? Non è forse il fallimento di tutte le ideologie finora praticate ad averci ridotti nello stato che anche Inghilesi deplora?

Dario Predonzan

Nelle foto, da sinistra: un «parco» di generatori eolici per la produzione di elettricità e la veduta aerea di una centrale a carbone.

Il primo fascicolo per il Modern Jazz Quartet. Il secondo per Charlie Parker. Il terzo per Thelonius Monk. E gli altri per Dizzy Gillespie, Fats Navarro, Bud Powell, Duke Ellington, Woody Herman, Count Basie, Sarah Vaughan, Willie Holiday, Ella Fitzgerald, Louis Armstrong, Miles Davis, John Coltrane... Un centinaio di protagonisti di ieri e di oggi, noti e meno noti, di quello che molti sono d'accordo nel definire il più grande fenomeno musicale del nostro secolo: il jazz.

A fornire una guida attraverso la storia della musica afroamericana ci pensa ancora una volta la Fabbi Editore, con un'opera intitolata «Jazz». Gli uomini, gli strumenti, gli stili: guida per capire e suonare il jazz, 96 fascicoli e altrettante cassette, frequenza settimanale, lire 7 mila).

Non è la prima volta che questa casa editrice specializzata nelle dispense diffuse attraverso le edicole (ancor oggi l'unico veicolo per far arrivare prodotti culturali anche nei piccoli centri) si cimenta con questo genere.

Nel 1968 pubblicò infatti una serie di fascicoli con altrettanti dischi a 45 giri, intitolata semplicemente «Il Jazz». Undici anni dopo fu la volta di «I grandi del Jazz», 104 fascicoli con altrettanti album a 33 giri.

La serie che è arrivata nelle edicole nei giorni scorsi (pubblicizzata anche in tivù, con un gradevole spot promozionale) è in pratica una riedizione di quella precedente, con una serie di cambiamenti che dovrebbero permetterle di raggiungere un pubblico più ampio. Innanzitutto è stato abbandonato il disco in favore di una più pratica cassetta (durata: 50 minuti circa, fedeltà accettabile). Il testo è stato aggiornato e integrato, il formato è stato ridotto, veste grafica, immagini e indicazioni discografiche sono state opportunamente migliorate.

Fra poco meno di due anni, il tutto andrà a formare sei volumi: il primo dedicato ai «beb» e alle «big bands», il secondo alle voci del jazz e ai romantici, il terzo agli inizi e ai «duri» (Davis, Mingus, Blakey...), il quarto alle ane e al «jazz in bianco e nero», il quinto alla tradizione e agli stili, il sesto alle avanguardie e al «jazz crooners».

Un'opera decisamente ambiziosa, che risponde alla grande richiesta di musica jazz emersa negli ultimi anni.

Ca. M.

La rassegna dei libri

Anche il jazz va in edicola

Il primo fascicolo per il Modern Jazz Quartet. Il secondo per Charlie Parker. Il terzo per Thelonius Monk. E gli altri per Dizzy Gillespie, Fats Navarro, Bud Powell, Duke Ellington, Woody Herman, Count Basie, Sarah Vaughan, Willie Holiday, Ella Fitzgerald, Louis Armstrong, Miles Davis, John Coltrane... Un centinaio di protagonisti di ieri e di oggi, noti e meno noti, di quello che molti sono d'accordo nel definire il più grande fenomeno musicale del nostro secolo: il jazz.

A fornire una guida attraverso la storia della musica afroamericana ci pensa ancora una volta la Fabbi Editore, con un'opera intitolata «Jazz». Gli uomini, gli strumenti, gli stili: guida per capire e suonare il jazz, 96 fascicoli e altrettante cassette, frequenza settimanale, lire 7 mila).

Non è la prima volta che questa casa editrice specializzata nelle dispense diffuse attraverso le edicole (ancor oggi l'unico veicolo per far arrivare prodotti culturali anche nei piccoli centri) si cimenta con questo genere.

Nel 1968 pubblicò infatti una serie di fascicoli con altrettanti dischi a 45 giri, intitolata semplicemente «Il Jazz». Undici anni dopo fu la volta di «I grandi del Jazz», 104 fascicoli con altrettanti album a 33 giri.

La serie che è arrivata nelle edicole nei giorni scorsi (pubblicizzata anche in tivù, con un gradevole spot promozionale) è in pratica una riedizione di quella precedente, con una serie di cambiamenti che dovrebbero permetterle di raggiungere un pubblico più ampio. Innanzitutto è stato abbandonato il disco in favore di una più pratica cassetta (durata: 50 minuti circa, fedeltà accettabile). Il testo è stato aggiornato e integrato, il formato è stato ridotto, veste grafica, immagini e indicazioni discografiche sono state opportunamente migliorate.

Fra poco meno di due anni, il tutto andrà a formare sei volumi: il primo dedicato ai «beb» e alle «big bands», il secondo alle voci del jazz e ai romantici, il terzo agli inizi e ai «duri» (Davis, Mingus, Blakey...), il quarto alle ane e al «jazz in bianco e nero», il quinto alla tradizione e agli stili, il sesto alle avanguardie e al «jazz crooners».

Un'opera decisamente ambiziosa, che risponde alla grande richiesta di musica jazz emersa negli ultimi anni.

Ca. M.

O uomo, o macchina

Gabriele Lolli: «Le ragioni fisiche e le dimostrazioni matematiche». Il Mulino editrice, pag. 364, lire 30 mila.

Il Diciannovesimo secolo che si vantò dell'invenzione del vapore e dell'evoluzione, avrebbe potuto rivendicare un più legittimo titolo di gloria per la scoperta della matematica pura. Questa frase che Bertrand Russell scrisse in un articolo del 1901, apparso sulla rivista «Recent Work in the Philosophy of Mathematics», è citata all'inizio di un saggio di Gabriele Lolli, docente di logica matematica all'Università di Torino: «Le ragioni fisiche e le dimostrazioni matematiche».

Come osserva l'autore nella prefazione, «la storia della matematica è stata scritta da scienziati, cieca se scritta da filosofi»; di qui scaturisce l'esigenza, per l'autore, di «improvvisare» storico e filosofo, per l'insoddisfazione e l'insoddisfazione crescente che gli procurano le letture riguardanti le discipline a cui è più interessato, la matematica e la logica.

Il libro di Lolli, però, non è certamente una storia della matematica o, per lo meno, non lo è nel senso tradizionale del termine. L'autore, infatti, rifiuta l'eccessiva schematizzazione (frutto — per così dire — di un «disseminato» senso di poi) di quanti vogliono discernere nella storia del pensiero matematico situazioni cruciali da altre meno significative.

Al contrario, l'intento del libro è quello di focalizzare alcuni particolari momenti della storia della matematica, impedendo che i residui del passato e le prime gemme del futuro comprino il presente in un lasso di tempo troppo angusto, la cui brevità potrebbe non consentire ai nuovi passi di apparire quali un effettivo progresso e, tuttavia, nell'immaginario presente che loro succede, costituiscono pur sempre una tappa fondamentale.

DALL'INTERNO

LA STRAZIANTE VICENDA DELLA FIGLIOLETTA DI DUE GIOVANI PORTATORI

Noemi è morta, l'Aids ha vinto
Inutile il «ricambio» del sangue

Dopo l'intervento sembrava che la piccina si riprendesse



Pavia — La piccola Noemi De Luca dopo il disperato intervento

PAVIA — Il golinio rosa che nonna Lucia aveva regalato tre giorni fa alla nipotina Noemi (5 mesi il 17 scorso), la bambina nata con l'Aids da due ragazzi ex tossicodipendenti, portatori asintomatici della terribile malattia, è rimasto appoggiato su una sedia della stanza numero 20, al terzo piano del reparto infettivi del Policlinico S. Matteo.

Forse sta per essere dimenticato, ma la mamma-bambina, Adalgisa Cioce, 20 anni, ex parrucchiere di Soliate Arno, in provincia di Varese, che ha già indossato un paltoncino nero striminzito e sta chiudendo la piccola valigia dove ha messo le poche cose sue e del marito, Giuliano De Luca, 23 anni, di Cosenza, muratore e carere di occupato, lo vede con la coda dell'occhio. Si china a raccogliergli, poi lo avvicina alla bocca, lo bacia. E scoppia a piangere. Perché la piccola Noemi dalle 23.30 di martedì sera non c'è più. L'estremo tentativo dei medici, che alle 9.30 dello stesso giorno l'avevano sottoposta a un'operazione di plasmateresi (in pratica il ricambio di tutto il plasma sanguigno con quello prelevato da due donatori) durata sette ore, non ha fermato la grave polmonite interstiziale causata indirettamente dal virus dell'Aids che ha annullato le difese del piccolo organismo.

Sono le 9 di ieri mattina: Adalgisa si asciuga le lacrime con il fazzoletto, poi si siede per qualche minuto sul letto mentre la madre Lucia, un'operaia che ha tirato su i figli da sola, perché è separata da parecchi anni dal marito e sa quanto la vita è difficile e ingrata, le circonda le spalle con le braccia e sussurra: «Su, su, coraggio».

«E pensare che martedì sera, quando mi hanno riportato qui in camera la mia piccina, dopo l'operazione — esclama Adalgisa — mi è sembrato di toccare il cielo con un dito. Ero convinta che ce l'avrebbe fatta. E in quel momento, non ho più pensato che anch'io e Giuliano l'Aids ce l'abbiamo addosso, anche se per il momento i sintomi, per fortuna, non ci sono. Mi bastava vedere che la mia Noemi stava meglio, che ce l'avrebbe fatta a superare la polmonite».

La ragazza incrocia le dita delle mani, come se pregasse. Va avanti: «Ci siamo rivisti tutti quanti nel telegiornale delle 20 perché qui, martedì pomeriggio, c'erano tantissimi giornalisti, fotografi, operatori. Come una grande festa, ed era una grande festa: il

ritorno della speranza nella nostra famiglia. Purtroppo si è trattato solo di un sogno. Adalgisa si rimette a piangere per un poco. Ma si fa forza e continua: «Siamo rimasti senza notizie fino a mezzanotte. Ma so che i medici di quest'ospedale le hanno tentate tutte. E anch'io ho pregato. Eppure era parecchio tempo che non mi rivolgevo più al Signore. L'ho implorato di non prendersi la mia Noemi. È stato inutile. A mezzanotte hanno bussato alla nostra porta: la mia piccina era morta. So che domani le faranno l'autopsia, poi verrà a prendermela perché voglio portarmela a casa, a Soliate Arno, dove io e Giuliano abbiamo insieme a mia madre. La seppelliremo lì perché così, ogni giorno, potrò andarla a trovare».

«Però, vi prego, signori giornalisti — si intronema Giuliano, il papà, che per tutto il tempo è rimasto ad ascoltare seduto su una sedia con la testa fra le mani — non venite al funerale. Almeno l'ho lasciato solo. Soltanto il nostro dolore e con i nostri problemi. Che purtroppo non sono finiti». Umberto Marchesini

IL POETA SOVIETICO RICEVERA' IL «PREMIO ETRURIA»

Evtushenko in Italia

ROMA — «Etruria '85» è il quarto premio letterario che riceve in Italia, un paese che non posso considerare straniero perché la sua cultura è all'origine di gran parte del mio lavoro». Lo ha detto ieri, all'arrivo a Roma da Mosca, il poeta sovietico Evgenij Evtushenko, al quale oggi, nel corso di una solenne cerimonia nel Palazzo dei Priori di Volterra, sarà consegnato il riconoscimento. Il premio — la cui precedente edizione è stata vinta da Luis Borges — gli è stato assegnato dal giudice unico Sergio Zavoli.

Evtushenko si tratterà in Italia pochi giorni, perché il 5 febbraio è atteso a New York per la prima americana del film «Kinder Garden», del quale è regista e sceneggiatore. In Italia tornerà in autunno quando, in veste di regista, girerà «Il discente di Bragolone», per il quale non ha ancora scelto gli interpreti: «Ma, in linea di massima, sono orientato verso un cast internazionale che possibilmente comprenda Jack Nicholson, Vittorio Gassman e Peter Ustinov».

Per la tutela
del centro ricerche
di Rovigno

Il vicepresidente del consiglio regionale, Claudio Tonel, ha ricevuto il professor Giovanni Radossi, direttore del centro di ricerche storiche dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Il prof. Radossi ha illustrato il programma di attività del prestigioso Centro di Rovigno, sottolineando la valida collaborazione in atto con l'Università Popolare di Trieste. Sono stati presi in esame altresì gli aspetti finanziari e organizzativi dell'istituzione rovinogese.

Il vicepresidente Tonel ha assicurato non solo l'interesse della nostra regione, ma anche l'impegno a rendere sempre migliori e costruttivi i rapporti di cooperazione fra Italia e Jugoslavia con particolare riferimento, in questo caso, alla minoranza italiana che vive e opera nel vicino paese.

Inoltre ha espresso la disponibilità a intervenire presso le competenti autorità jugoslave a salvaguardia di un sicuro sviluppo del Centro di ricerche storiche.

UN CONVEGNO A FIRENZE CHE OGGI VERRA' CHIUSO DAL MINISTRO SPADOLINI

Sanità con le stellette, nuovi compiti

DAL NOSTRO INVIATO
FIRENZE — «Vi sono due esigenze, tra sanità e sanità militare, che sono non contrattanti ma concomitanti. La sanità civile ha mancanza di spazio, quella militare ha desiderio di qualificazione e di una gamma di patologie differenziate. Quindi l'integrazione deve avvenire in questo senso: i civili vengano a insegnare nei nostri ospedali, che noi apriremo per aumentare la gamma delle patologie».

Lo ha affermato il capo di Stato maggiore dell'esercito, gen. Luigi Poli, in chiusura della prima giornata del convegno sulla sanità militare, che questa sera sarà concluso dal ministro della Difesa Spadolini.

Ma quale sanità militare? Infatti, in un momento in cui l'esercito sta completando uno sforzo per razionalizzare sempre più le sue strutture, per adeguarle alle moderne istanze sociali, tecnologiche, economiche, si pone in termini ormai improrogabili l'esigenza di inaugurare un nuovo corso dell'organizzazione

sanitaria delle forze armate. E ciò per meglio armonizzarla con quella nazionale e per poter assicurare — sia in situazioni normali, sia in casi di emergenza — l'assolutamento ottimale dei compiti specifici che le sono affidati.

I compiti della sanità militare — quali discendono dalla normativa di legge in vigore — e le idee-guida per l'ammmodernamento delle strutture, sono stati definiti nella duplice ottica di una miglior rispondenza alle necessità sanitarie delle forze armate e della comunità nazionale, nonché dell'indispensabile mantenimento di una flessibilità operativa che è da ritenersi imprescindibile per un'organizzazione che deve istituzionalmente misurarsi con varie ipotesi dell'emergenza.

Quali, dunque, i compiti? Brevemente si possono così riassumere: di medicina preventiva; clinico-terapeutici; di qualificazione nel settore scientifico; formativi e addestrativi; nel campo operativo e logistico; medico-legali; e,

infine, di concorso alle operazioni di soccorso per pubbliche calamità.

Di fronte a queste esigenze di ordine istituzionale e sociale, l'attuale struttura sanitaria delle forze armate si è rivelata progressivamente inadeguata per diversi motivi. Ne deriva la necessità di una riorganizzazione dell'intero comparto sia sotto il profilo strutturale sia sotto quello della ripartizione dei compiti.

A tal fine, dopo un'intensa fase di studi e di verifica, sono stati privilegiati, nel quadro del riordnamento globale delle forze armate, i seguenti criteri: concentrazione delle attività didattiche, di studio e di terapia specializzata e differenziata, nonché di ricerca clinica e scientifica, in quattro poli clinici che, nel contesto del trenta ospedali militari in cui operano attualmente 3.000 medici con le stellette, dovrebbero sorgere a Roma, Milano, Padova e Bari; potenziamento delle capacità di analisi e indagini diagnostiche negli ospedali di base; svolgimento separato delle

attività medico-legali, con supporto diagnostico in «day hospital» ove sia possibile fornire, in tempi e in rapporti di distanza accettabili, i servizi richiesti in funzione dei bacini di utenza.

E ancora: realizzazione di un ospedale per lunga degenza per dare senso concreto anche al settore della medicina assistenziale; incremento e riqualificazione del personale disponibile, medico e paramedico, in funzione delle effettive esigenze ricamamento delle infrastrutture ospedaliere e nosocomi; riduzione del numero e riordinamento di magazzini sanitari.

Tutto ciò, dunque, è già fissato. E allora, perché questo convegno, che vede la luce per la prima volta? Quali, soprattutto, dovrebbero essere i risultati? L'intento di un utile processo di confronto, e di chiarificazione per quanto riguarda sia la futura configurazione delle funzioni delle strutture ospedaliere già tracciate, sia il profilo tecnico-professionale del personale, e sta ancora le modalità

operative e di collaborazione con l'organizzazione civile del quadro del servizio sanitario nazionale.

Oggi saranno sottoposti ad analisi alcuni aspetti tipici propri della collettività militare, e verrà infine affrontata una problematica che, in questo momento di evoluzione, riveste un'importanza del tutto prioritaria: le attività formative e di qualificazione del personale medico e paramedico.

Ecco, quindi, che l'elemento umano rimane elemento condizionante di qualunque struttura. Si tratta, pertanto, di esplorare gli eventuali correttivi e di adottare idee nuove per quanto concerne il reclutamento, lo stato e l'impiego degli ufficiali medici e del personale paramedico.

La realizzazione della nuova struttura della sanità dell'esercito pone essenzialmente un problema veramente critico da risolvere: quello, appunto, del personale, sotto il duplice aspetto quantitativo e qualitativo.

Ranieri Ponis

AVEVA SUBITO IL TRAPIANTO TRE SETTIMANE FA

E' deceduto a Milano
uno dei «cuori nuovi»

Non ha resistito alle complicazioni broncopulmonari - Aveva 33 anni

MILANO — Donato Franco, di 33 anni, il cardiopatico sottoposto il 4 gennaio scorso a trapianto di cuore a Milano, è morto per complicanze broncopulmonari nel centro «De Gasperi» all'ospedale di Niguarda. Si tratta del primo paziente morto in Italia dopo un trapianto cardiaco.

La morte di Donato Franco è avvenuta lunedì sera alle 20.30, ma se ne è avuta notizia soltanto ieri. Il paziente, nato e residente a Grottaglie (Taranto), aveva avuto un difficilissimo decorso post-operatorio, a causa di persistenti problemi respiratori.

Il paziente Donato Franco — afferma un comunicato della direzione sanitaria di Niguarda — è morto il 27 gennaio alle 20.30 per complicazioni broncopulmonari molto elevate. Il paziente ha avuto necessità di assistenza ventilatoria prolungata ed è stato sottoposto in modo con-

tinuativo a terapia intensiva. L'andamento clinico esclude ipotesi di rigetto, ma gli esami autopsici e istologici in corso daranno risposte definitive.

L'intervento su Donato Franco era stato eseguito — come tutte le operazioni di trapianto cardiaco a Milano — dall'équipe del prof. Alessandro Pellegrini: quello su Donato Franco è stato il quarto trapianto di cuore a Milano. Dopo l'intervento le condizioni di Donato Franco, affetto da miocardiopatia dilatativa, erano apparse più gravi rispetto a quelle degli altri pazienti «trapiantati».

Ventidue trapianti in due mesi

ROMA — Sono 22 le persone che hanno ricevuto in Italia un «cuore nuovo», fra il 14 novembre dell'anno scorso e il 22 gennaio. Sono tutti uomini, a eccezione di una donna (Maria Cristina Giacomini, 19 anni, operata il 15 dicembre a Bergamo) e della piccola Maira Caradonna (7 anni, romana, operata il 5 gennaio al Policlinico di Roma).

Donato Franco era il diciassettesimo «trapiantato». Era stato sottoposto all'intervento da una miocardiopatia dilatativa: nel cuore enormemente ingrossato le pulsazioni non avevano alcun effetto. E sopravvissuto 23 giorni.

Il primo «cuore nuovo» italiano (Lario Lazari, di 38 anni) è tornato a casa, come Valentino Rigo e Luciano Capuzzi, operati rispettivamente il 23 e il 25 novembre.

ALLUCINANTE SEQUENZA OMICIDA DI UN PADRE IMPAZZITO IN CALABRIA

«Mio figlio è solo, ha il cancro»
E uccide il nipotino e due colleghi

CATANZARO — Voleva fare una strage perché nessuno andava a trovare suo figlio Salvatore di 8 anni, malato di cancro, Natale Buccafusa, di 40 anni, l'aiutante ufficiale giudiziario che l'altra sera ha ucciso suo nipote Vincenzo, di 7 anni, il cognato Salvatore Trieste, di 33 anni, e Aurelio Vecchio, di 38 anni, che lavoravano con lui nel tribunale di Palmi.

Lo ha trovato ieri verso mezzogiorno, una pattuglia del reparto cinofili dei carabinieri, nascosto in un casolare a poca distanza dall'abitato di Rombolo, nel quale mezzo ora prima i militari avevano trovato la sua automobile, una «Ford Fiesta» azzurra.

Prima lo ha bloccato un

cane che lo ha azzannato, poi sono entrati i carabinieri, armati alla mano. «Non sparate!», ha gridato ai militari e si è arreso senza opporre resistenza. In tasca aveva la pistola usata per i tre omicidi, una calibro 22 ancora carica e 40 cartucce.

A bordo di una «Alfa», i carabinieri hanno portato Buccafusa nella caserma di Tropea, dove è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Vibo Valentia, Elio Costa. Quando è uscito dalla stanza dell'interrogatorio l'omicida appariva provato: alto e magro, vestito di marrone e un cappotto largo e scuro, era sorretto da due carabinieri che lo hanno accompagnato

in un'altra stanza per rilevare le impronte.

«Durante l'interrogatorio — ha detto il dott. Costa — Buccafusa è stato abbastanza lucido, per quanto sia possibile esserlo in una situazione del genere. Ha detto di aver ucciso il piccolo Vincenzo perché non poteva sopportare l'idea che solo suo figlio Salvatore dovesse morire perché malato. Poi, freddamente, ci ha spiegato che è andato a uccidere Vincenzo e Trieste perché i due non si preoccupavano del suo dolore e non andavano a trovare il bambino malato».

«Comunque — ha aggiunto il magistrato — doveva essere abbastanza lucido, tant'è

vero che, dopo aver ucciso tre persone, è andato in un negozio per acquistare qualcosa da mangiare e una bottiglia d'acqua, che poi abbiamo trovato nel casolare dove è stato scoperto».

Questa la ricostruzione dei fatti data dagli inquirenti.

La zona compresa tra Nicotera, Joppolo e Rombolo da martedì sera è stata battuta da centinaia di uomini dei carabinieri e della polizia di Stato, con reparti cinofili ed elicotteri, coordinati dal comandante del gruppo carabinieri e dal questore di Catanzaro Vito Plantone. Buccafusa è stato portato nel carcere di Vibo Valentia.

UNA INDAGINE DELLA «LISTA VERDE»

Affari per 30 miliardi
grazie ai ripopolamenti

ROMA — Un giro d'affari di trenta miliardi l'anno, con un utile che supera il 50 per cento ruota intorno ai «ripopolamenti di selvaggina». E il risultato di una indagine condotta da esponenti della «Lista Verde» in 36 delle 94 province italiane. Dal campione esaminato, risulta che oltre la metà delle amministrazioni provinciali acquista lepre provenienti dall'Est europeo — Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria — attraverso un «cartello» di importatori al prezzo di 160 mila lire l'una, mentre — come gli stessi enti provinciali ammettono — all'origine il costo si aggira fra le trenta e le trentacinquemila lire.

E la differenza notevole tra le due cifre indicate, in quali tasche finisce? De Luca non si sbilancia, ma dice: «Qui c'è materia per approfondite indagini del magistrato». Di fronte a questo enorme dispendio di risorse della collettività — ha detto Attilio De Luca, consigliere provinciale per la «Lista Verde» nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Roma — riteniamo che si debba intervenire in tutte le sedi opportune, per porre fine, in un momento difficile della nostra economia, a questo scandaloso uso del denaro pubblico».

De Luca ha inoltre sottolineato il carattere venatorio di questa attività e si è augurato che si possa fare piena luce sugli eventuali profitti illeciti che vanno sotto l'etichetta di «interventi ecologici» per il riequilibrio della fauna e dell'ambiente.

Da parte sua, il prof. Carlo Consiglio, ordinario di zoologia dell'Università «La Sapienza», ritiene questi ripopolamenti destituiti di ogni fondamento scientifico a causa dell'inquinamento genetico. Il pericolo maggiore derivante dall'importazione di animali di diverse razze geografiche è rappresentato dalla tularemia, un germe che attacca le ghiandole linfatiche e che contagia anche l'uomo. In Toscana, dall'82 all'84, sono stati registrati ben 191 casi di contagio di persone, che hanno suscitato un vero e proprio allarme sanitario.

Adelina Fieghel
ved. Giorgi

Il giorno 27 gennaio si è spenta
E' mancato all'affetto dei suoi cari
di anni 77
Ne danno il triste annuncio la moglie NORMA, le sorelle MARIA e BIANCA, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 31 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore di Montebelluna.
Rito di commiato nella Basilica di Sant'Ambrogio.
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Matteo Radossi
di anni 77

Partecipa al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Teo

Partecipa al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Adelina

Partecipa al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Ricordano la cara zia
LAURETTA e LUCIANO

Partecipa al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
NADIA, EDI NUSSDORFER e figli
BRIGI NUSSDORFER e figli
GINA NUSSDORFER

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Ezio Boccuccia

Si è spento serenamente
E' mancato all'affetto dei suoi cari
di anni 77
Ne danno il triste annuncio la moglie NORMA, le sorelle MARIA e BIANCA, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 31 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore di Montebelluna.
Rito di commiato nella Basilica di Sant'Ambrogio.
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Matteo Radossi
di anni 77

Partecipa al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Teo

Partecipa al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Adelina

Partecipa al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Ricordano la cara zia
LAURETTA e LUCIANO

Partecipa al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
NADIA, EDI NUSSDORFER e figli
BRIGI NUSSDORFER e figli
GINA NUSSDORFER

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Ezio Boccuccia

Si è spento serenamente
E' mancato all'affetto dei suoi cari
di anni 77
Ne danno il triste annuncio la moglie NORMA, le sorelle MARIA e BIANCA, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 31 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore di Montebelluna.
Rito di commiato nella Basilica di Sant'Ambrogio.
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Matteo Radossi
di anni 77

Partecipa al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Teo

Partecipa al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Adelina

Partecipa al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Ricordano la cara zia
LAURETTA e LUCIANO

Partecipa al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
NADIA, EDI NUSSDORFER e figli
BRIGI NUSSDORFER e figli
GINA NUSSDORFER

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

Partecipano al lutto per la perdita del loro fondatore
il gruppo AGESCI Montebelluna
Montebelluna, 30 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
FRANCESCO e CARLO FENTICH

POSITIVO IL PRIMO CONFRONTO FRA L'IRI E LA CORDATA REGIONALE

Intanto i privati possono spulciare in tutti i libri contabili del Lloyd

I triestini dovranno poi proporre una ricapitalizzazione - Biasutti molto prudente

Non era mai accaduto prima. Il Lloyd dovrà mettere subito i suoi bilanci a disposizione dei privati e della «Fruila» per consentire a questi ultimi di formulare a tamburo battente una proposta di ricapitalizzazione. È stato lo stesso presidente dell'Iri, Romano Prodi, a dare queste disposizioni, al termine dell'incontro di ieri con la «cordata» guidata dalla Tripovich. Carle in tavola, dunque, e subito. Dall'incontro romano sono emersi altri segnali importanti, e tra questi uno in particolare. Sembra che nulla osti all'idea di un consiglio di amministrazione più «aggraziato» alla realtà giuliana (oggi sei consiglieri su nove sono uomini legati all'Iri). Una garanzia fondamentale, se si riflette che la «cordata» è nata proprio per conservare a Trieste il cervello decisionale del Lloyd, a fronte dei pericoli insiti nell'accorpamento a Milano del settore logistico delle società di Pin. Operazione questa che, se non si bloccasse, resterebbe bloccata fino al termine della trattativa fra i privati e la Fimmare. Ma è ancora presto per cantar vittoria. La parola spetta ai libri contabili.

Prodi, che era affiancato dall'amministratore delegato della Fimmare, Alcide Rosina, e da alcuni tecnici Iri, aveva di fronte, oltre alla «cordata», il presidente della Regione Biasutti, il sindaco di Trieste Richetti, il presidente del porto Zanetti e quello della Fruila, Zanon. È stato Richetti ad aprire il discorso, nel suo ruolo informale di intermediario dell'operazione. Era assente invece il presidente della Provincia Marchio, che ha già manifestato in giunta il suo disappunto per esser stato tenuto fuori dal gioco. Biasutti, Richetti, Zanon e Zanetti: per la cordata c'era dunque fior di garanti e di credenziali. Tanto che l'Iri non è nemmeno entrata nel merito della proposta di ricapitalizzazione, quasi ad avallare fin dall'inizio la solidità e la buona fede. Anche se rimane, sotto sotto, nei quartieri alti dell'Iri, l'impressione

che dietro a tutto vi sia «una rivolta di piazza». Impresione emersa nettamente nel pomeriggio, dall'incontro fra Iri, Regione e sindacati sui temi delle partecipazioni statali nell'area giuliana. La partita dunque è tutta da giocare e le due parti esortano alla prudenza. Al termine della riunione Biasutti ha per l'appunto rilevato che si è appena «nella fase dell'idea, sulla quale però si inizia da oggi a lavorare, analizzando la situazione del Lloyd, cosa questa essenziale prima di formulare proposte concrete. Pertanto non è possibile esprimere giudizi al momento, sebbene sia stata una riunione positiva».

Al di là della ricognizione finanziaria sul Lloyd, dall'incontro non sono emerse com'è ovvio, altre decisioni e tutto è andato secondo il ruolino di

marcia previsto. Questi i punti fermi: 1) la proposta dei privati è stata giudicata «compatibile» con le strategie

dell'Iri; 2) alla Fimmare dovrà restare una quota di maggioranza; 3) l'Iri guarda comunque con interesse ai segnali di

risveglio dell'imprenditoria privata nell'area giuliana e a un suo coinvolgimento nelle imprese a partecipazione statale; 4) la proposta triestina dovrà dare garanzie di ripresa della società con tutte le sue attuali strutture, e ciò tenendo conto della legge all'esame del Parlamento per il rilancio della flotta di Stato.

Una svolta storica nell'anno del centocinquantesimo della gloriosa compagnia? È presto per dirlo. Il Lloyd è un giocattolo affascinante ma costoso. Quanti sacrifici saranno disposti a fare i privati? Resteranno a bordo anche col mare grosso? Quel che è certo è che se i privati accetteranno di imbarcarsi e sarà la Fimmare a dire di no, Prodi dovrà motivare quel rifiuto con mille e una ragione.

Paolo Rumiz

Fortunato soccorso in mare questa notte al largo di Punta Sdobba. Nell'operazione che è valsa a portare in salvo un anziano pescatore di Sistiana, Domenico Malusa di 74 anni, sono state impiegate tre motovedette, due della Capitaneria di Porto e una della Guardia di finanza.

Il primo allarme è scattato subito dopo il tramonto quando i figli del Malusa si sono rivolti alla delegazione di

spiaggia di Sistiana per denunciare il mancato rientro del padre che era uscito in mare nel pomeriggio a bordo di una barca di sette metri. Immediatamente sono state fatte uscire le motovedette 229 della Capitaneria di Trieste e 505 della

Capitaneria di Monfalcone oltre alla motovedetta 5506 della Guardia di finanza. Le unità di soccorso si sono suddivise le zone di ricerca.

Verso mezzanotte l'imbarcazione della Finanza ha avvistato il natante del Malusa a mezzo miglio da Punta Sdobba dove l'aveva trascinato il borino che spazzava il Golfo.

FRA CRITICHE E ARIA DI CRISI LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Psi e Pci d'accordo: c'è carenza politica

«Nettamente insufficiente il quadro politico cittadino», «immobilismo e incapacità delle giunte comunali e provinciali nei confronti dei problemi legati allo sviluppo e alla ripresa socio-economica di Trieste», «assoluta mancanza di iniziative per adeguare le strutture istituzionali e burocratiche del Comune e della Provincia alle esigenze della popolazione»: questi i ribaditi giudizi negativi del Psi, questa volta condivisi anche dai comunisti triestini. E quanto emerge da un comunicato che riferisce di un incontro avvenuto nei giorni scorsi fra una delegazione socialista, guidata dal segretario provinciale Seghene, e una del Pci, guidata da Poli. «Pur nell'ambito delle proprie autonome valutazioni» precisa la nota congiunta, finisce che

i giudizi collimano. «Insufficienti» per Psi e Pci le risposte nei grandi settori del sociale, della politica del territorio, dei servizi. Seghene in particolare lamenta che l'attuale fase di dibattito politico sia tutta basata sui futuri organizzamenti, mentre Poli, dal canto suo ribadisce la necessità di un mutamento degli assetti politici nelle amministrazioni cittadine rilanciando la proposta di giunte di sinistra.

Di positivo i due partiti vedono soltanto l'approvazione del «pacchetto Trieste», ottenuto, dicono, «grazie all'appoggio di tutti i partiti nazionali» e che, «se ben gestito può rappresentare un'occasione irripetibile di sviluppo», evitando nel contempo l'apertura di nuovi punti di crisi produttiva.

Gambassini propone: lasciamo la Giunta

«La Lista dovrebbe ritirare i suoi assessori dalla giunta comunale, dal momento che è impossibile continuare a collaborare con dei partners inaffidabili e sleali». È questa la richiesta che il consigliere regionale e comunale Gianfranco Gambassini presenterà formalmente oggi al consiglio direttivo della Lista per Trieste. È stato lo stesso Gambassini a rendere nota questa sua posizione con un comunicato in cui stigmatizza le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dalla Dc, dal Psdi e dal Psi. Gambassini respinge le tesi di quanti sostengono la necessità che il sindaco appartenga a un partito nazionale «per l'unità che una persona con precisi legami a Roma può dare alla soluzione dei problemi triestini». Poi respinge la richiesta che viene fatta alla

Lista di scegliere fra assessore regionale e poltrona di sindaco, in quanto entrambi i posti venivano assicurati con gli accordi di coalizione del maggio 1984.

A questo punto secondo Gambassini «a meno di ravvedimenti» non rimane altro che aprire immediatamente la crisi nell'amministrazione comunale ricordando che sul partito ricade la piena responsabilità per le conseguenze di una nuova destabilizzazione del quadro politico che era stato ricucito con tanto sacrificio della Lista». Di questa richiesta Gambassini aveva già informato il comitato esecutivo, riunitosi l'altro giorno, e lo stesso comitato, anche vista l'assenza di Giurini, ha deciso di riparlare oggi in sede di direttivo.

Baldovino Uicigrai

LUNGO DIBATTITO SUL COMPLESSO DI DELIBERE FIRMATE TRAUNER

Sul «superamento» del Canale c'è un primo sì del Consiglio

Deciso intanto un concorso di progetti per un ponte o «per altra soluzione tecnica»

È stato in pratica un sì al nuovo ponte sul Canale quello che il consiglio comunale ha detto l'altra sera dopo due ore e mezzo di dibattito sul complesso di provvedimenti presentati dalla giunta per risolvere i problemi del traffico cittadino. A maggioranza sono state approvate ben sette delibere illustrate dall'assessore Trauner, tre delle quali incentrate sulla questione del «superamento» del Canale fra le vie Trento e Cassa di risparmio per assicurare ai bus dell'Act un collegamento diretto e preferenziale attraverso il borgo Teresiano. E la decisione finale è stata di indire subito un concorso di idee per la progettazione del ponte, o di altra soluzione tecnica (ma quale?) che risponda alla stessa esigenza.

Di non secondaria importanza, perché orientativi degli ulteriori sviluppi della faccenda, gli emendamenti, accolti dalla giunta, presentati dal capogruppo del Psi, D'Amore, che è anche presidente dell'assemblea dell'Azienda trasporti. Il concorso di progetti dovrà essere bandito su scala nazionale e non regionale; per renderlo più appetibile, saranno messi in palio 45 milioni anziché i 15 proposti e sarà dato al vincitore il diritto all'esecuzione dei lavori. Ma, soprattutto, le scelte ultime dovranno essere appannaggio della città e a pronunciarsi dovrà essere il consiglio comunale e non solo una équipe di tecnici.

Se è vero — ha soggiunto D'Amore — che gli oppositori del ponte si preoccupano di preservare il lato estetico del Canale, i progetti dovranno essere pregevoli e interessanti, se del caso, anche una sistemazione degli arredi urbani della zona, e, perché no, considerare la possibilità di ripristinare l'antico aspetto del Canale, con l'acqua fin sotto i gradini di Sant'Antonio.

Favorevoli a questo indirizzo si sono detti i partiti di giunta, oltre al Psi (che ha dato il voto quale «mezza cambiale in bianco»). Mentre l'Msi, dichiaratosi pragmaticamente d'accordo sul ponte per bocca del consigliere Dressi, ha scelto la via dell'astensione. Netamente contrari, il Pci, Parovel del Movimento Trieste e tre consiglieri della Lista, che hanno argomentato a lungo la loro personale opposizione (Gabrielli, Salvagno e Stafferi).

Dai comunisti e dall'Mt c'è stato anche il tentativo, attraverso due vecchie mozioni, di impegnare la giunta a un discorso di futura chiusura al traffico privato del centro storico, ma Trauner ha replicato, confortato dal voto di maggioranza, che le condizioni non sono mature, perché Trieste è al momento troppo carente di parcheggi di cintura.

Ponte sul Canale a parte, argomento che l'ha fatto da leone nel dibattito consiliare, c'è da dire che, sorrette dal voto delle stesse maggioranze, sono passate tutte le altre importanti delibere, in argomento. Quella che prevede la spesa di un miliardo e 250 milioni per rimettere in sesto durante la prossima estate il cervello elettronico che comanda i semafori cittadini; quella che estende in diversi punti della città i parcheggi a pagamento; quella che affida all'Istituto trasporti della nostra università, per 25 milioni, uno studio, da effettuarsi nel tempo di quattro mesi, sulle localizzazioni dei megaparcheggi cittadini, che — ha detto Trauner — molte imprese, anche nazionali, chiedono di realizzare, nel mentre il Comune è fermo alle indicazioni del piano Soma di 14 anni fa.

Principale, è passato al vaglio del consiglio comunale, che ha espresso parere favorevole, il piano di ristrutturazione delle linee bus, che l'Act aveva affidato al Comune per un coordinamento di interventi sulla viabilità cittadina. Adesso il piano ritorna all'Azienda trasporti per l'approvazione finale. Ma le date di attuazione della rivoluzione dei percorsi del bus restano condizionate dai tempi del Comune per la realizzazione delle nuove corsie preferenziali, dei sensi unici, dei semafori. E, anche, dalla soluzione dell'attraversamento del Canale. Cioè dal ponte.

«Non facciamone un feticcio»

«Il ponte sul Canale, tra via Cassa di risparmio e via Trento, non lo vogliamo per un capriccio, ma perché, ci hanno detto i tecnici e ce lo indica l'Act, è l'unico asse reperibile per consentire ai bus un attraversamento più veloce del borgo Teresiano. Ogni altra soluzione aggraverebbe il traffico privato». Così l'assessore Trauner ha aperto il dibattito sul ponte, che ha visto intervenire dieci consiglieri (ciascuno, peraltro, ha dedicato spazio anche agli altri risvolti del problema traffico). «Il no del Pci sul ponte è netto e incondizionato», ha affermato De Rosa — perché spezzerebbe l'asse visivo del Canale, umilierebbe uno spazio d'identità della Trieste del Settecento».

Per Dressi (Msi) meglio il ponte che la soluzione provvisoria delle svolte dei bus lungo le vie Bellini e Rossini.

D'Amore (Psi) ha sostenuto che si tratta di scegliere fra una soluzione tecnicamente valida e le ripercussioni estetiche: «Ma chi ha poi detto che la prospettiva del Canale verrebbe compromessa da un nuovo ponte?». «Una volta servivano — ha soggiunto — strade per i carri, oggi servono corsie per i bus». Ha infine

proposto emendamenti migliorativi alla delibera sul concorso di progetti.

Stafferi (LpT), che ha precisato di intervenire a titolo personale, si è dichiarato convinto che le esigenze di viabilità del bus sarebbero soddisfatte tutt'al più dalla creazione di una corsia preferenziale in via Roma. «Anche piazza Unità rappresenterebbe un utile spazio per parcheggi, ma nessuno si sogna di proporlo».

Un distinguo, fra i socialisti, è venuto da Anghelone: «Se il ponte fosse un toccasana ben venga, ma così non è e poi c'è il rischio di tempi lunghi per realizzarlo, mentre il traffico è alla quasi paralisi».

Salvagno (LpT), richiamandosi alle posizioni personali di Stafferi, si è detto «contro la distruzione di una parte della città». «Basterebbe avere tanti più parcheggi e il traffico macerebbe sereno».

Secondo il comunista Costa i veri problemi che la giunta dovrebbe risolvere sono quelli degli accessi alla città (il raccordo Rolano-202, a esempio) e dei grandi attraversamenti, senza perdersi in questi interventi di «piccolo cabotaggio».

A giudizio del democristiano Tripiani, un nuovo ponte sul Canale, di una larghezza di appena 12 metri, non disturba: del resto il Canale è già stato rovinato dal ponte fisso di corso Cavour.

La posizione ufficiale della Lista è stata dichiarata espressamente da Deo Rossi. «Di fronte a una necessità insopprimibile per il traffico siamo favorevoli a mutare la prospettiva gradevole del Canale; si tratterà di farlo nel modo migliore».

Infine la replica dell'assessore Trauner. «Non bisogna fare del ponte un feticcio: questo è un problema di scelte razionali e non di ideologie». Dal resto — ha soggiunto — già oggi il Canale è chiuso dal lato mare da un passaggio che nulla ha a che vedere con un ponte.

Caro-bollette

Bollette della luce più care. Il consiglio comunale di venerdì ha dato applicazione, retroattivamente dal primo gennaio, all'aumento della cosiddetta «addizionale Enel», come stabilito a fine dicembre, con decreto legge, dal governo nella sua manovra finanziaria. L'aumento medio dell'«addizionale» sarà del 2 per cento, che verrà così a incidere sulle tariffe dei consumi per il 13 per cento, per le utenze domestiche, e per il 5,5 per cento quelle industriali.

In poche righe

Furto in una panetteria

Cercavano denaro e non dolciumi gli ignoti ladri che l'altra notte sono penetrati in una panetteria di via Ginnastica di proprietà di Aldo Bidoli, 67 anni, abitante in via del Toro 9. I malviventi, che si sono impossessati della somma di 245 mila lire, riposta nel registratore di cassa, sono entrati nel panificio attraverso la porta del laboratorio che si affaccia sul cortiletto interno dello stabile n.9 di via del Toro.

Convegno-dibattito alla Uil

La segreteria regionale della Uil ha organizzato per oggi nella sede di Largo Papa Giovanni 6, alle 15.30, un convegno-dibattito nel corso del quale sarà discusso e valutato l'accordo intercompartimentale sul pubblico impiego sottoscritto il 17 dicembre.

Biasutti incontra i responsabili dell'Iapc

La situazione dell'Iapc è stata illustrata al presidente della giunta regionale Adriano Biasutti dal presidente dell'Istituto Ugo Verza e dal consigliere Mario Del Conte. Durante l'incontro Verza ha esposto dettagliatamente i problemi più rilevanti dell'ente riguardando, in particolare, il recupero del patrimonio abitativo, le difficoltà di reperire aree idonee alle nuove costruzioni, la ristrutturazione dell'Iapc e la sua articolazione decentrata nelle zone.

Assemblea annuale dei farmacisti

Si svolgerà oggi nella sala di via delle Zudeche 1, l'assemblea annuale ordinaria dell'Ordine provinciale dei farmacisti di Trieste che avrà inizio alle 20.30 in seconda convocazione.

A Sistiana incrocio quasi inagibile

Il Comune di Duino-Aurisina avverte che a causa dei lavori per la costruzione della nuova fognatura comunale oggi e domani l'incrocio della SS. 14 (Costiera) in località Sistiana centro sarà solo parzialmente agevole e parte del traffico sarà deviato attraverso borgo S. Mauro.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Maria Vergine — Il sole sorge alle 7.29 e tramonta alle 17.08; la luna si leva alle 22.20 e cala alle 9.48.

Ieri: temperatura massima gradi 7,1, minima gradi 1,0; pressione millibar 1012,8 in diminuzione; umidità 40 per cento; vento km 18 da Nord-Est Greco; mare mosso con temperatura, in superficie, di gradi 8,4.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: piazza Ospedale 8, via dell'Istria 35, viale Miramare 117 (Barcola), via Combi 19, Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilina, tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410926; via Combi 19, tel. 302900; largo Piave 2, tel. 64705; piazza della Borsa 12, tel. 64165; Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilina, tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Piave 2, piazza della Borsa 12, Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilina, tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefettorio ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Mandracchio

TRIESTE - PASSO DI PIAZZA 1 - TEL. 040/64464

CABARET IN DISCOTECA

direttamente dal DRIVE IN DI ITALIA 1

QUELLI DI GROCK

di Gero Osvaldo Luis in

AUTOSPOT

SPETTACOLO DI CABARET ORE 22.30

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1986

ATTIMI DI TERRORE IERI POMERIGGIO AL MAGGIORE

Malato mentale si presenta in ospedale e ferisce col coltello una dottoressa

Si presenta all'ospedale Maggiore per farsi visitare, ma poi cambia idea e accoltella la dottoressa di turno. Lo sconcertante episodio è accaduto ieri pomeriggio verso le 15.15, nel reparto di diagnosi e cura.

Un assistito del Centro mentale di via della Guardia, Bruno Vivoda di 45 anni, abitante in via Pitagora 38, si è recato all'ospedale maggiore perché si sentiva poco bene. La dottoressa Angela Pannareale di 32 anni, nata a Bari ma residente nella nostra città in via Sordani 9, lo ha pregato di pazientare un po',

invitandolo nel frattempo a mettersi a letto. Il medico del resto era certo che non si trattasse di nulla di grave, giacché il Vivoda è un assiduo frequentatore dell'ospedale.

L'uomo, che probabilmente da raptus, ha estratto dalla tasca della giacca un coltello dalla lama lunga 7 centimetri e si è avventato sulla malcapitata dottoressa. Ne è scaturita una colluttazione nella quale il medico di turno ha avuto la peggio. La donna infatti ha riportato una vasta ferita da taglio alla guancia e una ferita alla regione toracica. È stata trasportata nel reparto di chirurgia d'urgenza, dove è stata giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Neanche il suo feritore però se l'è cavata a buon mercato, poiché si è prodotto alcune ferite alla mano sinistra. La prognosi è di 7 giorni. Il fatto avrebbe potuto avere conseguenze ancora più gravi per la sventurata dottoressa se alle sue grida d'aiuto non fossero prontamente accorsi infermieri, medici dell'ospedale e l'agente del posto fisso di polizia, Murrone, il quale ha provveduto a immobilizzare il Vivoda.

Subito dopo è giunta pure una pattuglia della volante con gli agenti Cima, Peressin e Trussini che però non hanno arrestato lo squilibrato il quale è stato momentaneamente affidato al servizio psichiatrico dell'ospedale maggiore, dove gli sono stati somministrati alcuni sedativi.

■ DIVIETI — In occasione del processo che avrà luogo presso la Corte d'appello, sono disposte dalle 7 di oggi alle 21 di domani, la chiusura al traffico veicolare della via della Fontana e della via Papiniano nonché l'istituzione del divieto di sosta e di fermata per tutti i veicoli in Foro Ulpiano, via del Coroneo lato numeri pari (tratto tra Foro Ulpiano e via Papiniano), su ambo i lati di via Papiniano, via Fabio Severo lato numeri dispari (tratto tra via Papiniano e Foro Ulpiano) e su ambo i lati della via Fontana.

STATO CIVILE

NATI: Catalano Zancotti Mattia, Sbrunera Laura, Esposito Ilaria.

MORTI: Traini Luciano, di anni 57; Mihailovich Albina, 77; Gianmazzoli, 16; Wegmann Frida, 78; Allisi Carlo, 65; Valastro Francesco, 71; Lovrancina Giuseppina, 87; Bandelli Giuseppe, 72; Stanich Maria Vittoria, 65; Bolognini Lucia, 81; Ribic Giuseppe, 67.

PROVINCIA DI TRIESTE



PROVINCIA DI TRIESTE

Progetto CEE per l'inserimento lavorativo degli handicappati



L'Amministrazione Provinciale di Trieste, di intesa e con il concorso economico del Comune di Trieste e previ accordi con l'Unità Sanitaria Locale n. 1 «Triestina», ha avviato la realizzazione del PROGETTO SPERIMENTALE PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DEGLI HANDICAPPATI (1-9-1985 - 31-12-1987), finanziato dalla CEE al 50%.

Con i passati Progetti CEE si sono potuti individuare idonei incentivi, economici e di metodo, al fine di inserire gli handicappati nel tessuto sociale della città, aiutare alcuni di loro a partecipare proficuamente ad attività formative in vari settori, nonché, sperimentare metodologie a sostegno di inserimenti in posti di lavoro dell'economia di mercato.

L'attuale Progetto CEE, concentra tutto il suo impegno nel mettere a punto gli strumenti atti a facilitare l'accesso in normali attività lavorative degli handicappati.

Uno di questi strumenti è la «Borsa di Lavoro» - TIROCINIO TEORICO-PRATICO IN AZIENDA

I PUNTI ESSENZIALI SONO I SEGUENTI:

- 1) non esiste alcun rapporto di lavoro fra l'azienda ed il borsista (si deve escludere lo scambio tra prestazione utile di lavoro e corrispettiva remunerazione);
- 2) il borsista frequenta l'azienda in veste di allievo-studente per un periodo da concordare in funzione dell'addestramento che riceverà l'allievo, nonché delle sue difficoltà;

- 3) l'azienda non deve sostenere alcuna spesa;
- 4) la Provincia assume a proprio carico gli oneri dell'assicurazione obbligatoria INAIL;
- 5) non sono previsti oneri contributivi di nessun altro tipo (INPS, ecc.) in quanto l'importo della borsa non costituisce reddito di lavoro;
- 6) il Servizio di coordinamento del Progetto, in funzione delle caratteristiche del posto di lavoro e dei requisiti dell'utenza, individuerà, in accordo con le aziende disponibili, le persone disabili cui assegnare la borsa;
- 7) il tirocinio può durare al massimo fino al 31 dicembre 1987, data di scadenza del progetto;
- 8) la borsa di lavoro consiste in due moduli: — il primo modulo è finalizzato più strettamente alla formazione «in situ» o con il concorso di Enti di formazione professionale;
- 9) il secondo modulo è finalizzato al raggiungimento dell'autonomia lavorativa dell'utente al fine di permetterne l'assunzione.
- NB: il primo periodo della borsa non può essere previsto a sé stante;
- 9) si può prevedere un rimborso all'azienda per il tempo dedicato all'addestramento;
- 10) durante il periodo di tirocinio guidato, la Provincia eroga direttamente all'handicapato gli importi previsti dalle «borse di lavoro»;
- 11) le aziende con più di 35 dipendenti, se richiesto possono inserire anche persone handicappate alle quali sia stata riconosciuta la qualifica di «invalido civile», così che, in caso di successiva assunzione, le stesse potranno venire computate dalle apposite liste previste dalla legge 482/68 sul collocamento obbligatorio.

L'ASSUNZIONE del disabile, al termine della borsa, sarà il risultato dell'impegno congiunto di tutte le parti contraenti: handicappato, Provincia, Azienda.

INFORMAZIONI: VIA GEPPA N. 21 (III PIANO) - TEL. 64198 - ORE 8-14

Veliah Sport

svendita
occasioni
saldi
sconto
sconto

TRIESTE - VIA PONZIANA 5 - TEL. 744237

GIORNALE DI TRIESTE

PARLA IL DOTT. DEL NERI, DIRIGENTE NAZIONALE DELLA CIMO

Dietro alla vertenza dei medici dieci anni di autonomia negata

«Denuncerei il medico in sciopero che dovesse danneggiare il malato»

«Sarei il primo a denunciare un medico che dovesse danneggiare un malato nell'ambito dell'agitazione della nostra categoria», a parlare è il dott. Ennio del Neri, triestino, dirigente nazionale della Cimò (Confederazione nazionale medici ospedalieri). Tra le altre cariche rivestite è segretario provinciale della Cimò stessa, vicepresidente dell'Ordine dei medici di Trieste e componente del comitato centrale della Federazione nazionale dell'Ordine stesso.

Ma le cariche contano relativamente. Del Neri in questo caso rappresenta quella larga fascia di medici che, soprattutto nella nostra città, «hanno messo da parte posizioni personali e ideologiche, perché hanno capito che la battaglia è volta a salvaguardare l'organizzazione sanitaria e gli stessi assistiti».

La loro fermezza, che qualcuno ha chiamato intransigenza, ha generato reazioni, costretto lo stesso Governo a scelte ampie. È stato come affondare d'improvviso un bastione che sembrava non cedere. Ma il medico vengano ridata l'autonomia che gli è stata completamente negata nell'ultimo decennio.

I sindacati confederali però non si sentono da quest'ordine, escludono a priori la possibilità di un contratto «autonomo» e separato per i medici.

«È un discorso soprattutto nazionale, perché a livello locale ci siamo confrontati varie volte con Cgil Cisl e Uil, e le posizioni ci sono sembrate meno intransigenti».

Ciò non toglie però che nella vostra attuale vertenza non gradite l'intromissione della Triplice... «È nostra intenzione riprendere la trattativa e portarla eventualmente a termine senza che sulla bozza d'accordo debba pesare una "revisione" da parte dei confederali».

Quando questi ultimi ci accusano di voler uscire dal contratto in realtà sono consci di averci stretto in una morsa, di aver interrotto in una categoria che loro rappresentano molto parzialmente.

E la vostra posizione nei confronti del governo? «È altrettanto chiara. Stavo non ci accontenteremo delle promesse, ogni impegno dovrà essere accompagnato da precise garanzie di durata nel tempo. Attendiamo ancora il ruolo medico che ci era stato "assicurato" tre anni fa... Devo dire peraltro che sono abbastanza perplessi sulle posizioni governative più recenti».

Da fuori la gente stenta a capire quale sia la causa di essere considerata la protesta di un'élite.

«Meglio che non le dica allora a quanto ammonta la mia busta paga dopo 20 anni di servizio... No, il nostro non è assolutamente un discorso a carattere economico. Bisogna capire che la situazione sanitaria del paese deve compor-

tare necessariamente un cambiamento nella sua gestione. Attualmente in Italia ci sono da 40 a 60.000 giovani medici disoccupati o sottoccupati. In certi casi parlare di "giovani" diventa quasi paradossale, trattandosi di professionisti che lavorano magari da cinque o più anni, e non trovano sbocco alcuno all'interno delle Usl. Poi ci sono gli estremi, in certe regioni dove le Usl esistono e vengono gestite in modo che non consentono neppure la loro esistenza, e la lottizzazione è andata ben oltre le stesse intenzioni dei partiti».

Il numero chiuso universitario servirebbe?

«Lo abbiamo richiesto insistentemente, senza risultati. E questa è una precisa responsabilità del Parlamento».

E la situazione locale? È altrettanto grave?

«Non è facile neanche a Trieste, ma è diversa. Durante le giornate di sciopero ci siamo preoccupati ad esempio di garantire i servizi essenziali, le guardie, non abbiamo

lasciato gli ammalati del tutto senza assistenza. Anche se l'adesione agli scioperi si è aggirata attorno al 40-50%, questo non presuppone il disinteresse della classe medica locale. Esistono anzi un'unità e una compattezza notevoli, che ci incitano a proseguire».

E la solidarietà "esterna"?

«Qualcosa sta cambiando, e le posso citare al riguardo una frase significativa espressa recentemente da mons. Scabini, presidente di una delle facoltà teologiche pontificie del Laterano. Il religioso ha detto: "Vedo un aspetto positivo nell'azione dei medici, perché pongono problemi seri, appaiono sinceramente preoccupati per il bene comune (e questo dovrebbe metterli al riparo dal rischio di cadere nel corporativismo, anche se il confine appare labile). Assicurare una copertura delle emergenze è poi già un'autoregolamentazione».

Un primo passo verso il "disgelo"?

Furio Baldassi

IL CONCORSO LEGATO ALLA TRASMISSIONE CULTURALE RAI

Ecco gli scrittori da votare al sabato a «Terza pagina»

Sono stati scelti dal team di «Terza Pagina», la trasmissione culturale della sede Rai del Friuli-Venezia Giulia, in onda ogni sabato, gli scrittori da votare.

Come abbiamo già annunciato, alla trasmissione, curata da Gabriella Brusch Guagnini, è abbinato un concorso (senza premi in denaro, caso unico nel programma Rai) di scrittura, che potremmo scegliere il loro autore preferito.

Questa la rosa dei candidati:

ti: Fulvio Anzellotti, Furio Bordon, Stelio Mattioni, Aicle Paolini, Carlo Sgorion, Fulvio Tomizza e Giorgio Voghera.

Il concorso è una novità che è stata inserita in «Terza Pagina» all'inizio del secondo trimestre di trasmissioni. Nata nell'ottobre scorso come un rotocalco radiofonico per un'esigenza di rinnovamento, Terza Pagina ha riunito gli argomenti trattati da «Oggetti Liberi» e da «Arte Regione».

Si è voluto — spiega Gabriella Brusch Guagnini

— dare a questi argomenti una veste più agile e articolata. Inoltre sono state inventate delle rubriche, inserendo una Hix Parade dei libri più letti e chiedendo di volta in volta a un personaggio di spicco della regione qual era l'ultimo libro che aveva letto.

Per parecchi questa domanda è stata imbarazzante. Poi, per fare un po' di statistica spicciola, dalle interviste ai personaggi è emerso che leggono di più e si tengono più aggiornati i triestini rispetto ai friulani.

UN PULLMINO DALLA CRT A «MANI TESE»

Gli amici del Burundi



Con il ricavo di carta e stracci raccolti a Trieste sono riusciti a costruire un acquedotto in Burundi. Non solo, molto presto faranno nascere anche una scuola nel piccolo paese africano. Sono i ragazzi del gruppo triestino di Mani Tese (organizzazione aconfessionale nata a livello nazionale nel '76).

Nella nostra città operano dal 1982 ma forse la gente li conosce ancora poco. Quando battono a tappeto la città alla ricerca di carte, vestiti ma anche medicinali sono costretti ad andare casa per casa, condominio per condominio. Spesso la gente brontola perché non ha tempo di parlare con loro, apprendere i loro scopi. Nel Burundi invece sono famosi, sono considerati proprio «abashiti». Il termine in burundese significa ospite particolarmente caro, amico di famiglia.

Ultimamente si sono trovati in gravi difficoltà perché l'unico pullmino a disposizione per la raccolta risultava ormai fatiscente. Ma a riconoscere il valore del loro lavoro, prestato gratuitamente, ci ha pensato la Cassa di risparmio. Pochi giorni fa, con una breve cerimonia nella sede di via Monte Cengio 2, Piergiorgio Lucreziani, del consiglio di amministrazione della Crt, ha consegnato le chiavi di un nuovo mezzo, un pullmino Ducato, al presidente dell'associazione locale, Giuseppe Colombo.

Ma un aiuto viene richiesto a tutti i triestini. Grazie alla vendita dei materiali che i giovani volontari raccolgono, in Burundi sono stati inviati non solo generi di prima necessità, ma anche attrezzature meccaniche e agricole indispensabili alla sopravvivenza di quel popolo.

Ricovertito all'ospedale di Cattinara, Bonavar, più che per il male fisico, smanava per la sorte dell'animale, inutilmente confortato dal suo vicino di letto, Sergio Franco. Dimesso, rientrò nel suo paese da dove, telefonicamente, continuò a cercare la bestiola pressa vari enti ma, purtroppo, inutilmente.

Il 14 gennaio, durante una trasmissione programmata da un'emittente radiofonica privata, la Rte, un'addetta del

INTERESSE PRIVATO A MUGGIA IN ALCUNE CONCESSIONI EDILIZIE

Colpevoli i due architetti Troppo facili le licenze

Sia la Difesa che l'Accusa hanno preannunciato ricorso

Per interesse privato in atti di ufficio, gli architetti muggesi Walter Berné, di 54 anni, e Roberto Bonato, di 35, sono stati rispettivamente condannati a un anno e sei mesi di reclusione e 400 mila di multa e a un anno e 300 mila di multa, entrambi hanno avuto la condizionale e sono stati altresì interdetti dal pubblico ufficio per la durata della pena mentre sono stati assolti dall'imputazione di tentata concussione perché il fatto loro ascritto non costituisce reato. Contro la sentenza sono ricorse sia la Difesa sia l'Accusa. Il processo, che si è articolato in un paio di udienze, è stato celebrato dal Tribunale penale, presieduto

dal dott. Alessandro Brenici, pubblico ministero il dott. Coassin, cancelliere Morone. L'aggravata storia risale all'autunno del 1977 quando Berné, allora assessore all'urbanistica al comune di Muggia e delegato dal sindaco al rilascio di licenze edilizie, su istigazione o su pressione di Bonato, con cui avrebbe avuto uno studio professionale in via Dante 29, avrebbe rilasciato licenze o concessioni edificatorie su progetti del Bonato stesso. Secondo l'Accusa, questo marchingegno avrebbe consentito loro di realizzare un profitto di circa 19 milioni.

La seconda imputazione di concussione dal fatto che Berné avrebbe chiesto ai coniugi Oliva e Salvatore Marsi la cessione a favore suo e dell'amico di un appezzamento di un loro fondo edificabile quale corrispettivo per la presentazione di un progetto inerente alla costruzione di una cascata. I Marsi avrebbero respinto la proposta.

Del caso fu investita l'autorità giudiziaria e dalla Procura il caso fu trasmesso alla procura della Repubblica. Gli indiziati respinsero ogni e qualsiasi addebito ma vennero tuttavia rinviati a giudizio.

Al Tribunale, richiamandosi anche alle complesse norme che regolano l'attività edilizia, ribadiscono di essere estranei ai fatti loro addebitati. Una piccola folla di testi, tra i quali anche l'ex vicesindaco di Muggia Ezio Ciacchi si avvicina sul pretorio e risponde alle domande poste dalle parti.

Chiusa l'istruttoria dibattimentale parla il pubblico ministero, secondo il quale la tentata concussione sussiste in pieno ed è provata dalle deposizioni convergenti dei coniugi Marsi. Il dott. Coassin rileva che è strano il sodalizio tra i due, Berné, pubblico ufficiale, e Bonato, professionista che già al tempo dei fatti avrebbero avuto il telefono dello studio intestato a entrambi, come la targa sulla cascata della posta e un con-

to corrente in comune. Per Claudio Coassin la tentata concussione illumina anche l'interesse privato in atti d'ufficio in quanto le prove raccolte valgono per entrambe le ipotesi contestate. Concludendo, il magistrato chiede che a Berné siano inflitti tre anni di reclusione e 300 mila di multa e a Bonato due anni e 200 mila.

Lunghe, appassionante e dense di conferenze giuridiche e tecniche suonano le arringhe dei difensori, senatore Battello e avv. Mogorovich, che al termine della minuziosa disamina dei fatti chiedono l'assoluzione piena da entrambe le accuse e in stretto subordine la derubricazione dell'imputazione di interesse privato in atti d'ufficio in quella di abuso inordinato di atti di ufficio e l'applicazione dell'amnistia.

Uno dei patroni accenna anche alla politica che sarebbe allestita attorno alla vicenda e il Presidente: «Mi scusi, ma la politica sta fuori di questa aula». Gli oratori si soffermano su una confusione di tre periti bolognesi che esaminarono 500 licenze, trovandone soltanto due illegittime, sottolineano che i fatti ebbero inizio con la solita lettera anonima e concludono sostenendo l'infondatezza giuridica delle due imputazioni.

Replica brevemente il pubblico ministero e infine il Collegio si ritira in camera di consiglio per deliberare la sentenza che viene letta intorno alle 20.30.

■ CONFERENZA — Oggi, ospite del Centro culturale «G.R. Carli», il prof. Mario Lupini della sezione di Milano dell'Istituto internazionale «Schiller», che sostiene il rafforzamento dell'Alleanza Atlantica, terrà una conferenza con proiezioni e dibattito sul Tema «Global snowdown. Il Piano di Guerra dell'Impero Russo del 1988».

■ BRIDGE — La Società Scacchistica Triestina (via Tarabochia 3, tel. 784433) organizza per sabato 1 febbraio alle 18 nella sede sociale un torneo di bridge. Iscrizione: L. 4.000. Premi alle prime coppie, alle coppie signore, alle coppie miste e alle coppie non classificate.

Elargizioni dei lettori

In memoria dei genitori Anita e Romando Adami nel XIV ann. (30-1) e nell'XI ann. (22-1) dalla moglie Laura e da Nina 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Valeria Bertogna in Guerra nel II anniversario (30-1) da Dolores e Alfredo Costa 30.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Serena Corrada per l'onomatismo (30-1) 15.000 pro Ricreativo G. Padovani.

In memoria di Pietro Demichele nel II anniversario (30-1) dal figlio Neva e Marino 30.000 pro Centro cardiologico (prof. Scardi).

In memoria di Vittorio Fabro Favetta nel II ann. (29-1) dalla figlia Vittoria 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Egon Gazuoli nel XVII ann. (30-1) dalla moglie Giuseppina 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gligorio Gruden per il compleanno (30-1) dalla moglie 15.000 pro Istituto Rittmeyer, 15.000 pro Lega tumori Manni.

Nel X anniversario della mamma da Silvio Tevini 50.000 pro Società elvetica di beneficenza.

In memoria di Mario Marchi nel VI anniversario (30-1) dalla moglie Maria Marchi 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Aurelia Piccolo (29-1) dalla figlia Pietro e nipoti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Teresa Nordio ved. Montoli nel XXI anniversario della morte (21-1) dalla figlia Gianna e nipote Giorgio Dussini 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Vittorio Romano nell'XI anniversario (14-1) da Giovanna Romano e figlia 10.000 pro Asilo Gentilino.

In memoria di Aniceta Tarsitani nata Botteri nel X anniversario dal marito Alessandro Tarsitani 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Antonia Toppan nel V anniversario (37-1) dalla figlia Ortensia 40.000 pro Astad.

In memoria di Tullio Torcello nell'anniversario (29-1) dalla mamma 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Anna Vidali nel XXXVII anniversario dalla figlia

professoressa Alma Vidal 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Renato Zanetti nel V anniversario (30-1) dalla moglie Clelia 10.000 pro Astad.

In memoria di Rosa Rossi ved. Boschiari da Silvio Movia e famiglia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Guglielmo Saxid dalla figlia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del caro cugino Giovanni Scheriani da Sonja Stibel 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerlini.

In memoria di Antonio Ancona da Lia Turco e famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Roberto Barba dalle famiglie Codrini, Zaccari, Bezara, Emiliano e Dorina e nonna Ida 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Associazione assistenza spastici Trieste, da Angela 10.000 pro Mantese, 10.000 pro Astad.

In memoria di Rosa Boscheri da Laura Spinetti 30.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Lydia Buda da Fernanda Palese 15.000 pro Opera Pia educandato Gesù Bambino.

In memoria di Lucia Bulla ved. Tamero dalle famiglie Bole, Ego, Jez, Quadrelli, Benich, Vatta, Pita, Scarpa, Marcolin e Vecchiet 90.000 pro Aire (Milano).

In memoria di Olga Carbonaro da Luciana e Guido Scala 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del comm. Eugenio Carniel dalla famiglia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emma Gelati da Mario e Felicia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Cerquini ved. Cozzi dalle famiglie Delbasio, Cerquini, Kurastier, Buratti, Calia e Cigale 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emma Colombetti da Adele e Renata 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina Del Fabro da Renata Petrini e Gi-

liana De Bortoli 15.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Beniamino Favretto da Maria Los-Urto 10.000 pro Famiglia umaghesa.

In memoria di Anna Fichthel ved. Moscolin dalla famiglia Angela Bauer 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Fabio Fonda dalla zia Bianca e Luciano Corrier e dalla cugina Flora 200.000, da Luigi e Tina Marico 20.000 pro Agmen; da Annamaria Dovic, David e famiglia 20.000 pro Cest.

In memoria di Antonio Fraga-corno dalla cognata Agnese Giraldi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ernesto Lorenzi dalla moglie Maria Lorenzi 70.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano); dal figlio Mario Lorenzi 70.000 pro Amica.

In memoria di Mariuccia Maglietta Furlani dalla famiglia Maglietta 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Spartaco Magris da Anna e Roberto Brevevic, Mariuccia Baretta, Laura e Ernesto, Gianna Krizal, Emma Bressan, Bert Cavaliero, Nerita Kermis, Maria Agostini, Stella e Loredana Zanetti 90.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giacomina Mazzoni dalla figlia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Laura Malisan (Lalla) da Carmine e Aldo Buffon 20.000, da Anita e Brunetta 20.000 pro Amici del cuore; Lina Bernetini 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Massimiliano Marassi da Costantino e Ida Giacchetti 20.000 pro Lega nazionale amici del cuore; Lina Bernetini 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Alice Marcantoni da Piera e Rossana Tellini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Biagio Maria da Alfredo e Ina Vernier 50.000 pro Centro studi «Biagio Marin» (Grado).

In memoria di Anna Molinari ved. Nevijel, Miro Bastiani 10.000 pro Astad.

In memoria del dr. Domenico Pagliaro da Alessandro e Raffaella Russo 100.000 pro Associazione amici del cuore, da Fulvio e Fulvia Babudieri 30.000 pro Lega nazionale; da Maria e Livio Ben 20.000

pro Villaggio del fanciullo; da Egidio Emperger 10.000 pro Ori; da Gemma Pentassuglia 20.000, da Romeo Dagostini 20.000, dalla famiglia Cesca 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Giulio Portolano dalle sorelle Ines e Maria 50.000, da Adriano e Maria 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Celestino Pugliese dalla moglie Caterina Pugliese 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lida Suppi ved. Buda da Antonietta 10.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerlini).

In memoria di Riccardo Taueri dalle sorelle 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vladimir Ticiulin dal condominio di viale Miramare 123/1, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alberto Ursi dalla fam. Vidoni 20.000 pro Uldim.

In memoria dei cari defunti da Richetta 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da Michele Riosasso 15.000 pro Astad.

Da Giuseppina Riosasso 20.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Rosa Boschieri da Tullio, Claudia, Fulvio ed Elisabetta Poldini 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Bosco dalla sorella 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Emma Braida ved. Angeli dalla famiglia Muner 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lida Carone ed Ennio Lunazzi da Giuseppe Carone 100.000 pro Ass. it. ricerca cancro (Milano).

In memoria di Licio Cerne da Ines Kotti e fam. Menis 20.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria dei cari Romano e Margherita Cergiolli da Gisella Laschizza 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria del caro Walter Dagri da Nino e Gisella Laschizza 50.000 pro Famiglia umaghesa (Umago viva).

In memoria di Walter Dagri da Maria Zaccagnia Danese 5000, da Amalia e Virgilio Vittor 5000 pro Famiglia umaghesa.

L'elargizione di L. 10.000 pro Ist. Rittmeyer e di L. 10.000 pro Uldim fatta in memoria di Giuseppina Fischlutta e pubblicata su «Il Piccolo» del 29-1-86 deve intendersi versata dalla nipote Ada.

SALDI FINE STAGIONE 20-30% SU ARTICOLI NUOVI

Hill

SPORT

Via Kette 2 BASOVIZZA - TRIESTE - 040/226515

RIPARAZIONE SCI A PREZZI IMBATTIBILI

RIFACIMENTO SOLETTA, LAMINE, SCIOLINA L. 19.000

ELISABETTA MINUSSI

Corsi diurni e serali di cartamodello e taglio-cucito.

Nuove iscrizioni fino al 15 febbraio.

Telefono 722422 dalle 13 alle 15.

le pellicce di **francetich**

INDOSSARE GIOVANE INDOSSARE CASUAL MA SEMPRE ELEGANTE

fino a **990.000**

puoi scegliere fra

volpi groenlandia r.

volpi rosse r., marmotte r.

castorini spitz, agnello mongolia

montone lontrato, persiano r.

Via S. Spiridione 2/C tel. 040-64910 TRIESTE

NON

GIETTATELI

gli sci usati li ritiriamo

USATO PER USATO,

USATO PER NUOVO

tommasini

TRIESTE, VIA MAZZINI 37-38

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

orario 12-15

e serale per appuntamento

VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740

(angolo via G. Carducci) - Trieste

dentiere rotte?

Riparazioni IMMEDIATE

TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA 4

Telefono 630201

ora 9-12.30 e 15.30-19

PER GLI ANZIANI

RIKITO E CONSEGNA

A DOMICILIO

“La Stile”

dei F.lli Marangoni Luigi & Ivo s.n.c.

via Nazionale 86 - Tel. 0432/660579-66080

33010 REANA DEL ROIALE (Udine)

5.000 m² DI ESPOSIZIONE

CONCESSIONARIO CUCINE, COLLEZIONI, DEL TONGO

INFLAZIONE???

NEI NOSTRI NEGOZI NON ESISTE

esempio:

credenza, vetrina, tavolo e sedie

prezzo di listino

L. 4.585.000

nei nostri negozi:

L. 2.805.000

trasporto e montaggio gratuiti

MARANGONI

Via IV Novembre 9 - Tel. 0481/72447

MONFALCONE (Gorizia)

ESPOSIZIONE IN 5 PIANI

CONCESSIONARIO MOBILI ANDOVER

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

«L'ora di religione aiuta i giovani a riflettere sui problemi dell'uomo»

Don Dario Pavlovich spiega perché è determinante avvalersi di tale insegnamento

Caro direttore, le chiedo di ospitare alcune considerazioni sull'insegnamento della religione che interessano particolarmente alunni e famiglie ai quali ora sarà dato di scegliere se avvalersi o non avvalersi di tale insegnamento nella scuola di Stato.

Le riflessioni scaturiscono da un ampio dibattito ancora a livello del Consiglio regionale triveneto del responsabile degli uffici catechistici di cui faccio parte per la diocesi di Trieste.

Come leggere l'accordo
Per una corretta lettura ed interpretazione dell'accordo tra Stato e Chiesa sull'insegnamento della religione ritengo utile trascrivere l'articolo 9, paragrafo 2: «La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro della finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado. Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento. All'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori eserciteranno tale diritto, su richiesta dell'autorità scolastica, senza che la scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione».

La scuola si propone la formazione integrale dell'uomo e del cittadino mediante l'accesso alla cultura

Per formazione integrale si intende la crescita armonica di tutte le capacità e sensibilità presenti nel soggetto: di pensiero, di espressione, di relazione, di azione. Nella scuola la via di tale crescita è la cultura, intesa come promozione coordinata di conoscenze e di valori significativi per la persona: conoscere per valutare e per scegliere. Una cultura per la libertà e per la socialità che consiste in una lettura qualificata della vita, dell'umanità, del mondo; dei valori presenti nei vari progetti di vita, quali il rispetto, l'onestà, la libertà, la responsabilità, l'amore, la fratellanza. Proprio perché l'uomo cresce in umanità, la scuola deve restare effettivamente aperta a tutte le componenti umanizzanti della cultura, compresa quella religiosa.

«Un insegnamento indispensabile»
Da più parti, e non sempre con toni pacati, ci si chiede il perché dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola di Stato. Nel citato articolo numero 9 si legge: «I principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano». Vuol dire che è impossibile capire la storia e la cultura italiana, di ieri e di oggi, se non si conosce la religione cattolica. Essa, infatti, costituisce «ambiente» di vita del cittadino italiano nei monumenti, nell'arte, nella letteratura, nelle tradizioni, nelle comunità, nei santi. La conoscenza del proprio ambiente di vita favorisce una crescita riconciliata con le cose, le persone, se stessi; promuove il superamento di divisioni e di tensioni anche civili. Perciò l'insegnamento

della religione cattolica viene proposto a tutti nella scuola, anche a persone di diversa o di nessuna fede, come fatto promozionale di comprensione, di dialogo, di rispetto, valori fondamentali della civile convivenza.

Una ricerca di verità
È da sottolineare che l'insegnamento della religione presenterà obiettivamente i contenuti della religione cattolica, in modo autentico, con metodo scolastico e cioè con essenzialità, organicità e gradualità, con riferimento storico — critico — esistenziale non trascurando la storia e l'esperienza di altre confessioni religiose. Sarà un accostamento culturale alla realtà religiosa, offerto a tutti, credenti o meno anche in risposta alla loro sincera ricerca di verità.

L'insegnamento della religione aiuterà i giovani a raggiungere e interiorizzare conoscenze documentate, in vista di una scelta consapevole e ragionata riguardo alle proposte religiose. Perciò è specificamente un servizio alla libertà del soggetto, un sostegno alla sua capacità di scegliere. Ma per scegliere o rifiutare è necessario conoscere. Pur essendo l'insegnamento della religione cattolica una proposta per tutti, perché a tutti sia dato di conoscere, è garantita la libertà di scelta. Il nuovo Concordato nel citato articolo 9/2, infatti, così si esprime: «Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento...».

L'insegnamento della religione cattolica viene dunque offerto: 1) a tutti coloro che, riflettendo sulle domande e sui problemi esistenziali della vita umana, desiderano conoscere anche la risposta religiosa e in particolare quella cattolica; 2) a coloro che, anche se non credenti, sono aperti alla conoscenza culturale e al confronto con proposte di vita alternative, in vista di scelte illuminate e responsabili; 3) ai cattolici per una conoscenza più vasta, più approfondita, più motivata della propria fede.

Va tenuto presente che la libertà di coscienza potrebbe essere svuotata di significato quando fosse usata a copertura di opportunismi, pigrizie e ambiguità.

I grandi problemi dell'uomo d'oggi
Ma il discorso si fa più ampio e l'esperienza insegna che oltre ad esigenze di ordine storico, culturale e sociale, sono presenti negli allievi istanze più profonde, quali la ricerca di un senso ultimo per la loro vita e quella di un «Assoluto» su cui fondarla. L'insegnamento della religione cattolica, proprio attraverso un confronto ampio e motivato con la proposta cristiana, guida gli allievi a riflettere sui grandi problemi dell'uomo: da vita e morte, il bene e il male, la gioia e il dolore, l'amore e l'odio, la comunicazione e l'incomunicabilità, la solidarietà e la violenza, la pace e la guerra... e a trovare ad essi una risposta per la vita. In tal modo l'insegnamento della religione cattolica contribuisce alla formazione integrale della persona umana: ed è per questo che la

scuola lo garantisce e lo propone a tutti gli allievi. Oserci dire, dovrebbe favorirlo per la funzione culturale e formativa che le compete.

Le visioni diverse della stessa realtà
Nell'età evolutiva, in particolare, i ragazzi hanno bisogno di punti di riferimento precisi. La premessa generale ai programmi della scuola media statale, IV parte, numero 2 del 1979 afferma: «Nel processo evolutivo e culturale dell'educazione, promosso e perseguito dalla scuola, trova la sua funzione e collocazione l'educazione religiosa, proposta nei suoi motivi specifici ed autentici di esigenza di esperienza spirituale ed umana, e nei suoi aspetti affettivi, intellettuali, etici e sociali ordinati a promuovere la fratellanza, la giustizia e la pace tra gli uomini, illuminati dal trascendente».

In una società pluralistica i giovani, anche quelli che si dichiarano non sensibili alla dimensione religiosa, durante l'ora di religione potranno fare concreta esperienza di dialogo tra visioni diverse della realtà, esercitando così al reciproco rispetto, alla pace e alla convivenza nella pluralità. Tale insegnamento si propone come occasione di comprensione delle diversità, quasi luogo di ecumenismo locale e quotidiano tra credenti e non credenti, che potranno trovarsi impegnati nella comune sincera ricerca della verità, nonostante i differenti punti di partenza. Occorrerà che l'insegnamento sia condotto in modo da non precludere queste possibilità.

Sac. Dario Pavlovich

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Sala del Centro giovanile Madonna del mare (via don Sturzo 4): alle 16 prof. Fabio Nesbida («Storia della musica: sistemi musicali nel mondo antico»); alle 17.30 prof. Aldo Ramondelli («I fattori antitumorali e i preadimenti alimentari»); Aula magna di scienze dell'Università degli studi (via Valerio 32): alle 16 prof. Franco Valia («Modellamento della superficie terrestre»); alle 17.15 prof. Laura Talarico Bidoli («L'iridescenza delle alghe»); Aula IV A del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3): alle 16 prof. Luciana Alocco Bianco («Conversazione francese»); alle 17.15 prof. Alice Casaccia Pascapulo («Corso di disegno e tecniche varie»).

Famiglia di Grignana

Domenica 2 febbraio, alle 16.30, i grignanesi si riuniranno nella chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù (via Manzoni) per assistere alla messa del patrono San Biagio. Seguirà alle 17.30 in via Pellico 2 un'assemblea di quartiere.

Jean Marie la boutique

di via Imbriani 14, per il promozionale invernale, vi offre la maglieria, gli abiti di lana nei colori più nuovi, modelli più giusti con sconti specialistici.

Fino all'80%

È lo sconto che vi offriamo sull'abbigliamento uomo-donna, da Tommasini Sport Boutique, via Manzoni 37, 39. Com. eff.

Fino all'80%

È lo sconto che vi offriamo sull'abbigliamento da sci, Tommasini Sport, via Manzoni 37, 39. Com. eff.

Salmon

I tortelli al salmone, vera delicatezza per i buongustai più raffinati, sono preparati con estrema cura dal pastificio artigianale Mariabologna, via Battisti 7. Assaggiateli!!!

La pelle

di qualità che dura nel tempo la trovi ai Magazzini Americani via Machiavelli 13.

Gucci

Corso Italia 21, da domani saldi di fine collezione con sconti dal 10% al 40% (com. 31/12/85).

La tua pelliccia...

La qualità delle pelli, la lavorazione precisa ed accurata, il taglio impeccabile: ecco ciò che rende preziosa una pelliccia che va verificata con attenzione al momento dell'acquisto. La pellicceria Beltrame di Corso Italia 25, unisce ora alla qualità e alla classe dei suoi modelli anche la convenienza di sconti fino al 30% per l'ultima settimana di saldi. (Com. eff.)

Lega nazionale

Oggi, alle 18.30, nella sede della Lega nazionale (via Paolo Reti 4), il dott. Livio Cavalcante terrà una conversazione sul tema: «Saba-D'Annunzio». Le poesie saranno recitate dagli allievi del corso di recitazione del liceo «Dante Alighieri» diretto da Clara Martini.

Assemblea Arac

I soci dell'Arac sono invitati a intervenire all'assemblea generale che avrà luogo venerdì 14 febbraio nella sede sociale del Giardino pubblico alle 17 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione. All'ordine del giorno la relazione morale, quella finanziaria, l'approvazione del bilancio consuntivo '85 e preventivo '86, il programma di attività.

«Stella Alpina»

Domenica, alle 20, nella sede di via Bissolatto 12, si terrà una conferenza di astronomia su: «Comete e il sistema solare». L'iniziativa è dell'Associazione Stella Alpina.

Chiarito pelliccerie

L'inverno non è ancora finito e le nostre pellicce sono ancora fragranti di esseri indiosse da chi sa apprezzare un modello personalizzato ad un prezzo... primaverile! A chi accetta il nostro invito un omaggio estivo! Via S. Francesco, 15.

Per rinnovo locali

Biblo — abbigliamento giovane — via Carducci 24, ti offre per il tuo Carnevale «non mascherato», l'occasione per acquistare a prezzi da liquidazione abiti da sera. Com. eff.

Economia sanitaria

Questo pomeriggio, alle 18, nella sala conferenze del Padiglione «M» del parco dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni (via San Cillo 18), si terrà una conferenza sul tema: «Gli indicatori nel sistema dell'economia sanitaria». Parlerà il dott. Augusto Debernardi, presidente dell'Associazione dei sociologi del Friuli-Venezia Giulia.

Rotary club Trieste

La riunione conviviale del Rotary club Trieste in programma per oggi è soppressa per lo sciopero degli addetti agli alberghi.

Al Giglio

Via S. Nicolò 23, tel. 631809. Saldi di fine stagione dal 14/1/86 al 10/2/86. Com. eff.

Saldi di fine stagione

Su borse, scarpe, stivali, montoni. Sconti dal 20 al 40%. Christine pelletterie - Galleria Tergesto - Tel. 64110.

Dopo i 40

L'uso degli occhiali è un fatto naturale, con lenti progressive Zeiss Gradal HS, visione dinamica, come nei vostri anni giovanili. Informazioni da A2. Centro Ottico, Rondina Boschetto 1, tel. 54374.

Profumeria «Rosa»

Scopri Clinique — sperimentato contro le allergie e senza fragranza al 100% — un omaggio per lei con il suo acquisto Clinique presso la profumeria «Rosa» via San Lazzaro, 6. Tel. 61762 (Aut. Min. Conc.)

Pro Senectute

Oggi, alle 9.30, alla Residenza Valdivro (via Valdivro 11), a cura degli Amici del cuore verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa e il controllo cardiovascolare agli anziani.

Astrologia medica

Domenica, con inizio alle 20.30, nella sede del Centro studi alimentazione naturale «Il settimo cielo» (via San Francesco 34), l'astrologo Massimo Frisari terrà una conferenza introduttiva al corso di astrologia medica.

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore informa che domenica dalle 16 alle 18, nella sede di via Valdivro 11, verrà effettuata la misurazione della pressione arteriosa ai soci.

Corso di sci

Sono aperte le iscrizioni al 2.º ciclo di lezioni sulla neve (specialità discesa) organizzate dallo Sci Club 70, che avranno inizio il giorno 16 febbraio. Per informazioni e adesioni la segreteria (tel. 60303 o 68212) è a disposizione degli interessati presso la sede di via Mazzini, 32 tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 17.30 alle ore 19.30. Inoltre, gite domenicali a Ravascletto in autotrasporto, con sky-pass a prezzo agevolato.

Tele Antenna

Va in onda questa sera alle ore 22 la rubrica: «Incontri con il chirurgo» il punto con il prof. Aldo Leggeri su problemi d'attualità. Programma a cura di Fulvia Costantini.

SEGNALAZIONI

Cervesi: «Quel ponte deturpa un panorama»

Caro direttore, ho letto la notizia riportata sul «Piccolo» del 28 gennaio, relativa all'ipotesi discussa in Comune sull'eventuale futuro ponte sul Canale. Poiché se ne è accennato in varie riprese diverse tempo fa e le reazioni, anche della Soprintendenza ai monumenti, sembravano avessero contribuito a fugare definitivamente una simile ipotesi, consideravo ormai tramontata una tale soluzione.

Oggi vedo che le cose però non stanno così! Sarà certamente validissimo il progetto e con esso le relative argomentazioni dell'ing. Camus e quindi dell'Act che lo ha commissionato, ma dal loro punto di vista e tenendo conto solo delle loro esigenze.

Esistono motivazioni di carattere ambientale, urbanistico, architettonico e di qualità di fruibilità di una parte della città che non possono essere né sottovalutate né tanto meno sacrificate anche se per validi scopi. Ci sono e ci devono essere soluzioni diverse. Si provveda a razionalizzare quei parcheggi puntuali anche di limitate dimensioni atti a «scaricare» le strade dalle doppie ed a volte anche triple soste, si istituiscano tutti quegli accorgimenti atti a regolare il traffico (anche commerciale) nelle vie del centro, e si segua soprattutto quella politica che vede ormai non solo in Italia ma anche all'estero sempre più valorizzati i centri storici — nelle loro funzioni commerciali e residenziali — togliendoli dai problemi del traffico indiscriminato. Ci si accorgerà allora che le comunicazioni dei mezzi pubblici saranno più agevoli e non occorrerà molto sforzo progettuale per inventare nuove opere che poco contribuiscono allo stato perseverante.

te delle cose — potranno portare. Oltre che per attività professionale, conosco molto bene la zona del Canale dato che opero con il mio studio in via Rossini ed inviterò tutti coloro che dovranno decidere su questa ipotesi del ponte a soffermarsi sulle rive guardando verso la chiesa di Sant'Antonio, nelle giornate festive di sera, al mattino presto, quando cioè l'assenza delle auto in sosta, del traffico e delle bancarelle di Ponterosso permettono uno scorreo ed una vista di una quinta architettonica che poche città al mondo possono vantarsi di avere. In queste occasioni si faccia lo sforzo di immaginare un ponte che taglia il canale dalla via Trento!

Care Segnalazioni, all'inizio del dicembre scorso ho ricevuto una lettera della Sip con la quale mi si informava che il 4 febbraio prossimo il mio numero telefonico 796200 verrà sostituito dal 766244. Scrivo queste righe per far sapere alla Sip i disagi che arreca a chi, come me, titolare di un piccolo laboratorio di riparazioni radio tv, si serve del telefono per il suo lavoro. In primo luogo non ho alcuna possibilità di avvertire tutti i miei clienti. Sono costretto poi a cambiare il numero sulle fatture, sulla carta intestata, sui timbri e sull'insegna luminosa, il tutto con un notevole costo. La Sip mi fornì, per breve tempo, un numero di segreteria telefonica, ma clienti che mi cercano anche dopo mesi o anni, non trovandomi, si rivolgeranno a un altro tecnico.

Non ho altro da aggiungere, anche se si potrebbero scrivere pagine e pagine di motivazioni, tutte valide, salvo confermare che questo ponte — se si farà — sarà un'ulteriore miopia di noi triestini, convalidando l'ipotesi che di fronte ai problemi che ci investono siamo tentati sempre di scegliere le soluzioni più dannose per la nostra città.

Dott. ing. Giovanni Cervesi

Via Bellosguardo quasi al buio

Lo scorso anno «Il Piccolo» riportava il progetto del Comune di rinnovare l'illuminazione di diverse zone cittadine: tra queste la via Bellosguardo.

Ora sono state installate alcune lampade nuove nella

parte bassa, ma dal crocchio col vicolo Calafai (questo al buio completo) in su l'illuminazione è pericolosamente carente. Tutte le famiglie della zona vorrebbero che venisse posto rimedio quanto prima a tale situazione.

Lettera firmata

Riconoscenza

Desidero ringraziare il Lloyd Adriatico, le Assicurazioni Generali e la Cassa di risparmio di Trieste, per aver contribuito alla buona riuscita della manifestazione svoltasi nella scuola elementare Morpurgo per ricordare i dieci anni di attività della biblioteca Loser.

Lettera firmata

Burocrazia e pensioni

Vorrei dire anch'io la mia opinione in merito alle continue lamentele che arrivano alla Direzione provinciale del Tesoro di Trieste. E, infatti, da più di un anno che aspetto che venga espletata dal predetto ufficio la pratica relativa all'aumento della mia pensione.

Nel novembre del 1984 il ministero informò l'ufficio del Tesoro di Trieste che la mia pensione avrebbe subito un leggero aumento. Nel maggio del 1985 consegnai tutti i documenti richiesti e in agosto il decreto di pensione venne inviato alla Corte dei conti di Trieste. Due mesi più tardi il decreto fu approvato dalla ragioneria e mi assicuravano che sarei stato presto liquidato, ma ai primi di novembre

dello scorso anno il Comune mi ha consegnato un documento ma non l'atteso decreto.

Il dirigente dell'ufficio del Tesoro ha affermato che non firma più di una pratica al giorno, perché è a corto di personale. Purtroppo una pratica che richiederebbe un paio di ore di lavoro si sta trascinando da alcuni anni.

Pietro Bartoli

Difensore civico: «A cosa serve?»

Mi sono rivolto nel 1982 all'ufficio del «Difensore civico» pensando di poter in questo modo ottenere un'esauriente risposta da parte del Comune su una mia richiesta per scopi culturali. Quattro sindacati si sono susseguiti da quell'epoca.

Oggi, martedì 28 gennaio, unica giornata destinata ai postulanti (senza nessuna indicazione dell'orario per il pubblico), mi sono presentato due volte per ottenere udienza: ore 10, il «difensore» non riceve perché occupato in una seduta; ore 11.30, non è disponibile per pressanti altri impegni.

È un ufficio pubblico questo? Perché accade tutto ciò? C'è qualcuno che può darmi una risposta?

Edoardo Martini

Mostre d'arte

Al Bastione

I NAÏFS DELLA CROAZIA

Sala Comunale d'Arte

Mostra personale di LIVIO MOZINA

sino a domenica 2 febbraio.

I numeri del telefono

Care Segnalazioni, all'inizio del dicembre scorso ho ricevuto una lettera della Sip con la quale mi si informava che il 4 febbraio prossimo il mio numero telefonico 796200 verrà sostituito dal 766244. Scrivo queste righe per far sapere alla Sip i disagi che arreca a chi, come me, titolare di un piccolo laboratorio di riparazioni radio tv, si serve del telefono per il suo lavoro. In primo luogo non ho alcuna possibilità di avvertire tutti i miei clienti. Sono costretto poi a cambiare il numero sulle fatture, sulla carta intestata, sui timbri e sull'insegna luminosa, il tutto con un notevole costo. La Sip mi fornì, per breve tempo, un numero di segreteria telefonica, ma clienti che mi cercano anche dopo mesi o anni, non trovandomi, si rivolgeranno a un altro tecnico.

Posti auto introvabili

Care Segnalazioni, permettetemi questo amaro sfogo che, ahimè, servirà solamente a scaricare un po' della mia rabbia. Questa mattina (28 gennaio) uscendo da casa alle 7.40 per recarmi in ufficio, ho trovato sotto il tergicristallo della mia macchina la seconda multa nel giro di una settimana per parcheggio sul marciapiede.

Premento che nella mia situazione si trovano tanti altri automobilisti, abitanti come me nella parte alta di Viale XX Settembre, tra la piazza Volontari Giuliani e la via Bonomo e che qualcuno ha trovato la multa due giorni di seguito.

Lo ammetto sono in torto e con me tutti quelli che parcheggiano l'automobile così, ma dopo aver girato inutilmente per decine e decine di minuti senza trovare un posto

Piccolo albo

Un portamonete è stato smarrito nell'atrio del Centro tumori. È un caro ricordo. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al numero 821455.

Un gattino bianco tigrato è stato trovato in via Commerciale. Chi l'avesse perduto si rivolga in via Commerciale 141 (ore 15-18 e 19-20).



OGGI

CRISTOFORO COLOMBO
NON SAREBBE MAI ANDATO
COSI' LONTANO...!!



«OPERAZIONE AMERICA»

..... E TU ?? FATTI FURBO !!!

SCOPRI LA TUA AMERICA NELLA PIU' NUOVA, PAZZA, UNICA, CONVENIENTISSIMA CAMPAGNA DI VENDITA SU TUTTI I MODELLI LANCIA DELTA E LANCIA PRISMA DISPONIBILI !!

AD UN PASSO DA CASA DAL 20 GENNAIO ALL'8 FEBBRAIO, SCOPRI LA SUPERCONVENIENZA DI VIAGGIARE IN LANCIA !!

E' UNA NOSTRA INIZIATIVA ESCLUSIVA !!

PRISMA CONCESSIONARIA S.R.L. - TRIESTE - VIA PICCARDI 16 - TEL. 774488 - 774484

DALLA REGIONE

MANIFESTAZIONE DI PROTESTA IERI NEL CAPOLUOGO GIULIANO

Per scuotere l'Iri ancora uno sciopero

Sempre più critico il sindacato nei confronti del caso Lloyd

«Caro professor Prodi, Trieste e Gorizia non possono più aspettare. L'innovazione la vogliamo subito e deve coinvolgere l'attuale assetto produttivo. Cantieristica, motoristica, dieselistica non sono settori maturi. Sono settori invece sui quali si può e si deve investire...». Roberto Treu, segretario della Cgil triestina, non ha risparmiato ieri critiche, anche pesanti, nei confronti dell'Iri e delle sue finanziarie accusate di «disimpegno e inadempimento». Altrettanto hanno fatto i suoi colleghi, Dario Tersar (Cisl) e Lucio Vilevich (Uil).

È stata l'ennesima, amara, giornata di sciopero proclamata dai sindacati. Per protestare contro l'ennesima, negativa, esperienza, vissuta a Roma, il 7 gennaio scorso, quando i sindacati, per protesta, hanno raggiunto il cuore della città per ascoltare i comizi.

C'era poca gente, tutto sommato. Poca, perché un po' alla volta, e nemmeno tanto impercettibilmente, diminuiscono gli organici; poca, perché la gente è ormai sbriciata da una lotta quasi quotidiana; poca, infine, perché alcune aziende hanno avuto recentemente notizie confortanti.

Proprio su quest'ultimo punto il sindacato ieri ha frustrato i facili trionfalismi. «Non dobbiamo illuderci — ha detto Vilevich. Trope volte siamo rimasti a bocca asciutta». E gli elencò l'arsenale senza commesse speciali, la Terzi senza titanio, la GmT senza un piano di assetto sulla dieselistica, la Total senza alternative definite, il Lloyd Triestino che affronta l'incognita della trattativa separata.

Nell'incontro romano di ieri (tra Biasutti, la cordata di privati che vuol entrare nella società di navigazione e Prodi) i sindacati, ancor prima di conoscerne i risultati, davano già una valutazione negativa. «Il comportamento della giunta è grave — ha detto Treu — non siamo stati consultati e questo a fronte di precisi impegni assunti in passato. Non siamo d'accordo sul fatto che per il Lloyd ci sia una contrattazione separata e subordinata rispetto al resto dei problemi. Temiamo che possa venir fuori un gran polverone. Abbiamo sempre detto tutti che il Lloyd è un problema nazionale e allora gli si deve dare una risposta nazionale. Le risorse regionali non devono sostituire l'intervento dello Stato».

■ VISITA — Una ventina di ragazzi, figli di emigrati friulani, provenienti dall'Argentina, dall'Australia, dal Brasile e dal Sud Africa, che soggiornano nella nostra regione ospite della provincia di Udine, hanno compiuto ieri mattina una visita alla sede dell'assemblea regionale.



In primo piano lo striscione unitario dei lavoratori della raffineria Aquila durante la manifestazione triestina di ieri in piazza Goldoni a Trieste (ItaFoto)

L'Isontino ricorda: «Il pacchetto Trieste è anche di Gorizia»

MONFALCONE — «Il "pacchetto" per Trieste e Gorizia, pur essendo un risultato importante, riguarda molto Trieste e assai poco Gorizia. Non sono accettabili speranze in un'area che ha lottato assieme per ottenere questo provvedimento; Gorizia non può ancora una volta essere il parente povero in una zona, la Venezia Giulia, già di per sé debole».

Lo ha detto il sindacalista Luciano Pini che, a nome delle confederazioni isontine Cgil, Cisl e Uil, ha parlato ieri mattina davanti ai cancelli dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone in occasione dello sciopero articolato di un'ora nelle aziende pubbliche della provincia di Gorizia, indetto per chiedere un rilancio della presenza dell'Iri nell'area giuliana.

Pini si è soffermato sui problemi delle singole aziende a partecipazione statale della provincia: dopo la cessione ai privati della Safog e della Ong a Gorizia, ne sono rimaste solo tre, tutte a Monfalcone, la Fincantieri, l'Ansaldo e la Sbe (Società bulloneria europea).

Per quanto riguarda il cantiere navale, il sindacato chiede un piano di investimenti per consolidare la ripresa produttiva e la riapertura delle assunzioni. «Occorre aprire di nuovo la fabbrica ai giovani — ha detto Pini — perché, di fronte al progressivo invecchiamento della manodopera, si rischia di compromettere il patrimonio professionale e umano del cantiere».

Occorre inoltre, sempre a parere del sindacato, valorizzare le potenzialità dello stabilimento elettromeccanico

A GORIZIA DC, PSI E US SI RIBELLANO

Crisi alla Provincia Ecco l'effetto Grado

Non basta la condanna alla fuga lagunare di Psdi e Pri

Il caso Grado ha prodotto i suoi effetti. Oggi alla Provincia di Gorizia la Democrazia cristiana aprirà infatti la crisi, considerato che non le sono bastate le conclusioni alle quali sono pervenuti i segretari dei partiti che reggono la maggioranza regionale, in una riunione svoltasi nel tardo pomeriggio di ieri a Trieste.

Lo hanno comunicato il segretario regionale della Dc Longo e il provinciale di Gorizia Crisoli che hanno preso parte all'incontro. Nella serata di ieri la decisione è stata ribadita a livello di direttivo provinciale del partito in una seduta a Gorizia.

A Grado, come noto, con i voti di una coalizione formata da Pri, Pci, Psdi e Lista verde è stato eletto da una risicata maggioranza sindaco il repubblicano Fabio Zanetti. Contro la fuga lagunare del Psdi e del Pri, si sono schierati anche Psdi e Us che assieme alla Dc avevano sottoscritto la richiesta di sospensione dell'ultimo consiglio provinciale di Gorizia, successivo agli avvenimenti gradesi.

Il segretario provinciale goriziano del Psi, Blasig, considerato che l'Usi non è in grado di gestire le direzioni del piano sanitario regionale il quale prevede la chiusura dell'ospedale del centro lagunare (e proprio per protesta contro la venuta in chiusura del nosocomio erano giunte a novembre le dimissioni dalla giunta del Comune di Grado degli assessori del Psdi e del Pri) chiederà che la verifica sia estesa anche a livello di questo ente e successivamente al Comune di Gorizia.

I segretari regionali della Dc (Longo), del Psi (Trombetta), del Psdi (Dal Mas), del Pri (Apolloni), del Pli (Zanier) e dell'Us (Gradnik) ieri pomeriggio hanno tentato in extremis di rinviare la crisi alla Provincia di Gorizia. Ma in particolare i segretari del Pri e Psdi non sono riusciti a far rientrare dalle loro decisioni le proprie rappresentanze gradesi.

Dal Mas e Apolloni hanno da parte loro assunto l'impegno di adoperarsi a tutti i livelli, con la massima decisione, affinché siano rimosse le situazioni e le cause che rendono politicamente in-

compatibili — si legge al termine in una nota dramata congiuntamente — le scelte locali rispetto ai programmi concordati dalla maggioranza regionale di cui si riafferma la validità.

Conclusi i seminari sulle meduse

Si sono conclusi ieri, al Centro mediterraneo ambiente meduse (Cimam) del laboratorio di biologia marina di Trieste, le riunioni scientifiche promosse nell'ambito del programma ambiente delle Nazioni Unite, per verificare lo stato attuale delle ricerche del progetto «Jelly fish in the Mediterranean sea».

I segretari regionali dei partiti che reggono la maggioranza nella giunta Biasutti hanno riaffermato la validità delle linee politiche e programmatiche espresse dalla stessa che hanno portato all'approvazione del piano sanitario regionale, ritenendole indispensabili in quel processo di riorganizzazione sanitaria che la giunta regionale da tempo persegue.

La giunta ottica è stata espressa una comune valutazione negativa in ordine alla elezione del sindaco di Grado e alla coalizione venutasi a formare, priva di amalgama politico nonché di chiarezza di programmi e di impostazioni politiche, non idonea a garantire la governabilità dell'amministrazione di Grado.

F. C.

LA FRIULIA PRESENTA UN DOSSIER

Sono centoventicinque le aziende inutilizzate nella nostra regione

Sono 125 nel Friuli-Venezia Giulia gli stabilimenti industriali attualmente inutilizzati. Questo il dato saliente fornito ieri nel corso di una riunione svoltasi alla «Friulia», la società finanziaria regionale che ha curato uno specifico censimento le cui risultanze dettagliate sono state fornite ai maggiori interessati: le associazioni degli imprenditori (Assindustria e Api) ma anche gli istituti finanziari, le Camere di commercio e gli studi professionali.

A introdurre i lavori dell'incontro è stato il vicepresidente della finanziaria regionale, Vladimir Nanut, il quale ha sottolineato come il censimento rappresenti un utile strumento di lavoro.

«L'avvio di un'attività produttiva — ha detto — è spesso frenato dalla necessità di trovare uno stabilimento; più semplice ed economico trovarne uno pronto». Nanut ha quindi illustrato la metodologia seguita per arrivare alla formazione di quello che è oggi un autentico dossier, ricco di informazioni riguardanti ogni unità censita, inclusa anche una documentazione fotografica.

La consistenza del fenomeno è fornita da una tabella sintetica, con la suddivisione provinciale: nella zona di Udine risulta il maggior numero di immobili disponibili (52), segue Pordenone (37), Gorizia (22) e Trieste (14). Come si è detto sono in totale 125 gli stabilimenti in cerca di imprenditore, con una superficie coperta complessiva di 504 mila metri quadrati, alla quale corrisponde uno scorporo cinque volte maggiore (2.500.000 metri quadrati).

Indubbiamente — come ha fatto rilevare l'assessore regionale all'Industria, Francescuto — la domanda riguardante il loro riutilizzo esiste, sia nell'ambito regionale sia proveniente dall'esterno. «Tanto più che ci sono — ha detto — agevolazioni e incentivi di sicuro interesse, ai quali verranno ad aggiungersi ulteriori benefici derivanti dal pacchetto Trieste».

UN PROGETTO DI GIUNTA SCATENA POLEMICHE A TRIESTE

Beni culturali, i laureati di Udine «valgono» di più

Un progetto di legge della giunta regionale (il 243 che contiene modifiche alla legge regionale 60 del 18 novembre '76) è oggetto di un'interpellanza al sindaco di Trieste, firmata dai consiglieri comunali Pia Frausin e Arduino Agnelli del Psi, Denis Visoli del Pci, Lucio Cerniti e Sergio Tripani della Dc, Giovanni

Slobatner, Giorgio Salvagno e Mario Dolcher della LpT, Fulvio Depolo del Msi, e Paolo Parovel del MT.

Sotto accusa il proposito di creare, accanto ai due comitati costituiti da tecnici altamente qualificati provenienti dalle più importanti realtà culturali della regione (sovrintendenza, università, archivi ecc.), quale «organo straordinario» il centro di villa Manin di Passariano.

Tale organo, alle dipendenze della direzione regionale all'istruzione, avrebbe il compito di assolvere alle funzioni di consulente tecnico-scientifico dell'assessorato in questione per quanto riguarda attività e beni culturali.

In tal modo — rilevano gli interpellanti — si intende spostare dal capoluogo regionale a una sede decentrata la gestione della politica culturale.

Una decisione quantomeno inopportuna visto che esistono già due comitati e che organizzare questo «supercomitato» comporterebbe un dispendio di forze e di pubblico denaro, data l'assenza di

strutture culturali preesistenti nelle vicinanze.

Ma c'è di più: nel disegno di legge viene riservata «particolare considerazione» a coloro che abbiano conseguito la laurea in conservazione dei beni culturali rilasciata dall'università di Udine.

Nella relazione accompagnatoria la «considerazione» viene giustificata affermando che la legge non garantisce sicuri sbocchi occupazionali, ma intende offrire ai giovani neo-laureati una possibilità di immediata immisione nel mondo del lavoro, attraverso la stipulazione di contratti d'opera che consentano loro di acquisire quell'indispensabile esperienza sul campo e quella professionalità, le quali costituiscono una quanto meno utile se non indispensabile premessa a una sistemazione occupazionale definitiva.

E' chiaro che in tal modo — dicono in sostanza gli interpellanti — si viene a creare un intollerabile privilegio per i laureati di una sola delle due università regionali, quella di Udine, ovviamente.

POSTEGGIATORE IMPUTATO DI OLTRAGGIO

Accusò un vigile urbano di far «pupoli»: assolto

«Ma cosa occorre fare tutti questi pupoli per un che lavora. La se vergogni!»: chi pronuncia una frase del genere all'indirizzo di un vigile urbano commette o no il reato di oltraggio a pubblico ufficiale? Secondo la Pretura e il Tribunale di Trieste la risposta è sì, secondo il Tribunale di Gorizia la risposta è no.

Spieghiamo il tutto. Nel 1982, durante un battibecco per una snervante questione di parcheggi in largo Granatieri, un posteggiatore della cooperativa Julia, Franco Toich, 48 anni, proferì la frase incriminata rivolgendosi a un vigile urbano.

La cosa non finì lì. Nel marzo del 1983 Toich venne condannato dal pretore a quattro mesi di reclusione per oltraggio a pubblico ufficiale e la sentenza di condanna fu confermata nel maggio del 1984 dal Tribunale.

La vicenda giudiziaria ebbe un seguito alla Corte di Cassazione, alla quale propose ricorso il difensore del posteggiatore, avvocato Vinciguerra, sostenendo che la decisione dei giudici triestini era affetta da un vizio di procedura.

La Cassazione diede ragione all'avvocato Vinciguerra, annullò la sentenza di condanna e rinviò la causa al Tribunale di Trieste.

A Gorizia Franco Toich è stato assolto perché il fatto non costituiva reato. In altre parole i giudici goriziani (presidente Delfino, a latere Succì e Rossi) non hanno ritenuto che la frase costituisse oltraggio.

incontri

a cura SPE

(sottovoce)

Sottovoce; perché più rimane segreto, meglio è. Sconti del 20, 30, 40, 50% su camiceria, maglieria esterna, abiti, giacche, pantaloni, giubbotti e capi in pelle. In via Mazzini 40 gran vendita d'inverno. E rallegramenti a chi ha letto questo annuncio.

GRAN VENDITA D'INVERNO

cesana camiceria moderna

M.C.P. VIA S. FRANCESCO 9

rivestire le vostre pareti & i vostri pavimenti vuol dire M.C.P.

OLYMPIC sport

TRIESTE - VIA DEL BOSCO 10/A - TELEFONO (040) 773902

I MIGLIORI SCI AI MIGLIORI PREZZI

ROSSIGNOL	L. 59.000	HEAD ROSSIGNOL	L. 95.000
ATOMIC HEAD ROSSIGNOL	L. 130.000	ATOMIC HEAD ROSSIGNOL	L. 150.000
ROSSIGNOL FISCHER HEAD	L. 250.000	VÖLK K2	L. 300.000

OFFERTA della settimana

GRUNDIG • PHILIPS IMPERIAL • TELEFUNKEN

TV COLOR

22" con telecomando predisposto televisore

L. 750.000

ANCHE A RATE SENZA ACCONTO SENZA INTERESSI

Zulsa Galletti TRIESTE VIA FELICE VENEZIAN 10 - TEL. 733336

LARI-CASA

TRIESTE - Via Stataper 22 - Tel. 768883 (lat. Osp. maggiore)

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI ARREDO BAGNO

Tagina by Laura Biagiotti ceramiche d'Arte S.p.A.

albatros system PRESTITO AMICO C.R.T.

SCI CALDI

K2 SPALDING DINASTAR DINAMIC ATOMIC FISCHER BLIZZARD KASTLE TUA ROSSIGNOL HEAD MAXEL TECNO

tommasini port VIA MAZZINI 37-39

DAL 1° FEBBRAIO

EURO SHOE

CALZATURE

TRIESTE - Via S. Lazzaro 8

LIQUIDA TUTTO

PER RINNOVO LOCALI

calzature uomo donna, estivo ed invernale

SCONTI dal 20 all'80%

Comunicato al Comune il 15 gennaio 1986 per 5 settimane

MOTOR SHOW

FIERA DI TRIESTE

31 GENNAIO / 3 FEBBRAIO 1986

RASSEGNA DEDICATA AL MONDO DEI MOTORI, CON ESIBIZIONI E SPETTACOLI: STUNTMENT, RALLY, AUTOCROSS, GO-KART, GIMCANE, FLORISTRADA

ORARIO FERIALE: 15-21
SABATO: 14-22
DOMENICA: 10-21

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1. P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefono 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefono 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefono 39565 - 31150 - **MONZA:** Corso V. Emanuele I, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 750, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 800, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 950.

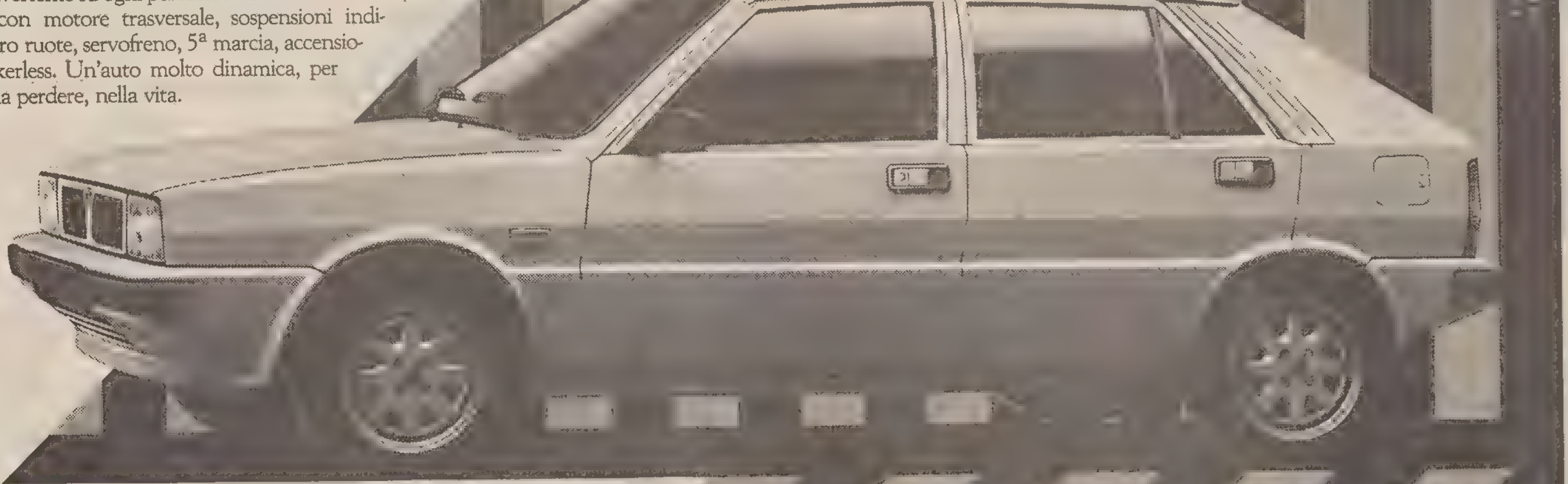
La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o a vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

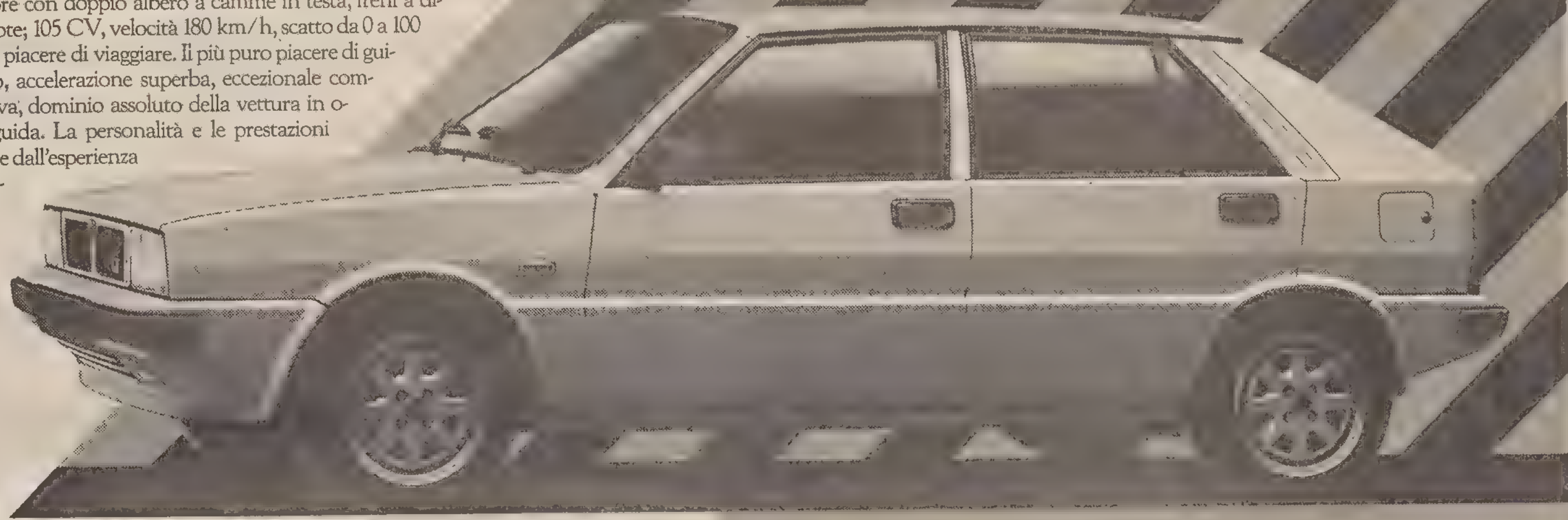
DELTA 1300. PER CHI HA FRETTA NELLA VITA.

Alla Delta 1300 non piace mai aspettare. Sarà per il suo temperamento esuberante. O per le prestazioni, ai vertici della sua categoria. Oppure, per la sua tecnologia che pone in primo piano, sempre, il piacere di guida, e una guida precisa, divertente su ogni percorso. Velocità 160 km/h, trazione anteriore con motore trasversale, sospensioni indipendenti sulle quattro ruote, servofreno, 5ª marcia, accensione elettronica breakerless. Un'auto molto dinamica, per chi non ha tempo da perdere, nella vita.



DELTA GT 1600. PER CHI HA MOLTA FRETTA NELLA VITA.

Alla Delta 1600 piace arrivare prima. Anche quando si è partiti all'ultimo minuto. Anche quando la strada si fa più impegnativa. In montagna, o sul misto veloce. Motore con doppio albero a camme in testa, freni a disco sulle quattro ruote; 105 CV, velocità 180 km/h, scatto da 0 a 100 km/h in 10,2 sec. Il piacere di viaggiare. Il più puro piacere di guida: assetto perfetto, accelerazione superba, eccezionale comportamento in curva, dominio assoluto della vettura in ogni situazione di guida. La personalità e le prestazioni di un'auto che nasce dall'esperienza sportiva Lancia nelle più dure competizioni del mondo.



DELTA HF TURBO. PER CHI SE LA VUOLE PRENDERE COMODA NELLA VITA.

Arrivare primi non sempre significa guida impegnativa, nervosa, al limite. Basta avere a disposizione 130 CV entusiasmanti. Basta far scattare il turbo più versatile, potente e prestazionale della sua categoria. E' sufficiente sfiorare l'acceleratore perché la Delta HF turbo entusiasmi il guidatore più esigente: oltre 195 km/h; 0-100 km/h in 8,9 sec; km da fermo in 29,9 sec. La grinta del turbo. La docilità sorprendente di un motore elastico e progressivo. E potenza. Eccezionale potenza che una meccanica equilibratissima riesce a sfruttare sino all'ultimo cavallo. Secondo lo stile dell'unica Casa 5 volte Campione del Mondo Rally.



Le vetture Lancia possono essere acquistate anche con proposte finanziarie Sava e Sava Leasing.

C'è sempre molta vita intorno ad una Delta.



ESTRATTO DELL'AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

L'Azienda Consorziale Trasporti di Trieste indice una gara a licitazione privata - condizionata - per l'aggiudicazione dell'appalto delle seguenti opere: «LAVORI VARI CONNESSI ALLA MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI DELL'A.C.T. NEL TERRITORIO SERVITO E DEL BINARIO DELLA TRENTO-VI TRIESTE-VILLA OPICINA (LOTTO 5.0)». Importo a base d'asta: Lire 400.000.000. Iscrizione A.N.C. cat. II (lire 300.000.000) e cat. IX/a (lire 150.000.000). La gara verrà effettuata secondo le modalità previste dall'art. 1 lettera d) della Legge 02.02.1973 n. 14. Le imprese interessate a partecipare alla gara potranno presentare richiesta d'invito su carta legale, indirizzata all'A.C.T. - Ufficio Lavori - via B. d'Alviano n. 15 - 34144 TRIESTE, entro le ore 13 del giorno 21.02.86. Allo stesso indirizzo è esposto presso l'apposito Albo Aziendale l'avviso di gara integrale. La richiesta d'invito a gara non è vincolante per l'Amministrazione.

Trieste, 25 gennaio 1986
IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. ing. Ezio Montanari)

TRIBUNALE DI VENEZIA

Cancelleria Esecuzione Immobiliare

Nell'Esecuzione Immobiliare n. 128/85 promossa da: Stefanos Kapetanakis - proc. om. avv. E. Massari

CONTRO NOTIOS ELLAS N.E. - Soc. Marittima (da notificare presso Consule di Grecia Rialto 720 Venezia).

CREDITORI INTERVENUTI: Avv. Morelli per Interchange Marine e C.

Avviso di vendita immobiliare

Si rende noto che il G.D. dott. A. Chiozzi ha fissato l'udienza dell'11/2/1986 ore 11 per la vendita con incanto della M/n «Riva» (ex «NOTIOS ELLAS») di bandiera greca iscritta nei registri di Pireo (GR) al n. 7654 di stazza netta ton. 656,02. I dati al riguardo sono rilevabili dalla consulenza tecnica d'ufficio dello studio navale Siviero depositata in Cancelleria.

La vendita avrà luogo nella situazione di fatto e di diritto in cui il predetto bene si trova con partenza del prezzo base di L. 41.000.000 con scatti minimi in aumento di L. 1.000.000. L'onere della cancellazione delle eventuali formalità pregiudizievoli ex art. 586 C.P.C. è posto a carico dell'aggiudicatario.

Gli interessati dovranno depositare istanza in bollo, unitamente ad assegno circolare intestato alla Cancelleria del Tribunale di Venezia ufficio Esecuzioni immobiliari per un importo pari al 25% del prezzo base (10% per cauzione e 13% per spese di trasferimento) entro le ore 12 del giorno precedente l'asta.

L'aggiudicatario effettuerà il versamento del saldo prezzo entro 30 giorni dall'aggiudicazione, provvedendo in pari termine a integrare eventualmente in Cancelleria il deposito per spese.

PRETURA DI TRIESTE

R.G. 317/184

Il Pretore del Mandamento di Trieste dott. Pier Valerio Reinotti il giorno 28 novembre 1984 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di: TONINI Gian Pietro nato a Meduno (PN) il 18.1.1937 residente a Trieste in via Romagna n. 78; contumace

IMPUTATO del reato pp. degli artt. 81 cpv C.P. e 110 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736 per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, emesso gli assegni bancari di cui al sottoscritto elenco senza che presso il trattario esistesse la somma sufficiente alla copertura, ovvero disponendo altrimenti dei fondi prima della scadenza dei termini per la presentazione dei titoli all'incasso.

Continuazione iniziata in Trieste il 13.2.1984. Il fatto dovendosi considerare caso grave per il numero degli assegni emessi, per le somme d'emissione e quella complessiva (lire 46.998.000) per l'iterazione in breve lasso di tempo. Elenco assegni bancari:

OMISSIS P.Q.M. visti gli artt. 483, 488 C.P.P. dichiara l'imputato colpevole del reato ascrittogli e concessa le attenuanti generiche, dichiarate applicabili alla contestata aggrava, lo condanna alla pena di lire un milione di multa, nonché al pagamento delle spese processuali.

ACCORDA il beneficio della sospensione condizionale della pena alle condizioni di legge. Visto l'articolo 116 della L.A. ORDINA la pubblicazione della sentenza di condanna per estratto, per una volta sul quotidiano IL PICCOLO e INIBISCE all'imputato l'emissione di assegni bancari per anni uno. Così deciso in Trieste il 23 novembre 1984. Sentenza irrevocabile il 19.9.1985. Per estratto conforme per la pubblicazione

IL CANCELLIERE (dott. Gu do Friso)

Continus in ultima pagina

1 Lavoro pers. servizio

Richieste
DOMESTICO somalo stabile referenziato offresi, telefonare sig.ra Baldi 301068. 51494/1

3 Impiego e lavoro

Richieste

AUTISTA D-E pubblica 24 enne cerca lavoro anche estero. 0481/74117. 53/3
CERCO aziende interessate vendere loro prodotti in Italia ed estero, telefonare 0481/72858. 24/3
COMMESSO esperto salumeria offresi, telef. ore pasti 751565. 51094/3

IMPIEGATO perfetta conoscenza inglese parlato scritto esperienza copyright Usa traduzioni scientifiche nulla osta ufficio lavoro collocamento obbligatorio, tel. 828483. 51521/3

PER assistenza notturna offresi signora massima serietà e preparazione, telefonare ore pomeridiane 43493. 51535/3
RAGIONIERA cerca qualsiasi lavoro purché serio e part-time, tel. 674803 ore 8-9. 51596/3
SIGNORA offresi per stirio, telef. 8-10 al 274022. 51603/3

4 Impiego e lavoro

Offerte

A. 1.500.000 mensili importante aziende affida ovunque facile lavoro confezione bigiotteria. Scrivere Il Gioiello corso Umberto 95, Brindisi. 54691/4

BIANCO FRETTA

Dal 1° al 28 febbraio
sconti fino al 50%

TRIESTE
Via Mazzini, 30b

Foto: J. Zamboni - Contrasto

ANTICO negozio mobili cerca disegnatore progettista capace gestire vendere. Scrivere a cassetta n. 43/B Publied, 34100 Trieste. 411/4
AZIENDA informatica nazionale ricerca per la città di Trieste giovani ambosessi, 20-23 anni, diploma perito industriale o geometra, liberi impegni universitari, da avviare alla nuova professione di «tecnico software». Gradita, ma non determinante, esperienza informatica. Per colloquio e selezione attitudinale presentarsi oggi o domani, non telefonare, esclusivamente ore 9-12, 15-18, presso Pro-Gest, Trieste, via Corneo 17, piano primo. 494/4
CERCASI auto cameriere, telefonare 772556 ore 16-18. 537/4

CERCASI impiegato/a capace macchina DCS non primo impiego, telefonare ore 21-23 (0481) 778698.

1/4
DITTA costruzioni elettromeccaniche cerca per la sede di Trieste un operaio montatore cablaggi e carpenteria; un tecnico elettronico per montaggio; un progettista hardware buona conoscenza inglese. Scrivere a cassetta n. 13/C Publied, 34100 Trieste.

502/4
GIARDINIERE tutofloro fissa mattina cerca, tel. 820955. 51513/4

IMPIEGATA part-time buona dattilografa conoscenza contabilità. Mandare a cassetta n. 19/C Publied, 34100 Trieste.

538/4
INDOSSATRICE tg. 42/44 altezza minima 1,68 residente Monfalcone Cervignano dintorni, ricerca società rappresentanza. Presentarsi ore 9-12.30 sabato 1 febbraio SAM Hotel Monfalcone.

26/4
PRIMARIA compagnia di assicurazione ricerca ambosessi età 25-40 anni da indirizzare nel settore vendite e propone interessanti prospettive di guadagno. Scrivere a cassetta n. 13/B Publied, 34100 Trieste.

296/4
RICERCHIAMO signore/signorine con tempo libero da impiegare in un'interessante azione di vendita. Scrivere a cassetta n. 14/B Publied, 34100 Trieste.

6 Lavoro a domicilio

Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere, telefonare 821353 - 811344.

427/3
A.A.A. AVVOLGIBILI rotte veneziane, riparo prontamente, tel. 53118. 51391/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche domicilio, telefonare 821353 - 811344.

427/6
A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili. Interpellateci, 51476/6

51551/6
PARCHETTI raschiatura verniciatura lavori accurati prezzi modici, telefonare 786644 La font. 51476/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine esagoni trasporti, telefonare 757376. 51175/6

575/6
AGENZIA VIAGGI di Categoria A III, con sede a TRIESTE, ottimo avviamento e perfettamente dotata, cerca

PARTNER (S) per espansione dell'attività e raggiungimento di importanti livelli programmatici.

Si prega di scrivere a Publied, cassetta 12/C, 34100 Trieste

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi e intere giacenze ereditarie, telef. 68242. 210

CORREI della NONNA, pizzi, tende, tovaglie, bigiotteria, acquista Marielena Verchi. Interpellateci 793972 abitazione 941093.

469/10
LIBRI bigiotteria pizzi mobili pianoforti curiosità acquistiamo La Miniera via del Ponte 4, tel. 65910.

310
PITTORI testisti dell'800-900 acquistiamo Il Giardino via Mazzini 12, tel. 68242.

210
SOPRAMMOBILI del 900 e antichi, curiosità, intere giacenze acquistano Franco e Marielena Verchi. Interpellateci 793972 abitazione 941093.

469/10

11 Mobili e pianoforti

LAMPADE, mobili, soprammobili, cosa, ufficio del 1900 acquistano Franco e Marielena Verchi eventualmente sgonberando. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 469/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZARETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20.

A.A. GIOIELLERIA Liberty

acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca, tel. 831841 via Malcanton 14/B. 153/12

A prezzi scontati giacca marmotta opossum persiano grigio pelliccia colli volpe realizzati lab. Pellicceria Rosy via S. Lazzaro 19. 51523/12

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 290/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3 primo piano. 050003/12

13 Alimentari

D.B.E.M.A. offerta valida sino al 1 febbraio acqua Fiuggi 795 Sangemini 745 vino Magnun Canel Bosca e barbara 2.750 extra vergine Desantis 4.950 whiskey Teacher's 7.800 cioccolatini Suchard e Streglio con il 20% di sconto presso le bottiglierie di via Canova 9, via Pagliaricci 2, via Commerciale 27 oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602 - 418762 - 793661. 321/13

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 00382/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE

ritira macchine da demolire. Tel. 568335. 469/14

A 112 perfetta 76 autoradio uniproprietario lire 2.000.000. 755003 - 943094. 10/14

ALLA Concessionaria OPEL via Bruner 14, tel. 727069 Rekord diesel, Ascona 1.3, Kadett, Corsa 1.0 3 porte. 535/14

ALLA Concessionaria OPEL via Bruner 14, tel. 727069 Rekord 45, 132, Fiesta, R 4 Furgonetta, Dyane 6. 535/14

AUTOMOBILI ZANARDO n. g. via del Bosco 20, tel. 796348 vendiamo nuove e usate di tutte le marche con pagamenti senza cambiali fino a 60 mensilità, permuto usato per usato. A.C.I. LEASING COMBINAZIONI MERCATO PARALLELO (reimpostate).

ALFA ROMEO Alfetta 1.8 1.6, Giulietta 1.6, 1.3 Alfaud 1300. GTV 2000, FIAT 131 1600, Ritmo 125 Abarth, 127 diesel, Panorama, 128 Personal, 128 Berlina, LANCIA Gamma coupé 2000, HPE 2000 1600 BMW 728, 520, 320, M 60. VOLKSWAGEN cabriolet. PEUGEOT 205 XRD, 305 SRD, OPEL Kadett 1300 S, CITROEN Visa 1100, TALBOT Solara 1600 Samba 1100 FORD Mustang JEEP Cherokee Limited FURGONE 238 finestrato, VESPA 200 125, AUSTIN Montego 1300 da immatricolare con sconto particolare. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI!!! 505/14

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

PEGGIO DEL PREVISTO L'ANDAMENTO DEL 1985

Oltre mille miliardi il passivo Finsider

Ipotizzabile una variazione ai vertici della finanziaria

ROMA — Per il terzo anno consecutivo l'andamento economico della Finsider potrebbe non rispettare le previsioni dei vertici della finanziaria siderurgica dell'Iri. Il deficit '85, che il presidente Roasio e l'amministratore delegato Magliola avevano individuato in circa 600 miliardi di lire, sarebbe salito a fine anno a 1.050 miliardi. Questo andamento negativo, secondo quanto si apprende da fonti industriali e sindacali, darebbe spazio ad alcune ipotesi di ricambio ai vertici.

Tali ipotesi, per il momento, non trovano riscontro negli ambienti interessati. Contestualmente non si esclude che per far fronte alle difficoltà finanziarie siano poste allo studio nei prossimi mesi ulteriori integrazioni con i privati. L'appuntamento della situazione finanziaria emerge — si fa osservare negli stessi ambienti — dal contrasto tra le stime contenute nell'aggiornamento del piano triennale e il reale andamento economico.

In particolare il piano dopo le perdite per circa 1.500 miliardi dell'84, prevedeva una riduzione del disavanzo nell'85 a 600 miliardi e il pareggio a fine '86. Questi obiettivi non sono stati raggiunti pur in presenza di migliori condizioni di esercizio per la Finsider. Il piano triennale prevedeva, infatti, per l'approvvigionamento di materie prime dall'estero, un cambio del dollaro a 1.900 lire, mentre la situazione

si è andata favorevolmente modificando con un progressivo calo della divisa americana, soprattutto nell'ultima parte del triennio.

Sempre secondo quanto si apprende negli ambienti industriali interessati, al momento della messa a punto del piano triennale Finsider (1983) non era prevista l'approvazione da parte del governo della legge 193 (relativa agli incentivi a fronte di abbattimenti di quote produttive), che ha portato nelle casse della finanziaria siderurgica dell'Iri oltre 100 miliardi e che ha favorito la riduzione di organico grazie ai prepensionamenti e ha permesso di razionalizzare la produzione anche attraverso tagli di rami secchi come lo stabilimento «Fretz Moon» della Dalmine a Piombino.

L'azione di risanamento — si rileva negli stessi ambienti — avrebbe anche potuto trarre favorevoli impulsi da un periodo di pace sociale che non si riscontrava da anni: pochissimi gli scioperi e un sindacato ben disposto al dialogo. Sulle permanenti difficoltà economiche della Finsider hanno influito sia l'andamento negativo del settore acciai speciali, sia i problemi connessi allo stabilimento di Bagnoli le cui potenzialità produttive devono essere solo in parte utilizzate, sia la lunga trattativa per l'ingresso dei privati nella gestione dell'area a caldo dello stabilimento Italsider di Cornigliano.

RIPRESI GLI IMBARCHI A TRIESTE

Legna per la Libia

Sono ripresi gli imbarchi di legname austriaco per la Libia, dopo una lunga fase di incertezza protrattasi per alcuni mesi lo scorso anno, causata da difficoltà finanziarie del paese nordafricano.

Un primo acquisto di 60 mila metri cubi è stato concordato recentemente. Negli scorsi giorni il direttore generale dell'Ente porto, Luigi Rovelli, e il console della compagnia unica, Paolo Hinkel, si sono incontrati a Trieste con i responsabili della Holzexport, il titolare conte Clemens Goess-Saurau e il direttore Heinz Jechart e con Roberto Visentin, titolare della ro-ro Tranship, che cura l'imbarco delle partite di legname.

A conclusione del colloquio è stato raggiunto un accordo sul transito dei 60 mila metri cubi di segati attraverso il porto. La Holzexport lavora e commercializza il legname per conto del gruppo Mayr-Melnhof, uno dei più quotati finanziariamente nel mondo economico austriaco.

Il primo carico di questa partita è stato portato a Trieste con una resa di un migliaio di metri cubi turno-



squadra, un risultato giudicato ottimo dagli esportatori. Per l'intero quantitativo, che dovrà essere consegnato in Libia entro la fine di marzo,

saranno impiegate unità di una società di navigazione mista libico-turca. La prima nave, la «Sirt», è partita nel pomeriggio di martedì.

A UN PUNTO DI ROTTURA LA CRISI DELL'AZIENDA

Patriarca si ferma anche ad Attimis

483 dipendenti in cassa integrazione - Le vie per il salvataggio

UDINE — Lo stabilimento della Patriarca di Attimis è da ieri mattina chiuso. Per i 483 dipendenti si prospetta così un lungo periodo di cassa integrazione e quindi il licenziamento se, nel frattempo, non saranno state trovate adeguate soluzioni per risolvere lo stato di crisi. La decisione della direzione aziendale è stata presa in seguito alla mancanza di liquidità e all'impossibilità, di conseguenza, di pagare i fornitori, i quali hanno tagliato i loro rifornimenti per cui l'azienda si è trovata senza materia prima da lavorare.

Il nome della Patriarca rischia quindi di andare ad aggiungersi a quello della Sabot, della Cimini e della Ipla, in un triste elenco che sottolinea la gravità della situazione economica nella provincia di Udine. La decisione della direzione aziendale di chiudere lo stabilimento (l'unico rimasto: fino a un anno fa la Patriarca

aveva una sede anche a Reana del Rojale) è giunta inaspettata anche se ormai da tempo l'azienda si dibatteva per uscire dalla crisi.

Proprio martedì si era tenuta una riunione a Udine nella sede dell'Associazione industriali nel corso della quale era stato discusso il grave stato di salute dell'azienda. Ieri mattina poi, i lavoratori si sono ritrovati in assemblea e hanno deciso di non abbandonare il posto di lavoro, chiedendo certezze per il loro futuro.

Ieri poi, nel pomeriggio, i rappresentanti sindacali della Federazione lavoratori del legno si sono incontrati, presente anche il consiglio di fabbrica, con i sindaci della zona nel municipio di Attimis. Agli amministratori pubblici i sindacalisti hanno chiesto un interessamento a livello politico per risolvere lo stato di crisi. Per lunedì prossimo poi è in calendario un'assemblea

aperta alla quale saranno invitati anche parlamentari e amministratori regionali, mentre un altro incontro con la direzione aziendale nella sede dell'Associazione industriali è già in agenda per il 7 febbraio.

La Patriarca ha visto realizzare, nel 1985, un bilancio complessivo vicino ai 19 miliardi, «ma può puntare tranquillamente a un bilancio potenziale di 25/26 miliardi», dicono i rappresentanti sindacali. Il loro augurio è che, per salvare l'azienda, si concretizzi una cordata di imprenditori locali in grado di apportare nuove e fresche energie. Quello, cioè, che è già successo alla Vetroresina di Povoletto, uscita da un profondo tunnel grazie proprio all'intervento di nuovi capitali privati.

«L'importante — aggiungono alla Fie — è però che l'azienda possa riaprire i battenti quanto prima».

Guido Barella

Finmare:

avviato l'esame della legge

ROMA — Si è iniziato al Senato l'esame della legge Finmare. La scorsa settimana la commissione lavori pubblici ha avviato l'audizione delle parti interessate. Sono stati ascoltati dalla commissione i vertici della Finmare, della Confindustria e dei sindacati.

I contenuti della legge tendente a rilanciare l'armamento pubblico sono stati contestati dalla Confindustria. Osservazioni e suggerimenti sono stati espressi dalle altre rappresentanze. Terminata questa fase la commissione ha iniziato l'esame della legge.

Ieri è stato nominato un comitato ristretto composto da dieci senatori della commissione lavori pubblici.

IL COLLEGAMENTO TRA LE RETI AUSTRIACA E JUGOSLAVA

Sono incominciati i lavori del traforo Caravanche

BELGRADO — Sono cominciati ieri in Slovenia nella località di Hrusec, presso Jesenice, i lavori di costruzione del traforo delle Caravanche che collegherà direttamente la rete autostradale austriaca a quella della Jugoslavia. Il tunnel lungo 786 metri sarà costruito dalla «Slovenia Ceste Tehnika» di Lubiana e dalla «Plensky» di Zolner di Salisburgo che prevedono di completare i lavori fra cinque anni e mezzo, cioè a metà 1991.

A distanza di un'ottantina di chilometri saranno così due grandi infrastrutture auto-

stradali parallele: infatti questo collegamento alpino si affiancherà all'autostrada Trieste-Udine-Tarvisio con la quale sarà in concorrenza.

Gli jugoslavi hanno preferito investire nel traforo mezzi più ingenti di quanti non ne avrebbe richiesti il collegamento della loro rete autostradale a quella italiana, attraverso i valichi di Trieste-Fernetti e di Gorizia-Sant'Andrea per costruire i quali si sono impegnati nel 1975 con gli accordi di Osimo. Ma per queste due «bretelle» di poche decine di chilometri sostengono da anni di non avere mezzi finanziari.

LE AZIENDE SPERIMENTALI DELLA PROVINCIA

Pordenone: premio all'agricoltura



A COLLOQUIO CON IL NUOVO GENERAL MANAGER

Un promettente 1985 del porto di Fiume

Il nuovo general manager del porto di Fiume, il capitano Vivoda Zeljko, nell'intervista concessa ha tracciato un quadro completo del 1985 e le prospettive per il 1986 del porto di Fiume nell'ambito della Repubblica di Croazia e della Jugoslavia stessa. Per la prima volta dopo il 1981 il traffico merci complessivo ha superato i 7 milioni di tonnellate. Le merci diverse sono state 1.850.000 tonnellate, le rimaste circa 5 milioni e il legname oltre 300 mila tonnellate. Questo significa un aumento complessivo rispetto al 1984 di più di 400 mila tonnellate.

Questo deriva dalle strutture del porto e dalla puntualità dei servizi ai clienti. Nella struttura completa del traffico il transito è stato del 50%, mentre l'altro 50% riguarda il traffico domestico. Tra i paesi che si servono del porto per il transito delle proprie merci, la Cecoslovacchia è al primo posto, seguita da Austria e Ungheria, Romania, Bulgaria etc. Rispetto però all'andamento del 1985 le capacità sono ben superiori, anche perché se negli anni precedenti esistevano problemi di stoccaggio oggi questi non si pongono più. Infatti gli investimenti hanno tenuto conto anche di questo aspetto: tra coperto e scoperto oggi il posto per lo stoccaggio delle merci arriva a 1.200.000 metri quadri; e questo è stato ottenuto sia riempiendo tratti di mare, sia nel retroterra del porto stesso.

Il nuovo complesso portuale, che è stato creato nella Baia di Rasa, oggi è specializzato per due tipi di merci: legname e bestiame, con ottimi collegamenti ferroviari e stradali. Vicino al bacino di Bucari c'è un altro grande spazio per lo stoccaggio, interamente nuovo con possibilità fino a 600 mila metri quadri, dove avviene lo stoccaggio delle merci che richiede una permanenza più lunga, e per accettare e lavorare i carichi per le navi ro-ro, tanto più che una banchina della Baia di Bucari è collegata a questo retroterra con i capannoni.

Tutto questo discorso osserva il general manager Vivoda Zeljko riguarda nuovi spazi creati per il porto di Fiume, ma bisogna tener conto che anche le vecchie strutture portuali sono state rinnovate. Sono stati rinnovati infatti tutti gli apparecchi per il carico e lo scarico e si stanno rimodernando gli impianti verticali ovvero delle gru; si stanno anche riempiendo tratti di mare che il prossimo anno porteranno ad ampliare la superficie del mare di altri 100 mila metri quadrati.

Paolo Molinari

SOCARSEI (inoperoso)

SOCARCINQUE (inoperoso)

Scalo legname

TRSAT (sb. legname)

Arsenale Triestino S. Marco

AJNADEN

DURRESI

CASTORO 2

CASTORO 9

CASTORO 8

SAIPEM ORSA

AGIP MONFALCONE

Sidermar

PINGUIN

VENERATA

GIANNESSE

Rada

DITAS

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

SORMOVSKIY 14 (Un. Sovietica), prov. Nikolayev; L. PIONIERIS (Un. Sovietica), prov. Nikolayev; IONIO (Italia), prov. Venezia; LIA-NA (Spagna), prov. Fowey.

NAVI IN PARTENZA

ILKA (Germania), dest. Porto Nogaro; FRANCA D'ALESSIO (Italia), dest. Venezia; ANGELIKI IV (Cipro), dest. Porto Nogaro; K. MO-CHALOV (Un. Sovietica), dest. Pozzoli; S. RUDNEV (Un. Sovietica), dest. Pireo; SALDUS (Un. Sovietica), dest. Pola.

NAVI ALL'ORMEGGIO

G. KHRUSTALNYI (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarco tonello, Portorosega; ORJULA (Liberia), ag. Cattaruzza, imbarco rete metallica, Portorosega; F. VENTURE (Taiwan), ag. Costanzi, sbarco zolfo, Portorosega; ILKA (Germania), ag. Sperco, Portorosega.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29/1	17.00	CARMINA DEL MAR	Haifa	51 (17)
29/1	22.00	NORASIA ADRIA	Ancona	50 (14)
29/1	23.00	RYUSEI MARU	Trapani	Frigoimar
29/1	23.30	COSTARICA	Napoli	rada
29/1	24.00	BALTICO	Augusta	rada
30/1	6.30	SIDERGEMMA	Venezia	Terni
30/1	13.00	ZENIT SEA	Ashod	35
30/1	16.00	SERENISSIMA EXPRESS	Alessandria	57
30/1	17.00	PIRELO	Durazzo	26
30/1	17.00	ALMARE SETTIMA	Richard Bay	54 (36)
30/1	18.00	YATES TRADER	Sullom Voe	rada/Siot
30/1	giorno	BUTRINTI	Durazzo	rada
30/1	giorno	RABUNION IX	Beirut	8

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
29/1	12.00	SAIPEM ORSA con a rimorchio: CASTORO 9	Arsen.	Ravenna
29/1	12.00	KATHE JOHANNA	51 (16)	Ravenna
29/1	16.00	TRSAT	Scalo L. (8)	Fiume
29/1	18.00	COM. REVELLO	32 (6)	Venezia
29/1	sera	ORLIK	32	Hustor
29/1	24.00	SOCARQUATTRO	53	Venezia
30/1	12.00	CARMINA DEL MAR	51 (17)	Capodistria
30/1	12.00	BALTICO	rada	Sebenico
30/1	14.00	NORASIA ADRIA	50 (14)	ordini
30/1	18.00	COSTARICA	49 (9)	Capodistria
30/1	sera	IRAN MEELAD	39	Livorno
30/1	22.00	TIEPOLO	26	Zara

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
29/1	13.30	DITAS	rada	Arsenale
30/1	6.30	COSTARICA	rada	49 (9)

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
Porto doganale
HUXTEROR
Punto franco nuovo
ORLIK (limb. lamiere)

TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
IRAN MEELAD (sbarco ferro)
SOCARTE (inoperoso)
COM. REVELLO (sb./imb.-conten.)
KATHE JOHANNA (sb./imb.-conten.)
SOCARQUATTRO (inoperoso)

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 1° BIMESTRE 1986

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1986.

Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuarlo con la massima sollecitudine, presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in alto a sinistra, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

GRUPPO IRI-STET

SIP

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.z.

COSA VOLETE DI PIÙ?

1.500.000
1.500.000

di sconto sul prezzo
chiavi in mano
oppure di valutazione
minima sull'usato

di sconto sugli interessi pari
al 25% di riduzione su un
finanziamento Ford Credit di
9.500.000 in 48 mesi

più
più
più

AUTORADIO

stereo mangianastri estraibile su Escort Laser

LA 5ª MARCIA

3 ANNI DI GARANZIA

con «La Lunga Protezione»

FORD ESCORT
FORD ORION

Dai Concessionari Ford fino al 10 febbraio.

Ford

ATTUALITÀ

Carnevale, che panorama di sfilate!

A Muggia ci si adegua ai tempi Non più in barca ma con l'elicottero

Anche il Carnevale muggiano si adegua ai tempi. Niente più inaugurazione con tanto di antica barca a remi veneziana (pare che dopo la brutta avventura di due anni fa, quando la Serenissima andò persa in mezzo all'Adriatico e venne ritrovata per caso, Venezia non sia più disposta a prestare il prezioso scafo), ma bensì con l'elicottero.

E così Re Carnevale scenderà dal cielo, appeso in una cesta (il volontario c'è già), in mezzo alle bande e alle più belle maschere dell'anno scorso. Questo ovviamente qualche giorno prima della sfilata, e precisamente giovedì 6 febbraio. Da quel momento, per una settimana, Muggia sarà una festa continua.

Intanto si stanno risolvendo i soliti problemi legati alla sfilata. Ieri si è riunita per la prima volta la giuria. Non ci sono novità: come ogni anno i giurati daranno quattro voti (bellezza dei costumi, originalità, spirito e brio carnevalesco e lavoro allestimento carri), da uno a dieci. Alla somma finale andranno sottratte le eventuali penalizzazioni comminate da un'altra giuria, composta da rappresentanti di tutte le dieci compagnie. Per la verità, da quando esiste questa seconda giuria, nessuno sgarra più, ma indubbiamente un minimo di regolamento serve per far sì che la sfilata non si tramuti in un caos generale. Ogni compagnia quindi non potrà schierare più di 300 maschere (bande comprese), e anche i carri dovranno rispettare certe dimensioni (otto metri di lunghezza per cinque di larghezza) per evitare che alla famosa curva sull'angolo fra via D'Annunzio e via Roma qualche carro si incasti fra le case (è già successo, con frequenti colpi di accetta per sfoltire il carro e riuscire a passare).

In effetti il problema del percorso è vecchio. Per quest'anno non cambierà, e dunque si partirà dall'altezza delle scuole medie di via D'Annunzio per girare in cerchio lungo via Roma e tornare allo stadio Zaccaria risalendo via XXV Aprile. È auspicabile che il Comune o chi per esso provveda almeno a far riassaltare le strade lungo le quali si sfilerà per chiudere i buchi provocati dal gelo e dalla pioggia, altrimenti sarà un affar serio.

Ma dall'anno prossimo la sfilata dovrebbe puntare, una volta percorsa via Roma, verso la piazza e quindi alla volta dell'ex cantiere Alto Adriatico, dove vengono allestiti i carri che così torneranno subito nel piazzale assegnato alle compagnie, evitando i fastidiosi traslochi dei giorni successivi. Inoltre, il corteo si snoderebbe lungo strade più larghe, con maggior beneficio per il pubblico, che se il problema dell'accompagnamento musicale (che già oggi arriva e non arriva alle orecchie della gente) sarà ancora più difficile da risolvere.

E veniamo ai carri. Nei giorni scorsi c'era stata un po' di maretta in casa delle compagnie che minacciavano di ridurre il numero dei carri minori per protesta contro il ventitato taglio dei contributi da parte del Comune. Invece pare che i soldi arrivino tutti e quindi la protesta è rientrata.

Del resto scontentare le potenti compagnie sarebbe il miglior sistema per suicidarsi politicamente, per cui quando si tratta di praticare il rigore sotto Carnevale tutti ci vanno coi piedi di piombo.

Una simpatica novità viene invece proprio dal Comune, che ha istituito un concorso per video e fotomontaggi. Chiunque può partecipare consegnando negli uffici via Battisti 14, entro il 10 marzo '86 un filmato video (formato VHS da mezzo pollice) della durata di cinque minuti almeno oppure un servizio composto da almeno 36 diapositive corredate da una cassetta col commento sonoro (musica e testi). Il soggetto, ovviamente, è il carnevale, ma non solo la sfilata: la preparazione dei carri, le altre manifestazioni della settimana, le prove delle bande (tanto per fare qualche esempio) sono tutti possibili soggetti. Una giuria sceglierà i vincitori (ci sono sostanziosi premi) e quindi tutte le migliori opere saranno presentate nel corso di un'apposita serata. Iscriv-

Stamani conferenza stampa

Stamani alle 11 al castello di San Giusto conferenza stampa degli organizzatori del carnevale di Muggia per illustrare lo svolgimento della manifestazione.



zione gratuita. Infine, un'occhiata ai titoli dei carri con qualche minima anticipazione, secondo l'ordine di sfilata.

Più che Cisti: «Papagal che ora Xe?» (cosa succederebbe se restassimo senza orologi);

Bellezze Naturali: «Amazzonia... ultimo Eden» (viaggio nell'ultimo angolo incontaminato della Terra); Mandriol:

«Il Bugiardello» (sarebbe per chi non lo sapesse — lo storico epiteto del foglio che state leggendo); Ongia: «Bianco e

nero» (si gioca tutto sui due colori, che guarda caso corrispondono a quelli del vino); Bulli e Pupe: «Luna Park» (con due politici locali sul carro che guidano gli autoscontri); Lampo: «Bu... Bu... Lampo Tribù» (viaggio nell'Africa Nera di Santa Barbara); Trotola: «Orient Express» (tutte le tappe, Muggia compresa); Brivido: «Insettissime» (entomologia carnevalesca); Spazzacamini: «L'importante è saper comunicare» (storia delle comunicazioni); Spasimo: «Lavorar fa mal de schena» (parodia dei bassi napoletani).

Ne vedremo delle belle, assicurano i capicompagnia che stanno lavorando ai carri nel capannone dell'Alto Adriatico: c'è un ritorno in grande stile alla satira politica (Marina Muga, per esempio, compare in almeno due compagnie), ma questo merito va lasciato ai politici locali: «lavora tutto l'anno per darne bone idee per Carnevale».

L. Mi.

Con la «Dama bianca» al castello di Gorizia



GORIZIA — Domenica 9 febbraio, al calare delle ombre della sera, sugli spalti del Castello, apparirà un celebre fantasma goriziano, la «Dama Bianca», spirito spaventoso di una antica nobildonna, condannata a solitarie passeggiate tra le torri per scontare le crudeltà commesse in vita. A rievocarla, con tanto di contorno scenico adeguato, è il Carnevale, che di anno in anno, a Gorizia, cresce in organizzazione, fantasia, proposte, concorsi, richiamando un pubblico numerosissimo, in maschera e no, che volentieri partecipa all'allegria generale.

Tra le manifestazioni principali, c'è l'ottava edizione del «Carnevale giovane», organizzato proprio per domenica 9 dal Borgo San Rocco, cui va il merito anche della rievocazione della «Dama Bianca», oltreché, di solito a simpatie, che «rappresaglie» nei confronti di altri quartieri della città (cui seguono, naturalmente, azzeccate risposte).

«Carnevale giovane» è una sfilata di carri allegorici, lungo le vie del centro, con tanto di concorso e premiazioni: proposta che riceve

sempre tantissime adesioni e che mobilita quartieri, scuole, gruppi di persone, con settimane di anticipo per inventare gli allestimenti più simpatici. Mentre, dunque, in gran segreto, si preparano i carri e i gruppi mascherati, un'altra iniziativa è già definita da parte del consiglio di quartiere del centro cittadino: martedì grasso, piazza Battisti si trasformerà in un gran salotto, dove ballare, divertirsi, esibirsi su un palcoscenico, vedere chi ha spuntato al concorso per le maschere migliori. E ancora, verranno organizzati balli e feste, come il tradizionale «Ballo dei contadini», dove tutti possono mettere in pratica il «Semel in anno, licet insanire».

La sfilata dei carri è una consuetudine carnevalesca che anima anche altri centri dell'Isonzo: a Romans d'Isonzo, ad esempio, è giunta ormai alla ventesima edizione, su iniziativa della Pro Loco e del Comune. Il successo della manifestazione, che si svolge lungo l'anello delle vie del centro, è decretato ogni anno dalla partecipazione di migliaia di persone.

M. L.

E domenica si parte già a Servola

L'allegro carrozzone del Carnevale di Servola si è rimesso in moto. Già da oggi e fino al 5 febbraio sarà il palato a farla da protagonista: la pro loco ha infatti organizzato, in attesa delle vere e proprie sfilate mascherate, la tradizionale settimana enogastronomica. Saranno serviti nelle locande del «villaggio» i piatti tradizionali della cucina triestina, dalla pasta e fasol alla jota e gnocchi, ma non mancheranno menù originali e diversi come le «fettucine alla giapponese». In questo modo l'oste servolano vuole rinnovare quella storica ospitalità per cui è diventato famoso.

DOMENICA 2 FEBBRAIO. Le vere uscite in maschera inizieranno dome-

nica con la «sfilata di apertura», organizzata dal gruppo folcloristico Refolo. La partenza è fissata alle 10.30 da largo Gramatieri con la banda diretta da Fabio Benolli, a cui si aggiungerà la Banda triestinesissima e un carro allestito dalla pro loco Servola. La conclusione è fissata in piazza Unità a mezzogiorno.

GIOVEDÌ GRASSO. Con il «corso delle serve», che avrà inizio alle 15.30 si ritornerà addirittura all'epoca delle carrozze: le famiglie più facoltose erano solite mandare i propri figli accompagnati dalle governanti al corteo carnevalesco «in carrozza» per le vie della città. Era in quel giorno che le

«servotte» diventavano delle vere signore. Riprendendo questa usanza in chiave umoristica, i servolani ripropongono la tradizionale uscita di carrozze piene di bebè urlanti accompagnati da procaccissime balie.

DOMENICA 9 E MARTEDÌ GRASSO. Vere regine del due cortei carnevaleschi saranno le maschere che si contenderanno la «Pancogola d'argento 1986» che sarà assegnata martedì grasso alle 18.30. Domenica la partenza è fissata alle 14.30 da via del Carpineto per girare l'intero rione, mentre martedì la sfilata inizierà alle 14.30 da piazza Unità per concludersi una prima volta in piazza Garibaldi e riprendere secondo il percorso della

domenica precedente. Oltre alla «Pancogola», sbalzo in argento dello scultore Maovaz, rappresentante la «dona del pan» verranno distribuite coppe e premi offerti da enti e ditte.

La pro loco Servola ricorda tra le novità di quest'anno la presenza nel corteo di martedì di alcuni carri che simboleggiano lo «spirito triestino». Entrambe le manifestazioni verranno aperte dalle due bande Refolo e Triestinesissima.

LE CENERI. A conclusione del carnevale, il consueto funerale con l'esposizione di Cornello e la partenza del corteo funebre alle 15.30 dal cinema-teatro di Servola con mogli, amanti, figli e figuranti.

Monfalcone ce l'ha fatta Cosa dirà sior Anzoletto?



E' stata in forse fino all'ultimo momento, quest'anno, l'organizzazione delle tradizionali manifestazioni carnevalesche di Monfalcone, un appuntamento che ha richiamato nelle ultime edizioni, durante la sfilata dei carri allegorici, anche ventimila spettatori. La Pro Loco, ente organizzatore, si è trovato infatti in difficoltà finanziarie.

Ma poi alcune iniziative promosse in collaborazione con i commercianti, e una gara di solidarietà che ha coinvolto tutta la cittadinanza, hanno consentito di mettere in calendario il Carnevale monfalconese, evitando così il venir meno di una tradizione le cui origini si perdono nei secoli. Il culmine delle manifestazioni è previsto l'11 febbraio, martedì grasso. Alle 12 sior Anzoletto leggerà in piazza della Repubblica il suo «testamento», nel quale ricorderà in chiave satirica gli avvenimenti dell'ultimo anno e mette alla berlina i «potenti» della città.

Seguirà quindi, sempre in piazza, la «cantata» di motivi popolari con l'accompagnamento della banda civica. Nel pomeriggio, con inizio alle 13.30, si svolgerà la sfilata dei carri allegorici lungo le vie del centro di Monfalcone.

Altra iniziativa tipica del Carnevale monfalconese è la pubblicazione, sempre a cura della Pro Loco, de «La Cantata», numero unico nel quale, accanto alla satira scritta e disegnata sulla vita cittadina, si accompagna la riscoperta e valorizzazione del dialetto.

In vista del martedì grasso, sono state programmate numerose manifestazioni di contorno, dal varietà «Il fiore all'occhiello» (teatro Comunale, 29 gennaio ore 20.30), al concorso «vetrine in maschera», dall'offerta di piatti tipici da parte dei ristoranti (dal 6 all'11 febbraio) ai balli mascherati per bambini.

A Gemona si ritroveranno, il 23 febbraio, i carri allegorici allestiti in tutti i comuni della zona per sfilare lungo le vie del centro, secondo una tradizione che affonda le sue radici agli inizi del secolo.

A Tolmezzo invece si svolgerà la quinta rassegna carnica dei carri allegorici, il 16 febbraio, con maschere e allestimenti provenienti da tutta la Carnia oltre che da Osoppo, Buia e Majano.

Spettacoli, teatro, bande e rock a Udine, nel Friuli e in Carnia

UDINE — Sfilate di carri allegorici, manifestazioni in maschera di tutti i tipi, concerti musicali, spettacoli teatrali: ogni città o paese del Friuli, ogni valle della Carnia, della Valcanale e del Canal del Ferro, ogni comunità ha il suo appuntamento per Carnevale. Il programma più ricco è comunque quello stilato a Udine: il Comune ha organizzato due spettacoli teatrali (l'8 e il 9 febbraio al Palamostre) con i Colomballoni in «La coppia buffa» e i burattinai di Ferrara in «Il gatto con gli stivali» e un concerto al «Carnera» con Gianni Morandi il 10 febbraio. (Inizio degli spettacoli alle 21 per Morandi e i Colomballoni e alle 19 e alle 18 per i burattinai). Giovedì grasso, il 6 febbraio, la città assisterà alla sfilata di carri mascherati organizzata dai commercianti del Cuore di Udine, mentre martedì grasso sarà il Comune a curare la regia di un pomeriggio che vedrà l'esibizione di gruppi circoes, sbandieratori, bande musicali e complessi rock. Dalla città alla provincia.

A Gemona si ritroveranno, il 23 febbraio, i carri allegorici allestiti in tutti i comuni della zona per sfilare lungo le vie del centro, secondo una tradizione che affonda le sue radici agli inizi del secolo.

A Tolmezzo invece si svolgerà la quinta rassegna carnica dei carri allegorici, il 16 febbraio, con maschere e allestimenti provenienti da tutta la Carnia oltre che da Osoppo, Buia e Majano.



A Pontebba invece l'appuntamento è per il 2 marzo, sempre con un corso di carri allegorici allestiti nei paesi della valle. Per il Cividalese e le Valli del Natisone il punto di

riferimento è Maserolis, minuscola frazione di Torreano: domenica 2 febbraio la sfilata dei gruppi in maschera (oltre a più uno di bambini) partirà alle 13.30.

Infine, vale la pena segnalare che a Tarvisio il 16 febbraio si svolgerà una gara di sci mascherata, mentre altre manifestazioni sono in programma in quasi tutti i paesi l'ulti-

ma domenica di Carnevale: tra tutte, Nimis è certamente una delle tappe d'obbligo per gli amanti di questo genere di manifestazioni.

Guido Barella

A PORDENONE CON LA PARTECIPAZIONE ANCHE DEGLI AMERICANI DI AVIANO

La più bella mascherina tra i ragazzi

Si preannuncia particolarmente interessante il 27.º Carnevale dei ragazzi organizzato a Pordenone dal Centro turistico giovanile e che consiste in una grande sfilata di carri allegorici provenienti da tutta la regione e anche da quelle limitrofe. Il presidente del Centro turistico giovanile sta ultimando in questi giorni la parte «burocratica» della manifestazione che si avvarrà quest'anno anche della presenza di una rappresentativa della Base Usa di Aviano. Visto il successo ottenuto nella scorsa edizione del Carnevale dei ragazzi quest'anno sarà ripetuto «La più bella mascherina» tra i ragazzi del pubblico. In programma anche un'esibizione della banda



di Prata in piazzale Duca d'Aosta. La sfilata si svolgerà domenica 9 febbraio.

Anche l'Azienda di soggiorno e turismo sta facendo le

«cose in grande»: tra le manifestazioni in programma per l'11 febbraio, il circo che alzerà le tende in piazza XX Settembre. Si tratta di un piccolo

circo che presenterà comunque tutti gli ingredienti tradizionali dello spettacolo circense: acrobati, clown, giocolieri, cavalli e un elefante.

SABATO ALL'ORATORIO DELL'ESPERIA A SAN CILINO

La «sveglia» a San Giovanni

Si avvicina a grandi passi il Carnevale. E' tempo di preparativi. Muggia e Servola, sono in fermento per ultimare l'addobbo dei carri allegorici che parteciperanno alle tradizionali sfilate. Quest'anno anche a San Giovanni qualcosa si muove. I locali pubblici e i negozi del circondario hanno esposto i manifesti che annunciano il primo Carnevale organizzato nel popoloso rione. Il merito di questa simpatica iniziativa è di Bruno Rui figura molto conosciuta nell'ambiente. Con questa manifestazione folcloristica ha pensato di «svegliare dal sonno» gli abitanti di San Giovanni. Con il Carnevale ha già una certa dimestichezza per aver preparato il 30 settembre scorso la festa in maschera in occasione della chiusura del bagno Ausonia. «All'inizio eravamo in sei — spiega — facenti parte dell'organizzazione. Alle prime difficoltà però mi hanno lasciato solo. Ciò nonostante ho voluto andare avanti. Un grande aiuto mi è stato dato dalla signora Laura direttrice del Teatrino dei bambini di San Giovanni e dalle ditte della zona che in

qualche modo hanno voluto collaborare alla buona riuscita della festa. Tutta la cittadinanza — prosegue — è invitata per sabato (primo febbraio) ma soprattutto saranno molto graditi i bambini che verranno quasi tutti premiati assieme alla maschera più giovane. All'ingresso dell'Oratorio dell'Esperia a San Cilino, a partire dalle 14, ci sarà mio figlio Massimo, riconoscibile per il costume da «tata», che distribuirà gratuitamente ai più giovani i biglietti della lotteria. Intanto la banda degli Amici di San Giovanni, da me diretta, incomincerà a suonare. Prima di dare inizio alla sfilata prevista per le 15.30 verrà effettuato il sorteggio. Il corteo attraverserà il rione con il gran finale a sorpresa presso la Società Sportiva Bocciofilla San Giovanni. Speriamo che la pioggia non ci metta lo zampino». Nel frattempo Bruno non dorme neanche la notte nell'attesa di veder realizzato quello che per lui è ancora un sogno: il «Primo Carnevale di San Giovanni».

Sergio Mameli

DALL'ESTERO

ARAFAT RIGIDO AD AMMAN

Giordania-Olp una trattativa inconcludente

Mubarak cerca appoggi in Europa

PARIGI — La ricerca di una formula per l'organizzazione di una conferenza internazionale sulla questione palestinese, con la partecipazione di tutte le parti interessate, compresi Israele e l'Olp, e le proposte fatte ieri l'altro al Consiglio d'Europa di Strasburgo dal Presidente Hosni Mubarak, sono state al centro del colloquio che quest'ultimo ha avuto ieri con il Capo dello Stato francese François Mitterrand.



Mubarak

Ciò che a Parigi martedì sera da Strasburgo, nell'ambito di un giro di visite in Europa per sollecitare un maggior impegno dei paesi europei nella ricerca di una soluzione del problema palestinese, Mubarak ha, inoltre discusso con Mitterrand i principali problemi del Medio Oriente e del Mediterraneo, alla luce della prova di forza che, da una settimana circa, oppone americani e libici, questi ultimi accusati dagli Stati Uniti di favorire il terrorismo.

Mubarak ha anche ribadito la sua intenzione di incontrare «in futuro» il primo ministro israeliano Shimon Peres. Al termine del colloquio, il portavoce dell'Eliseo Michel Vauzelle ha riaffermato «la disponibilità della Francia verso i suoi amici», aggiungendo che essa resta «prudente nell'espressione di questa disponibilità», e che «non spetta a lei svolgere un ruolo di mediazione».

Lo scetticismo sulle prospettive negoziali è di rigore alla luce della posizione di Arafat: non sono bastati infatti quattro serrati round di colloquio giordano-palestinesi degli ultimi giorni ad Amman per definire la posizione dell'Olp sulle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu.

Husseini e Arafat si sono incontrati di nuovo per cercare di superare il punto morto determinato dalla posizione negativa dell'Olp sulle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu che prevedono il riconoscimento di Israele, e che sono la cartina di tornasole per accertare la reale volontà pacifica dei palestinesi.

RAID ALL'ALBA SU TRE SEDI DI ORGANIZZAZIONI ARMATE PRESSO SIDONE

Basi palestinesi nel Libano colpite da aerei israeliani

Battaglie nei campi di Sabra e Chatila - Soldati di Gerusalemme uccisi da fedain in Cisgiordania

GERUSALEMME — Aerei israeliani hanno attaccato ieri all'alba tre basi palestinesi a Sud della città di Sidone, in Libano. Lo ha annunciato un portavoce militare israeliano precisando che gli aerei sono tornati senza danni alla loro base di partenza e che i piloti hanno riferito di aver colpito accuratamente gli obiettivi.

Gli aerei hanno bombardato un edificio a due piani sede di un gruppo ribelle di «Al Fatah» guidato da Abu Musa e due edifici a un piano occupati rispettivamente dal comando generale del «Fronte popolare» per la liberazione della Palestina retto da Ahmed Jibril e da appartenenti allo stesso «Fronte» che fanno capo a George Habash.

La radio israeliana ha precisato che i tre obiettivi si trovavano entro il raggio d'azione dei missili anticari st-ricani «Sa-2». La notizia è stata confermata da Radio Beirut, secondo la quale il bombardamento è stato effettuato da due caccia israeliani «protetti» da altri sei, il cui obiettivo era l'area di Jisr Darbesh, alla periferia di Sidone, dove si trova il campo palestinese di Ain El Helvi, il maggiore del Libano meridionale, che ospita circa 35 mila persone. (Recentemente era corsa voce che vi stavano affluendo palestinesi provenienti da altri paesi). Più tardi l'emittente «Voce

del Libano» ha riferito che i tre edifici colpiti dagli aerei israeliani con bombe da 500 chilogrammi sono stati distrutti. Dalle macerie, secondo questa fonte, sono stati subito estratti quattro cadaveri. L'anno scorso, attacchi analoghi erano avvenuti nel Nord vicino al porto di Tripoli, e nella valle della Bekaa, contro basi di palestinesi filoisraeliani. Il campo di Ain El Helvi, presso di mira ieri ospita anche gruppi fedeli a Yasser Arafat. Del «raid» ha dato notizia anche l'agenzia sovietica «Tass» affermando che «gli israeliani hanno commesso un altro sanguinoso crimine contro il popolo libanese».

Dimostrazione a Melilla



Melilla — Carica della polizia contro donne musulmane che avevano inscenato una dimostrazione di protesta, nel centro della città spagnola sulla costa dell'Africa settentrionale, contro la decisione delle autorità di espellere gli immigrati illegali. Gli integralisti islamici contestano la permanenza dell'amministrazione spagnola. (Telefoto Efe)

L'ASSENZA DI RELAZIONI

«Perché il Papa non riconosce lo stato ebraico?»

GERUSALEMME — Il Congresso ebraico mondiale — riunito a Gerusalemme — ha applaudito calorosamente quando il suo presidente, Edgar Bronfman, ha deplorato l'assenza di relazioni diplomatiche fra Israele e il Vaticano.

«La mancanza di un riconoscimento di Israele (da parte della Santa Sede) vanifica la denuncia papale dell'antisemitismo», ha detto il canadese Bronfman, confermato presidente dell'organizzazione, che riunisce le principali istituzioni ebraiche nel mondo.

Bronfman, parlando ai circa 900 delegati provenienti da 68 paesi, ha detto, inoltre, che l'antisemitismo trova ancora polizza nell'Urss nei confronti degli ebrei sovietici che, secondo Bronfman, «non sono autorizzati a emigrare dal

paese, contraddice le affermazioni contrarie all'antisemitismo espresse dal partito comunista sovietico.

Il presidente del Congresso ha detto peraltro che l'atteggiamento del Vaticano «mette in dubbio la sua condanna dell'antisemitismo».

«Sono contrario ad andare a Roma al Vaticano e sentire dalla voce del Papa una condanna dell'antisemitismo, se ciò deve servire solo a rafforzare le dichiarazioni verbali», ha concluso Bronfman.

«Il Vaticano deve muovere passi concreti per estirpare l'antisemitismo e riconoscere il significato dello stato di Israele per la nazione ebraica».

Da rilevare che il Vaticano intrattiene invece normali relazioni diplomatiche con molti regimi autoritari.

Non ancora cessati gli scontri nello Yemen del Sud

DUBAI — Violenti combattimenti erano ancora in corso l'altra sera nel governatorato di Abyan, a Est di Aden, fra le fazioni marxiste rivali sudyemenite: lo ha dichiarato un dirigente del partito socialista yemenita («Psy») favorevole all'ex presidente.

Il dirigente, Abu Bakr Bazib, membro dell'ufficio politico del partito, ha fatto questa dichiarazione durante un'intervista al quotidiano «Al Itihad» (Emirati Arabi Uniti).

Radio Aden, che trasmette in nome della «direzion collegiale» del «Psy» impossessatosi del potere, aveva affermato martedì che la 14.ª brigata dell'esercito aveva «liquidato» le ultime sacche di resistenza nel governatorato di Abyan.

Secondo informazioni della stampa araba e occidentale, l'ex presidente Mohammed aveva riunito circa 40 mila uomini ad Abyan,

UNA BATTUTA D'ARRESTO NELLO SVILUPPO DELL'INTEGRAZIONE

Danesi e francesi alle urne: mesi di paralisi per la Cee

BRUXELLES — La decisione della Danimarca di indire un referendum, per scegliere la riserva sulla riforma della Cee, impone una battuta d'arresto allo sviluppo della Comunità, anche se non ne preclude le speranze, perché i sondaggi lasciano prevedere che l'esito della consultazione potrebbe essere positivo.

L'attesa del referendum finirà con il tradimento del tempo che si respira a Bruxelles — in una sorta di paralisi delle attività della Cee, tanto più che le prossime settimane non appaiono dense di scadenze.

La paralisi potrebbe poi protrarsi al di là della data del referendum — il 27 febbraio, però — e indipendentemente dal risultato di esso, perché le elezioni in Francia del 16 marzo rischiano di «congelare» le decisioni del «Dodici».

Sui prezzi agricoli per la campagna 1986-87 per i quali la commissione europea si prepara a presentare fra sette giorni le proprie proposte, sul rafforzamento del mercato interno, probabilmente anche sul riassetto della parità delle monete all'interno dello Sme; tutti gli appuntamenti che contano sembrano dunque rinviati a dopo la metà di marzo, forse a dopo Pasqua. Sul fronte monetario, però, l'andamento del dollaro, il calo della sterlina, il rafforzamento del marco, l'incertezza dei prezzi del petrolio potrebbero far precipitare una decisione.

Abituata alle lunghe stasi, assuefatta alle crisi latenti, la Comunità europea può guardare, senza particolari apprensioni, a questa parentesi di attività ridotta. Conforta il fatto che la presidenza di turno olandese del consiglio della Cee ha già dimostrato capacità di iniziativa e determinazione nel far prendere in fretta, magari a maggioranza, senza attendere l'unanimità, le decisioni necessarie.

Le prossime settimane, inoltre, saranno riempite da contatti diplomatici, per preparare la firma a undici della riforma della Comunità, il 17 febbraio, in modo da esercitare una pressione sulla Danimarca.

Per la firma a undici, che l'Olanda caldeggia e sulla quale esiste un largo consenso, l'Italia non ha ancora preso alcun impegno, perché attende il giudizio del Parlamento prima di scegliere la riserva sulla riforma.

Al contrario della Danimarca, l'Italia giudica i risultati della conferenza fra i governi del «Dodici», lanciata al vertice di Milano in giugno e conclusa in quella di Lussemburgo in dicembre, modesti, certo non adeguati alle ambizioni.

Intanto, si intrecciano le valutazioni sul significato del referendum in Danimarca. A

Copenaghen, i fautori del «no» alla riforma ne minimizzano la portata: «Se diciamo no — affermano —, il Mercato comune continuerà come prima». Le regole della Cee dicono che la riforma deve essere approvata all'unanimità e non prevedono procedure di espulsione dei dissidenti.

A Bruxelles, però, si tende ad alzare la posta in palio: «Un no alla riforma — avvertono i diplomatici dei partner della Danimarca — aprirebbe un processo di secessione», perché cinque milioni di danesi non possono tenere in ostaggio la volontà di quasi 230 milioni di europei di fare un passo, sia pure modesto, verso una maggiore integrazione.

Il governo di Copenaghen, negli ambienti interessati a mantenere la Danimarca nella Cee — industria, agricoltura, pesca —, condivide questa impostazione. A Bruxelles, l'intervento di fronte al Parlamento del premier conservatore Poul Schluter viene particolarmente sottolineato: «Giocare con l'appartenenza della Danimarca alla Comunità — ha sostanzialmente detto, Schluter — è come giocare alla roulette russa con gli interessi nazionali».

LISBONA — Il comitato centrale del Partito comunista portoghese ha deciso formalmente di appoggiare il candidato socialista Mario Soares nel secondo turno delle presidenziali, fissato per il 16 febbraio. Il segretario Alvaro Cunhal ha affermato che i comunisti non potranno restare con le braccia incrociate perché le presidenziali, con le prospettive di vittoria di un «candidato dell'estrema destra come Freitas do Amaral», potrebbero avere imprevedibili conseguenze nella vita politica portoghese.

Finò a ieri, per i comunisti — secondo le parole di Alvaro Cunhal — i due candidati Freitas do Amaral e Mario Soares, rappresentavano «la scelta tra cancro e tubercolosi»: dando prova di pragmatismo, il Pcp ha rotto successivamente gli indugi e ha rivisto le sue tesi.

INFLAZIONE INDOMABILE, RISERVE DIMEZZATE, DEBITO ASTRONOMICO

Devastante la crisi economica nel Messico del dopo-terremoto

CITTÀ DEL MESSICO — L'inflazione messicana appare indomabile, il peso, la moneta locale, è soggetto ad ogni tipo di speculazione, le riserve valutarie si sono dimezzate, l'attivo della bilancia commerciale si è ridotto di un terzo, il debito estero continua a salire, la crisi nel mercato del petrolio rende il futuro più incerto che mai.

L'economia messicana si trova in una posizione estremamente vulnerabile, ha ammesso il ministro delle finanze, Jesus Silva Herzog, nel fare un bilancio della situazione all'inizio del nuovo anno che, è stato già annunciato, sarà di gravi difficoltà per il paese, oltre che di grande asperità.

In effetti, i terremoti del 1985, quello di origine sismica e quello economico, sembrano aver lasciato un segno profondo e diversi osservatori temono gravi ripercussioni sul piano sociale perché, oltretutto, questo sarà anche un anno di elezioni con la nomina di governatori, sindaci e amministrazioni locali.

L'anno da poco concluso lascia, infatti, un'eredità assai pesante: per la prima volta il Messico «non» è riuscito a rispettare gli impegni presi con i creditori e tutta la sua economia presenta un sensibile aggravamento.

L'inflazione, che il governo voleva contenere al 40 per cento, è arrivata al 63,7, più in alto di quella del 1984, che fu del 59,2 per cento. Per la prima volta, dopo anni di attivo, anche la bilancia dei pagamenti ha chiuso con un passivo di 3,4 miliardi di dollari. Le riserve valutarie si sono dimezzate da 8,1 a 4,4 miliardi di dollari. Questa cifra è appena sufficiente a coprire due mesi di importazioni di beni e servizi.

La drastica riduzione è stata attribuita a una minore entrata di divise (3,7 miliardi di dollari) e al cronico fenomeno della fuga dei capitali.

La situazione è tale, hanno riconosciuto al ministero delle finanze, che nel paese potrebbe ripetersi la crisi di cassa dell'agosto del 1982, quando il governo fu costretto a decretare una moratoria di 180 giorni.

Così il Messico, che ha già un debito estero che sfiora i cento miliardi di dollari e per il quale paga interessi pari a

dieci-dodici miliardi di dollari all'anno, avrà bisogno di nuovi prestiti per far fronte ai suoi impegni. La cifra annunciata dallo stesso Presidente, Miguel de la Madrid, per il 1986, è di 4-4,5 miliardi di dollari.

Questo perché perfino la bilancia commerciale ha subito una drastica riduzione, scendendo da 12 a otto miliardi di dollari di attivo. La diminuzione è dovuta, per la metà, alla flessione delle entrate derivanti dalle esportazioni di petrolio scese da 16 a 14 miliardi di dollari.

Italiano rapito a Lima

LIMA — L'industriale italiano Claudio Menicocci Bellacci, di 55 anni, proprietario di due fabbriche tessili e di un'impresa per la commercializzazione di ricambi di apparecchiature meccaniche pesanti, è stato rapito a Lima da otto persone armate di mitra.

I rapitori hanno bloccato la «Mercedes» di Menicocci ed hanno obbligato l'industriale ad entrare in una delle loro automobili, con la quale sono fuggiti. La vittima ha tentato di evitare il sequestro, impugnando la sua «Colt 45», ma i mitra subito puntati contro la sua testa lo hanno indotto a lasciar cadere l'arma e a seguire i rapitori senza opporre resistenza. E' stato chiesto un ingente riscatto.

Dirigenti dell'Istituto federale per la preservazione e il controllo dell'ambiente (Inamb), al quale spetta la responsabilità di compiere servizi di pattuglia nel Pantanal, ritengono che gli alligatori ogni anno siano più di un milione. Secondo esperti dell'ambiente locale, questa cifra potrebbe essere due volte più alta.

I cacciatori stanno vincendo la loro battaglia, afferma Jovenal da Roxa, che dirige l'ufficio dell'Inamb a Corumbá, una località di frontiera separata dalla Bolivia dal fiume Paraguay. Da Roxa dirige una squadra di 15 uomini che perquiscono 62 mila km quadrati di alcune parti del Pantanal più battute dai cacciatori. Ma anche con 500 uomini, non sarebbe un compito facile, egli afferma.

I cacciatori lavorano di notte, armati di carabina e di torce, per sorprendere e sgozzare gli animali. Due uomini possono uccidere fino a 50 alligatori in una notte.

Inquinamento record

CITTÀ DEL MESSICO — Sette persone su dieci, a Città del Messico, sono attualmente malate e il 99 per cento delle auto che fanno le ultime settimane ha rivelato tracce di carbone nei polmoni.

L'informazione è stata data ieri dall'associazione messicana di studi per la difesa del consumatore, che si è unita agli appelli, rivolti in questi

ultimi giorni alle autorità, perché adottino drastici provvedimenti per ridurre l'inquinamento dell'aria, provocato dall'eccessivo numero di veicoli e di industrie.

L'inquinamento è aggravato, in questo periodo, dal fenomeno dell'inversione termica, che si ripete ormai ogni giorno nella capitale: per diverse ore, l'abbassamento della temperatura impedisce al gas di sollevarsi nell'atmosfera.

L'amministrazione municipale, di fronte all'aggravarsi della situazione, ha annunciato che, entro dieci giorni, la circolazione delle vetture sarà ridotta con l'introduzione di disposizioni che permetteranno l'uso di tale mezzo solo per alcuni giorni alla settimana.

Inoltre, sarà fissato un nuovo orario stagionato per scuole e uffici pubblici in modo da evitare l'eccessiva concentrazione di veicoli.

Di giorno, le pelli vengono appese ad asciugare prima di essere portate in uno dei campi di atterraggio clandestini che punteggiano i terreni paludosi, da dove vengono inviate in volo in Bolivia o in Paraguay.

Da qui, le pelli vengono legalmente esportate verso i mercati mondiali. I cacciatori ottengono tra i 4 e i 5 dollari per una pelle, cifra notevole in un paese dove la retribuzione minima mensile è di solo 60 dollari.

Quando le pelli avranno raggiunto l'Europa o gli Stati Uniti, il prezzo sarà salito a circa 30 dollari. I cacciatori sono bene organizzati e sono spesso avvertiti da radio a onde corte o da altri segnali dell'approssimarsi di una pattuglia.

CACCIATORI DI FRODO MOBILITATI PER RIFORNIRE LE CASE DI MODA

Strage di alligatori in Brasile

BRASILIA — Migliaia di alligatori vengono uccisi illegalmente ogni giorno nei terreni paludosi del Brasile occidentale per fornire alle case di moda di New York, dell'Europa e del Giappone le pelli necessarie alla fabbricazione di borse, giacche e altri accessori, per un commercio che frutta milioni di dollari.

I funzionari governativi, a corto di uomini e di fondi, affermano di essere impotenti a impedire la strage di questi animali, che si sospetta sia parzialmente appoggiata dai trafficanti di cocaina della vicina Bolivia.

Il Pantanal, nome dato a una regione paludosa che si estende per oltre 200 mila km quadrati alla frontiera del Brasile con la Bolivia e il Paraguay, è una delle riserve più ricche del mondo di animali, questa zona è divenuta un paradiso per i cacciatori di frodo che vi esercitano il loro traffico illegale, con pochi rischi di essere messi in prigione.

Strage di alligatori, ma finora ha mostrato poco interesse alla cosa.

Una speranza per la soluzione di questo problema potrebbe venire dal fatto che il ministero dell'Agricoltura brasiliana sta elaborando un progetto per esaminare le possibilità commerciali dello sfruttamento legale e organizzato degli alligatori.

Il coordinatore del programma, Francisco Brayer, ha dichiarato in merito: «Se possiamo dare all'agricoltore locale un interesse economico nella preservazione dell'animale, ciò potrebbe convertirsi in una potente forza politica per un'azione più concertata contro i cacciatori di frodo».

L'alligatore non corre rischi di estinzione, ma il numero di questi animali è notevolmente diminuito. Una indicazione di questo fenomeno è il fatto che i cacciatori, i quali pochi anni fa uccidevano solo alligatori adulti, ora estendono la loro caccia anche a quelli giovani.

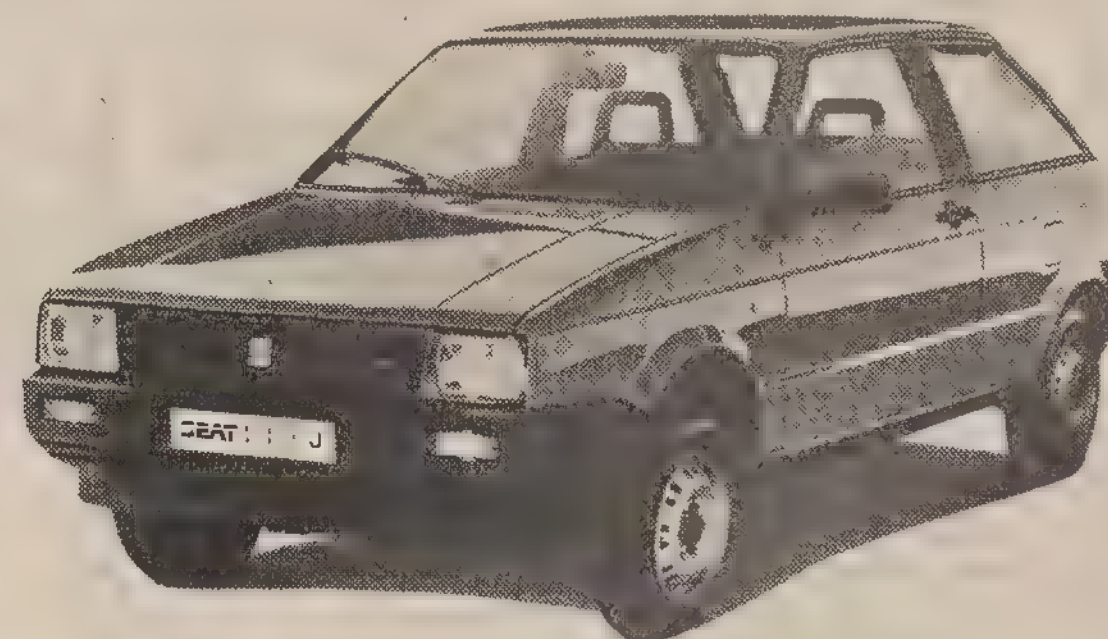
NUOVA SEAT IBIZA JUNIOR. LA PICCOLA GRANDE 900.



L. 8.670.000
CHIAVI IN MANO

PICCOLA NEL PREZZO

Un prezzo mai visto in questa categoria, e con un'auto così bella e un equipaggiamento così ricco! Eccezionale!



GRANDE NELL'EQUIPAGGIAMENTO

Sedili reclinabili, lunotto termico e tergicristallo, poggiatesta, 9ª marcia, cinture di sicurezza inerziali, fan-alogeni, tutto di serie! Eccezionale!



SEAT IBIZA. TECNOLOGIE SENZA FRONTIERE.

Gorizia - Gicar Autoest
Via Trieste, 145
Tel. 0481/81147-87159

Monfalcone (GO) - Alpimotor
Via C.A. Colombo, 23
Tel. 0481/44305

Trieste - Gienne Autoest
Via Del Carro, 4/A
Tel. 040/44181

Trieste - SDF Alpina Commerciale
Piazza Dalmazia, 3/C
Tel. 040/62590

Importatore unico **Kap Kaeliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

CRONACHE DELLO SPORT

Coppa Italia: a De Sisti non riesce lo scherzo dell'ex

LA FIORENTINA SI IMPONE SULL'UDINESE CON DUE RETI DI MARGINE

Friulani in vantaggio con De Agostini raggiunti e poi trafitti da Passarella

Fiorentina-Udinese 3-1 (1-1)

MARCATORE: 19' De Agostini, 38' Pin, 49' e 83' Passarella.
FIORENTINA: Galli, Contratto, Carobbi, Orlandi, Pin, Passarella, Bert, Massaro, Monelli, Antonioni, Pellegrini D. (74' Baggio). (12 Conti, 13 Gentile, 14 Pascucci, 15 Onorati).
UDINESE: Brini, Galparoli, Baroni (14' Susio), Storgato, Dal Fiume, De Agostini, Chierico, Colombo, Carnevale, Criscimanni (88' Pasa), Barbadillo (74' Miano), (12 Abate, 16 Gregorio).
ARBITRO: Pairetto di Torino.

NOTE: angoli 7 a 2 per la Fiorentina. Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 8412 per un incasso di 93.084.000 lire; ammoniti Dal Fiume, Barbadillo, Carobbi, Colombo e Massaro per gioco scorretto.

DAL NOSTRO INVIATO

FIORENTINA — La Fiorentina si rifà il trucco, Antonioni finalmente riesce a rendere grande la prova evidentemente polemica nel confronto di Agropoli, ma tutto questo dice male a De Sisti e naturalmente all'Udinese, che dopo la quinta sconfitta in campionato incappa nella sesta consecutiva con questa battuta d'arresto in Coppa, la cui portata si evidenzia soprattutto nel punteggio fin troppo severo. De Sisti e alla Fiorentina uscita alla guida dell'Udinese e rientra dopo tredici mesi in quello stadio dove ha raccolto tanti onori come giocatore e successivamente come allenatore. Ma stavolta, nonostante le calorose strette di mano che gli vengono portate anche nel corridoio degli spogliatoi dopo la fine della partita, se ne va a testa bassa.

Non si aspettava forse gran che dall'Udinese sul piano del risultato, ma evidentemente ci teneva a una verifica della buona prova disputata dalla squadra a Milano.

Per quanto riguarda dunque le motivazioni, si ripetono il cliché di domenica a S. Siro, con i bianconeri in vantaggio per primi ma raggiunti anche troppo presto e poi superati per due volte.

Non si ripete invece questo cliché per quanto riguarda il gioco espresso. De Sisti all'ultimo momento deve rinunciare a Edinho, colpito da un attacco influenzale, e l'assenza del libero brasiliano si fa sentire anche oltre il dovuto. L'Udinese infatti perde in personalità, finirà poi quasi per cedere le armi almeno dal punto di vista della combattività, ma soprattutto perde in ordine e disciplina tattica, in particolare a centrocampo. I bianconeri lottano, certo, anche se forse non motivati al massimo, ma troppo spesso la manovra viene lasciata all'iniziativa dei singoli. Troppi giocatori si ammanniscono a centrocampo, troppe sono le incertezze, e anche gli errori pure di misura. Il collettivo dà cioè un'impressione di grande fragilità e vengono a galla parte dei soliti difetti. Primo fra questi la poca vocazione al gioco in profondità, di prima.

Pochi, alla fine, anche se ben impostati (e almeno due vicini alla realizzazione) i contropiede, con Chierico e esempio che non è in condizione atletica molto buona e cerca di mascherare questa carenza tenendo troppo la palla. Ma si aggiunge in questo caso anche la giornata-catastrofe di Carnevale, che non c'è proprio neppure sul piano della lotta, mentre Criscimanni non ha ancora recuperato per intero la propria lucidità, né in fase di impostazione né in quella di interdizione e di copertura.

Colombo ripete la prova gagliarda di S. Siro e con Barbadillo fa la coppia del bianconeri più in vista.

Nella zona nevralgica del campo, l'assenza di Edinho provoca più di qualche scompenso. Dal Fiume, chiaramente, non può essere all'altezza del brasiliano, e per di più vuole strafare. Per cui non riesce mai ad essere il punto di riferimento del compagno (che in effetti non ne hanno mai avuto), martella (e mangle) Antonioni il quale comunque per lunghi tratti gode di eccessiva libertà d'azione. E lui sì, il biondo «Antogno», che risulta il punto di riferimento per i viola, ricavandone egli stesso sicurezza e autorità.

Per quanto riguarda i bianconeri che non abbiamo ancora citato, De Agostini, pur essendo stato uno dei migliori, anche in questa gara ha dovuto più a badare a contenere Berti che a spingersi in avanti, cosa che ha fatto solo nella parte finale della gara, andando anche molto vicino al successo personale. Che, ricordiamo, sarebbe stato molto importante dal punto di vista delle reti segnate, dal momento che stiamo pur sempre parlando di Coppa e che i gol in trasferta valgono il doppio. Molto bene Storgato nel ruolo di libero, nel quale sta acquistando notevole sicurezza, e molto bene Susio, che ha egregiamente sostituito l'infortunato Baroni.

Preoccupano invece le condizioni di forma di Galparoli, che da qualche gara non riesce a trovare le giuste misure sugli avversari che gli vengo-

no affidati, facendo «ballare», di conseguenza, l'intera difesa, e di Brini, il quale sta attraversando un momento molto delicato, e anche ieri ha avuto la sua parte di responsabilità sui gol incassati, se si eccettua naturalmente quello su calcio di rigore, nel quale invece hanno fatto la parte dei pivelli i suoi compagni. Brini, in occasione del calcio dagli undici metri da parte di Passarella, ha intercettato e respinto, prima volta, il tiro dell'argentino; stessa prodezza in occasione del secondo tentativo di Passarella; ha dovuto invece capitolarlo sul terzo tentativo fatto dall'argentino che ha ripreso di testa la seconda respinta del portiere bianconero e ha finalmente siglato il gol.

Giorgio Verbi

GIUDICE: FERMATO IL LIBERO ALABARDATO

Sedici squalificati fra i giocatori di B

MILANO — Quattro giornate di squalifica a Dondoni (Monza); due giornate a Valentini (Cagliari); una giornata a Giorgi (Brescia), Puzone (Catania), Rebonato e Gasperini (Pescara), Argentieri (Campobasso), Fontanelli e Saini (Monza), Menichini (Triestina), Pulga e Venturi (Cagliari), Salvadori (Empoli), Benčina (Cremone), Gozzoli (Arezzo), Limido (Bologna). Queste le principali sanzioni inflitte ai giocatori della serie B dal giudice sportivo della Lega nazionale calcio professionistica, in merito alle gare di campionato di domenica scorsa.

Il giudice ha rinviato alla prossima settimana l'esame dei reati arbitrali della serie A, il cui campionato è sospeso domenica prossima per la partita della nazionale con la Germania Ovest, in programma il 5 febbraio ad Avellino.

Il giudice ha inflitto al presidente della Catania, Angelo Massimino, l'interdizione a svolgere ogni attività a carattere federale fino a tutto il 29 dicembre 1986, per aver rivolto espressioni «gravemente ingiuriose» all'arbitro in occasione del sorteggio antidoping.

L'allenatore Pasinato (Bre-

FIRENZE — Seconda sconfitta in cinque giorni per De Sisti. Anche a Firenze, come già era successo domenica a Milano contro l'Inter, l'Udinese è andata subito in vantaggio, ma poi è stata raggiunta e superata.

«Abbiamo giocato discretamente per buona parte del primo tempo — ha detto De Sisti — che quanto è entrato in campo è stato accolto dal sincretismo appiassito del pubblico fiorentino — ma poi abbiamo progressivamente ceduto il comando della partita alla Fiorentina che ha spinto molto e con lucidità, meritando la vittoria finale. Non siamo stati furbi nel cercare di amministrate la partita quando eravamo in vantaggio, ma se vorremo salvarci dovremmo diventarlo».

De Sisti ha spiegato che ha escluso Edinho per un improvviso attacco influenzale e poi ha concluso dicendo: «Non credo che l'Udinese abbia molte probabilità di ribaltare il 3-1 nella partita di ritorno. Comunque, non lasceremo niente di intentato. Anzi, per quell'occasione spero di poter schierare la migliore formazione».

Criscimanni, autore del gol che ha dato l'effimero vantaggio ai bianconeri, non ha saputo nascondere la sua delusione: «Siamo stati trafitti — ha detto — due volte su azione di calcio piazzato e una terza su rigore. Nel primo tempo eravamo andati bene, ma nella ripresa siamo calati, come già era successo a Milano domenica scorsa. Se vorremo smettere di perdere una partita dietro l'altra dovremmo cercare di offrire un rendimento costante per tutto l'arco della partita. Il gol? Chierico è stato molto bravo a battere una punizione a sorpresa, io ho visto la barriera che si allargava e ho tirato subito: si è stato un bel gol, ma inutile».

Criscimanni, tra l'altro, ha preso una botta all'inguine, ma più gravi sono le condizioni di Baroni: «Spero di aver riportato solo la distorsione del ginocchio destro — ha detto — il termine — e che non ci siano problemi ai legamenti».

Comunque, questo infortunio mi costringerà, quasi sicuramente, a rinunciare alla convocazione per la under 21». Anche Dal Fiume è sembrato piuttosto preoccupato: «È andata male anche questa volta — ha detto — e la cosa che più mi dispiace è che abbiamo preso tutti i gol su calci piazzati. Altre azioni pericolose, la Fiorentina non ne ha fatte. Comunque, giudico la mia prestazione sufficiente, considerando che gioco abbastanza da rado».

Sul fronte opposto Agropoli ha finalmente ritrovato il sorriso. «Per fortuna la squadra ha reagito benissimo dopo il gol di Criscimanni — ha detto il tecnico viola — perché non nascondo che quando siamo passati in svantaggio ho temuto un'altra sconfitta, che sarebbe stata disastrosa per il nostro morale. Invece, la squadra ha saputo reagire, ribaltando il risultato. Il 3-1 mi soddisfa, ma non illudiamoci: a Udine dovremo soffrire se vorremo passare il turno. Antonioni? Ha giocato bene».

Luca Frati

Fiorentina-Udinese 3-1 — La rete del pareggio siglato realizza-

zato da Pin. Poi segnerà due volte Passarella (Ansafoto)

«Come va la situazione? — Non posso parlare: bisogna rivolgersi a...»
La domanda era di circostanza, non specifica; la risposta è stata specifica, non di circostanza. Il dott. Osella, che sta agli ordini, è un benedetto. Comunque Scaglia è ancora bloccato, ha disturbi intestinali legati alla forma influenzale da cui è stato colpito a Montevarchi. Prevedere una sua disponibilità per domenica è difficile, anche senza licenza di parlare o ascoltare.

A Montevarchi, tutto secondo i programmi, ieri, con la consueta doppiezza, su un campo prima gelato, poi allentato. Qualche battuta al volo.

«Iachini, è servito il turno di riposo forzato? — Sto benissimo, non solo per quello — la sua risposta. Menichini, riposto in vista: non si poteva proprio evitare? —

«Ho dovuto commettere il fallo perché il mio era l'ultimo intervento possibile. Pazienza, adesso saremo sempre con il fucile puntato addosso».

Di Giovanni, è ora di mettersi a lavorare sul serio... «Appena sto bene del tutto farò vedere di che cosa sono capace. E l'ho già dimostrato».

Oggi pomeriggio partitella a Montevarchi; in mattinata raduno in sede. Abbiamo sentito Ferrari sul pareggio di Arezzo, piuttosto discusso a ritroso.

Risultato appagante? Non ci dovrebbe dirlo. «Già, ormai siamo abituati al pollo».

Non è questione di pollo: l'Arezzo è squadra di fondo classica e la Triestina dovrà visitare quasi tutte le squadre che le stanno davanti. Vincere le sarà più difficile.

«Per me l'Ascoli vale l'Arezzo. Giocando in una certa maniera, ogni squadra è superabile. Bisogna cambiare il modo di pensare, che è sbagliato. Ed allora si buttano via le occasioni. Comunque...».

Comunque? «Comunque un punto va accettato su qualsiasi campo, l'importante è non sbagliare in casa. Per me conta come si ricavano i punti. Ad Arezzo si è dimostrata personalità con aggiunti di gioco. Perciò sono ottimista. Importante è non fare errori. Sarà difficile con le avversarie più forti? Chi lo dice? Bisogna guardare partita per partita».

— La Triestina però ha il

LA TRIESTINA SI PREPARA PER IL CAMPOBASSO — E FERRARI DICE...

«Arezzo o... Ascoli stesse difficoltà Mancherà Menichini? Pronto Braghin»

sono capace. E l'ho già dimostrato».

Oggi pomeriggio partitella a Montevarchi; in mattinata raduno in sede. Abbiamo sentito Ferrari sul pareggio di Arezzo, piuttosto discusso a ritroso.

Risultato appagante? Non ci dovrebbe dirlo. «Già, ormai siamo abituati al pollo».

Non è questione di pollo: l'Arezzo è squadra di fondo classica e la Triestina dovrà visitare quasi tutte le squadre che le stanno davanti. Vincere le sarà più difficile.

«Per me l'Ascoli vale l'Arezzo. Giocando in una certa maniera, ogni squadra è superabile. Bisogna cambiare il modo di pensare, che è sbagliato. Ed allora si buttano via le occasioni. Comunque...».

Comunque? «Comunque un punto va accettato su qualsiasi campo, l'importante è non sbagliare in casa. Per me conta come si ricavano i punti. Ad Arezzo si è dimostrata personalità con aggiunti di gioco. Perciò sono ottimista. Importante è non fare errori. Sarà difficile con le avversarie più forti? Chi lo dice? Bisogna guardare partita per partita».

— La Triestina però ha il

BIANCONERI BATTUTI A COMO, DIAVOLI K.O. A EMPOLI

Clamorose sconfitte per Juventus e Milan

COMO: Parodi, Tempestilli, Bruno (68' Invernizzi), Casagrande, Maccoppi, Albiero, Todesco, Centi, Borgonovo (77' Mattei), Dirceu (85' Notaristefano), Corneliussen (12 Della Corna, 13 Moa).

JUVENTUS: Tacconi, Caricola, Pioni, Bonini (68' Cabrini), Brio, Favero, Bracci, Manfredini, Facione, Pin, Bonetti, (12 Bodini, 14 Mauro, 15 Laudrup, 16 Sereani).

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

NOTE: la partita è cominciata con mezz'ora di ritardo per consentire di sgombrare il campo dalla neve. Il terreno è rimasto comunque innevato perché la neve è caduta per tutta la partita. Spettatori 10 mila. Ammoniti: Facione e Casagrande per gioco falso, Albiero per comportamento antiregolamentare.

COMO — Contro una Juventus incompleta (erano assenti Scirea, Platini, Mauro, Sereani e Laudrup), il Como ha prevalso di misura per 1-0 con un gol dello svedese Corneliussen che al 16' ha battuto Tacconi con un bel colpo di testa su calcio di punizione di Dirceu.

La gara, assai combattuta, si è disputata in condizioni ambientali difficili per l'abbondante nevicata caduta su Como sin dal primo mattino: il campo è stato sgomberato completamente in serata e la partita ha potuto avere inizio con mezz'ora di ritardo. Ma durante tutta la gara è continuato a nevicare. Il Como comunque è riuscito a fare meglio della Juventus e, trovato il gol dopo 16', è riuscito a difenderlo. Qualche bella azione si è vista ma si è trattato di episodi isolati. Dopo il gol, il Como ha avuto la possibilità di raddoppiare al 38' con Bruno che, servito in area da Borgonovo, ha mandato a lato di poco da ottima posizione.

Nella ripresa la Juventus si è spinta all'attacco, ma inutilmente.

Empoli-Milan 1-0 (0-0)

MARCATORE: 85' Cecconi.

EMPOLI: Drago, Verbova (46' Miggiano), Gelain, Della Scala, Pica-

no, Salvadori, Calanoci (46' Cipriani), Urbano (46' Della Monica),

Cecconi, Casaroli, Zennaro.

MILAN: Terraneo, Tassotti, Maldini, Baresi, Di Bartolomei, Galli,

Icardi, Manzo, Virdis, Rossi (75' Macchia), Evani.

ARBITRO: Baldi di Roma.

ANGOLI: 6-1 per il Milan.

NOTE: serata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori

ottomila. Ammoniti: Salvadori e Calanoci.

EMPOLI — L'Empoli, grazie a un bellissimo gol di Cecconi, il suo capo cannoniere di Coppa Italia, è riuscito a battere il Milan al termine di una partita che i rossoneri hanno dominato territorialmente senza però riuscire mai a concludere verso la rete di Drago.

L'assenza nelle file rossonere di Wilkins e Hateley si è fatta particolarmente sentire: il Milan, pur dominando territorialmente la partita per tutti i 90 minuti, non è mai riuscito a creare azioni per liberarlo al tiro le sue punte Virdis e Rossi (tra l'altro ben controllati dai difensori empolesi).

L'Empoli, concentrato al massimo ed esaltato dall'impegno, si è distreggiato molto bene, ha retto con disinvoltura in zona difensiva e qualche volta con azioni di contropiede si è reso minaccioso tanto che al 40', su una azione di Della Monica, Cecconi è riuscito a compiere una vera e propria prodezza: ha evitato con uno stretto dribbling in area di rigore tre avversari, ha finito, quindi ha superato ancora un avversario concludendo con un gran tiro e battendo imparabilmente l'incolpevole Terraneo.

Verona-Pisa 3-0 (2-0)

MARCATORE: 11' e 75' Galderisi, 16' Sacchetti.

VERONA: Spuri, Ferroni (65' Galbaffini), Sacchetti, Tricella, Volpa-

ri, Briegleb, Turchetti (88' Bruni), Verza, Galderisi, Vignola, Elkjaer (12

Giuliani, 15 Gnesato, 16 Roberto).

PISA: Mannini, Calantunone (65' Armenise), Volpeina, Mariani,

Ipsaro, Progn, Berggren, Caneo, Kieft, Muro, Baldieri (65' Giovannielli

12) Grudina, 13 Cavallo, 14 Chiti).

ARBITRO: Boschi di Parma.

Roma-Atalanta 2-0 (1-0)

MARCATORE: 29' Desideri, 53' Di Carlo.

ROMA: Tancredi, Oddi, Bonetti, Desideri (77' Giannini), Nela,

Righetti (82' Laced), Conti, Cereto, Frizzo, Ancellotti, Di Carlo (89'

Tovallieri), (12 Gregori, 15 Impallomeni).

ATALANTA: Pionti, Osti (65' Valoti), Gentile, Perico, Soldà, Boldini,

Stromberg (55' Giovannielli), G. P. Rossi, Magrin, Donadoni, Simonini, (12

Malizia, 13 Pizzoni, 14 Gonsalves).

ARBITRO: Biancardi di Siena.

Tre partite rinviate per neve

Tre delle otto partite in programma ieri per il turno d'andata degli

ottavi di finale della Coppa Italia sono state rinviate per neve.

Se non ci sono giocate Sampdoria-Venezia, Torino-Messina e Inter-

Padova, che verranno recuperate in data da destinarsi.

Gli incontri di ritorno degli ottavi sono in programma per il 12

febbraio.

Così le formazioni italiane impegnate nelle altre coppe

Amarezzati in casa reggiana dopo le decisioni del giudice

Reggio Emilia sperava di recuperare i due punti persi con la Berloni, ma la commissione giudicante nazionale della federbasket, ha giudicato inammissibile il reclamo proposto dalla Cantine Riunite avverso il risultato della gara del 12 gennaio scorso chiusasi con il risultato 84-82 a favore della Berloni.

La Cantine Riunite avevano reclamato per la mancata concessione di un canestro segnato dal giocatore Montecchi a pochi secondi dalla fine, perché erroneamente si era ritenuto che il tiro fosse stato fatto dopo il suono della sirena del 30". La commissione giudicante nazionale ha ritenuto di non poter sindacare la valutazione degli arbitri e degli ufficiali al tavolo in ordine alla individuazione del momento in cui il tiro era stato eseguito.

Mentre Lombardi ci tiene a salutare gli amici triestini, nonostante la sconfitta, a Reggio Emilia, il clima attorno alla Stefani resta caldo. Su iniziativa di cinque superfan è sorto un nuovo club di sostenitori della Stefani. Il suo nome è «Starting Five» con sede presso il Buffet Timeus di via Timeus 1. Ne è presidente il dott. Giancarlo Obiak coadiuvato da uno staff dirigenziale composto da Claudio Calabotta, Sergio Smolare, Santo Paolini e Nicola Soldano. Il club, nato da alcune settimane, vanta già un centinaio di iscritti. Per aderirvi ci si può rivolgere presso la sede ogni giorno dalle ore 17.30 alle ore 19 escluso domenica e lunedì, a partire dal 28 gennaio, giorno di riapertura della sede.

Il club neonato sembra aver già portato bene alla squadra reduce dalla vittoria in trasferta a Roma e da quella casalinga di domenica scorsa nel derby con la Benetton di Treviso. I cestofili triestini sono avvisati! A tutti i neoiscritti, fino ad esaurimento carta consegnata un simpatico omaggio. «Starting Five» ovvero: quando il tifo è soprattutto amicizia.

Il giudice sportivo della Fip in relazione alle ultime gare del campionato di basket ha inflitto l'interdizione da ogni attività fino al 30 marzo prossimo al direttore sportivo della Berloni Petazzi.

Tempi duri anche per gli allenatori di basket. La Pallacanestro Fabriano ha esonerato l'allenatore Paolo Di Fonzo e ha affidato la conduzione della prima squadra, che milita in serie A/2, a Giorgio Montano, già assistente coach.

Tempo duri anche per gli allenatori di basket. La Pallacanestro Fabriano ha esonerato l'allenatore Paolo Di Fonzo e ha affidato la conduzione della prima squadra, che milita in serie A/2, a Giorgio Montano, già assistente coach.

Tempo duri anche per gli allenatori di basket. La Pallacanestro Fabriano ha esonerato l'allenatore Paolo Di Fonzo e ha affidato la conduzione della prima squadra, che milita in serie A/2, a Giorgio Montano, già assistente coach.

Tempo duri anche per gli allenatori di basket. La Pallacanestro Fabriano ha esonerato l'allenatore Paolo Di Fonzo e ha affidato la conduzione della prima squadra, che milita in serie A/2, a Giorgio Montano, già assistente coach.

Tempo duri anche per gli allenatori di basket. La Pallacanestro Fabriano ha esonerato l'allenatore Paolo Di Fonzo e ha affidato la conduzione della prima squadra, che milita in serie A/2, a Giorgio Montano, già assistente coach.

Tempo duri anche per gli allenatori di basket. La Pallacanestro Fabriano ha esonerato l'allenatore Paolo Di Fonzo e ha affidato la conduzione della prima squadra, che milita in serie A/2, a Giorgio Montano, già assistente coach.

Tempo duri anche per gli allenatori di basket. La Pallacanestro Fabriano ha esonerato l'allenatore Paolo Di Fonzo e ha affidato la conduzione della prima squadra, che milita in serie A/2, a Giorgio Montano, già assistente coach.

Tempo duri anche per gli allenatori di basket. La Pallacanestro Fabriano ha esonerato l'allenatore Paolo Di Fonzo e ha affidato la conduzione della prima squadra, che milita in serie A/2, a Giorgio Montano, già assistente coach.

Tempo duri anche per gli allenatori di basket. La Pallacanestro Fabriano ha esonerato l'allenatore Paolo Di Fonzo e ha affidato la conduzione della prima squadra, che milita in serie A/2, a Giorgio Montano, già assistente coach.

Tempo duri anche per gli allenatori di basket. La Pallacanestro Fabriano ha esonerato l'allenatore Paolo Di Fonzo e ha affidato la conduzione della prima squadra, che milita in serie A/2, a Giorgio Montano, già assistente coach.

Tempo duri anche per gli allenatori di basket. La Pallacanestro Fabriano ha esonerato l'allenatore Paolo Di Fonzo e ha affidato la conduzione della prima squadra, che milita in serie A/2, a Giorgio Montano, già assistente coach.

Tempo duri anche per gli allenatori di basket. La Pallacanestro Fabriano ha esonerato l'allenatore Paolo Di Fonzo e ha affidato la conduzione della prima squadra, che milita in serie A/2, a Giorgio Montano, già assistente coach.

Tempo duri anche per gli allenatori di basket. La Pallacanestro Fabriano ha esonerato l'allenatore Paolo Di Fonzo e ha affidato la conduzione della prima squadra, che milita in serie A/2, a Giorgio Montano, già assistente coach.

Tempo duri anche per gli allenatori di basket. La Pallacanestro Fabriano ha esonerato l'allenatore Paolo Di Fonzo e ha affidato la conduzione della prima squadra, che milita in serie A/2, a Giorgio Montano, già assistente coach.

CRONACHE DELLO SPORT

Lo sci regionale in festa per la «valanga» di Adelboden

DOPO PRAMOTTON, ECCO UN «CITTADINO» FRIULANO

Sconfitta la sorte avversa Tonazzi si è fatto grande

Richard Pramotton, alpino di Courmayeur, ha gustato per la prima volta nei suoi ventuno anni il magico sapore di una grande vittoria. Ci è riuscito nello slalom gigante di Adelboden, Svizzera, un luogo che gli porta buon. I due unici podi della sua carriera infatti, due terzi posti, li ha conquistati ambedue in questa località, lungo una pista ripida e ostica spesso propizia ai colori azzurri. Gustavo Thoeni infatti vi ha vinto tre volte, Piero Gros una, e adesso il taciturno Pramotton, un ragazzo del quale la scorsa settimana avevo «coraggiosamente» scritto che, analizzando i punti deboli e fragili di tutti i nostri slalomisti, l'unico disponibile a salire mi sembrava proprio lui, il Richard, che parla poco cercando di fare molto. Mi ha accennato subito...



strepitoso di Michela Marzola tre giorni fa. E adesso Adelboden, primo e secondo, come non avveniva dal lontano 1976 quando a Morzine la bella doppietta la fecero il valdostano Bieler e il mondiale Gros. Poi in gigante, per molte stagioni i nostri atleti sono

andati inespugnabilmente a violare, mai un successo, mai un piazzamento fino alla vittoria del giovane Erbacher a Puy St. Vincent nel dicembre 1984 e altri onorevoli piazzamenti, sempre dello stesso atleta, oltre al due già segnalati del vincitore odierno. Il quale, come il gagliardo Tonazzi, era già una promessa fin dalla tenera età dei campionati ragazzi, quando era dodicenne. Lo sci alpino però è uno sport difficile, duro, complesso. Un incidente, anche non grave, è spesso sufficiente a punire una carriera, a fare in modo che le promesse non vengano, come si dice, mantenute. Pramotton e Tonazzi invece, per vie diverse, il primo paziente, il secondo al contrario battendo una sorte che gli sembrava avversa, sono riusciti a non uscire di strada.

Rolly Marchi

SPLENDIDA AFFERMAZIONE DEL DICIANNOVENNE BOLOGNESE NEL GIGANTE A SELLA NEVEA

Alberto Tomba piccolo re della Coppa Europa fa tingere d'azzurro il Trofeo «Duca d'Aosta»

SELLA NEVEA — Martedì, nella prova di speciale, Alberto Tomba, diciannovenne carabiniere bolognese, era salito alla terza porta della prima manche. Una lastra di ghiaccio lo aveva tradito. Ieri però si è prontamente rifatto, andando a vincere alla grande la prova di gigante valevole per la Coppa Europa a Sella Nevea. E il successo azzurro è stato completato dalla conquista della Coppa Duca d'Aosta, grazie al quindicesimo posto di ieri di Florian Runggaldier e grazie al terzo e al quarto posto di martedì nello speciale di Grigis e Gerosa. Una due giorni quindi ricca di soddisfazioni per l'allenatore azzurro Stefano Dalmas, soddisfazione appena velata dalla mancata conquista del primo posto nella giornata di martedì.

Ma veniamo alla giornata di ieri, ultima di gare in questa manifestazione perfettamente organizzata dallo Sci Club Triestino. Alberto Tomba si è imposto conquistando il miglior tempo in entrambe le manche non mettendo mai in discussione il proprio primo posto. Il carabiniere bolognese ha lasciato quasi un secondo, complessivamente, tra sé e il secondo classificato, l'austriaco Walter Guegel. Proprio gli austriaci, ieri, hanno rappresentato la formazione più agguerrita riuscendo a piazzare tre uomini nei primi dieci e conquistando così la coppa messa in palio dalla Banca del Friuli, da molti anni sponsor della manifestazione. Per Alberto Tomba quello di ieri è il terzo successo in Coppa Europa quest'anno. Lo slalomista bolognese si era infatti già imposto nello speciale di Lescares e nel supergigante di Meribel, entrambe località in Francia. Gli mancava il successo nel gigante che è regolarmente giunto ieri a Sella Nevea.

Tomba, grazie alla vittoria di ieri ha fatto anche un bel salto in avanti nella classifica di Coppa Europa, balzando dal nono al quinto posto, forte dei suoi 75 punti. In vetta c'è invece sempre l'austriaco Rudolf Nierlich, con 108 punti. Alberto Tomba sta quindi conquistando, gara dopo gara, importanti punti che gli permettono di poter gareggiare con numeri di pettorale sempre migliori: il suo è poi un nome che sentiremo sicuramente nominare spesso in futuro, a livello anche di Coppa del Mondo.

Della due giornate di Sella Nevea rimane soltanto da dire della perfetta organizzazione dello Sci Club Triestino e delle perfette condizioni della neve sulla pista del Billa Pec. All'organizzazione della manifestazione ha anche contribuito la società Sella Nevea sviluppo e gli alpini della Julia.

Sappada da oggi capitale del fondo Si parte con la «trenta chilometri» Maurilio De Zolt l'uomo da battere

DAL NOSTRO INVIATO

SAPPADA — Una colonia tedesca in terra ladina e all'attenzione del mondo sportivo e quindi turistico. E la Sappada che per molte generazioni di triestini rappresentava il primo turismo, che dopo anni di abbandono torna alla ribalta organizzando i campionati italiani di fondo. Non più sole allegre e fatidiche gite domenicali sulla neve, l'Alto Cadore si stacca dalla più cupa Carnia: finalmente montagne vere, di rocce e neve. E poi piste, 50 chilometri e un'area dedicata allo sci di fondo. Un anello da 10 e uno da 15 chilometri, entrambi molto selettivi.

Oggi si parte con la 30 chilometri per uomini non prima della cerimonia dell'alzabandiera. Senza patria come faremmo ad avere medesimi scopi, e medesima lingua? E come si potrebbero organizzare manifestazioni sulla neve senza gli alpini? Con questo non vogliamo però mettere in secondo piano il lavoro organizzativo del «camosci» sappadin e dello Sci Club di Trieste.

Alla serietà e alla costanza di queste due associazioni si devono questi assoluti di fondo che finiranno mercoledì 5 febbraio. Poi in tutto il mondo scoppiare il Carnevale e Sappada non se ne starà certo esclusa. Arrivando al dunque, diciamo del teatro della gara. Se la neve non cadrà, le piste preparate saranno senz'altro all'altezza della manifestazione. La varietà del paesaggio e le mutevolezze naturali hanno permesso di disegnare un paio di anelli molto selettivi: i piani si alternano alle pendenze, a tratti acute e a tratti faticose per la loro lunghezza. Ogni discesa sarà benedetta da muscoli e polmoni che scoteranno.

Lo sci di fondo ha dimenticato la sciolina per affidarsi alle risorse muscolari e caratteriali dell'atleta. Non c'è più il passo spinto ma il passo pattinato: rende di più e costa una fatica inimmaginabile. L'epoca Nones è passata, ora è l'epoca De Zolt che è intitolata una bella arrampicata dell'anello che si intreccia con il Piave ancora piccolo piccolo. I concorrenti iscritti sfiorano le 200 unità divisi per una sessantina di colori sociali. I tecnici delle varie marche hanno levigato per bene quelle sottili appendici delle gambe che sono gli sci. Inzuppati quasi nella paraffina, finché ogni poro ne sia impregnato,

gli sci aspettano quel peso vivo che li guida nel pianoro, in mezzo ai pini, sopra i ponticelli. Loro faranno il loro dovere; toccherà all'uomo dimostrarsi all'altezza del confronto.

In gara per la 30 chilometri che apre la kermesse della fatica sulla neve 92 atleti. Tutti contro Maurilio De Zolt che ha una caratura internazionale abbastanza recente pur avendo vinto il titolo assoluto ben 13 volte. Alle spalle dell'uomo di San Pietro di Cadore è già pronto Vanzetta, otto volte campione. Ma la partita non si gioca solo tra questi due: Fauner, Albarello, Parco, Pioner, Runggaldier, Polvara e Nadin. Tutti questi, e forse qualche nome che non abbiamo riportato, possono aggiudicarsi il titolo del più forte. Tra le donne sarà assente Maria Canins; altrimenti i campionati di fondo, per quanto riguarda le donne non avrebbero storia. La Canins è in lotta con la federazione dello sci dopo aver abbracciato il ciclismo. Ha nel suo palmares 15 titoli assoluti e 12 individuali. Nessuna mai ha fatto meglio di lei. Adesso c'è spazio per la Dal Sasso, la Di Centa e la Sperotto.

Bruno Lubis

CON UNA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE DI NUOTO E PALLANUOTO

La Triestina ricorda Bruno Bianchi a vent'anni dalla tragedia di Brema

Esattamente vent'anni fa, il 28 gennaio 1966, morivano nel tifo di Brema, in un incidente aereo, sette componenti di una delle più forti nazionali di nuoto che l'Italia abbia mai avuto; fra essi c'era anche un triestino, Bruno Bianchi. Campione di razza, nello sport e nella vita, assurse giovanissimo al vertice del nuoto italiano. A soli 16 anni fu campione italiano assoluto nel 200 stile libero, nel 1960 partecipò alle Olimpiadi di Roma quale titolare, nella staffetta mista, della frazione stile libero. Nel 1962 si trasferì a Torino, per impegni di lavoro e cambiò anche società, passando dalla sua società-madre, la Triestina alla Fiat. Nel 1963 si laureò campione italiano assoluto nella più prestigiosa gara: i 100 stile libero, sia in primavera che in estate, doppiando quest'affermazione l'anno successivo. Sempre nel 1964 coronò il suo sogno iscrivendo il proprio nome, a fianco di Pucci, nell'albo dei records con 56.1 nel 100 stile libero.



Disputata l'Olimpiade di Tokyo, intraprese il duello personale con Boscani, astro nascente, raggiungendo notevoli successi in campo nazionale e internazionale.

Per onorare la memoria di Bruno Bianchi, nel ventennale della sua tragica morte, la Triestina nuoto ha organizzato una manifestazione internazionale che si svolgerà domani nella piscina comunale.

Domani la consegna dei Premi Coni 75 milioni a società della provincia

Domani alle ore 17.30 nel salone del Jolly Hotel di Corso Cavour 7, avrà luogo la cerimonia della consegna dei «Premi 1984» alle società sportive della nostra provincia a cui contribuirà il Coni di Trieste, per un totale di 75 milioni di lire. Nel corso della manifestazione saranno illustrate e distribuite le pubblicazioni «Indirizzo all'attività sportiva», «Principi di alimentazione nello sport» e «Sport in sicurezza» della Wintethur Assoc. Sub Agenzia Paggiaro.

PREMI CONI 1984
Sei contributi da 800.000 lire ciascuno a: G.S. San Giacomo, Julie Alpina Baseball, Portuale, Pullino Muggia, S.G.T. Judo, J.C. Ken Otani.
Dodici contributi da 600.000 lire ciascuno a: Marathon C. Alabarda, Muggia Bocca, Pol. Chiarbola Calcio, Canottieri Adria, Dop. Farov. Pattinaggio, Hockey Club Trieste, Shotokan Karaté Libertas, Edera Nuoto, S.G.T. Pallacanestro, C.S. Internazionale Basket, U.S. Sloga, Cus Trieste.
Cinquantotto contributi da 500.000 lire ciascuno a: S.G.T. Atletica, Bocciofilo Maddalena, Bocciofilo Poldo, Silenzioso Atletica, C.G. Studenti, Fiamma Olimpica, Giarzole, Montebello, Muggesana, Olimpia Calcio, Pol. Opicina Rolanes, Sant'Andrea F.C., San Luigi, San Vito, A.S. Zaula, San Marco Duino, Libertas Calcio, Zaria Basovizza, C.M. Suro, Canottieri Saturnia, S.G.T. Nautica, Canottieri Trieste, Ferroviario Canottaggio, Domio San Dorligo, Pedale Triestino, Patt. Art. Triestino, Polet Opicina, Polisp. Opicina, U.S.T. Hockey, Edera Pattinaggio, Ferroviario Pattinaggio, Polisp. Trieste 1946, Cus Hockey Prato, C.R.A.L. Ente Porto Judo, Muggesana Judo, C.S. Karaté Moderno, Moto Club Duino, Lav. del Porto Nuoto, Ferroviario Basket, Chiarbola Basket, Stella Azzurra, St. John Basket, Santos Basket, Prevenirie Pallavolo, Pol. Le Volpi, Dop. Ferr. Altopiano Carsico, C.P.T. De Stradi Merion Tedole, Postale, Pesca Sportiva, Silenzioso Pesca Sportiva, Fiamma Rugby, S.G.T. Scherma, S.C. XXX Ottobre, Tennis Opicina, Ascat Arcieri Trieste, C.N.T. Sirena, Triestina Sport del Mare, Windsurf Duino.
Diplomi di Benemerita: Canottieri Nettuno, Interclub Muggia, Endas Cras Ghisleri, Sci Club 70 Trieste, Velica Benzola-Grignano, O.M.A. Trieste.
CONTRIBUTI AI CENTRI AVVIAMENTO ALLO SPORT (CAS)
Dicinove da 800.000 lire ciascuno a: Gr. Montebello, A.S.C.A.T. Costalunga, Patt. Art. Triestino, Triestina della Vela, Marathon Alabarda, U.S. Soncini, Opicina Supercaraffa, Pol. Opicina Calcio, Sant. Andrea F.C., Cus Atletica leggera, Don Bosco, Centro Omnia femminile, Fari Scherma, Fonzio, San Luigi, Pallacanestro Muggia, Tiro e Segno Trieste, Libertas Karaté Shotokan.
Sedici contributi da 1 milione ciascuno a: Dop. Ferr. Pattinaggio, S.G.T. ginnastica, Skating Club Gioni, C. Giov. Studenti, Hockey Junior Italia, Patt. Art. Jolly, Sci Club Trieste, Pallac. Sabo, San Giacomo, Edera Atletica, Kras, Internaz. Muggia, U.S.T. Hst, Vigili del Fuoco, Pullino, Saturnia.
Un contributo da 1 milione 200 mila lire a: Associazione Polisportiva Prevenirie.

Tempesta a Wengen

WENGEN — Una violenta tempesta, con venti ad oltre 140 chilometri orari, ha provocato numerosi danni ieri mattina a Wengen e costringerà a modificare il calendario delle prove di Coppa del mondo maschili in programma alla fine della settimana. In particolare, un albero è caduto sulla cabina delle apparecchiature per i rilevamenti cronometri nella zona d'arrivo di Innerwengen e sono state distrutte le installazioni microfoniche. Inoltre non funziona la seggiovia che costeggia la pista di slalom. Di conseguenza, le prove che si sarebbero dovute disputare ieri per la libera sono state annullate e non si potranno svolgere neppure domani per consentire una valutazione esatta dei danni e le eventuali riparazioni, se cesserà la tempesta.

In tali condizioni, non si potrà certo svolgere la prima delle due libere in programma, inizialmente prevista per venerdì. Gli organizzatori hanno per ora spostato le due prove a sabato e domenica ma se si dovesse constatare l'impossibilità di far disputare le libere tenterebbero almeno di far svolgere lo slalom di domenica.

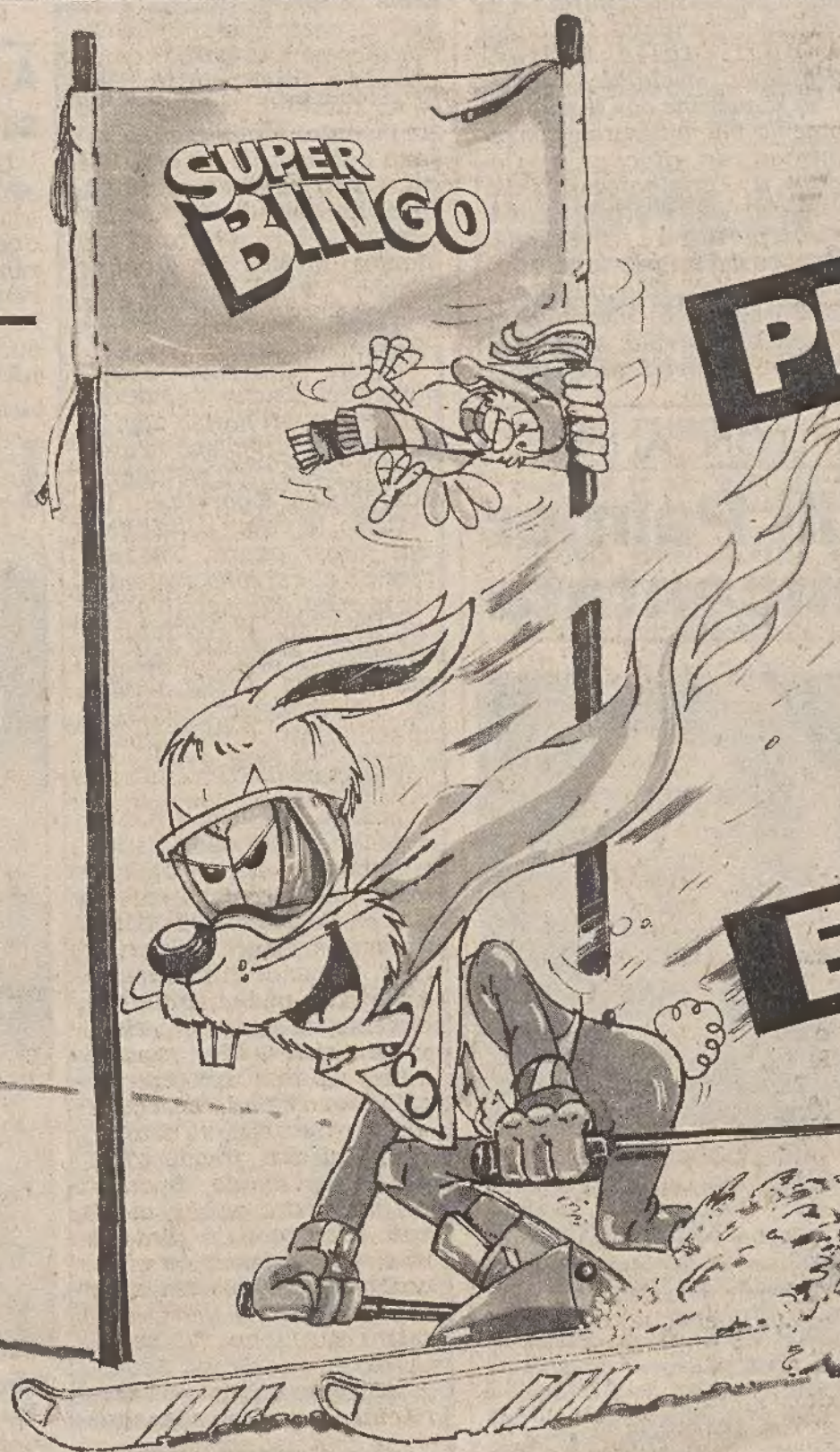
Sullo Zoncolan la rivincita

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPER BINGO

TROFEO SUPER BINGO		Ravascletto-Zoncolan 9-2-1986	
Qualificazioni			
Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a			
COGNOME	NOME		
LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA		
INDIRIZZO	CAP	CITTA	
SCI CLUB DI APPARTENENZA	TESSERA F.I.S.I. N°		
(da rilevare con esattezza dal regolamento)			
Categoria di appartenenza	FIRMA (se minore firma del genitore)		
Eventuale punteggio F.I.S.I.			
N° punti (Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)			
Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa. Ritagliare e inviare, accompagnato, per coloro che non sono già iscritti alla F.I.S.I. dalla somma di L. 10.000 a: CENTRO SPORTIVO ZONCOLAN - Via Monte Zoncolan 84 - 33020 Ravascletto (UD) Tel. 0433/86035-33			
All'atto del ritiro della tessera F.I.S.I. dovrà essere presentato certificato di sana e robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia.			

DOMENICA
9 febbraio 1986

SUPER BINGO
ti aspetta a:
RAVASCLETTO-ZONCOLAN



PER DIVERTIRTI E VINCERE
1 AUTO POLO FOX
1 MOTO CAGIVA 350 CC
E MOLTISSIMI ALTRI MERAVIGLIOSI PREMI

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SUCCESSO DI «EROE DI SCENA, FANTASMA D'AMORE» AL POLITEAMA ROSSETTI

Moissi affascina anche i triestini

Autore e regista Giorgio Pressburger

Eccolo approdato nella sua sede naturale, il Politeama Rossetti, lo spettacolo forse più ambizioso della stagione del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, e cioè il seducente (fin dal titolo) «Eroe di scena, fantasma d'amore» di Moissi, scritto e diretto da Giorgio Pressburger, del quale abbiamo già ampiamente riferito («Il Piccolo», 12 gennaio) in occasione del suo debutto bresciano.

Se ritorniamo oggi brevemente a parlare di questo fantasioso spettacolo, è innanzitutto per sottolineare le calde accoglienze riservategli a Trieste dal pubblico — difficile ed ostico, come sappiamo — della «prima»; e in secondo luogo perché l'allestimento, ormai rodato e collaudato, è più stringato che non una ventina di giorni fa, anche se permangono le riserve su una sua qualche complicata prolessi, avvertibile specie nella prima parte prima di rinfrancarsi con disinvolture e finezza di tratto ed acquistare una sua definitiva «teatralità» ben individuata.

Autore davvero mitico come un Kean, cosmopolita e plurilingue, di origine albanese, nato nella Trieste fine Ottocento, studente elementare a Durazzo e liceale fra Trieste e Graz, scartato sulle prime dal Burgtheater viennese per una non perfetta padronanza della dizione tedesca, in pochissimi anni, portatosamente, Moissi sapeva recitare perfettamente in inglese, russo, tedesco e italiano. Di lui, i miei colleghi più anziani ricordano ancora «il cadavere vivente» recitato a Venezia, il suo fantasmatico «Amleto» — come dice Pressburger — una semplice recitazione radiofonica che «riportava l'incanto di una voce che sussurrava, scricchiolava, ululava, cantava, suonava».

Analizzando dettagliatamente, tra immagini inventate e scrupolose ricerche d'archivio, quasi distendendosi, il portentoso e travagliato Moissi, su un immaginario lettorino del dottor Sigmund, Pressburger ha tracciato un personaggio difficile e tormentato, angosciato e divorato da dubbi, da sentimenti contrastanti, da arcaiche nostalgie, da divoranti rimorsi, da contraddittorie intimità sessuali e mentali, con addirittura un impianto vagamente elisabettiano e una «tristinità» di fondo che è continuamente distillata con ricchezza e intensa volubilità partecipativa.

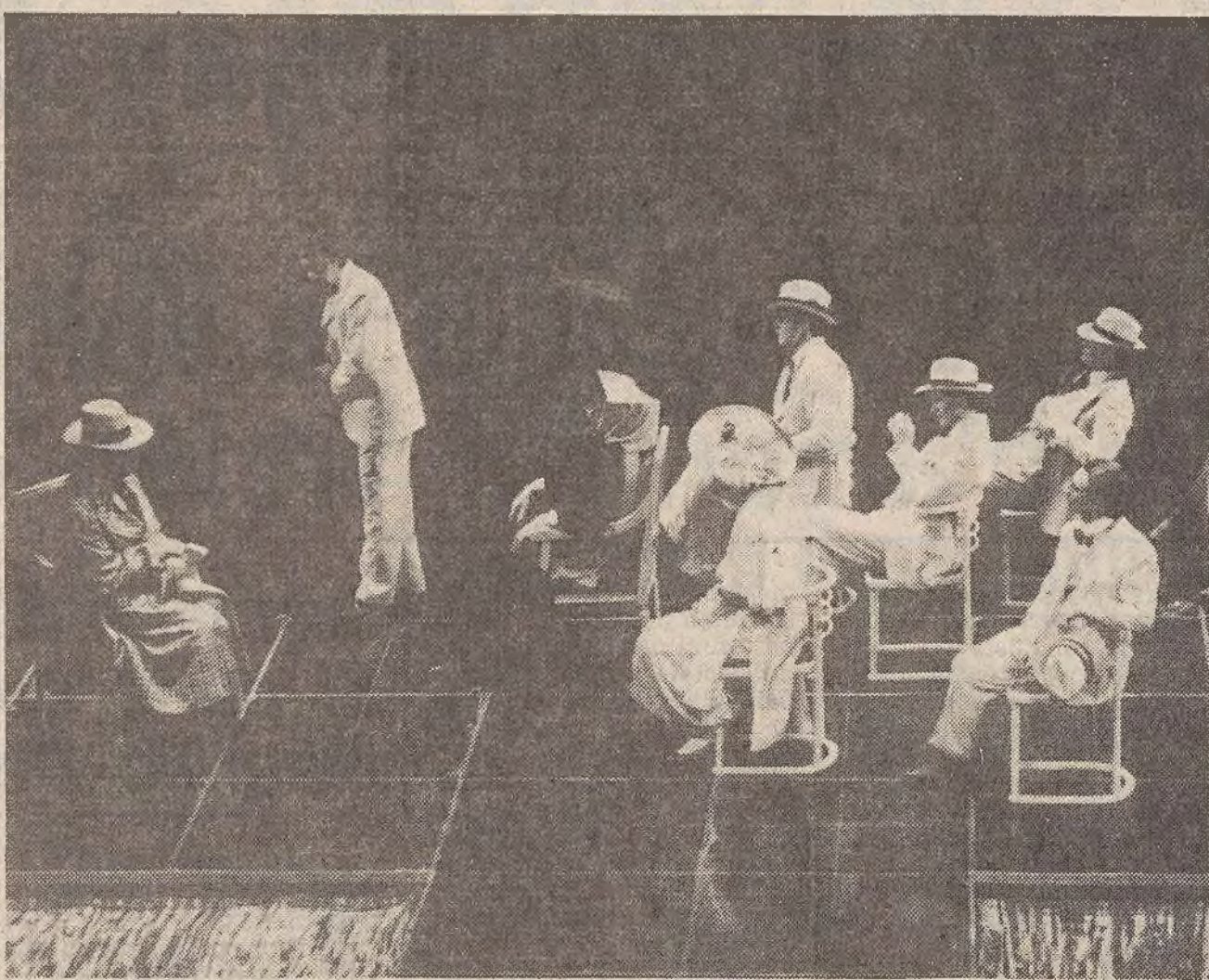
Nella vulcanica mente e nella complicata esistenza di Moissi si passa dalle furibonde inimicizie con Memo Benassi (ma perché chiamarlo Memo, con due emme?) ai rapporti col grande attore Josef Kainz, dall'intimità con Hofmannsthal all'evocazione di Stefan Zweig, dal rapporto con Pirandello a quelli dei registi che fecero spuntare come Max Reinhardt, dall'evocazione della Duse al bagno fatale, a Sanremo, che gli stroncò in pochi giorni la vita per via di un'improvvisa polmonite.

Unico neo, forse, una certa «cripticità» del testo, che sembra voler dare tutto per scontato, ma passiamo a ripetere le lodi che meritano, assieme a Pressburger, tutti gli artefici dello spettacolo, ambiguo e affascinante: Sergio D'Osimo, scenografo e costumista prezioso e funzionale, Marco Maria Tosolini, musicista garbato e discreto, gli attori tutti, da un ottimo Claudio Gora alla rediviva Lea Padovani, a Lidia Koslovich, Filippo Degara, Tatiana Taccchiavelli, Gian Paolo Poddi.

ghe, Giovanni Todescato, Nestor Saled, Maura Catalan, Luciano D'Antoni, Luca Giordana, Mauro Serio, con una citazione in più per Aldo Reggiani (insieme al grande Kainz e il grande Benassi) e per Carlo Simoni, un Moissi di giovane sicurezza, con palpitanti di emotività, con alternati momenti di meditazione riflessiva, con citazioni di spettacoli celebri, con ricca alternanza di toni che ne fanno un protagonista inquieto, nevrotico e forse disperato.

Tutti applauditi più volte alla ribalta, assieme ai valorosi tecnici dello Stabile, per questo squarcio segreto — come il cattissimo e misterioso anello di Iffland — di una vicenda umana illusoriamente universale.

Giorgio Polacco



Una scena dello spettacolo «Eroe di scena, fantasma d'amore» (Moissi) scritto e diretto da Giorgio Pressburger; il nuovo allestimento del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia si replica al Politeama Rossetti fino a domenica 9 febbraio (Foto Azimut)

PRESENTATA LA QUARTA RASSEGNA DEL NUOVO TEATRO

Un cocktail di novità farà Contatto a Udine

UDINE — Ritorna, dal 6 febbraio per il quarto anno consecutivo, Teatro Contatto, la rassegna del nuovo teatro allestita dal Centro servizi e spettacoli di Udine (che ha ottenuto il riconoscimento del ministero dello Spettacolo che lo ha inserito tra gli undici centri di promozione e produzione teatrale di particolare interesse territoriale) con il patrocinio della Regione e della Provincia.

Il cartellone è stato presentato ieri mattina a Udine nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti il vicepresidente della Provincia Maida, l'assessore alla cultura Cum e, per il Ccs, Paolo Anello e Renato Quaglia.

Il sipario, si è detto, si alzerà il 6 febbraio con il Teatro di Porta Romana di Milano che presenta «Bent», di Martin Sherman. L'autore sarà presente.

Quindi dal 14 al 16 febbraio l'Aitare sarà allo Zanon (sede di tutta la rassegna) con «Altri libertini» di Pier Vittorio Tondelli, autore salito alla ribalta con il best-seller della scorsa estate «Rimini».

Dal 7 al 9 marzo sarà la volta del Teatro della Valdoca con «Atlante dei misteri dolorosi» di Mariangela Gualtieri, mentre dal 20 al 23 marzo il Fiat Teatro Settimo presenterà «Ele-

menti di struttura del sentimento» da «Le affinità elettive» di Goethe.

Tornerà poi a Udine il Teatro dell'Elfo, dal 29 al 31 marzo, con «Comedians» (Comici) di Trevor Griffiths, storia di una scuola per comici con esame finale, mentre il grande sogno americano andrà in scena dal 10 al 12 aprile con il Nuovo teatro Carcano in «Vero West» di Sam Shepard. Infine, spazio c'è per la comicità del mago Bustrice in «Double face» con la partecipazione anche di Valeria Magli (dal 24 al 27 aprile) e per le coreografie di Vivienne Newport (dal 9 all'11 maggio), in esclusiva per l'Italia con «Night».

Non mancheranno poi anche tutti quegli «ingredienti» di contorno che di Contatto hanno costruito il successo. Dalla pubblicità teatrale, al biglietto formato gigante ricco di informazioni sullo spettacolo della serata, alla rivista «Contaggio» che cresce in numero di pagine e in spazio di approfondimento della realtà culturale non solo cittadina ma regionale. Inoltre un bar udinese ha ideato tre cocktail che saranno offerti al pubblico negli intervalli, e particolare interessante, i prezzi rimarranno contenuti con interessanti proposte di abbonamento.

Guido Barella

IN FEBBRAIO E MARZO

La Fenice a Parigi con opere e concerti

MILANO — Il teatro «La Fenice» di Venezia andrà a Parigi nei mesi di febbraio e marzo con due opere liriche e due concerti che saranno prima proposti al Carnevale veneziano. Si tratta dell'«Otello» di Rossini, del «Crispino e la comare» di Luigi e Federico Ricci, del «Gala di Fenice» (con musiche di Verdi, Massenet, Mozart, Handel, Schumann e Vivaldi) e del «Concerto Accademico» (con musiche di Berlioz, Offenbach, Rossini, Tartini, Vivaldi, Wolf Ferrari).

Durante la tournée al teatro dei «Champs Elysees», ha affermato il direttore artistico Italo Gomez, «La Fenice non chiuderà: potrà proseguire la sua attività con le prove del «Matrimonio segreto» di Cimarosa grazie all'accordo appena raggiunto, anche se non ancora siglato, con Cgil-Cisl e Uil sulla nuova organizzazione del lavoro», accordo che «è stato raggiunto dopo un impegno lungo e difficile, ma che permette, in ossequio con le disposizioni della legge finanziaria, di organizzare il lavoro di programmazione almeno fino al luglio del 1986».

La tournée a Parigi costerà 900 milioni di lire, di cui il 60 per cento è a carico del governo francese. Essa ha ricevuto il patrocinio del ministero dei beni culturali italiani e del ministero della cultura di Parigi.

Dirigera «Otello» Roderick Brydon (la regia è di Jean Pierre Ponnelle), dirigerà il «Crispino» Peter Maag (la regia è di Roberto Di Sienne).

Nel corso della conferenza stampa svoltasi a Milano è stato anche detto che il 26 febbraio a conclusione della tournée andrà in scena a Parigi «Debussy, Pierre Louis, Pasolini», un concerto con Laura Betti voce recitante.

DOMANI AL TEATRO VERDI «LA DONNA DEL LAGO» DI ROSSINI

Da una folgorante intuizione il primo capolavoro romantico

Gli studi recenti hanno consentito il rilancio delle fortune del compositore pesarese

Se è vero che le fortune del Rossini serio hanno ricevuto un rilancio prodigioso in questi ultimi anni, sovvertendo tutta una tendenza critica e tutta una sequenza di travisamenti, «La donna del lago» è l'opera più significativa di questa avventura del gusto musicale. Il pubblico triestino si prepari ad ammirare dunque, da domani, uno dei capolavori in assoluto del melodramma ottocentesco.

Eppure quest'opera affascinante nella sua fastosa progressione di «notturni» e di radiose accensioni, ritorna sulle scene del Comunale dopo 126 anni di assenza e di oblio. Ed è singolare che l'ultima edizione triestina in ordine di tempo — quella del 1880 — sia già una sopravvivenza. Su questa — riferisce infatti il

Bottura — «si faceva poco assegnamento, tanto che la si era puntellata con brani d'altre opere del Rossini, del Pacini e d'altri ancora, segno indubbio di fiasco, e fiasco fu», tanto da seppellirla nel malcontento dopo la seconda recita.

Uno scandaloso pasticcio, insomma, da far inorridire non soltanto gli odierni puristi, quando si pensi che una trentina d'anni addietro, alla «prima» del 1822, nello stesso teatro (e solo per una serie di sfortunate circostanze Rossini non l'aveva concertata di persona, accontentandosi di assistere da spettatore ad una successiva replica) aveva ottenuto un successo addirittura trionfale.

Grazie soprattutto alla superba vocalità di Rosa Maria-

ni ed al celebrato — allora cinquantenne — tenore Nicola Tacchinardi, il pubblico triestino — si racconta — usciva dal teatro cantarellando la cabaletta di Malcolm «Oh! quante lagrime», o il rondò finale di Elena, vorticoso e inebriante «pendant» al finale di «Cenerentola».

Negli ultimi 10-15 anni le fortune di Rossini hanno subito com'è noto una radicale «sistemazione», anche per merito degli studi rossiniani che a Pesaro hanno trovato fertile terreno.

Oggi — giusta la riflessione di Philip Gosset, capofila della Rossini-Renaissance critica — siamo «meglio preparati che non allora a comprendere la ricchezza e la varietà raggiunta da Rossini nella «Donna del lago» così come in tutte

le sue opere napoletane. «Egli vi trasfusse tutte le tecniche musicali a lui note, spingendole in un territorio drammatico e strutturale ignoto all'opera italiana; vi esplorò le possibilità dell'orchestra; vi ridefinì la natura del corpo: creò in breve, una tradizione verso la quale i futuri compositori che ancora avessero conosciuto questi lavori avrebbero potuto volgersi a guardarsi solo con reverenza».

«La nuova generazione di ascoltatori, che incomincia a conoscere l'«opera seria» — scriveva Gosset, — vi scoprirà un artista più complesso, più impegnato, più coraggioso del compositore tanto a lungo conosciuto come autore del «Barbiere di Siviglia». Si tratta di un capolavoro, senza dubbio, ma non è che una piccola parte della grandezza di Rossini».

In quest'opera ispirata alle brumose leggende storiche di Scott, il classicismo di Rossini apre un varco folgorante sul futuro della propria creatività e sui destini stessi della drammaturgia musicale italiana.

I preannunci di Arsace e Semiramide — vale a dire del «Tragico arcaico» di Rossini — si sovrappongono alle prefazioni romantiche del «Guglielmo Tell», il cui richiamo ricorre non soltanto nello squillo tenorile di Rodrigo, ma anche nella spazialità sinfonico-drammatica inedita. Sovrapposizione ardita, d'illuminante intuizione, che il «finale primo» sembra tradurre in una sintesi spettacolare.

Non si sbaglia nell'indicare in quest'opera una sorta di «Franco cacciatore» dell'opera italiana; un «Freischütz» mediterraneo in cui l'invenzione rossiniana crea dal nulla (se tale consideriamo il libretto del Tottola) una linea d'orizzonte storico lungo la quale passato e futuro combattono con esiti emozionanti.

G. Go

La donna del boss



Roma — Anne Canovas è l'interprete femminile dello sceneggiato tv «Il boss», diretto da Silverio Blasi per Raidue

Ibsen per i ragazzi



Una scena di «Peer Gynt» di Ibsen, lo spettacolo di teatro ragazzi che la compagnia «Le Briciole» proporrà al teatro Cristallo da martedì 4 a giovedì 6 febbraio con inizio alle 10

ESCE IN QUESTI GIORNI IL SUO NUOVO FILM «TROPPO FORTE»

Verdone fa il verso a Stallone inventando un Rambo di borgata

MILANO — Sylvester Verdone, ovvero Oscar Pettinari, cioè «Rambo 3», il nuovo film dell'autore di «Un sacco bello», che esce fra oggi e domani a Roma e Milano, ricalca le forme e i muscoli dello Stallone della giungla: una copia parodistica, naturalmente, del remake comici del film di successo cui si dedicavano stremamente i comici delle nostre pellicole cartacciate, da Totò a Franchi e Ingrassia.

Il Rambo di Carlo Verdone è un borghese, finto duro, un bullo di periferia attrezzato di moto di grossa cilindrata e di borchie, pendagli, tatuaggi imposti dalla Weltanschauung «metallaria», ingenuo ragazzino con il mito del cinema più mitizzato e consuetudinario «Rocky» a «Conan», a «Terminator», la sua giungla vietnamita è tutta lì «fuori porta», tra porto fluviale, cave della Pozzolana, Mercati generali, spiaggia libera di Torviscosa, insomma la Roma più torrida, squalida, polverosa, degli eroi dell'e-

marginazione metropolitana. Al suo sesto film di regista, intitolato ironicamente «Troppe forte» (cui presenza, in partecipazione straordinaria, Alberto Sordi, con la superconsulenza tecnica di Sergio Leone e il conforto musicale di Antonello Venditti), Verdone, dopo le ammaestrate di «Acqua e sapone» e «Borotalco», torna alle corde tese della sua ispirazione più sanguigna e paradossale.

Tra impreveduti, incidenti, paure, si è innestato immediatamente un bellissimo rapporto di collaborazione tra Verdone, attore-metallario, e gli «altri», metallari-attori. C'è stata come una gara, non richiesta a dare il più possibile — ha raccontato il regista in un incontro organizzato a Milano dal mensile «Ciak», che gli dedica nel numero di febbraio la copertina e un ampio servizio — loro intuivano che stavano facendo un film che avrebbe rispecchiato la loro esistenza, i loro vizi e le loro virtù.

«Si sono messi subito a completa disposizione — continua Verdone — Mi hanno aggiornato in un battibaleno su usi e costumi della tribù metallaria: look, lessico, logorrea... «Certo, la prima volta che li vedi fanno paura. Uno dei trecento che si sono presentati ai provini, due metri d'altezza o poco più, aveva tatuato sul petto la frase: «Donna che tradisce non merita perdono». L'ho ingaggiato subito. E lui, soddisfatto: «Ammappete, lo sapevo che sta striscia lavorava»».

Verdone — che nel film si presenta a torso nudo, di pallore intellettuale, ma all'incontro milanese si copre con un sobrio completo blu, camicia rossa, cravatta tinta unita — non nasconde di aver imparato molto, anche professionalmente, da questa esperienza «giovanile». «Per rappresentare la vita dei giovani, non bisogna chiudersi in casa a scrivere sentenze su di loro: bisogna uscire, frequentarli, trovarli per strada, in autobus, incontrarli al bar, al cinema. Altrimenti si perde il contatto, si diventa dei marziani, che parlano un'altra lingua, che vivono una vita di quattro secoli fa». Viene in mente quel che diceva Zavattini nel dopoguerra: «Se adesso il cinema italiano va male è perché abbiamo cominciato a prendere i taxi e non andati».

mo più in autobus. — Perché hai popolato «Troppe forte» di metallari e non di altri gruppi di «Rambi di borgata»?

«L'anno scorso, quando sono andato a un concerto del Police ho constatato quanto fossero bravi i metallari nel servizio d'ordine. Tra le varie tribù metropolitane d'oggi, trovo che siano i più dinamici oltre che scenograficamente i più attraenti, grazie alle loro motociclette tutte estremamente personalizzate, e ai loro singolari addobbi: cinture, borchie, fasce, tatuaggi».

Mario Serenellini

A Sanremo un film su Italo Calvino

GENOVA — Con la proiezione in anteprima assoluta di alcuni spezzoni del film documentario «Dal barone rampante», dedicato alla figura di Italo Calvino, Sanremo ha reso omaggio ad uno dei suoi figli più illustri, recentemente scomparso.

DUE ATTI UNICI PRESENTATI DA SBRAGIA AL TEATRO DELLE ARTI

Ambiguità della comunicazione al centro della serata Pinter

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE ROMA — Non era a caso che, a proposito di Sam Shepard, il discorso fosse caduto su Harold Pinter, in entrambi il linguaggio ha un ruolo preponderante e, più della parola stessa, è spesso il non-detto, il silenzio, a «comunicare» tra i personaggi. E anche vero che la lingua inglese si presta straordinariamente bene a queste ambiguità di comunicazione.

Prendiamo, ad esempio, l'inizio di «Un leggero malessere» (che, con «La collezione» fa parte dello spettacolo presentato al Teatro delle Arti, per la regia e interpretazione di Giancarlo Sbragia): in un assoluto soggiorno, una coppia di mezza età sta facendo colazione e i primi dieci minuti sono dedicati a una apparentemente rilassante conversazione sull'estate, il sole, le piante del giardino, le evoluzioni di una vespa nella marmellata.

E proprio la neutralità di questi temi di conversazione a fare emergere il malessere

del titolo: un malessere esistenziale, interiore, fatto di incommunicabilità, pronto ad esplodere di fronte all'interlocutore, anch'essa apparentemente «neutra», di un personaggio muto.

Molto diverso è l'ambito della «Collezione», dove l'ambiguità è molteplice e distribuita a più livelli. In questo atto unico, più che le parole, sono esplicitativi i toni, sempre mantenuti sul più rigido controllo della formalità, senza quelli scotti di emotività che solitamente accompagnano una situazione di tradimento. Ma si tratta di un controllo e di una repressione insiti nella natura del linguaggio anglosassone, dove l'intonazione si appoggia sempre sull'inizio piuttosto che sulla fine della frase, comunicando, quindi, un'impressione di forza trattenuta, o addirittura rivolta verso l'interno, piuttosto che verso l'esterno. Un'energia che ritorna verso chi parla invece di scaricarsi su chi ascolta.

Ecco, allora, che ritorna

l'osservazione già fatta per l'allestimento di «Vero West» di Sam Shepard: che si tratta, cioè, di un teatro essenzialmente di attori piuttosto che di regia.

In questo spettacolo, Giancarlo Sbragia, per altro regista molto attento al testo scritto, induce il sospetto di non aver abbastanza lavorato sugli attori al fine di determinare quali debbano essere i codici italiani da sovrapporre agli stereotipi linguistici inglesi.

E proprio su «Un leggero malessere» che Sbragia dimostra un appoggio più superficiale, caricando quei silenzi, quei discorsi sul tempo di accenti comici che non hanno nulla a che vedere con il senso di tragedia domestica o esistenziale o della incommunicabilità che serpeggia al di sotto della situazione drammatica.

Le tragedie dei personaggi pinteriani rimangono spesso soffocate in quella dolorosa intonazione delle emozioni di cui si diceva, ma non è questa, certo la sorte di quel personaggio Edward interpretato da Sbragia in «Un leggero malessere».

Chiara Vatteroni

I Missoni «protagonisti»



Roma — I coniugi Ottavio e Rosita Missoni intervistati da Giorgio Bocca per la trasmissione «Protagonisti» che va in onda ogni alle ore 23 su Canale 5. I Missoni racconteranno a Bocca della famiglia e si soffermeranno sull'evoluzione della moda e del gusto (Ansa/afoto)

Oggi sul piccolo schermo «Adele H.» di Truffaut

E' morta Lilli Palmer attrice disincantata

Prosegue senza interruzione (anzi, secondo i responsabili, con confortanti riscontri tra gli spettatori) il ciclo notturno che Raidue dedica agli amanti del cinema. Il prossimo appuntamento è ancora una volta con il cinema francese di qualità quello stesso che su Raidue trova, in questo periodo, un provvido quanto inaspettato rilancio. Il film programmato per questo «Cinema di notte» oggi alle 24 è «Adele H.», diretto nel 1975 da François Truffaut e annoverato tra i capolavori assoluti del regista che, negli anni Settanta approfondì con particolare attenzione i rapporti tra la passione e la follia. Sono proprio questi due sentimenti (o stati della mente) che vengono a fondersi nella breve e crudele esistenza della giovane figlia di Victor Hugo, Adele, inghiottita da un giovane ufficiale e per lui disposta a rinunciare a tutto: per lui Adele sopporterà mille umiliazioni, verrà a conflitto con il padre, accetterà un perico-

loso viaggio prima nella Nuova Scozia e poi alle Barbados dove, respinta ancora una volta, perderà definitivamente la ragione.

Truffaut, in più di un'occasione, sottolineò quanto l'odissea di Adele gli apparisse paradigmatica della forza dei sentimenti, ma anche del disperato tentativo di una donna che cerca di allontanare da sé l'ombra del padre. Lo spunto della vicenda viene dai diari tenuti da Adele dall'infanzia fino a tutto il 1915, quando morì. Protagonista del film Isabelle Adjani.

Assegnati a Bruxelles i premi «Saint Michel»

BRUXELLES — «Amadeus», Isabelle Adjani, Philippe Noiret e Milos Forman hanno vinto i premi «Saint Michel» 1985 per il miglior film, la migliore attrice, il miglior attore e il miglior regista, assegnati dal 13. Festival del cinema di Bruxelles.

AVEVA SETTANTUN ANNI

E' morta Lilli Palmer attrice disincantata

NEW YORK — Lilli Palmer, acclamata attrice e scrittrice di cui gli americani avranno modo di vedere l'ultima interpretazione a giorni nel telefilm «Peter the Great» è morta lunedì 27 gennaio per cause tuttora imprecisate nella sua abitazione di Los Angeles all'età di 71 anni: lo si è appreso ieri.

La Palmer, il cui vero nome era Marie Lillie Feiser, tedesca di nascita, aveva debuttato ancora diciottenne a Berlino, conquistando rapidamente fama anche a Parigi e Londra come interprete d'opera, ed esordendo infine nel cinema nel 1935. Nel 1939 aveva sposato il già affermato attore inglese Rex Harrison, recitando a lungo con lui sia in teatro sia nel cinema. Negli anni Quaranta conquistava Broadway e quindi Hollywood dove finiva con lo stabilirsi.

Commediante sottile e disincantata in «Letto matrimoniale» (1952) sullo schermo



s'era imposta inoltre in «Cloak and Dagger» accanto a Gary Cooper (1945), «Anima e corpo» con John Garfield (1948), «Anastasia, l'ultima figlia dello zar» (1956), «Ragazze in uniforme» e «Montparnasse» (1958), «Il piacere della sua compagnia» con Fred Astaire (1961), «De Sade» (1969) e «I ragazzi venuti dal Brasile» con Gregory Peck (1978).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore. Due prigionieri (2.a punt.) sceneggiato dal romanzo di Lajos Zilahy, con Ray Lovelock, Barbara Nascimbene, regia di A. G. Majano.
11.35 Taxi, telefilm La grande corsa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark, a becco rosso.
15.00 Cronache italiane - Cronache dei motori di F. Cetta.
16.30 Dse: Gli anniversari, Clemente Rebora.
16.30 Storie di ieri, di oggi, di sempre. «Audrey» di Tom Robertson.
16.30 Pac man, diseno animato «Il nemico pubblico n. 1» - «Il vecchio Pac Man e il mare».

16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Magli Rosaura, conduce Piero Chiambretti con M. Antonelli.
17.40 Tattili, settimanale di Giulio Nascimbene.
18.10 SpazioLibri, i programmi dell'accesso Ccr Comitato per la cinematografia dei ragazzi: «Cinema e Tv al servizio della scuola».
18.30 Italia sera. Fatti o persone e personaggi in diretta dallo studio 5 di Roma con Piero Badaloni, regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dallo studio Nomentana 5 del centro di produzione Tv di Roma, Raffaella Carrà presenta: Buonasera Raffaella, di Porcelli, Carel, Perani, Japino. Orchestra diretta da Danilo Vaona, programma a cura di Tullio Grazzini, regia di Furio Angiolini (1.a parte).
22.25 Telegiornale.
22.35 Buonasera Raffaella (2.a parte).
23.20 Tg 1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

11.55 Cordialmente, rotocalco, in studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Ambiente.
14.30 Capitolo (364.a puntata).
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Tandem. Super G, Attualità, Giochi elettronici.
15.15 Tandem. Secondo me, gioco a premi.
16.00 Dse: Monografie. Temi per esercitazioni didattiche. Lucca, una torre con gli alberi sopra, regia di A. Giannarelli.
16.30 Pane e marmellata, D'Artacan, cartone animato.
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Moda e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura. Un programma di Vittorio Corona e Piera Rolandi.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco.

19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick, telefilm, Un fatale malinteso, con Horst Tappert, Fritz Wepper.
21.35 Aboccaperta, ideato e condotto da Gianfranco Funari. Un programma per tutti gli italiani che hanno qualcosa da dire, regia di Ermanno Corbelli.
22.30 Tg 2 - Stasera.
22.40 Tg 2 - Sportsette. Appuntamento del giovedì con cronache, inchieste e dibattiti sugli avvenimenti sportivi della settimana a cura della redazione sportiva del Tg 2. Milano, pallacanestro: Simac-Krunas Zaigris.
23.50 Tg 2 - Stanotte.
24.00 Cinema di notte: Il club del giovedì, «ADELE H. UNA STORIA D'AMORE» (1975) film, regia di François Truffaut con Isabelle Adjani.

RAITRE

12.30 I giovedì della sanità: Ictus cerebrale.
13.00 V rassegna televisiva sulle tradizioni popolari regionali. Il Carnevale tradizionale. Presentazione di Pietro Sasso «Vorrei dormire, ma tu devi danzare», regia di Nella Cirinna, «Balli di Carnevale» regia di Renato Morelli.
14.00 Dse: Una lingua per tutti, il russo (25.a trasmissione).
14.30 Dse: Una lingua per tutti, il francese (25.a trasmissione).
15.00 Dal conservatorio G. Verdi di Milano: Concerto sinfonico diretto da Daniel Oren. Maurice Ravel, regia di Eugenio Giacobino.
16.00 Dse: Le terre del drago. Un agricoltore sindaco di Joe Connor.
16.30 Dse: Ora sono io la loro mamma (1.a parte).

17.00 Dadaump. Senza rete (1969), regia di Enzo Trapani.
18.10 L'Orecchiocchio, conducono Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg 3.
19.30 Tv 3 Regioni. Programmi a diffusione regionale.
20.05 Dse: Ruote di fuoco. L'India verso lo sviluppo (9.a parte).
20.35 Tre sette, settimanale d'attualità del Tg 3 di Cesare Viazzi, regia di Gianni Rossi.
21.30 Tg 3.
22.05 Lo specchio scuro (XI) a cura di E. Ghezzi «DUELLO MORTALE» (1941) regia di Fritz Lang, con W. Pidgeon, S. Bennett, G. Sanders, S. Carradine.

ITALIA 1

8.30 Telefilm Gli eroi di Hogan.
8.50 Telefilm La casa nella prateria.
9.40 Telefilm Fantasilandia.
10.30 Telefilm Wonder Woman.
11.30 Telefilm Quincy.
12.30 Telefilm L'uomo da sei milioni di dollari.
13.20 Help - Gioco a quiz condotto da I Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carmignati.
14.15 DeeJay television, a cura della DeeJay Gang.
15.00 Telefilm Chips.
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm La casa nella prateria.
19.00 Gioco delle coppie - Gioco a quiz condotto da Marco Predolini.
19.30 Telefilm La famiglia Adams.
20.00 Cartone animato Kiss me Licia.
20.30 Film «L'ESORCISTA II: L'ERETICO», con Linda Blair, Max Van Sydow, Richard Burton, regia di John Boorman (1977) orrore.
22.30 Telefilm Cin cin.
23.00 Basket campionato Nba: Atlanta-Boston (replica).
0.15 Premiera - Settimanale di cinema.
0.45 Telefilm Cannon.
1.45 Telefilm Strike force.

CANALE 5

8.35 Telefilm Alice.
9.00 Telefilm Una famiglia americana.
9.50 Teleromanzo General hospital.
10.45 «Facciamo un affare» - Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 «Tuttifamiglia» - Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis» - Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito» - Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo Sentieri.
14.30 Teleromanzo La valle dei pini.
15.00 Teleromanzo Una vita da vivere.
16.30 Telefilm Hazzard.
17.30 «Doppio Sialomo» - Gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm L'albero delle mele.
18.30 «C'est la vie» - Gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm I Jefferson.
19.30 «Zig zag» - Gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello.
20.30 «Pentation» - Gioco a premi condotto da Mike Bongiorno.
23.00 «Protagoniste» - Interviste di Giorgio Bocca.
23.30 Film: «CANNONI A BATTAGLIA», con Richard Attenborough, Mia Farrow, regia di John Guillermin (1964) drammatico.

RETEQUATTRO

9.40 Telefilm Lucy show.
10.00 Film «UFFA PAPA QUANTO ROMPI», con James Garner, Debbie Reynolds, regia di Jerry Paris (1968) commedia.
11.45 Magazine - Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm Jennifer.
12.45 Ciao ciao (cartoni animati).
14.15 Novela Destini (106.a puntata).
15.00 Novela Agua viva (22.a puntata).
15.50 Film «RESURREZIONE», con March Fiedric, Anna Stan, regia di Robert Mammoulian (1934) drammatico.
17.50 Lucy show (replica).
18.20 Sceneggiato Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato I Ryan.
19.30 Sceneggiato Febbre d'amore.
20.30 Telefilm Colombo.
22.00 Telefilm Matt Houston.
23.00 Cinema e Co. - Rotocalco settimanale.
23.30 Telefilm Agente speciale.
0.30 Telefilm Mod Squad.
1.30 Telefilm Agenzia Uncle.

TELECAPODISTRIA

14.20 Povera Clara, telenovela.
15.00 «UNA GIORNATA DI IVAN DENISOVICH», film, con Tom Courtenay, Alfred Burke, regia di Caper Wrede.
17.00 Le più belle favole del mondo.
17.30 La grande barriera, telefilm.
18.00 Cow boy in Africa, telefilm.
18.30 Pacific international airport, telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odiptra meja - Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.55 Pallacanestro: Macca-by-Cibona, Coppa Campioni.
21.15 Pattinaggio artistico: Individuale femminile, Campionati europei.
22.30 Tg Tattoggi - Bollettino meteo.
22.40 Il tasto matto, varietà con Pippo Franco.

telefriuli

7.00 Gtx music.
10.30 Care cose di casa, proposte di vendita.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.28 Oggi in regione - Gli appuntamenti.
12.30 «A tutto amore», telefilm.
13.00 «Sanità oggi», rubrica medica.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
17.30 «Natura canadese», documentario.
18.30 «E tempo d'artigianato», a cura dell'Unione Artigiani del Friuli-Venezia Giulia.
19.00 Friuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «Joibe furiane», giochi in famiglia.
22.15 Telefriuli notizie.
22.45 Si o no, mercatino - Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

TELEGIORNALE

19.30 Fatti e commenti.
0.15 Fatti e commenti (replica).

VIDEOFRIULI

8.15 Accendi un'amica (proposte commerciali).
11.00 Il prezzo della settimana (rassegna di tappeti orientali).
11.30 Accendi un'amica.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Cuore di pietra (telenovela).
14.30 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
15.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
16.00 Natalie (telenovela).
17.00 Felicità... dove sei (telenovela).
17.30 Cartoni animati.
19.10 Videogiornale.
19.30 Piano bar (rubrica sportiva... ma non troppo).
20.30 Cuore di pietra (telenovela).
21.00 Natalie (telenovela).
22.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
22.50 Notiziario commercio e turismo.
23.00 Il prezzo della settimana (rassegna di tappeti orientali).
24.00 Proposte commerciali corredo.
0.15 Film.

TELEPAADOVA

10.00 Telenovela Andrea Celeste.
11.00 Telefilm.
12.00 Telefilm Missione impossibile.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela Innamorarsi.
15.00 Telenovela Andrea Celeste.
16.00 Telefilm.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Telenovela Carmin.
19.00 Cartoni animati Ransie.
20.30 Film «UOMINI SI NASCE, POLIZIOTTI SI MUORE», regia di Ruggero Deodato, con Marco Porel, Adolfo Geli, Ray Lovelock, dramma poliziesco (1976).
22.30 Campionato del mondo maschile di catch.
23.30 Telefilm Chips.
0.30 Telefilm.

PORDENONE

13.00 Si o no, proposte commerciali.
17.00 Cartoni animati.
18.00 «Affari di cuore», telefilm.
19.00 «Dianetica», rubrica settimanale.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Il mondo di Joe», telefilm.
20.30 Basket serie A 1.
22.00 Tpn cronache (r).
22.45 Incontri con lo sport, diretta in studio.
23.45 «WIPPI, L'ESILARANTE GUERRA DEL SOLDATO FRATTER», film comico.

BARBARA

10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Sesto senso», telefilm.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in Tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in Tv.
24.00 «Live stage».

TVM

17.55 Cartoni animati.
18.10 Telefilm Skag.
19.00 I sentimenti della speranza: momenti di riflessione e dialogo a cura di padre Adriano Pasi.
19.45 Cartoni animati Spunky.
20.05 Cartoni animati.
20.30 I tarocchi, programma di cartomanzia, conduce A. Folin con la partecipazione dell'astrologo C. di Camillo.
22.00 Telefilm Padre e figlio.
22.50 Presentazione promozionale pellicole.

TEATRI E CINEMA

TEATRO CRISTALLO

IV Stagione Teatro Ragazzi 4-5-6 febbraio - ore 10

IL TEATRO DELLE BRICIOLE PRESENTA

«PEER GYNT» di H. IBSEN

Per prenotazioni telefonare ai numeri 948471 - 948472

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domani alle 20 prima (turni A/E) de «La donna del lago» di G. Rossini. Direttore M. Arena, regia di U. Tessitore. Biglietteria del teatro. Domenica alle 16 seconda (turni D).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30: giovedì (durata 3 ore) Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: Lea Padovani, Carlo Simoni, Lidia Koslovich, Filippo Desagari, Gian Paolo Podgighe e Aldo Reggiani e con Claudio Gora - Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi) di Giorgio Pressburger, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: tagliando 7. Previsione di biglietti centrale di galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Teatro città di Ljubljana. Arthur Miller «Il crogiolo». Regia Franci Kristl. Domani, 31 gennaio ore 20.30 turno A e D. Sabato, 1 febbraio ore 20.30 turno B, F ed E. Domenica, 2 febbraio ore 16 turno C e G.

TEATRO DI VIA DEL COLLEGGIO 6. Oggi alle 20.30 l'Istituto d'Arte Drammatica presenta «Le serve» di J. Genet, regia di Liliana Saethl.

TEATRO CRISTALLO. Oggi, domani e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30 la compagnia Attori e Tecnici presenta «Rumori fuori scena» di Michael Frayn. Regia di Attilio Corsini.

GLASSBENA MATICA - Kulturni dom di Trieste - Stagione 85-86. Oggi ore 20.30: Quintetto di fiati della Radiotelevisione di Lubiana.

LA CAPPELLA ALL'ARISTON. In febbraio quattro novità del cinema ungherese.

ARISTON. Oggi riposo. Sala riservata all'Associazione Italo-Americana. Da domani: proseguo la programmazione di «Ginger e Fred» di Federico Fellini.

EDEN. 15.30, ult. 22: «Maschera» e «I bisogni della signora». Attenzione: alcune scene di questo spettacolo potrebbero sconvolgervi. Per dare al pubblico la possibilità di evitarle, un segnale acustico avverrà l'inizio delle sequenze. Severamente v.m. 19. Ultimo giorno.

EXCELSIOR MULTISALA. 17.30, 19.30, 22.15: «Un corpo da spiar» con Sylvia Kristel. Vietato minori 18 anni.

SALA AZZURRA. 17.30, 19.40, 21.45. Le feste continuano con il film più bello di Natale: «Tutta colpa del paradiso» con una compagnia straordinaria. Ormai la stagione è cominciata e Francesco Nuti compie il suo debutto.

FENICE. 17.15, 19.30, 22.15: Arnold Schwarzenegger e il formidabile interprete di «Commando» si battono in «Rambo»! Il piacere anche questo nuovo eroe.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Fandango» di Kevin Reynolds con Kevin Costner, Sam Roberts, Judd Nelson. Presentato nella Settimana internazionale della Critica alla XLIII Mostra del cinema di Venezia 1985. Inizio spettacoli ore 18, 20, 22.

EXCELSIOR. 17.30: «Dear Pamela» sexy a colori.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Porno sexy party».

PALMANOVA

GARIBOLDI. 20: «Labbra umide d'amore».

ITALIA. 20: «La cosa». V.m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Rambo 2 - La vendetta».

VERDI. 20.30: teatro «Il governo di Verre».

VITTORIA. 17.30, 22: «Patrizia porno games» V.m. 18 anni.

ASSEGNATI GLI AMERICAN MUSIC AWARDS

Il migliore è Springsteen

assieme ad Aretha Franklin

NEW YORK - Il «boss» è sempre al comando e la «queen of soul» continua a regnare. E' questo l'unanime verdetto emesso l'altra notte a Los Angeles con l'assegnazione degli American Music Awards, i cosiddetti Oscar musicali annualmente assegnati ai «numeri uno» del settore.

Bruce Springsteen, «The Boss», è in testa con tre «Awards» mentre Aretha Franklin, confermando di meritare il titolo di regina della musica «soul», ne ha vinti due.

Whitney Houston, la giovane considerata l'erede della Franklin, ne ha vinti a sua volta due che, a unanime giudizio degli esperti, spazza via ogni dubbio sulla costante popolarità della «soul music».

STEREODUE

15: Studioblog in diretta: 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Gr2 radiovera; 19.50-23.59: Fm musica; 20: Stereodue classe 21.30: Di sonoviti; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 12.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. Preludio: 7, 8.30, 11: Concerto del mattino; 10: Ora D dedicato alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: c'era una volta «Inno a un prosciutto»; 17.30-19.15: Spaciotre; 21: Rassegna delle riviste; cultura e ambiente; 21.50: Una stagione alla Scala; musica di G. Verdi, direttore G. Giovannini; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenza; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dell'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza. Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco; Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: La canzone slovena; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente; Da non trascurare; 15: Spazio giovani; Discoramus; 16: Quaderni; Qui Gorizia; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: No! e cronaca; 18: Incontri del giovedì; 40 anni di radio; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e programmi di domani.

GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15. Arriva il ciclone Rocky. Stallone sta per affrontare l'ultima sfida. Sta per combattere per la sua vita in «Rocky IV».

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: Viene dal futuro per uccidere Schwarzenegger e «Terminator». Ritorna sullo schermo il più terrificante successo fantascientifico. Vietato minori 14 anni.

NAZIONALE. 1. 16 ult. 22.15: «Odissea del piacere». E molto più di un film a luce rossa Severan. V.m. 18. Premi normali.

NAZIONALE. 2. 16.30, 20.15, 22.15: «Rambo 2, la vendetta» con Sylvester Stallone. 2.o mese.

NAZIONALE. 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «I soliti ignoti vent'anni dopo» con M. Mastroianni, V. Gassman. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30, 19, 21.45: violente emozioni, straordinaria drammaticità e una trama piena di tensione e interesse fanno del «colossal» di M. Cimino «L'anno del drago» uno dei migliori films d'azione della presente stagione. Con M. Rourke. Technicolor. V.m. 14.

VITTORIO VENETO. 16.30, ult. 22: «Broadway umidex». V.m. 18.

ALCIONE. Tel. 304832. 16.30, 18.30, 20.10, 22.10: Carlos Saura regista. Carlos Saura e Antonio Gades sceneggiatori: «Carmen Story», con Antonio Gades, Laura Del Sol e Cristina Hoyos. Un film eccezionale da cui è stato tratto il balletto «Carmen», spettacolo teatrale di straordinario successo. Il film ha trionfato a Cannes meritandosi il «Gran Premio per il miglior contributo artistico» e il «Gran Premio del cinema francese». Ultimo giorno.

LUMIERE FICE (Telef. 820530). Ore 16.30, 18.30, 20.10, 22: «Star 80». Il capolavoro di Bob Fosse con Marcello Mastroianni, Carroll Baker e Cliff Robertson. V.m. 18.

RADIO. 15.30, 21.30: «Dolci piccole labbra» per sto porno che sublima ma non vien nianca una rimia! Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Fandango» di Kevin Reynolds con Kevin Costner, Sam Roberts, Judd Nelson. Presentato nella Settimana internazionale della Critica alla XLIII Mostra del cinema di Venezia 1985. Inizio spettacoli ore 18, 20, 22.

EXCELSIOR. 17.30: «Dear Pamela» sexy a colori.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Porno sexy party».

PALMANOVA

GARIBOLDI. 20: «Labbra umide d'amore».

ITALIA. 20: «La cosa». V.m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Rambo 2 - La vendetta».

VERDI. 20.30: teatro «Il governo di Verre».

VITTORIA. 17.30, 22: «Patrizia porno games» V.m. 18 anni.

Appuntamenti

Oggi

Prolusione a «La donna del lago»

Oggi alle ore 18.30 nella sala del Ridotto (via S. Carlo 2) il critico Rodolfo Celletti parlerà di «La donna del lago» di Gioacchino Rossini, in scena da domani alle 20 al teatro Verdi. Alla prolusione si accede liberamente.

«Rumori fuori scena» al Cristallo

Oggi alle ore 20.30 al teatro Cristallo la compagnia Attori e Tecnici presenta «Rumori fuori scena» di Michael Frayn. Repliche domani e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30.

Concerto per la Glasbena matica

Oggi alle ore 20.30 nella Casa di cultura di via Petronio per la stagione di concerti della Glasbena matica si esibirà il Quintetto a fiati della Radiotelevisione di Lubiana.

«Fandango» al Comunale di Monfalcone

MONFALCONE - Da oggi a domenica 2 febbraio al Teatro Comunale è in programmazione «Fandango» di Kevin Reynolds, presentato alla Mostra del cinema di Venezia '85.

La televisione, croce o delizia?

La tv, croce o delizia? Oggi alle 19.30 «Spazio aperto» su Raiuno affronterà il tema della parte di chi la televisione la fa: quali sono i problemi, quali le prospettive per le tv private?

Domani

Animazione teatrale all'Anffas

Domani alle ore 14.30 nel centro riabilitativo e di addestramento al lavoro dell'Anffas (via Cantù 45) avrà luogo un pomeriggio di animazione teatrale.

In un primo tempo i giovani dell'Anffas, con la regia di Giuliano Caputi, rappresenteranno scene tratte da «Rusteghi» della compagnia Arti e Mestieri di Pordenone dal titolo «Lapislav d'amor (ovvero la donna del Magnifico)».

«Sulle tracce di Hemingway» in tv

Domani alle ore 16 nell'auditorium «A» della sede Rai di Trieste (via Fabio Severo 7) sarà presentato in anteprima il programma «Sulle tracce di Hemingway» a cura di Gabriella Bruschich Guagnini, Bruno Damiani e Fabio Malusa.

I fine settimana con il «cabaret»

Anche questa settimana, venerdì e sabato dopo le 22, proseguono nella sede del Circolo autonomo artistico culturale in via Matteotti 11 (tel. 764041) le serate di «cabaret» con Luciano Bronzi e i suoi amici. Indispensabile prenotare.

Prossimamente

«Festa di carnevale» all'Istituto Vivaldi

MONFALCONE - Sabato 1° febbraio alle ore 20.30 nella sala dell'Istituto di musica «Vivaldi» di Monfalcone avrà luogo la «Festa di Carnevale», serata artistica (lirica,

Continuaz. dall'11.a pagina

DISPONGO pronta o sollecita consegna autovetture nuove in grandiosa offerta con sconti fino a lire 5.000.000. Si esaminano eventuali permute e dilazioni di pagamento. Garanzia 12 mesi. Autosalone Flegi, Strada di Fiume 19, telefono 948337. 474/14

EUROCASSION l'usato con la garanzia del nuovo, via Corneo 33, rateazioni fino a 42 mesi anche senza anticipo. Permute usate per usate. LE NOSTRE OCCASIONI: VOLKSWAGEN Golf 1600 GTI, tetto apribile 92, FIAT Panda 30 S 84, Panda 45 81, Ritmo 60 83, Ritmo 60 L 80, FIAT 127 900 L 81, Ford Fiesta 79, Ford Fiesta 1100 77, CITROEN Dyane 6 79, Visa 650 Club 83, Visa Super 82, LN 602 78, Renault R 14 GTL 82. 94/14

GOLF 1100 3 porte 1980 ottime condizioni meccanica e carrozzeria vendo 764071. 51524/14

LADA NIVA 4x4 ultimo modello, cinque marce, possibilità disinserimento ruote anteriori, minor consumo, pronta consegna presso Autosalone Flegi, strada di Fiume, 19. 474/14

SEAT Alpha tel. 577553: Ritmo 105 1981, 127 1978, Renault 20. Permute rateazioni. 457/14

SEAT Alpha tel. 226600: Ritmo 1980, Alfetta America iniezione, Niva fuoristrada accessorizzata gas, Volvo diesel 1980, A 112 Elite 1982, Horizon 1978, 131 Super, Alfetta 1600, Mini 90, 127, Dyane, Taunus. Rateazioni. 457/14

SUZUKI fuoristrada 1900, cinque marce, nuova, pronta consegna, presso Autosalone Flegi, strada di Fiume, 19. 474/14

VENDO 500 1972 950.000, 127 1.000.000, 128 Special 900.000, 126 Personal, 131 1300, A 112 Elegante. Tel. 793578. 51568/14

Z.Z. USATO GARANTITO 3 MESI CON PAGAMENTO FINO A 5 ANNI: A 112 Elite FL 85, Visa 1100 82, Argenta 1600 82, 127 Confort 79, Ritmo CL diesel 84, Ferrari 208 GT4 79, Alfesud Sprint Vel. 79, Prisma 1600 83, A 112 LX 83, Range Rover 81, Seat Fura GL 5 porte 84, Giulietta 1600 81, Panda 30 81, Mini Clubman 81, Ronda GL diesel 84, 127 S 3 porte 82, R 6 A 80, 128 79, Porsche 911 S Targa 73. PERMUTE USATO CON USATO AUTOCCASIONI via Romagna 6 040/61126. SABATO APERTO. 474/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza con comodo cucina e bagno, riscaldamento, tutti confort. Tel. 68752. 51511/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A. LUKY Trade cerca per propri referenziati clienti alloggi 1-2 stanze accessori nessuna spesa a carico del committente. Tel. 60328. 47/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A NON residenti referenziati offresi appartamenti arredati vari zone. Tel. 631815 ore 9-11-18-18. T.A. 42/19

AFFITTASI appartamento centro autonomo 2 stanze soggiorno posto cottura bagno arredato 4 posti letto 800.000 mensili non residenti. Tel. 417043. 51505/19

AFFITTASI appartamento zona signorile a non residenti. Telefonare 726272. 51408/19

AFFITTASI sala 300 mq per festa ultima di Carnevale. Tel. 745828 serale. 528/19

AFFITTASI ufficio centrale signorile arredato due stanze ripostigli servizio. Grete tel. 68789. 23/19

AFFITTASI zona Viale locali interni mq 300 uso falegnameria, verniciatura, possibilità attività diverse. Agenzia Meridiana tel. 733275. 40/19

BOX auto via Conti 100.000 mensili e locale affitti 30 mq via Scoglio 140.000 affittarsi. 766678 ore 10-17. 19/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta signorile appartamento SAN VITO salone 2 stanze stanzetta cucina servizi riscaldamento solo a non residenti per periodo limitato. San Lazzaro 10, tel. 61712. 51455/19

NEGOZIO 45 mq via Rittmeyer affittasi 766678 ore 10-17. 19/19

PRIVATO affitta Monfalcone appartamento arredato. Tel. 0481-75844. 51455/19

RONCHI affittarsi capannoni primogenito circa 600 mq con uffici ampio scoperto. Grimaldi 0481/45283. 1000/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità Confida Snc. Tel. 64250-61875. 509/20

ACQUISTASI licenze commerciali trasferibili zona Poggi Valmura e Flavia. Tel. 631793. 482/20

AVETE bisogno di soldi? Telefonateci. Troveremo una soluzione per i vostri problemi. Prestiti fino a 50.000.000, nessuna ipoteca. Padova, tel. 663668 Finanziaria. 410/20

MONFALCONE Agenzia SAN VITO vende in zona istituto dermo-estetico avviato completamente arredato. Eventualmente anche in gestione. 45947. 120

RABINO 762081 centralissimo abbigliamento ottimo avviamento reddito documentabile interessante 78.000.000. 14/20

RABINO 762081 drogheria profumeria clientela propria ottime possibilità di sviluppo 30.500.000. 14/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO appartamento libero soggiorno 2 stanze cucina pagamento contanti. 753419. 10/21

CERCO da privato anche da ristrutturare appartamento 60/70 mq max 45.000.000. Tel. 630120. 121/21

COMPRO contanti appartamento signorile salone 3 o più camere servizi intermediari. Telefonare 763189. 14/21

IMPRESA acquisterebbe per propri uffici appartamento circa 200 mq, zona centrale immediata disponibilità anche da ristrutturare pagamento contanti. Scrivere a Casetta n. 18/C Published 34100 Trieste. 514/21

IMPRESA cerca terreno edificabile. Telefonare ore ufficio 60816. 512/21

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, confort. Telefonare 946269. 513/21

LANCIA DELTA VINCE.



LA DELTA S4 SI IMPONE AL RALLY DI MONTECARLO.

Vittoria al Rally d'Inghilterra, vittoria al Rally di Montecarlo. Le prime due corse della Delta S4 coincidono con le più importanti gare del mondiale, e con altrettanti successi. E' l'affermazione clamorosa e prepotente della Delta S4 e di una tecnologia unica al mondo. Motore 4 cilindri, 16 valvole, 450 CV, doppia sovralimentazione turbo e volumetrica, trazione integrale. Ma al di là della vettura, questa è l'affermazione della tecnologia

Lancia di cui la Delta S4 è oggi l'espressione più completa ed attuale. Ed è la conferma della volontà di un modo di costruire auto-

CLASSIFICA RALLY DI MONTECARLO

1° Toivonen - Cresto su Lancia Delta S4

2° Salonen - Harjanne su Peugeot 205 T16 a 4'04"

3° Mikkola - Hertz su Audi Sport Quattro S1 a 7'22"

mobili all'insegna della sicurezza, dell'affidabilità, del piacere di guidare. Nelle competizioni più impegnative come nella guida di tutti i giorni.

Hanno collaborato alle vittorie: Bilstein - Brembo - Esso - Ferodo - Magneti Marelli - Martini & Rossi - VS Olio Fiat - Olivetti - Pirelli - TRW Sabell - Savara - Siem - Speedline - Weber.

Farvi guidare meglio è la nostra vittoria più bella.



Lancia Delta S4 vince con pneumatici PIRELLI

22 Case, ville, terreni Vendite

AFFARONE unico. Primogenito semicentrale salone cucinotto matrimoniale mutuo 14%. Spaziocasa 64266. 6/22

AGENZIA Meridiana 73275 MATTEOTTI seminuovo, piano VI, soggiorno, due stanze, cucina, bagno, poggolo, rifinitissimo. 495/22

AGENZIA Meridiana 73275 zona CONTI epoca, stanza, cucina, bagno, ottima manutenzione. Altro simile via Todi. 495/22

AGENZIA Meridiana 73275 zona GARIBOLDI epoca, mansardato, ampia stanza, cucina, servizi, autoriscaldamento, ristrutturato. 495/22

AGENZIA Meridiana 73275 zona ROIANO alta recente, pianoterra mq 60, stanza, cucina, bagno. 495/22

ALABARDA 768821 offre buona occasione epoca centrale II piano 80 mq da ristrutturare 30.000.000. 518/22

ALABARDA 768821 adiacenze Giardino Pubblico epoca decorosa II piano soggiorno 2 stanze cucina abitabile servizi separati buona manutenzione 38.000.000. 518/22

ALABARDA 768821 Servola casa completamente lussuosa, spaziosa, ristrutturata, soleggiatissima salone cucina 2 stanze doppi servizi cortile garage 140.000.000. 497/22

ALABARDA 768821 Giardino Pubblico epoca signorile IV piano vista libera luminosissima 2 stanze cucina servizi separati autonomo 42.000.000. 497/22

ALABARDA 768821 epoca mansardata 90 mq completamente ristrutturata 3 stanze cucina bagno doccia 50.000.000 trattabili. 497/22

ALVEARE 72444 Politeama soggiorno bistranze cucina bistranze completamente rinnovato autonomo 63 milioni. 43/22

APPARTAMENTO Colonia ottimo stato 85 mq 2 stanze tinello cucina bagno ripostigli 73.000.000 Dimensione Casa 729233. 10/22

AQUILEIA vendesi villa unifamiliare con ampio scantinato e scoperto. Ag. Kronos 0431/31009. 32/22

BIBIONE 4.750.000 contanti, 10.000.000 dilazionati, 20.000.000 mutuo, vendesi Iva 2% moderno residence piscina, bilocale 50 mq arredatissimo. Ingresso, soggiorno, pranzo, camera matrimoniale, bagno, meraviglioso terrazzo d'angolo, posto auto. Tel. 0431/430391. 947160/22

CASA Mia vende 45 mq ottima manutenzione panoramico 16-19. 532/22

CASSETTA zona Università 80 mq più 100 mq cortile 55.000.000. Primavera 767993. 515/22

CAUSA trasferimento vendesi via Matteotti appartamento in ottime condizioni, tre stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi, due poggoli 78.000.000. Telefonare 772922. 515/22

CENTRALISSIMO via Mazzini, due stanze, cucina, ari, ripostiglio, possibilità bagno 25.000.000. Tel. 772922. 529/22

CERVIGNANO piazza Indipendenza vendesi nuovo trilocale con riscaldamento autonomo, posto macchina. Ag. Kronos 0431/31009. 32/22

FABIO Severo ammobiliato camera cucina bagno soggiorno perfetto vende Immobiliare Ferlan 299137. 513/22

GEOM Sbisa: REVOLTELLA ultimo piano perfetto soleggiato: soggiorno cucina tre camere doppi servizi garage 109.000.000 942494. 416/22

GEOM Sbisa: VILLE monobifamiliari in costruzione Opicina mq 100-140-280, prezzi eccezionali 942494. 416/22

GIULIA adiacenze ottimo stato soggiorno 2 stanze doppi servizi autonomo. Dimensione Casa 729233. 10/22

GRADO Pineta "Wanda Residence" bivani (mq 200), posto auto: 10 milioni preliminari, 45 milioni alla consegna (giugno '86). Agenzia Italia Sas Monfalcone 74404. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannastasio libero 2 camere cameretta cucina servizi 35.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Barriera libero soggiorno camera cameretta cucina servizi 37.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Centralissima libera mansardina con ascensore 2 camere cucinetta servizi 27.500.000. 1000/22

FINSEPOL SPA

CON SEDE IN TRIESTE

ricerca

per inserimento nel proprio organico operativo

2 INGEGNERI CIVILI

Requisiti richiesti:

- età non superiore ai 30 anni
- servizio militare assolto

Sarà titolo di merito un'iniziale esperienza di gestione di cantiere e conoscenza delle problematiche connesse all'attività edilizia.

Il curriculum dettagliato dovrà essere inviato alla:

FINSEPOL S.p.A.

Via Bonomo n. 4 - 34126 Trieste entro il 15/2/86

GRIMALDI 040/764952 TRIESTE via Palestina 10, via Udine libero con ascensore e riscaldamento 2 camere cucina servizi 39.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera mansarda di 75 mq salone camera cucina servizi 43.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIOVANNI 2 stanze cucina bagno poggolo riscaldamento ascensore 50.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 513/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona DREHER recente luminoso soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio cantina riscaldamento 42.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 513/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona UNIVERSITA' in palazzina splendida vista mare, salone 2 stanze cucina bagno terrazza garage riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 513/22

IMMOBILIARE CIVICA vende soffitta centrale 4 vani, gabinetto, da restaurare, 5.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 513/22

LIGNANO Pineta vero affare. Parco Hemingway, 3.750.000 contanti, 20.000.000 dilazionati, 25.000.000 mansarda, impresa vende Iva 2% appartamento 95 mq, ingresso soggiorno pranzo doppi servizi camera matrimoniale 2 camere terrazzo solarium cantinetta. Tel. 0431/439981-430391. 947159/22

LOCALE affari 12 mq acqua luce via Udine. Primavera 767993. 515/22

MONFALCONE ALFA Ronchi appartamento tre stanze cucina doppi servizi vende immobiliare Ferlan 299137 522/22

MONFALCONE ALFA appartamento ultimo piano soggiorno camera cucina bagno cantina ripostiglio 44.000.000. 41807. 10/22



OLYMPUS

COMUNICAZIONE IMPORTANTE AI PROPRIETARI DI APPARTAMENTI PER LE VACANZE IN GIARDINO, LIGNANO, BIBIONE, CAORLE

Siamo una società austriaca specializzata nel settore turistico e cerchiamo appartamenti, villini, bungalow da affittare per tutta la stagione estiva. Per accordi e visita Vi invitiamo a voler cortesemente telefonare alla nostra filiale italiana in:

GRADO - Viale Europa Unità 11 - Telefono 0431/80579

MONFALCONE privato vende camera cucina bagno ripostiglio. Telefonare 772922. 529/22

PRIVATO vende appartamento soleggiato soggiorno bistranze grande cucina bagno riscaldamento garage cantina. Tel. 818982. T.A. 47/22

PRIVATO vende miglior offerente casa in linea con le altre posizioni centralissima circa 225 mq abitativi compresi accessori, sita a Romans d'Isone, via Latina 29. Orario visite e offerte dalle 15 alle 16.30 di sabato 1 febbraio 1986. 30/22

PRIVATO vende quartieri liberi occupati Grotta camera cucina gabinetto vista mare luminosi prezzo interessante. Tel. 731204 9-11-13-16. 51602/22

QUADRIFOGLIO IPPODROMO occasione 76.000.000 recente piano alto cucina 3 stanze bagno tel. 631171 9.30-12.30 studio 9. 12/22

QUADRIFOGLIO MIONI recente panoramico soggiorno cucina matrimoniale bagno terrazza cantina. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO zona GINNASICA adatto anche ufficio salone cucina 3 stanze servizi. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO SAN GIUSTO pronta entrata cucina soggiorno camera bagno prezzo interessantissimo. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO OSPEDALE mediosignorile cucina soggiorno 2 camere camerino bagno poggolo cantina. 630174. 12/22

RABINO 762081 libero San Giacomo camera cameretta cucina servizio 28.800.000. 14/22

RABINO 762081 libero Ospedale due camere camerino bagno ingresso 31.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Settefontane soggiorno due camere cameretta bagno 95.800.000. 14/22

RABINO 762081 libero San Luigi soggiorno camera cameretta cucina bagno 63.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Canova soggiorno camera cameretta cucina bagno 49.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Combi soggiorno camera cucinotto bagno riscaldamento 39.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Verga soggiorno camera cucinotto bagno riscaldamento. 37.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero San Giacomo soggiorno camera cucinotto bagno 42.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero adiacenze Severo recente monolocale bagno terrazzo 22.000.000. 14/22

REVOLTELLA ultimo piano panoramico soggiorno cucina 2 stanze ampio terrazzo. Dimensione Casa 729233. 10/22

RIVIERA 224426: terreno edificabile panoramico 1500 mq progetto approvato. 517/22

RIVIERA 224426: Rossetti basca appartamento in terzo piano 94 mq autonomo 70 milioni. 517/22

RIVIERA 224426: Borgo Tersilano locale-magazzino 60 mq più 30 mq sopralco. 517/22

RONCHI libero cucinotto soggiorno 2 camere terrazza posid macchina 81.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

SAN Canziano: ultimi appartamenti autoriscaldati metano prossima consegna: 2 camere soggiorno, cucina, bagno, garage, cantina, 10 milioni preliminari, 12 milioni marzo 86 più 47.000.000 30.000.000 a quindicennale (350 mila lire). Agenzia Italia Sas, Monfalcone 74404. 12/22

SAN Pier d'Isone appartamenti in costruzione 2-3 camere box prezzi interessanti. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

SISTIANA soggiorno tre stanze cucina doppi servizi vende immobiliare Ferlan 299137 522/22

SPAZIOCASA 64266. PANO-FAMIGLISSIMO 33.000.000 piccolo cucinotto bistranze bagno adattissimo coppia. 6/22

SPAZIOCASA 60125. NUOVISSIMO Sistiana salone cucina bistranze bistranze taverna giardino. 6/22

SPAZIOCASA 64266. GIULIA solo 40.000.000 cucina salone bistranze servizi OCCASIONE. 6/22

SPAZIOCASA 60125. VILLINO altipiano 2 piani giardino altopiano 195.000.000 SUPERAFFARE. 6/22

SPAZIOCASA 64266. PICCOLINO perfetto 33.000.000 cucinotto salone matrimoniale bagno INTERESSANTISSIMO. 6/22

STUDIO B.G. 272500. Muggia bellissima appartamento in villa, tricarere salone cucina servizi taverna giardino 175.000.000. 528/22

STUDIO B.G. 272500. Muggia locazione affari centro storico 22.000.000. 528/22

STUDIO B.G. 272500. Muggia Bembo terreno edificabile contanti, 20.000.000 dilazionati, 25.000.000 mansarda tre stanze, cucina, bagno, a posto vendesi 32.000.000. Telefonare 766678 ore 10-17. 522/22

11.000.000 S. Giacomo libero camera cucina wc da rimodernare II piano. 766678 ore 10-17. 522/22

20.000.000 largo Barriera 3 stanze cucina bagno affittato minimo contanti 8.000.000. 766678 ore 10-17. 522/22

55.000.000 Pineta 5 stanze cucina bagno ripostiglio due poggoli II piano minimo contanti 25.000.000. 766678 ore 10-17. 19/22

INSEGNANTE 40 enne, celibe, vastissimi interessi culturali, conoscerebbe nubile, fine, laureata-diplomata, stessi interessi, scopo amicizia, eventuale matrimonio. Mandare scrivere dettagliatamente a cassetta n. 17/C Published 34100 Trieste. 51571/26

SOLITUDINE? Desidero risolvere felicemente con amicizia, seria unione matrimoniale? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale di Trieste. Trieste 5773. Trieste 26024, Gorizia 87499. 51552/26

26 Matrimoniali